UPTON SINCLAIR

IL FATICONE

(JIMMIE HIGGINS)

MILANO - SOCIETÀ EDITRICE AVANTI! - 1922

UPTON SINCLAIR

IL FATICONE

(JIMMIE HIGGINS)

Traduzione dall'originale inglese
:: di ARTURO CAROTI ::

MILANO
SOCIETÀ EDITRICE AVANTI!
1922

PS
3537
S61ji I

CAPITOLO I.

Jimmie Higgins fa conoscenza col candidato.

1.

— Jimmie, — disse Lizzie — andiamo al cinematografo?

Jimmie posò la tazza di caffè caldo, che stava per portare alle labbra e guardò fisso sua moglie. Non disse parola; in tre anni e mezzo di vita matrimoniale aveva imparato che non si deve sempre dir tutto quel che passa per la mente. Prese a meditare su gli abissi che separano l'intelletto mascolino dal femminino. Che fosse possibile a chicchessia di desiderar di vedere un idolo da cinematografo saltar dalla finestra di un secondo piano o venir tratto da sotto ad un treno lampo in piena velocità, proprio in quel giorno fatale, nel momento più critico della storia?

— Tu sai, Lizzie, — disse pazientemente: — ho da dare una mano al teatro dell'Opera.

— Se hai tempo tutta la mattinata!

— Lo so, ma ci vorrà tutto il giorno.

Lizzie rimase silente, perchè, anche lei, aveva imparato molto in tre anni e mezzo di vita matrimoniale. Aveva imparato che la moglie dell'operaio raramente

1371760

può aver quel che desidera, ed anche, che l'aver per marito un propagandista non è ciò che può capitar di peggio. Dopo tutto, egli avrebbe potuto dar tempo e danaro al bere o ad altre donne, o avrebbe anche potuto crepare per un nodo di tosse, come l'uomo dell'uscio accosto. Se non era possibile avere un po' di divertimento in un pomeriggio festivo... ebbene, era sì il caso di fare un sospiro, ma nemmeno troppo forte.

Jimmie cominciò a dir tutte le cose che c'erano da fare quella domenica: nella mattina e nel pomeriggio. Sembrava a Lizzie che fossero precisamente le stesse cose che venivano fatte in altre occasioni prima dei comizi. Certo, questo era più importante...; lo tenevano nel teatro dell'Opera, e in tutte le vetrine delle botteghe c'erano de' manifesti col ritratto del candidato, che doveva esser l'oratore della serata. Ma era difficile per Lizzie di capir la differenza fra questo candidato e gli altri candidati..., nessuno dei quali veniva mai eletto! Lizzie, veramente, avrebbe preferito starsene a casa, perchè non capiva molto bene l'inglese quando lo gridavano di sopra un palco e con un monte di paroloni; ma sapeva che Jimmie ci teneva ad educarla, ed essendo donna, era educata fino a questo punto: che conosceva il mezzo di affezionarsi il suo uomo.

Jimmie aveva scoperto da poco una nuova soluzione del problema di portare ai comizi i suoi bambini; e Lizzie sapeva che egli era immensamente orgoglioso della sua scoperta. Finchè c'era stato un bambino solo, l'aveva portato Jimmie; quando era venuto il secondo, Lizzie aveva aiutato; ma ora che ce n'eran tre, il peso totale superava i trenta chili; e il tramvai passava piuttosto lontano; e poi, pagar venti soldi ad una compagnia di predatori urtava Jimmie nella sua coscienza di classe. Avevano escogitato di pagare qualche vicina, perchè badasse ai bambini; ma la prima che provarono, fu una ragazzetta, che si annoiò e se

ne andò lasciando i piccini a strillare tanto da spelarsi la gola; e la seconda, fu una donna polacca che, quando tornarono, era ubbriaca fradicia.

Ma Jimmie aveva deciso di andare ai comizi ed anche che Lizzie dovesse andarvi con lui. Diceva che era una delle maledizioni del sistema, quella del privar le donne della classe lavoratrice di ogni opportunità di elevamento. Così aveva fatto una visitina al « Magazzino Industriale », una bottega da rigattiere di proprietà della « Salvation Army », e per quindici soldi s'era comprata una carrozzella da gemelli maravigliosamente larga e verniciata in nero al coppale. Un lato era sfondato, ma Jimmie ci aveva posto riparo con del fil di ferro; e, con un po' di studio per l'impacchettatura, era riuscito a mettere sul sedile i due più grandicelli: Jimmie *junior* e Pietro, uno accanto all'altro, e l'ultimo nato, ai piedi.

Il male era che Jimmie *junior* non poteva star fermo coi piedi. Già non gli riesciva di tener ferma nessuna parte del corpo, a quel diavoletto. Ed ora era là, trotterellante per la cucina, in caccia della inafferrabile coda dell'ultima addizione alla famiglia: un famelico cùcciolo, che aveva seguito Jimmie dalla strada in casa, dove era stato nutrito fino ad assumer le sembianze d'un cagnuolo. Da questo tesoro ciondolava una coda rotonda; e Jimmie *junior*, sempre immaginando di poterla acciuffare, barcollava in giro alla tavola, serrando le mani davanti a sè, e ridendo tanto e tanto da cader seduto per terra senza fiato.

E Jimmie *senior* ne era incantato. Che accidentino, non è vero? Dite, ma avete mai veduto un bambino di ventisette mesi trotterellare a quel modo? O fare un baccano più forte? E questo baccano era dovuto al fatto che Jimmie *junior* aveva cercato una scorciatoia attorno alla stufa, era caduto, e s'era ammaccata la testa. Lizzie l'aveva afferrato e se lo serrava al

largo petto confortandolo con un torrente di parole in lingua boema. E Jimmie *senior* che non capiva un'acca, approfittò della confusione per mettersi la giacca ed il cappello ed affrettarsi, con nuova risolutezza, all'Opera. Perchè, vedete, quando un socialista vede suo figlio, o anche soltanto pensa a suo figlio, è più caldo come propagandista. Affrettiamoci a cambiare il mondo, in modo che ai piccoli siano risparmiate le sofferenze e le umiliazioni che son cadute sui loro genitori!

2.

— Compagno Higgins, hai un martello?

Fu il compagno Schneider che parlò, e non si prese il disturbo di scender giù dalla scala, dove stava tenendo un festone di cotonina; ma aspettò comodamente che il martello gli fosse portato. E appena il porgitore aveva cominciato a salire la scala, dal palco venne una voce femminile:

— Compagno Higgins, è venuta la bandiera dell'Ypsel? — E dalla estremità posteriore della platea risuonò la voce rotonda del grasso compagno Rapinsky: — Compagno Higgins, vuoi portar su un'altra tavola per gli opuscoli? — E, da un palco di secondo ordine, la compagna Maria Allen parlò: — Mentre sei costaggiù, compagno Higgins, ti dispiace di telefonare e di assicurarti se il Comitato pel ricevimento sa del cambio dell'orario del treno?

E così via; e Jimmie correva per la gran sala con la faccia rossa e grondante di sudore; perchè era nel colmo dell'estate e dalle finestre del teatro dell'Opera di Leesville non veniva un fil d'aria; e quando uno saliva in alto per inchiodare alle pareti i festoni di cotonina rossa, poteva credere d'essere entrato in un forno. Ma i festoni dovevano esser fissati, e così pure

la gran bandiera rossa sul palcoscenico, e la bandiera della « Karl Marx Verein » (Unione Carlo Marx), e quella della « Ypsel », ossia della « Young Poeple's Socialist League of Leesville » (Lega giovanile socialista di Leesville), nonchè quella della « Machinist Union » (Lega dei meccanici), N. 4717, e della « Carpenters' Union », distretto 529 (Lega carpentieri), e della « Workers' Cooperative Society ». E perchè il compagno Higgins non metteva mai in forse il diritto di chicchessia di dargli ordini, e siccome faceva sempre tutto con un allegro sorriso, la gente aveva preso l'abitudine di considerarlo come la persona più adatta ai còmpiti tediosi e sgradevoli.

Ora poi, aveva più da fare che mai, perchè i membri di quella Sezione, usualmente attivi, eran distratti come formiche, il cui nido sia stato distrutto da un colpo di vanga. I più fedeli mostravano la tendenza a dimenticare quel che dovevano fare, e ad unirsi in gruppi per parlare circa le notizie arrivate col telegrafo e comparse nel giornale del mattino. Jimmie Higgins avrebbe desiderato d'ascoltare quel che gli altri avevan da dire; ma qualcuno bisognava che continuasse a lavorare; perchè la Sezione s'era indebolita di quasi trecento dollari per la faccenda di quella sera, e bisognava che fosse un successo, anche se metà del mondo civilizzato era ammattito improvvisamente. E così Jimmie continuò a salir scale a piuoli ed a fissar festoni di cotonina.

Quando venne l'ora del desinare, e i membri del Comitato per la decorazione si disposero ad andarsene, qualcuno di loro si rammentò che il carrettiere, che doveva portare gli opuscoli, avrebbe potuto arrivare mentre non c'era più nessuno. E così al compagno Jimmie Higgins fu permesso di rimanere ad aspettare durante l'ora del pranzo. C'era una plausibile scusa...; faceva parte del Comitato per la propaganda. Di fatto, egli

era in ogni Comitato che richiedesse del lavoro un po' faticoso: nel Comitato per distribuire i manifesti annuncianti il comizio; nel Comitato per visitar le Leghe operaie ed invitarle a vendere i biglietti; nel Comitato per raccoglier denaro durante il comizio... Non era invece di quei comitati che procurano onore e soddisfazione, come, per esempio, per ricevere il candidato alla stazione e scortarlo all'Opera. Ma, del resto, a Jimmie non sarebbe mai passato pel capo che ci fosse posto per lui in un Comitato come quello, perchè egli era un ignorante, un lavorante manuale, mal nutrito e scarso di statura, con dentatura guasta e mani ruvide e senza doni nè grazie di sorta che lo avesser potuto raccomandare; mentre nel Comitato pel ricevimento, c'erano un avvocato, un prospero dottore ed il segretario della Lega dei tessitori di tappeti, tutta gente che portava abiti di buona fattura, che aveva educazione e che sapeva come si deve parlare ad un candidato.

Così Jimmie aspettò; e quando il carrettiere venne, aprì i pacchi dei libri e degli opuscoli, li dispose in bei mucchi sulle tavole apposite, e ne appese alcuni de' più attrattivi alle pareti dietro le tavole; in modo che quando la compagna Mabel Smith, che era presidentessa del Comitato per la propaganda, tornò da desinare, fu molto contenta. E poi vennero i membri del « German Liederkranz » (coro tedesco) per provare il programma della serata; e il compagno Higgins avrebbe desiderato immensamente di mettersi a sedere ed ascoltare; ma qualcuno scoprì che c'era bisogno di gomma da attaccare, ed egli si mise alla ricerca d'una farmacia che fosse aperta alla domenica.

Più tardi vi fu un periodo di calma, e Jimmie si accorse d'aver fame. Esaminò il contenuto delle sue tasche e trovò che consisteva in diciassette soldi. Andare a casa, era troppo lontano. Così pensò di girar l'angolo e di prendere una tazza di caffè ed una coppia di

« inzuppanti » da Tom. Ma prima domandò coscienziosamente se c'era qualcuno che avesse bisogno di qualche cosa, e la compagna Mabel Smith gli disse di spicciarsi a tornare per aiutarla a mettere i manifestini sulle seggiole, ed il compagno Meissner aggiunse che avrebbe avuto bisogno d'aiuto per porre le sedie sul palcoscenico.

3.

Uscendo dal teatro dell'Opera di Leesville e voltando a ponente in Main street si passa davanti al caffè Heinz, ristorante di lusso e non per Jimmie; poi c'è il cinematografo « Bijou Nickolodeon » con un pianoforte meccanico sull'ingresso; dopo viene il « Bon Marché Shoe Store », dove c'è perpetuamente liquidazione di scarpe, per incendio, sgombero o bancarotta; quindi il « Picture Palace » di Lipsky, altro cinema, con un *cowboy* bruno e giallo che galoppa via con una ragazza rossa e gialla fra le braccia; poi si trova la « Francy Grocery », dove Harrod vende generi coloniali. In ognuno di quei locali c'era nella vetrina un manifesto col ritratto del candidato, e l'annunzio che la domenica sera, alle otto, egli avrebbe parlato nel teatro dell'Opera di Leesville, sul tema : « La guerra : cause e rimedî ».

Jimmie Higgins guardò i manifesti e un giocondo e giustificato orgoglio colmò l'animo suo, perchè quei manifesti eran là in quanto lui, Jimmie, aveva intervistati i proprietari ed ottenuto il loro più o meno riluttante consenso.

Jimmie sapeva che quella stessa domenica, nelle città di Germania, d'Austria, del Belgio, di Francia e d'Inghilterra, i lavoratori si adunavano a milioni, a diecine di milioni per protestare contro il vermiglio orrore della guerra scatenata contro di loro. Ed in Ame-

rica anche... Un appello sarebbe andato dal nuovo al vecchio mondo, affinchè i lavoratori insorgessero ed affermassero la loro promessa di prevenire questo delitto contro l'umanità. Lui, Jimmie Higgins, non aveva voce che chicchessia potesse udire, ma s'era adoprato a che la gente di quella città potesse udire un uomo che aveva tale voce e che avrebbe mostrato quel che significava per la classe lavoratrice questa crisi mondiale.

Era il candidato, pel Partito, alla Presidenza. In quel tempo si preparavano soltanto le elezioni dei deputati, ma costui era stato tante volte candidato alla Presidenza, che ognuno pensava di lui come se la sua funzione fosse quella di candidato. Si poteva dire che le sue campagne duravan quattro anni; viaggiava da un estremo all'altro del paese, e contava a milioni gli ascoltatori dei suoi ardenti ed amari messaggi. Era avvenuto che, il giorno scelto dai signori degli eserciti e dai signori del denaro d'Europa per spingere i loro schiavi al macello, fosse proprio quello prescelto per il discorso del candidato nel teatro dell'Opera di Leesville. Niente da meravigliarsi, se i socialisti di quella piccola città dell'interno erano eccitati!

Jimmie Higgins entrò nella « Tom's Buffeteria », salutò il proprietario, si sedè su di uno sgabello dinanzi al banco, ordinò il caffè e prese gli « inzuppanti » : delle ciambelline cui sarebbe stato appropriato il nome di *salvagente* tanto eran piene d'aria. Si empì la bocca, guardando nello stesso tempo in su per assicurarsi che Tom non aveva rimosso il manifesto annunciante il comizio; perchè Tom era cattolico ed una delle ragioni per cui Jimmie frequentava quel luogo, era quella d'involgere lui ed i suoi clienti in discussioni sullo sfruttamento, sui sopraprofitti e sul sopravalore.

Ma prima che la discussione potesse essere iniziata, avvenne che Jimmie si guardò attorno. Nella parte più interna della stanza c'erano quattro tavolini coperti

coll'incerato, sui quali venivan serviti piatti caldi; e ad uno di quei tavolini stava seduto un uomo. Jimmie gli diè uno sguardo e sussultò tanto, che per poco non rovesciò il caffè. Impossibile; eppure... certo... chi avrebbe potuto sbagliar quel volto? (1) Il volto di un prete medioevale, sottile, ascetico, ma con un tocco moderno di benevolenza, e con in cima una cupola calva, come la luna sorgente sopra la prateria. Jimmie sussultò, poi guardò il ritratto del candidato che coronava il palchetto della *pies* (2). Di nuovo si voltò verso l'uomo; e l'uomo guardò su ed i suoi occhi incontraron quelli, pieni di stupore e di reverenza, di Jimmie. Il fatto era tutto là, e chiaro... specie per un candidato che viaggia il paese facendo discorsi e che vien riconosciuto, a dir poco, ogni ora a causa dei ritratti che l'hanno preceduto. Brillò sulla sua faccia un sorriso, e Jimmie posò, con una mano tremante la tazza del caffè, e con l'altra l' «inzuppante», e si alzò dallo sgabello.

4.

Jimmie non avrebbe avuto il coraggio di muoversi se non fosse stato per il sorriso dell'altro: un sorriso stanco, ma sincero ed invitante. — Come va, compagno? — disse costui. Porse la mano, e, nel momento in cui avvenne la stretta, parve a Jimmie d'essere salito vicino al settimo cielo; in fatto, fu il momento più felice della sua vita.

Quando gli riescì di ritrovar la voce fu solo per esclamare: — Ma non dovevate arrivare che alle cinque e quarantadue!

---

(1) Qui l'autore fa una magnifica pittura fisica e morale di Eugenio Debs. (*N. d. T.*).

(2) Pasticcio dolce nord-americano. (*N. d. T.*).

Come se il candidato non l'avesse saputo! Spiegò che, non avendo potuto dormir la notte innanzi, era partito prima in modo da poter schiacciare un sonnellino durante il giorno. — Ah, ecco! — disse Jimmie; e poi: — V'ho riconosciuto dal ritratto.

— Sì? — fece l'altro pazientemente.

E Jimmie frugò nella sua testa in confusione per qualche cosa realmente interessante: — Desiderate vedere il Comitato?

— No, — disse l'altro — prima desidero di finir questo. E bevve un sorso dal bicchiere di latte, morse un boccone dal *sandwich*, e masticò.

Jimmie era così confuso che s'era messo a sedere, e non gli riusciva di trovare una parola nella sua testa vuota come una zucca. Intanto l'uomo aveva finito di mangiare, e Jimmie ripetè di nuovo, non sapendo trovar di meglio: — Desiderate vedere il Comitato?

— No, — fu la risposta — preferisco star qui a sedere... e far due ciarle con voi, compagno... compagno...

— Higgins — disse Jimmie.

— Compagno Higgins... già..., se avete tempo.

— Certamente! — esclamò Jimmie — Ho quanto tempo voglio. Ma il Comitato...

— Lasciate stare il Comitato, compagno! Sapete quanti Comitati ho conosciuto in questo giro?

Jimmie non lo sapeva, nè aveva il coraggio di domandarlo.

— Probabilmente non avete mai pensato che cos'è l'esser candidato — continuò quello. — Andate da un posto all'altro, fate da per tutto lo stesso discorso, e vi sembra che dormiate ogni notte nello stesso albergo, e quasi che troviate ogni sera lo stesso Comitato. Ma dovete rammentarvi che, per ogni pubblico, il vostro discorso è nuovo, e dovete dirlo come se non lo aveste mai pronunziato prima, ed anche dovete ram-

mentarvi che il Comitato è composto di compagni devoti che dànno tutto per la causa, in modo che non vi deve scappar detto nè che essi sono uguali a quelli di ogni altro Comitato, nè che siete stanco morto, nè che, per caso, avete il mal di capo...

Jimmie sedeva in un silenzio reverente. Non avendo letto molto, non gli era mai capitato di saper « della testa che porta la corona ». Era questo il suo primo sguardo nell'animo della grandezza.

Il candidato continuò: — E poi, anche, compagno, ci son le notizie dell'Europa. Ho bisogno d'un po' di tempo. Non riesco a farmi tanto coraggio da pensarci su!

La sua voce era divenuta grave, ed a Jimmie, che lo fissava intento, sembrò che tutto il dolore umano si adunasse in quegli stanchi occhi grigi. — Forse sarà meglio che io vi lasci solo — disse Jimmie.

— No, no, — rispose l'altro riprendendo subito la padronanza su se stesso. Quardò e si accorse che Jimmie aveva dimenticata la sua colazione. — Portate qua le vostre cose — disse —, e l'altro portò la tazza ed il piatto ed ingozzò il resto dei suoi « inzuppanti » sotto gli occhi del candidato.

— Non dovrei parlare — disse questi. — Sentite come sono rauco. Parlate voi. Ditemi della Sezione e come vanno le cose.

Allora Jimmie fece appello al suo coraggio. Era l'unica cosa di cui potesse realmente parlare; quella di cui aveva piene la mente e l'anima. Leesville era una tipica piccola città manifatturiera, con una fabbrica di bottiglie, una birreria, una tessitoria di tappeti e una grande fabbrica di macchine, l'« Empire Machine Shops », in cui Jimmie passava, ogni settimana, sessantatrè ore della sua esistenza. I lavoratori erano addormentati, naturalmente; ma tuttavia non c'era da lagnarsi perchè il movimento si sviluppava. La sezione

vantava centoventi membri, sebbene, naturalmente, potesse fare assegnamento solo sopra una trentina per un efficace lavoro. E il candidato osservò che da per tutto era la stessa cosa; eran sempre pochi quelli che si sacrificavano e che tenevano vivo il movimento.

Poi Jimmie passò a dire del comizio della serata, dei preparativi che avevan fatti, delle difficoltà avute. La polizia aveva deciso ad un tratto di richiamare in vigore la legge contro la distribuzione delle circolari a domicilio; sebbene lasciasse al *bazar* d'Jsaac di continuare ad usare quel sistema di pubblicità. L'*Alfiere* e il *Corriere della Sera* di Leesville erano entusiasti dell'azione della polizia; se non si potevano distribuire le circolari, bisognava ricorrere alla pubblicità su quelle gazzette. Il Candidato, che la sapeva lunga sulla polizia, ed anche sul giornalismo americano, sorrise.

Jimmie era stato lasciato libero per un paio di giorni a causa d'una sospensione del lavoro nella fabbrica, e spiegò come avesse fatto buon uso di quel tempo, collocando nelle botteghe gli avvisi del comizio. In un'agenzia d'immobili dall'altra parte della strada c'era un vecchio scozzese: — Vattene! — gli aveva gridato. — Così pensai bene d'andarmene; — disse Jimmie. Poi, sicuro di rischiar la vita, era entrato nella *Prima Banca Nazionale*. C'era là un signore che passeggiava avanti ed indietro; e Jimmie gli andò incontro mostrando uno dei manifesti col ritratto del candidato. — Sareste tanto buono da metter questo nella vetrina? — gli domandò. L'altro guardò il manifesto freddamente, poi sorrise — evidentemente era un buontempone — e disse: — Non credo che i miei clienti siano disposti a frequentar la vostra bottega! — Ma Jimmie lo invitò a comprar qualche biglietto ed a imparare qualcosa del socialismo, e, volete crederlo!, l'altro tirò subito fuori un dollaro! Seppi dopo che costui era Ashton Chal-

mer, il presidente della Banca! — disse Jimmie. — Se l'avessi saputo prima, avrei avuto paura!

Non aveva affatto avuto l'intenzione di parlar di se stesso; cercava semplicemente d'intrattenere un candidato stanco, per impedirgli di rattristarsi sopra un mondo che rovinava nella guerra. Ma il candidato, ascoltando, sentì che le lagrime cercavano di uscirgli furtivamente dagli occhi. Osservava la figura che gli stava dinanzi: un ometto mal nutrito, curvo, con una spalla più bassa dell'altra, dai mustacchi bruni spelacchiati e macchiati di caffè, dai denti neri ed irregolari, e con le mani nodose, in cui il sudicio ed il grasso eran così profondamente penetrati, che il pretender di renderle bianche sarebbe stata un'inutile perdita di tempo. I suoi abiti erano frusti e senza forma, il suo colletto di celluloide era sciupato, e la sciarpa poco meglio d'uno straccio. Incontrando quell'uomo per la strada non lo avreste degnato d'un secondo sguardo. Eppure il candidato vedeva in lui uno di quegli oscuri eroi che formano un movimento destinato a trasformare il mondo.

5.

— Compagno Higgins, — disse il candidato dopo un poco — scappiamo via.

Jimmie guardò stupefatto: — Che?

— Intendo dire: dal Comitato, dal comizio, da tutto. — E poi, vedendo sulla faccia dell'altro lo sgomento: — Voglio dire, andiamo a fare una passeggiata in campagna.

— Oh! — disse Jimmie.

— Io la vedo dai finestrini dei vagoni, ma non ci metto piede per mesi interi. E son cresciuto in campagna. Anche voi?

— Son cresciuto un po' da per tutto — disse il piccolo macchinista.

Si alzarono, e pagarono entrambi i rispettivi dieci soldi al proprietario della « Buffeteria ». Jimmie non potè resistere alla tentazione di presentare il suo eroe e di mostrare ad un devoto cattolico che un candidato socialista non aveva nè corna, nè zoccoli. Il candidato era uso ad essere presentato a tale scopo, e pronunziò alcune parole spontanee e cordiali (che aveva dette non meno di diecimila altre volte), col risultato che il devoto cattolico promise d'andar quella sera al comizio.

Uscirono, e perchè qualche membro del Comitato poteva trovarsi a passare per Main street, Jimmie condusse il suo eroe per un vicolo in una strada secondaria, e passaron dietro alla fabbrica di bottiglie, che al forestiero apparve come un lungo recinto di tavole; poi traversarono il binario dell'« Atlantic Western »; quindi, dietro alla tessitoria di tappeti, un immenso fabbricato di mattoni, a quattro piani; dopo di che le file di casupole di legno cominciarono ad assottigliarsi, e vennero i lotti fabbricabili ed i mucchi di cenere, e finalmente incominciarono i campi.

Le gambe del candidato erano lunghe, e quelle di Jimmie, purtroppo, erano corte, così che quasi gli toccava correre. Il sole bruciava, ed il sudore, scendendo dalla testa calva del candidato, colava da sotto il cappello di paglia sul colletto, bagnandolo; cosicchè egli si levò la giacca, se la buttò sul braccio, ed andò avanti più svelto che mai. Jimmie gli correva dietro, trattenendosi, per timore, dal parlare, intuendo che il candidato dolorava sulle calamità mondiali, sui milioni di giovani marcianti al macello. Negli avvisi che Jimmie aveva distribuiti in Leesville c'eran due versi riguardo al candidato, scritti dal poeta favorito d'America:

Un cuore caldo quale mai altro pulsò
Fra noi e la sede del Giudizio Universale.

Camminaron così per circa un'ora, dopo di che furono veramente in campagna. Arrivarono ad un ponte sul fiume, e là il candidato si fermò ad un tratto, e guardò l'acqua corrente sotto di lui, e la contrada attraverso cui serpeggiava: una specie di viale d'alberi verdi con spazî di prati nei quali pascolavano gli armenti. — E' bello, — disse — scendiamo giù!

Saltarono una siepe e camminarono lungo il fiume, finchè una svolta della corrente li condusse fuori di vista della strada.

Là sedettero sulla sponda pianeggiante e si asciugarono la fronte e il collo dal sudore, e guardarono la corrente increspata. Non si potrebbe veramente dire che l'acqua fosse d'una chiarezza cristallina, perchè quando, ogni dieci miglia o giù di lì, c'è una città, le cui fabbriche versano nell'acqua delle materie chimiche d'ogni sorta, il lavoro divien troppo grave per le forze rinnovatrici di Madre Natura. Ma ci sarebbe voluto dell'acqua parecchio sudicia per non essere attraente, nel colmo dell'estate, dopo una passeggiata di quattro miglia. Così, ad un tratto, il candidato si volse a Jimmie, con la faccia atteggiata a sorridente interrogativo:

— Compagno Higgins, siete mai stato in un tònfane? [1].

— Ci sono stato sicuro! — disse Jimmie.

— Dove?

— Qua e là. Ho fatto il vagabondo per dieci anni... fino a quando presi moglie.

— Bene, — disse il candidato ancora sorridente, — che ne dite?

— Dico: certamente! — replicò Jimmie.

---

[1] Non trovo che questo vocabolo d'uso nella campagna fiorentina che traduca, senza bisogno di parafrasi, l'inglese *swimming hole*, quel punto d'un fiume a mo' di piscina naturale, dove è possibile nuotare.

Era quasi fuor di sè dalla meraviglia per questa incredibile strana fortuna della reale intimità di compagno con l'eroe dei suoi sogni. Costui, per Jimmie, era stato come un intelletto privo di corpo, un dispensatore di ispirazione proletaria, un essere soprannaturale che percorreva il paese stando sopra un palco e sommovendo l'anima delle moltitudini. Non gli era mai passato per la mente che costui potesse avere un corpo nudo e potesse trovar piacere nel diguazzar nell'onda fresca come un ragazzo che abbia marinato la scuola. Si dice che la familiarità nutre il disprezzo, ma per Jimmie nutrì l'ammirazione.

6.

Tornarono in città, ma più piano. Il candidato domandò a Jimmie il suo passato, e Jimmie narrò la storia d'un socialista..., non quella d'uno dei capi, degli intellettuali, ma bensì d'uno dei gregarî. Il padre di Jimmie era stato un operaio disoccupato, che aveva lasciata la famiglia prima che Jimmie fosse venuto a farne parte; la madre era morta tre anni dopo, così che Jimmie non la rammemorava, e nemmeno poteva rammentarsi una parola della lingua straniera, che parlavano a casa; anzi, non sapeva nemmeno che lingua fosse. Era stato raccolto dal Comune e mandato in campagna da una negra che aveva in consegna otto miserabili affamati, che tirava su a forza di pappa e d'acqua, senza dar loro una coperta neanche nel crudo inverno.

— Vi parrà impossibile...

— Conosco l'America! — interruppe il candidato.

Jimmie continuò. A nove anni l'avevano messo da un segantino, che lo faceva lavorare sedici ore al giorno e che, per giunta, lo picchiava; così Jimmie era scappato e per dieci anni aveva menato la vita del ragazzo di stra-

da in città e quella del vagabondo [1] in campagna. Aveva imparato un po' di meccanica dando mano in un *garage*, e poi, in un periodo di gran lavoro, aveva trovato occupazione nella « Empire Machine Shops ». Era rimasto a Leesville avendo preso moglie: l'aveva trovata in un postribolo, e siccome ella desiderava di cambiar vita, avevan rischiato la sorte insieme.

— Questo non lo racconto a tutti — disse Jimmie. Sapete... potrebbero non comprendere. Ma a me non importa che lo sappiate voi.

— Grazie! — rispose il candidato, e mise la mano sulla spalla di Jimmie. — Ditemi come fu che diventaste socialista.

La risposta fu che non c'era stato niente di speciale. Nel laboratorio si trovava un tale che masticava amaro di continuo. Jimmie aveva riso di lui, perchè l'esistenza l'aveva reso diffidente di tutti; e per lui qualsiasi politicante era uno che aveva trovato modo di portare il colletto pulito e di vivere alle spalle degli operai. Ma il compagno aveva continuato a battere il chiodo; e una volta Jimmie era rimasto disoccupato per un paio di mesi, e la famiglia aveva quasi sofferto la fame. Ciò gli aveva dato il tempo di pensare ed anche di scegliere la tendenza. Il compagno s'era messo a dargli dei giornali, Jimmie li aveva letti, e gli era apparsa alla mente l'esistenza d'un movimento fra i suoi compagni lavoratori per porre fine ai proprî tormenti.

— E codesto quando avvenne? — chiese il candidato. Jimmie rispose:

— Tre anni fa.

— E non avete perduto l'entusiasmo? — E ciò, con un'intensità che sorprese Jimmie.

---

[1] Il testo porta *hobo*. L'*hobo* non ha dimora fissa nè lavoro stabile. Va da città a città, lavorando quando trova impiego, impietosendo le contadine o rubacchiando nei campi, quando gli riesce. Più avanti è una descrizione felice della vita degli *hoboes*.

— No — egli rispose.

Lui non era di quella specie. Qualunque cosa fosse avvenuto, lui avrebbe continuato a dedicarsi al còmpito di liberare i lavoratori. Lui potrebbe forse non vedere il Nuovo Giorno, ma i suoi figli lo vedrebbero; ed uno è disposto a lavorare come un diavolo per salvare i propri figli.

E così arrivarono in città, e il candidato strinse il braccio di Jimmie.

— Compagno, — disse — se sapeste quanto bene m'ha fatto questa passeggiata! Ho per voi un debito di gratitudine.

— Per me? — esclamò Jimmie.

— Mi avete dato nuova speranza e nuovo coraggio, e ciò in un momento in cui mi sentivo abbattuto. Sono arrivato in città stamani, non avevo dormito; ho cercato di dormire all'albergo e non ho potuto, a causa dell'orrore che sta avvenendo in Europa. Ho scritto e mandato una dozzina di telegrammi, e poi ho avuto paura di tornare all'albergo, perchè sapevo che non avrei potuto trovar pace durante il pomeriggio. Ma ora ho la conferma che il movimento è radicato nel cuore del popolo!

Jimmie tremava tutto. Quello che potè dire fu:

— Vorrei poterlo fare ogni domenica!

— Così vorrei io! — disse il candidato.

7.

Andaron giù per Main street, ed un po' più avanti videro la folla che assiepava il marciapiede.

— Che c'è? — domandò il candidato. — Jimmie rispose che là v'era l'ufficio dell'*Araldo*.

L'altro affrettò il passo, e Jimmie, sforzandosi di stargli a lato, divenne nuovamente silenzioso, sapendo

che sulle spalle del suo eroe tornava a gravare il gigantesco peso e la maledizione mondiale. Arrivarono in margine alla folla e videro un bollettino sulla fronte dell'ufficio del giornale. Eran troppo lontani per leggere e domandarono:

— Che dice?

— Dice che i tedeschi stanno per entrare nel Belgio e che in Germania hanno fucilato una quantità di socialisti.

— Che cosa? — e la mano del candidato afferrò il braccio di Jimmie.

— Questo è quanto dice.

— Dio mio! — esclamò l'altro, e cominciò a farsi strada nella folla, con Jimmie nella sua scìa.

Arrivarono al bollettino e si fermarono a leggere le parole scritte a macchina: il crudo annunzio che oltre cento preminenti socialisti erano stati fucilati per aver tentato di opporsi alla mobilitazione. Continuarono a fissar lo scritto finchè la gente che spingeva non li obbligò a ritirarsi. Si fermaron fuori della folla, il candidato fissando nello spazio e Jimmie fissando il candidato, tutti e due muti. E' un fatto che non sarebbero stati colpiti di più, se la notizia si fosse riferita ai membri della Sezione di Leesville del Partito socialista americano.

La pena era così evidente sulla faccia del candidato, che Jimmie cercò nella sua testa qualcosa di confortante da dire: — Per lo meno essi hanno fatto quanto hanno potuto! — susurrò.

L'altro subitamente esplose:

— Sono eroi! Hanno reso il nome di socialista sacro per sempre! — E si affrettò, come se facesse un discorso, così forte è l'abitudine:

— Hanno scritto il loro nome in vetta al registro d'onore della umanità! Poco importa quel che avverrà dopo ciò, compagno... il movimento ha vendicato se

stesso! Tutto l' avvenire sarà cambiato per questo evento!

Cominciò a camminar giù per la strada parlando più a se stesso che a Jimmie. Era portato via sulle ali della sua visione, ed il suo compagno era così commosso che realmente non sapeva dove si trovasse. Dopo qualche tempo, quando tornava col pensiero a quella scena, continuava a trovarlo il più meraviglioso evento della sua vita; e prima o poi, la narrò ad ogni socialista che gli venne fatto d'incontrare.

Ad un tratto il candidato si fermò.

— Compagno, — disse — debbo andare all' albergo. Desidero scrivere dei telegrammi. Spiegate voi al Comitato... Io preferirei di non veder nessuno fino all'ora del comizio. Troverò la via da me stesso.

CAPITOLO II.

Jimmie Higgins ode un discorso.

1.

Nel teatro dell'Opera stavano riuniti la compagna Mabel Smith e il compagno Goldstein, il segretario della « Ypsels », e tre membri del Comitato pel ricevimento: il compagno Norwood, un giovane avvocato, che si faceva larga strada, il compagno dottor Service ed il compagno Schultze della Lega tessitori di tappeti. Ad essi corse Jimmie senza fiato:

— Avete sentite le notizie?

— Quali?

— Cento preminenti socialisti fucilati in Germania!

— *Herr Gott!* (Signore Iddio!) — esclamò il compagno Schultze pieno d'orrore. E Jimmie disse quanto sapeva. Ed allora che clamore sorse! Chiamarono altri, che si trovavano in fondo alla sala, e quelli accorsero, e ci furon domande ed esclamazioni di orrore. Anche lì era come se il delitto fosse stato compiuto contro la Sezione di Leesville; così completamente si sentivano essi una stessa cosa con le vittime. In una città dove sorgeva una birreria, c'era — inutile il dirlo — copia

di operai tedeschi; ma anche senza di ciò, la sensazione sarebbe stata la stessa, perchè i socialisti del mondo erano una entità sola, l'anima del movimento era il suo internazionalismo. Il candidato, scoprendo in Jimmie un socialista, non aveva avuto bisogno di domandare nè di avere altra presentazione per essergli subito amico; e così sarebbe avvenuto con un compagno di Germania, del Giappone o del centro dell'Africa; anche se non avesse saputo che una parola d'inglese: socialista, quella avrebbe bastato.

Ci volle parecchio prima che essi pensassero a qualsiasi altra cosa; ma finalmente qualcuno accennò all'imbarazzo in cui si veniva a trovar la Sezione: il candidato non s'era visto. E Jimmie esclamò:

— Ma che! se è qui.

Ed allora tutti si rivolsero a lui:

— Dov'è? Come? Quando?

— E' arrivato stamani.

— E perchè non ce l'hai fatto sapere?

Fu il compagno dottor Service del Comitato pel ricevimento che parlò, e con una decisa asprezza di tono.

— Fu lui che volle che non lo sapesse nessuno! — disse Jimmie:

— Avrebbe avuto piacere se si fosse andati al treno e si fosse supposto che avesse mancato alla promessa?

Certo, ormai l'ora del treno era passata! Jimmie aveva completamente dimenticato il treno e il Comitato, ed ora gli mancava il garbo di celare la scortesia. Tutto quel che potè fare fu di raccontare la storia così com'era: come aveva passato il pomeriggio passeggiando in campagna col candidato; come si fosser bagnati; e poi come avevano appreso le notizie dal bollettino, e quel che aveva detto e fatto il candidato. Povero Jimmie! conservò sempre l'illusione che gli altri condi-

videssero l'emozione sua; e quando alla prossima adunanza il dottor Service parlò duramente contro una proposta che Jimmie s'era azzardato a fare, il piccolo meccanico non ebbe la più lontana idea di quel che avesse commesso per meritarsi il rabbuffo. Difettava del senso mondano e non comprendeva che un prospero dottore che entra nel Partito per puro umanitarismo, contribuendovi col suo prestigio e la sua ricchezza e col sicuro detrimento dei proprî interessi economici e sociali, ha diritto ad una certa deferenza da parte dei Jimmie Higgins ed anche da parte di un candidato.

2.

Potreste pensare che Jimmie fosse ormai stanco; ma quello era un giorno in cui la carne non protestava. Da prima aiutò la compagna Mabel a deporre su ogni sedia un manifestino contenente una lettera del candidato locale a deputato; poi corse via ad agguantare un tramvai, e spese il suo ultimo nichelino per andare a casa e mantenere l'impegno preso con Lizzie. Non voleva ripeter con lei l'errore fatto col Comitato; no davvero!

Trovò che Lizzie aveva fedelmente adempiuto la sua parte della bisogna. I tre bambini erano agghindati con vestitini di cotone d'un rosso smagliante; aveva speso la mattinata a lavare ed a stirare que' cenci; e così pure l'abito suo, che era mezzo rosso e mezzo verde e di proporzioni talmente abbondanti da far rammentare i tempi della crinolina. Lizzie era, del resto, formata su quella misura, con i fianchi e il petto larghi, con grandi occhi bruni e pesanti capelli neri. Era un bel pezzo di donna quando non aveva indosso la sottana strascicata di casa, e Jimmie era orgoglioso della sua abilità di sceglitore di mogli. Non era mica cosa

da poco, trovare una brava donna — ed averla riconosciuta per tale! — nel luogo dove Jimmie aveva incontrata Lizzie. Era di cinque anni più anziana di lui, boema, e l'avevan portata in America ancora bambina. Il nome che ella portava prima (come fareste a dire il suo nome da ragazza, tenendo conto delle circostanze?) era Elisabeth Huszar ([1]), ma lo pronunciava così, che per parecchio tempo Jimmie aveva creduto che fosse Eleeza Betooser ([2]).

Jimmie ingozzò un boccon di pane, bevve una tazza di thè, che aveva preso il gusto metallico del recipiente di latta in cui stava, impaccò i bambini nella carrozzella e la spinse avanti per un miglio e mezzo fino al centro della città. Quando arrivarono, Lizzie prese in braccio il più grande, e Jimmie gli altri due e si fecero strada nel teatro. In quella calda serata era come aver sulle braccia tre stufe, e se i piccini si fosser destati o avessero cominciato a gridare, i genitori avrebbero avuto la scelta penosa o di perder qualche cosa o di subire gli sguardi corrucciati di tutti i vicini. Nel Belgio, alla Casa del Popolo, i socialisti avevano impiantata una *crèche,* ma il movimento americano non aveva ancora scoperta tale utile istituzione.

Già la sala era piena a metà ed un fiume di gente continuava a penetrarvi. Quando Jimmie ebbe messo a sedere sè ed i suoi, girò attorno vivacemente gli occhi, con un certo orgoglio. Le circolari dell'aspirante a deputato che egli aveva deposte sulle sedie venivano ora lette dagli astanti; le bandiere che tanto laboriosamente aveva appese risplendevano sulle pareti; sulla tavola dell'oratore c'erano un bricco d'acqua gelata, un mazzo di fiori ed il martello pel presidente; le sedie nell'interno del palco pel *Liederkranz* stavano in bell'ordine, la maggior parte già occupate da solide figure tedesche

([1]) Pronuncia: Elizabeth Huser.
([2]) Pronuncia: Eliza Betuser.

sormontate da rosei volti tedeschi; e per tutte queste cose Jimmie aveva dato una mano. Sentiva un orgoglio come di padronanza su quella folla ronzante e sul debito che essa gli doveva. Naturalmente quella gente non ne aveva un'idea; i babbei! pensavano che un comizio di quel genere crescesse su dal nulla! Pagavano i loro dieci soldi — venticinque per i posti riservati — e si immaginavano che quelli bastassero per le spese e forse che ci fossero anche gli spiccioli per qualcuno! E brontolavano, e si maravigliavano che i socialisti continuassero a far pagare l'ingresso ai loro comizî; che non lasciassero entrar la gente *gratis* così come facevano i democratici e i repubblicani. E andavano ai comizî democratici e repubblicani, e si godevan la banda, e i razzi e le girandole, pirotecnici ed oratori, senza neanche sognarsi che eran trappole tese dai loro sfruttatori!

Bene, imparerebbero qualche cosa in proposito stasera! Jimmie pensò al candidato e quale impressione avrebbe fatto a Tizio ed a Caio. Perchè Jimmie cònosceva ventine di persone che avevan comprato i biglietti e li cercava fra la folla e li salutava con un gaio cenno del capo da dietro la sua barricata di fanciulli. Poi, torcendo il collo per guardarsi dietro, Jimmie sussultò. Se ne veniva giù per lo spazio fra le file di sedie, Ahston Chalmer, il presidente della prima Banca nazionale di Leesville, e con lui — ma era possibile!? — il vecchio Granitch, il proprietario dell'enorme « Empire Machine Shops » dove Jimmie lavorava!

Il piccolo meccanico si trovò a tremar dall'eccitamento, allorchè quei due pezzi d'omaccioni gli passarono vicino. Dette un colpetto a Lizzie col gomito e le mormorò all'orecchio; e tutt'intorno c'era un ronzìo di sussurri, perchè, naturalmente, ognuno conosceva quei due uomini potenti, i capi del *Governo invisibile* di Leesville. Erano venuti a scoprir che cosa pensavano i loro sudditi! Bene, l'avrebbero avuta diritta la lezione!

3.

La gran sala era piena e gli spazî senza sedie principiavano ad affollarsi, quando la polizia chiuse le porte; il che Jimmie ritenne esser parte della universale cospirazione capitalista. L'uditorio cominciò a riscaldarsi finchè il presidente venne innanzi sul palco seguito da parecchie persone importanti che presero posto nelle sedie davanti. I coristi si alzarono, il loro maestro mosse la mano, e in alto salì la Marsigliese: un inno rivoluzionario francese, cantato in inglese da un'organizzazione tedesca; c'era dell'internazionalismo, se ne aveste voluto! Con la piena realizzazione della solennità di quella crisi mondiale, cantavano come se sperassero di essere uditi in Europa.

E poi si alzò il presidente, il compagno dottor Service. Era un grande e bell'uomo, con dei mustacchi grigi e la barba tagliata a punta. Col petto sporgente, coperto da una candida camicia di lino e con l'abito di panno fino che gli calzava a pennello, era davvero un presidente imponente che rifletteva credito sul movimento. Si rischiarò la voce, e disse come essi fossero venuti quella sera ad ascoltare uno dei più grandi oratori americani e che quindi lui, il presidente, non avrebbe fatto alcun discorso; dopo di che passò a fare un discorso. Disse loro qual grave ora era quella, e come l'oratore ne avrebbe loro spiegato il significato; dopo di che passò a dir molte delle cose che avrebbe detto l'oratore. Era quella una debolezza del compagno dottor Service; ma esitavano a fargliela rilevare, a causa del suo abito di panno fino e della sua apparenza imponente e del denaro che aveva tirato fuori per pagare il locale.

Alla fine, tuttavia, si rivolse di nuovo al *Lieder-*

kranz e un quartetto cantò una canzone tedesca e poi ne fece il *bis*. E poi venne il compagno Gerrity, l'operoso e giovane agente di assicurazioni, che era l'organizzatore per la Sezione e il cui còmpito era quello di fare il discorso per la colletta. Aveva un modo allegro di far tirar fuori il denaro:

— Eccomi qua di nuovo! — cominciò, e tutti sorrisero sapendo che aveva un sacco pieno di storielle. Mentre diceva il suo nuovo aneddoto esilarante, Jimmie scaricava il fantolino sul braccio libero di Lizzie e deponeva l'altro sulla sedia con la testa sul ginocchio della madre, e poi usciva nello spazio di mezzo, col cappello in mano, pronto al còmpito; ed appena l'organizzatore finì e il *Liederkranz* ricominciò, Jimmie si diè a raccogliere le monete. La sua zona era la sezione dei posti riservati, vicino al palco, dove sedevano i due magnati. Le ginocchia di Jimmie divennero deboli, ma fece il suo dovere e si sentì solleticato al vedere la coppia metter nel cappello la moneta che doveva servire a rovesciare il loro potere in Leesville.

4.

I cappelli vennero portati nell'ufficio del teatro e vuotati, ed i collettori ed i cantori del *Liederkranz* ripresero i loro posti. Si fece un gran silenzio di attesa; ed alla fine comparve sul palco il candidato. Che tempesta d'applausi scoppiò! Gli uomini si animavano, battevano le mani, gridavano. Egli si sedè modestamente; ma poichè il rumore continuava, fu giustificato nel ritenere che era diretto a lui, si alzò e si inchinò.

Ma siccome ancora seguitava, si inchinò di nuovo e poi ancora. Il compagno Service aveva previsto che a quel punto avrebbe dovuto farsi innanzi e dire che, naturalmente, non era necessario per alcuno presentar

l'oratore della serata; ma l' uditorio, come se avesse letto l'intenzione del degno dottore, continuò ad applaudire, finchè il candidato stesso si fece innanzi, alzò la mano ed incominciò il suo discorso.

Non si fermò ad alcun preliminare oratorio. Quella — disse, e la sua voce tremò per l'emozione, — era la più solenne ora che gli uomini avessero mai vissuta sulla terra. Quel giorno, sul bollettino del loro giornale locale, aveva letto notizie che lo avevan commosso come mai era stato commosso in vita sua, che lo avevano quasi privato della forza per salir su di un palco e per parlare ad un uditorio. Forse essi non conoscevano le notizie; le disse loro; e dall'uditorio sorse un urlo d'indignazione.

Sì, potevano ben protestare, disse l'oratore, in nessuna delle sanguinose pagine della storia avrebbero trovato un delitto più rivoltante di quello! I padroni di Europa erano diventati pazzi per la bramosìa del potere; avevano chiamata la maledizione dell'umanità sulle loro teste incoronate. Sì, quella notte, avrebbe detto loro — e la rude e rauca voce dell'oratore salì ad un'esplosione d'ira, — avrebbe detto che segnando la sentenza di morte di quegli eroici martiri, essi avevano segnato la condanna del loro sistema, avevano strappate le pietre fondamentali della struttura della società capitalistica! La voce dell'oratore sembrò sollevar l'uditorio dai sedili e le ultime parole del periodo furono sommerse in un diluvio d'applausi.

Si fece di nuovo il silenzio e l'uomo continuò. Aveva dei modi tutti suoi, sul palco. La sua persona scarna non stava mai ferma per un istante. Si affrettava da un capo all'altro del palco; si abbassava e si piegava come se stesse per saltar sull'uditorio; ora scoteva un dito lungo, scheletrico dinanzi alle facce intente: ora lo puntava come per cacciar le parole entro i cuori. Il suo discorso era un torrente d'epigram-

mi, di sarcasmo, d'invettive. Era amaro; a non conoscer l'uomo e la sua causa, ci sarebbe stato da trovarlo repellente ed urtante. Bisognava saper che vita era stata la sua: un incessante conflitto con l'oppressione; s'era educato in prigione, dove l'avevano messo per aver cercato d'organizzare gli schiavi salariati in una corporazione gigantesca. L'ira sua era quella di un poeta tutto cuore, d'un amatore dei fanciulli e della natura, reso furioso dallo spettacolo dei tormenti pazzamente inflitti; e se mai vi fosse sembrato un estremista troppo irritato per meritarsi delle scuse, quella sera egli veniva rivendicato, quella sera avreste veduto in lui il profeta. Perchè ormai la classe al potere s'era strappata la maschera dal volto, e rivelava al mondo intero quale era il suo regime di morale. Finalmente gli uomini vedevano i loro dirigenti faccia a faccia.

Avevano cacciato l'umanità in un pozzo di demenza. — La chiamano guerra, — esclamò l'oratore; — io la chiamo assassinio! — E passò a dipingere quel che avveniva in Europa a quell'ora; portò dinanzi ai loro occhi lo spaventoso incubo; mostrò loro le case saltate in aria, le città date alle fiamme, i corpi umani forati dai proiettili o squartati dagli obici. Dipinse una baionetta cacciata nel ventre d'un uomo; ne mostrò l'orrore e ne fece sentire la raccapricciante iniquità. Uomini, donne e fanciulli sedevano incantati; ed una volta tanto nessuno potè dire ad alta voce o sentire in cuor suo che le pitture d'un agitatore socialista erano soverchiamente colorite; nessuno, nemmeno Ashton Chalmer, presidente della prima Banca nazionale di Leesville, nè il vecchio Abele Granitch, proprietario dell'« Empire Machine Shops ».

5.

E qual era la causa di questa, nerissima fra tutte le calamità? L'oratore prosegui dimostrando che il motivo determinante non era l'odio di razza, ma l'avidità commerciale. La sorgente della guerra era il capitalismo mondiale, bisognoso di mercati, cercante di sbarazzarsi della sovraproduzione, di tenere occupate in paese le orde di schiavi del salario. Analizzò i varî fattori; ed ora, con l'ombra dell'uragano europeo sulle loro teste, ora, finalmente, uomini e donne ascolterebbero, si accorgerebbero che la cosa li riguardava. Li mise in guardia.

— Non pensate d'esser sicuri dagli zoccoli del mostro bellico perchè siete tremila miglia lontano! — Il capitalismo è un fenomeno mondiale e tutte le forze che avevan lanciato l'Europa in quella tragedia erano attive anche in America. I signori del denaro, i cercatori del profitto, salterebbero fuori a trar vantaggio dalla mina d'oltre mare; ci sarebbero state gelosie, dispute... — Comprenda l'uditorio, una volta per sempre, che il capitalismo mondiale non potrà far divenir mondiale questa guerra, ciò avverrà soltanto se i lavoratori americani si metteranno in guardia e si prepareranno a frustrar la congiura.

Quest'era la ragione per cui aveva parlato: il cuore del suo messaggio. Molti degli ascoltatori erano profughi del vecchio mondo, di cui avevano fuggita l'oppressione e la schiavitù. Egli si rivolse ad essi, come uomo il cui cuore era lacerato da sofferenze superiori a quelle sopportabili. — Fate sì che una parte del bel giardino terrestre non possa essere invaso dai demoni della distruzione! Mettetevi in guardia per tempo; organizzatevi, stabilite il vostro macchinario d'informa-

zioni e di propaganda, in modo che quando la crisi venga, quando i signori americani della ricchezza suonino i tamburi di guerra, possa esservi, non la distruzione e la desolazione che essi vogliono, ma la gioia e la libertà della società socialista!

Da quanti anni noi socialisti vi abbiamo messi in guardia! — esclamò. Ma voi avete diffidato di noi, avete creduto a quel che v'hanno detto i vostri sfruttatori! e adesso, in quest'ora di crisi, guardate all'Europa e scoprite che noi siamo i veri amici dell'umanità, della civiltà. Quali voci vengono di là dai mari protestando contro la guerra? La voce dei socialisti, la voce dei socialisti sola! E stanotte, una volta di più, la udite in quest'aula! Voi, uomini e donne d'America, voi, esiliati di tutti gli angoli della terra, prendete questo impegno con me, prendetelo ora, prima che sia troppo tardi, e siategli fedeli quando venga l'ora della crisi! Giurate sul sangue dei nostri eroi martirizzati, su questi socialisti di Germania assassinati che, avvenga quel che avvenga e quando e come avvenga, nessuna potenza in terra o nell'inferno sotto la terra sarà capace di trascinarvi in questo macello fratricida! Prendete questa decisione, lanciate questo messaggio a tutte le nazioni del mondo: che gli uomini d'ogni paese e d'ogni razza son vostri fratelli, e che mai consentirete a versare il lor sangue. Se i padroni delle ricchezze, se gli sfruttatori vogliono la guerra, che l'abbiano, ma che sia fra loro! Prendano le bombe e gli obici che hanno fatto e vadano gli uni contro gli altri! Che essi facciano a brani la loro classe; ma non permettete che essi trascinino i lavoratori nel loro conflitto!

Più e più volte, in risposta a tali esortazioni, l'uditorio eruppe in scoppi d'applausi. La gente alzava le mani in solenne giuramento, e i socialisti tornarono a casa con una nuova gravità sul volto, una nuova consacrazione nei cuori. Avevano fatto un voto

e l'avrebbero mantenuto, dovesse anche significare il condividere il fatto dei loro eroici compagni tedeschi.

E poi, la mattina dopo, aprirono i giornali, cercando ansiosamente maggiori particolari sul fato degli eroici compagni tedeschi, ma non ne trovarono. Giorno per giorno, mattina e sera, cercarono maggiori particolari, ma non ne trovarono. Al contrario, con loro indicibile stupefazione, appresero che i condottieri dei socialisti tedeschi avevano votato i bilanci di guerra e che i gregari del movimento martellavano il passo di carica sulle vie del Belgio e della Francia! Essi non riuscivano a credervi; ed ancora non son riesciti a convincersi che il fatto che tanto li commosse in quella fatale domenica sera era solo un'astuta menzogna diffusa dai signori della guerra di Germania, nella speranza di causar la rivolta dei socialisti del Belgio, di Francia e d'Inghilterra, e di dare così la vittoria alla Germania.

CAPITOLO III.

Jimmie Higgins discute il problema.

1.

La grigia onda di orrore si rovesciava sul Belgio; ed ogni mattina e, di nuovo, ogni sera, la prima pagina dei giornali di Leesville faceva l'effetto dell'esplosione di una bomba. Venticinquemila tedeschi morti in un assalto a Liegi; un quarto di milione di russi massacrati o affogati nelle paludi dei laghi Masuriani, e così via finchè il pensiero della gente vacillò. Vedevano crollare dinanzi agli occhi imperi e civiltà, e tutte le cose sicure su cui le loro esistenze s'erano formate svanivano come nebbia al sole.

Fino allora Jimmie aveva fatto a meno di comprare i quotidiani. Niente menzogne capitalistiche per lui; i suoi soldini dovevano esser serbati per i settimanali socialisti! Ma ora sentiva il bisogno delle notizie e, stanco com'era dopo la giornata di lavoro, si assideva sotto il portico, con i piedi nelle scarpe logore puntati contro uno dei ritti che sostenevano la tettoia, e leggeva attentamente i dispacci. Poi se ne andava fino alla tabaccheria del compagno Stankewitz, un piccolo vecchio ebreo rumeno tutto rugoso che aveva vissuto in Eu-

ropa e che possedeva una carta geografica, e il vecchietto mostrava a Jimmie dov'era la Russia e gli diceva perchè la Germania marciava attraverso il Belgio e perchè la Inghilterra era costretta ad intervenire. Era bene avere per amico un uomo che aveva viaggiato e che conosceva le lingue: specie quando i combattimenti avvenivano presso località come Przemysl o Przasnyaz!

Poi, ogni venerdì sera, si adunava la Sezione. Jimmie arrivava il primo, ansioso di udire ogni parola che i compagni meglio informati avevan da dire; e completava così quella sua educazione che la società aveva crudelmente negletta.

Prima che la guerra fosse vecchia di diverse settimane, la testa di Jimmie era nell'estrema confusione; non avrebbe mai supposto che la gente avesse tante opinioni così divergenti, nè che le sostenesse con simile intensità passionale! Sembrava che il conflitto avvenisse, in miniatura, in Leesville.

Alla terza adunanza dopo il principio della guerra, il prosperoso dottor Service si alzò e con la sua solenne voce oratoria propose che la Sezione mandasse un telegramma al Comitato esecutivo nazionale del Partito per invitarlo a protestare contro l'invasione del Belgio; ed anche un telegramma al presidente degli Stati Uniti per invitarlo a simile protesta. Ed allora che pandemonio si scatenò! Il compagno Schneider, il birraio, domandò di sapere se la Sezione di Leesville aveva mai richiesto al Comitato escutivo nazionale di protestare contro l'invasione dell'Irlanda. Aveva mai il Partito socialista invitato il presidente degli Stati Uniti di proteggere l'Egitto e l'India dall'oppressione?

Il compagno dottor Service, che era rimasto in piedi, principiò una appassionata denuncia delle infamie perpetrate nel Belgio dall'esercito tedesco; al che la florida faccia del compagno Schneider divenne color porpora. Domandò se tutti non sapevano che era stata

la Francia ad invadere per la prima il Belgio, e che i belghi avevano accolti a braccia aperte i francesi. Non eran tutte le fortezze del Belgio rivolte contro la Germania? — Naturalmente! — rispose il dottore: — Ma che importa? Si commette un delitto a saper da qual parte verrà l'attacco?

Il birraio dalla faccia congestionata, senza ascoltar la domanda, chiese: — *Non sanno tutti che i francesi hanno cominciato la cuerra pompartanto città tetesche da un aereoplano?* — E il compagno dottore, anche con la faccia congestionata, replicò che tutti sapevano che quella era una menzogna diffusa dall'organizzazione tedesca per la propaganda. — Come, — ruggì Schneider — come avevan tutti saputo codesto? Per mezzo della censura telegrafica controllata dall'oro inglese!

Jimmie era eccitatissimo dalla disputa. Soltanto si trovava d'accordo con le due parti e sentiva l'impulso di applaudirle tutte e due. Ed anche applaudì il seguente oratore, Emilio Forster, un giovanotto sottile, pallido, biondo, disegnatore nella fabbrica di tappeti. Emilio era uno di quelli che di rado alzan la voce nelle adunanze, ma quando lo faceva, lo ascoltavano con attenzione perchè era uno studioso ed un pensatore. Suonava il flauto, e suo padre, pure membro della Sezione, suonava il clarinetto, di modo che erano preziosi per le *serate sociali*. Con la sua voce gentile, senza passione, spiegò non esser facile per la gente d'America il capire il dilèmma in cui si trovavano i socialisti tedeschi nella crisi presente. Bisognava rammentarsi che la Germania combatteva non solo la Francia e l'Inghilterra, ma anche la Russia; la Russia, immenso paese semi-civile, sottoposto ad un Governo che forse era il più crudele del mondo. Come si sentirebbero gli Americani se nel Canadà vi fossero trecento milioni di persone ignoranti, schiave, con le quali si formassero enormi armate?

— Benone! — ritorse il dottor Service. — Ma perchè i tedeschi non attaccarono la Russia lasciando in pace la Francia ed il Belgio?

— Perchè — rispose Emilio — i francesi non lo avrebbero permesso. In America si ritiene che la Francia sia una repubblica, ma dobbiamo rammentarci che è una repubblica capitalista, una nazione governata da banchieri, e questi banchieri hanno stretto alleanza con la Russia, alleanza, il cui solo possibile scopo è la distruzione della Germania. La Francia ha prestato qualcosa come quattro miliardi di dollari alla Russia.

E allora Schneider saltò su: — Sì, ed era quel denaro che aveva provveduti i cannoni e gli obici che erano ora adoperati a distruggere la Prussia Orientale, — il paese dove Schneider era nato!

2.

Il calore delle due parti saliva più e più, ed i neutrali facevano sforzi per calmare la disputa. Il compagno Stankewitz, il tabaccaio amico di Jimmie, urlava con la sua stridula, agra voce, e la curiosa sua pronunzia: — Che bisogno abbiamo di occuparci di quei conflitti europei? Non sappiamo che cosa sono capitalisti e *panchieri?* Che differenza c'è per un *laforatore* se lo deruba Parigi o Berlino? Sicuro, io lo so; ho *laforato* in ciascuna di quelle città ed ogni poco ero alla fame sotto Rothschild come sotto il Kaiser!

Il compagno Gerrity, l'organizzatore della Sezione, si fece innanzi a sua volta dicendo che qualunque cosa avvenisse, dovevano mantener la loro neutralità in questa guerra; l'unica speranza al mondo era ormai nel movimento socialista; che esso avrebbe preservato lo spirito internazionale e spinto nuovamente alla pace il mondo scisso dalla guerra. Specialmente ora, nella Se-

zione di Leesville, bisognava che essi si mantenessero calmi, perchè stavano per iniziare l'azione più importante della loro storia: la fondazione di un foglio settimanale. Niente doveva ostacolarla!

Rispose il compagno Service, che essi avrebbero dovuto determinare il programma del giornale, sicuramente! Avrebbero protestato contro le ingiustizie in paese e trascurato l'atto più flagrante d'ingiustizia internazionale che mai fosse stato commesso al mondo? Un giornale proletario avrebbe dovuto passar sotto silenzio l'incatenamento dei lavoratori d'Europa da parte del Kaiser e della sua cricca militare? Egli, il dottor Service, se ne sarebbe lavate le mani, di tal foglio.

Ed allora i membri della Sezione si fissarono sgomenti. Ognuno di essi, uomo o donna, sapeva che il prosperoso dottore aveva iniziata la sottoscrizione del nascituro « Il Lavoratore » di Leesville, con la somma di cinquecento dollari. Il pensiero di perder questo munifico contributo costernò perfino i tedeschi!

Ma c'era un membro della Sezione che non si spaventava di alcuna minaccia. Si alzò, magro, giallo fin quasi ad esser verde, coi capelli neri che gli cadevano sugli occhi, e con una tosse che gli raschiava il petto ad ogni frase. Il suo nome era Bill Murray, ma i giornali lo chiamavano *Wild Bill*: Bill il selvaggio. La sua tessera rossa era marcata dalle iniziali dei segretari di qualche trentina di Sezioni sparpagliate in tutta la nazione. Aveva lasciato un paio di dita dei piedi sotto una trattrice di aratri nel Kansas, e mezza mano in una fabbrica di latta in « Alleghany County »; in uno sciopero di Chicago era stato randellato dai poliziotti fino a rimanere privo di sensi, ed a San Diego, in una campagna per la libertà di parola, l'avevano spalmato di catrame e rivestito di penne.

Si alzò e disse ai membri della sezione di Leesville quel che pensava di quei rivoluzionari da salottino da

thè che ruffianeggiavano per guadagnarsi il rispetto di una cittadinanza di bigotti. *Wild Bill* aveva osservato la discussione sull'articolo sei ([1]) dello statuto del Partito contro il *sabotaggio* e la violenza; e le stesse persone che allora erano state entusiaste per quel campioncino di trappoleria piccolo-borghese, cercavano ora di allinear la sezione coi difensori del dominio inglese dei mari! Che differenza del diavolo c'era per qualsiasi operaio se il Kaiser si faceva o no una linea ferroviaria fino a Bagdad? Certo, se qualcuno era stato a scuola in Inghilterra o sua moglie era inglese, e si riteneva d'essere un *gentleman* inglese (immaginatevi il brivido che passò per i radunati, giacchè ognuno di loro sapeva che quello era il caso del dottor Service), bene, che costui pigliasse il primo transatlantico ed andasse ad arruolarsi; ma che non cercasse di trasformare una Sezione socialista americana in un ufficio d'arruolamento per conto dei latifondisti e degli aristocratici inglesi!

Ciò fece saltare in piedi il compagno Norwood, l'avvocatino che aveva contribuito a far approvare l'articolo sei dello statuto del Partito. Se c'erano dei soci così decisamente avversi a quell'articolo, perchè non uscivano dal Partito e non facevano un'organizzazione a modo loro?

— Perchè — rispose Murray — preferiamo il *sabotaggio* allo sciopero!

— In altre parole, — continuò Norwood, — volete star nella sezione e buttarne fuori i vostri oppositori con una campagna di scherno e di personalità!

— Questa è la prima adunanza da parecchi mesi in cui abbiamo il piacere di vedere il compagno Norwood — disse *Wild Bill* con placidità velenosa. —

([1]) Una questione che agitò fortemente il Partito socialista americano nel 1917.

Forse sapeva che stavamo per essere invitati a formare un reggimento per Kitchener!

E di nuovo il compagno Stankewitz fu in piedi, col dolore dipinto sul volto sottile, ansioso:

— *Compagni, se si seguita così, non si sa tove si va a finire! Ma c'è una tomanta a cui toppiamo rispondere: siamo o non siamo internazionalisti?*

— Mi sembra — seguitò Norwood — che si dovrebbe cambiar così la questione: siamo noi anti-nazionalisti?

— Bene! — strillò il piccolo ebreo. — L'accetto così... Io sono un anti-nazionalista! e così dovrebbero esser tutti i socialisti!

— Ma io non l'intendevo così — dichiarò il giovane avvocato. — E' facile per chi appartiene ad una razza che non ha avuto patria per duemila anni...

— Ed ora chi è che fa delle questioni personali? — schernì *Wild Bill.*

3.

Così andavano le cose nella Sezione di Leesville. Il risultato della discussione fu che il dottor Service dichiarò che da quel momento si lavava le mani riguardo al Partito socialista. E il compagno dottore abbottonò il suo bell'abito nero sul petto sporgente e se ne uscì impettito dalla stanza. La maggior parte del resto dell'adunanza fu dedicata ad una discussione sopra di lui e la sua personalità e la sua influenza sulla Sezione. Schneider dichiarò che costui non era affatto un socialista; ma bensì un aristocratico inglese, o qualche cosa di simile; sua moglie aveva due fratelli nell'esercito inglese sbarcato in Francia ed un nipote già arruolato nella «territoriale» ed un cugino, venuto a farle visita, che stava per partire pel Canadà, mezzo più spiccio per

cacciarsi nella conflagrazione. Ma, a dispetto di tutte queste circostanze a carico di lui, la Sezione non era disposta a lasciare il suo più generoso contribuente, ed i compagni Gerrity, l'organizzatore, e Goldstein, dell'« Ypsels », vennero nominati a far parte del Comitato per andare a trovarlo e cercar di ricondurlo in grembo al Partito.

In quanto a Jimmie Higgins, il suo problema non era così complicato. Non aveva da alcuna parte, per quant'ei sapesse, dei parenti; e se aveva una *patria,* la patria s'era dimenticata di fargliela sapere. La prima cosa che la *patria* avesse fatto per lui, era stato di cacciarlo fra le mani d'una negra che l'aveva nutrito di pappa e d'acqua senza dargli una coperta nell'inverno. Per Jimmie questa patria era un'aggregazione di proprietarî e di padroni, che lo facevano sudar sangue per il salario e che mandavano i poliziotti a randellarlo se tentasse di protestare. Del soldato, Jimmie pensava come d'un paltoniere che andava ad aiutare i poliziotti quando questi non la spuntavano. Quel soldato marciava a petto in fuori e naso in aria, e Jimmie gli affibbiava il nomignolo di « burattino di latta », e lo considerava come un traditore della propria classe.

E così fu facile al nostro piccolo meccanico di trovarsi d'accordo col tabaccaio ebreo-rumeno e di denominarsi anti-nazionalista. Gli fu facile di ridere e di applaudire quando *Wild Bill* domandò che differenza del diavolo ci fosse per un operaio se il Kaiser avesse o non avesse posseduta una ferrovia per Bagdad. Non si commosse affatto alla storia dell'esercito inglese indietreggiante passo a passo attraverso la Francia e trattenendo gli invasori dieci volte più numerosi. I giornali dicevano che quello era eroismo; ma per Jimmie erano un branco di poveri babbei a cui era stata sventolata una bandiera dinanzi agli occhi e che s'eran venduti per uno scellino ai padroni del loro paese. In uno

dei giornali socialisti che Jimmie leggeva, appariva ogni settimana una serie di disegni comici nei quali l'operaio era raffigurato come un ingenuo sciocccone dal nome di *Henry Dubb*: Enrico il babbione. Povero Enrico, che credeva sempre a tutto quel che gli dicevano ed alla fine di ogni avventura si buscava un picchio in cima alla zucca che lo faceva saltare fuori dalla cornice. E di tutte le molteplici avventure di *Henry Dubb*, le più assurde erano quelle che gli capitavano quando aveva addosso l'uniforme. Jimmie ritagliava quei disegni e li faceva circolare nel laboratorio e fra i suoi vicini nella fila di sporchi casamenti da pigionali dov'egli abitava.

E nemmeno si alteravano di molto i sentimenti di Jimmie quando leggeva delle atrocità tedesche. Tanto per cominciare, non ci credeva, facevan parte dei gas velenosi di guerra. Quando la gente era disposta ad infilzarsi con le baionette ed a farsi saltare in pezzi con le bombe, doveva anche esser disposta a scaricarsi addosso menzogne; i Governi non potevano non mentire, allo scopo di far combattere i soldati con più ardore. Come? arguiva Jimmie: gli volevan dare ad intendere che i tedeschi erano un branco di selvaggi, quando egli viveva in una città dove ce n'eran centinaia, e dove si trovava insieme loro, di continuo, alla Sezione?

Ecco, per esempio, la famiglia Forster: dove avreste trovato miglior gente? Eran molto al di sopra di Jimmie come posizione sociale; avevano casa propria; scaffali pieni di libri, mucchi di musica alti quanto voi; recentissimamente Jimmie era stato a trovarli per un incarico di Partito e l'avevano invitato a cena. C'era una donnina sottile, emaciata, dal volto dolce, e quattro figlie che venivan su: ragazzine belle, gentili, quiete; e due figli minori di Emilio. Avevano del buon arrosto di bue, un gran vassoio di patate fumanti ed un altro di *sauer kraut*, ed uno strano pasticcio che Jimmie

non aveva mai sentito nominare. Poi c'era stata musica. Eran tutti bene intinti di musica in quella famiglia; se foste stati ad ascoltare, avrebbero suonato per voi tutta la notte; il vecchio Ermanno Forster con la sua forte faccia, incorniciata dalla barba nera, rivolta in su come se guardasse il cielo. E avreste voluto far credere a Jimmie che un uomo come quello sarebbe stato capace di portare in giro un bambino infilzato sulla baionetta, oppure di stuprare una bimba e poi di tagliarle le mani?!

Oppure ecco il compagno Meissner, un vicino di Jimmie, un amichevole ometto chiacchierone, capo squadra d'una dozzina di donne d'altrettante nazionalità, addette ad impaccar bottiglie nella vetreria. Quando Meissner diceva che gli ordinavano di spronare quelle donne, malate o gravide o in qualsiasi altro stato che fossero, gli venivano le lagrime agli occhi azzurro-pallidi. E pensate che chi dava a Meissner quegli ordini non era un tedesco, ma un sopraintendente americano ed un padrone americano! L'ometto non poteva piantar l'impiego perchè c'era un branco di figlioli e la moglie con qualche cosa addosso che nessuno sapeva dir che cosa era, ma che la spingeva a prendere ogni sorta di specialità medicinali, il che impoveriva la famiglia. Talvolta Lizzie Higgins andava a vederla, e le due donne si sedevano e si scambiavano le loro idee sulle malattie e sul prezzo degli alimenti; e, nello stesso tempo, Meissner andava dove Jimmie custodiva i suoi piccini, ed i due uomini esternavano le loro idee e discutevano delle dispute fra i *politicanti* e i rivoluzionarî dell'« azione diretta » della Sezione.

E avreste voluto far credere a Jimmie che uomini come Meissner fossero capaci di metter le vecchie belghe ritte al muro delle chiese per crivellarle di fucilate?!

4.

Ma, col passar delle settimane, la prova delle atrocità cominciò ad accumularsi, e così Jimmie fu spinto sopra una seconda linea di difesa. Bene, sarà così, ma però tutti gli eserciti sono uguali. Qualcuno aveva riferito a Jimmie il motto d'un famoso generale: «La guerra è l'inferno»; e Jimmie se l'era fatto suo. Era proprio quel che gli ci voleva per credervi! La guerra era un ritorno alla barbarie; e peggiore la si dimostrava, tanto meglio le si adattava l'argomento di Jimmie. Gli sforzi fatti dall'uomo per migliorar la guerra, convenendo di uccidere in un modo ma non in un altro, di uccidere certa gente, ma non altra gente, non lo interessavano.

Queste idee Jimmie raccoglieva da' suoi compagni della Sezione, dai settimanali socialisti e dai numerosi oratori che udiva. Questi oratori erano uomini e donne di ardente sincerità e con un punto di vista definito e interamente logico. Sia che essi parlassero di guerra o di delitti, di prostituzione o di corruzione politica o che parlassero di qualunque altro male sociale, il loro intento era quello di abbattere la vecchia tarlata baracca e costruire in sua vece qualche cosa di nuovo e d'intelligente. Potevate forse condurli ad ammetter lievi differenze fra Governi capitalistici; ma quando si fosse trattato di una questione pratica, di un'azione, vi sareste accorti che per costoro tutti i Governi erano uguali, e, specialmente, mai tanto uguali quanto in tempo guerra!

E nemmeno c'era mai stato come allora il bisogno della protesta socialista! Fu chiaro, molto presto, che non sarebbe stato facile all'America di mantenersi estranea a quel vortice mondiale. Perchè i lavoratori di America non ricevevano un salario che permettesse loro

una decente esistenza, e non potevano quindi comprare tanto quanto producevano, c'era una sovraproduzione che bisognava vendere all'estero; perciò gli affari dei produttori americani dipendevano dai mercati esteri; ed ecco ad un tratto che le principali nazioni mercantili di tutto il mondo si affrettavano a comprare quanti prodotti americani potevano e si sforzavano di impedire tali compere ai loro nemici.

Arrivò a Leesville una oratrice: una donnina salace con una lingua che tagliava e cuciva, ed essa aveva riassunto quelle gare dando loro la forma dialogale, come in una commedia. Il Kaiser Guglielmo dice: — Voglio del cotone! — E John Bull dice: — Non devi averlo! — E lo zio Sam dice: — Ma egli ha diritto d'averlo! Levati di mezzo, John Bull. — Ma John Bull risponde: — Fermerò le vostre navi e le condurrò nei miei porti! — E lo zio Sam ribatte: — No, no, non lo fare! — Ma John Bull lo fa. Ed allora il Kaiser dice: — Che razza d'uomo sei tu che ti lasci rubar le navi da John Bull? Sei un codardo o, segretamente, sei un amico di John Bull? — E lo zio Sam, allora: — John Bull, almeno dammi la mia posta tedesca ed i miei giornali tedeschi! — Ma John Bull risponde: — Nel tuo paese c'è un mucchio di spie tedesche, e perciò non posso farti avere la corrispondenza e nemmeno i giornali, perchè il Kaiser li riempie di menzogne a mio riguardo. — E il Kaiser, di rimando: — Se John Bull non vuol farmi avere il mio cotone e la mia carne e tutto il resto, perchè non smettete di mandar roba anche a lui? — Poi aspetta un poco, e dice: — Se non la finisci di mandar roba a quel vecchio tiranno, affonderò le tue navi, e basta! — E lo zio Sam esclama: — Ma codesto è contro la legge! — Qual legge? — dice il Kaiser: — che razza di legge è quella che si applica solo da una parte? — Ma su queste navi ci son degli americani! esclama lo zio Sam. — Bene, non ce li imbarcare! — risponde il Kai-

ser; non ce li imbarcare fino a che John Bull non rispetta la legge.

Messa sotto questa forma, la situazione era comprensibile facilmente per i Jimmie Higgins, e, mese per mese, come la discussione continuava, il punto di vista di Jimmie Higgins divenne più chiaro. Non aveva interesse a mandar cotone in Inghilterra, e, tanto meno, carne. Pensò che era una fortuna per lui avere un pezzetto di carne due volte la settimana, ed era, per lui, abbastanza semplice che se coloro che possedevano carne non la potevan mandare all'estero, l'avrebbero potuta vendere in America ad un prezzo buono per l'operaio. E, da parte di Jimmie, non era nemmeno avidità: sarebbe stato dispostissimo a fare a meno della carne se l'ideale l'avesse richiesto. Guardate al tempo, al denaro ed all'energia che dava al socialismo! Il fatto era che mandando merci in Europa, si contribuiva a mantenere la possibilità di combattere; mentre, cessando, i pazzi avrebber dovuto tornare alla ragione. E così i Jimmie Higgins elaborarono la loro frase di campagna: — Affamare la guerra e nutrire l'America!

5.

Nel terzo mese della guerra cominciarono a correr per Leesville delle voci che la misero in eccitazione. Il vecchio Abele Granitch aveva stipulato un contratto col Governo belga, e l'« Empire Machine Shops » si metteva a far proiettili. A questo riguardo, sui giornali locali non c'era verbo, ma ogni persona diceva di saperlo di sicuro, e benchè nessuno la raccontasse allo stesso modo, doveva esserci qualche fondamento di verità. E poi un giorno, con sua gran costernazione, Lizzie disse a Jimmie che l'agente del padrone di casa aveva dato loro tre giorni di tempo per sfrattare. Il vecchio Gra-

nitch aveva comprato ogni cosa per ampliare la fabbrica da quella parte. Jimmie poteva a malapena credere ai suoi orecchi perchè la casa era distante sei isolati dal punto più vicino dei laboratorî; ma ognuno diceva che era vero; tutto quel terreno era stato comprato, e mezzo migliaio di famiglie, bambini, vecchi e malati, moribondi e partorienti, dovevan trasferirsi, in tre giorni, in nuove abitazioni.

Immaginatevi la confusione, la babele di lingue, le donne sotto le loggette che si chiamavan fra loro domandando e dando consiglio! Le maledizioni, le ingiurie, le minacce di ricorrere alla legge! Le corse dai padroni di casa; e come i fitti andarono in su. Jimmie filò dal compagno Meissner che aveva comprato una casa e la pagava a rate; Meissner, essendo socialista, non avrebbe cercato di strozzarlo, ma sarebbe stato contento d'avere un aiuto pel pagamento delle rate. Non c'eran divisorî nella soffitta che Jimmie affittò, ma avrebbero appese delle tende e se la sarebbero cavata in qualche modo, e Lizzie si servirebbe della stufa della Meissner finchè si fossero sistemati. Ed allora, via dal bottegaio sull'angolo, a farsi prestare un carretto a mano, e poi, sotto a sgomberare; perchè il giorno appresso tutti avrebbero sgomberato e non sarebbe stato possibile trovare checchessia con le ruote nè per amore nè per denaro. Jimmie e Meissner lavorarono fin dopo mezzanotte a trasportare i bambini, i letti, le casseruole, le seggiole e il pollaio, ammucchiati sul carretto.

E il giorno dopo, in fabbrica, maggiore eccitamento! Eran quattro anni, ormai, che Jimmie si trovava alle dipendenze del vecchio Granitch, ed in tutto quel tempo non aveva fatto che un'unica cosa: stare in una grande stanza, fra una confusione di ruote e di cinghie giranti, ed un rombare, uno stridere, un brusìo ed un ronzìo che annientavano completamente uno dei cinque sensi. Di fronte a lui veniva innanzi, spinto meccani-

camente, un piatto pieno di piccoli blocchi d'acciaio oblunghi che egli metteva, uno per ogni mano, in due punti d'una macchina; la macchina li prendeva, ne arrotondava un capo, torniva il resto un po' più piccolo, vi faceva su una scanalatura a spirale e li deponeva su un altro piatto, trasformati in vitoni.

Siccome Jimmie doveva sorvegliare la macchina e tenerne pieni gli oliatori, era classificato come operaio semi-esperto e veniva pagato diciannove soldi e mezzo l'ora. Qualche tempo prima un perito aveva fatto studî sul sistema di lavoro e calcolato che, con la mano d'opera a quel prezzo, era più a buon mercato di un ottavo di soldo all'ora, fare il lavoro a mano invece che installare una macchina adatta; e così Jimmie, per quattro anni, era rimasto impiegato a star fermo in un punto dalle sette alle dodici e poi di nuovo dalle dodici e mezzo alle sei, ed aveva portato a casa, ogni sabato sera, la somma di dodici dollari e ventinove soldi.

Potreste pensare che la gran fabbrica di macchine si sarebbe decisa a dargli dodici e trenta per far cifra tonda, ma, allora, evidentemente, non comprendete nulla in fatto di produzione su larga scala.

Ed ora, tutto ad un tratto e senza preavviso, il mondo abituale di Jimmie così precisamente ordinato, venne a finire. Quando la sirena fischiò, egli era al suo posto, ma la macchina non si mosse. Invece venne il capo squadra, un irlandese, a dire asciuttamente che quel macchinario non avrebbe più agito, almeno in quel posto, e che loro spettava di mettersi giù con le chiavi, i martelli e le leve a fare un mondo nuovo.

E così essi fecero per una settimana; ed al contempo, ogni notte, andando a casa, Jimmie vide abbattere abitazioni, tetti cadere fra nuvoli di polvere e branchi d'uomini caricare i rottami su poderosi *camions*. Prima che fosse passato molto tempo, vennero, muniti di torce ad acetilene, e lavorarono tutta la notte: bande

di lavoratori che dormivano in tende nei terreni fabbricabili fuori della città, e che riscaldavano le loro brande con due squadre di dormienti. Jimmie Higgins si persuase che, a dispetto di tutta l'agitazione dei socialisti, la guerra era effettivamente arrivata a Leesville.

CAPITOLO IV.

Jimmie Higgins trova il filone dell'oro.

1.

Ci volle parecchio tempo a Jimmie per capire quale specie di macchinario desse mano a montare. Nessuno aveva il compito di spiegarglielo, perchè egli era soltanto un paio di braccia ed una schiena forte; nessuno lo pagava pel suo cervello; ed in quanto alla sua anima ed alla sua coscienza, pensavano che non ne avesse. Eran venuti a Leesville alcuni agenti russi con diciassette milioni di dollari di quel denaro che avevano prestato i banchieri di Parigi; e così da un giorno all'altro interi isolati di abitazioni erano stati spazzati via e sorgeva in lor vece una immensa costruzione in acciaio, e nel luogo dove Jimmie aveva fatto, per quattro anni, certi movimenti con le mani, stavano preparando per fabbricare del nuovo macchinario per la produzione in grande di obici.

Quando Jimmie ebbe definitivamente appreso quel che si stava svolgendo, si trovò faccia a faccia con un grave problema morale. Poteva egli, socialista internazionale, dare l'opera sua alla fabbricazione di obici destinati ad uccidere i suoi compagni tedeschi? Poteva egli

dar l'opera sua per far le macchine fabbricatrici di obici? Si sarebbe egli lasciato corrompere dal vecchio Granitch, avrebbe egli presa la porzione dell'operaio del repugnante bottino: un aumento di quattro soldi all'ora con la prospettiva di altri quattro quando il lavoro fosse incominciato? Jimmie doveva risolvere questo problema proprio nel momento in cui uno de' suoi bambini era ammalato e gli toccava a stillarsi il cervello per pensare come avrebbe mai potuto spremere fuori dal suo magro salario tanto da pagare il dottore!

La risposta fu facile pel compagno Schneider, il grosso e robusto birraio, che se ne stava in Sezione a parlar con amaro sarcasmo di quei socialisti che se ne rimanevano alle dipendenze di quel vecchio diavolo infernale del Granitch. Schneider voleva uno sciopero nell'« Empire Machine Strops », e lo voleva per quella stessa notte.

— Ma — interloquì la compagna Mabel Smith, il cui fratello era contabile presso la ditta — era facile il parlare per lo Schneider, ma supponiamo che qualcuno proponesse che i birrai scioperassero per non far la birra per i lavoranti alle munizioni?

Schneider obbiettò che quella era una semplice astuzia evasiva; ma l'altra lo negò, dichiarando che era un'esemplificazione di ciò che capitava al lavoratore, il quale non ha controllo sul suo proprio destino, nè voto sull'uso del proprio prodotto. Qualcuno potrebbe rifiutar lavoro alle munizioni ed andarsene in campagna a fare il contadino... a coltivare il grano che sarebbe poi spedito agli eserciti! La solidarietà della società capitalistica è tale che un uomo non potrebbe trovar da alcuna parte del lavoro che non aiutasse in qualche modo ad ammazzare i suoi compagni lavoratori in altri paesi.

Jimmie Higgins parlò solennemente a Lizzie di trasferirsi a Hubbardtow, tentatovi dagli avvisi che aveva visto in un'agenzia che era stata aperta in una bottega

sfitta in Main street. La «Hubbard Engine Company» cercava di rubare gli operai del vecchio Granitch ed offriva trentadue soldi l'ora per mano d'opera semi specializzata! Jimmie si informò e seppe che quella società estendeva il suo impianto per i motori a gas; non dicevano a che dovevano servire; ma gli operai sospettavano che i motori eran destinati ai motoscafi addetti alla distruzione dei sottomarini. Così Jimmie decise che la compagna Mabel Smith aveva ragione; egli poteva rimaner dov'era. Avrebbe preso tanto denaro quanto poteva prenderne; il maggior guadagno l'avrebbe usato a crear fastidî agli speculatori sulla guerra. Per la prima volta in sua vita, Jimmie era libero dalla paura di rimaner senza quattrini. Poteva ora trovare occupazione ben remunerata da qualunque parte, e così non gl'importava un fico secco di quel che avrebbe potuto dire il padrone. Si sarebbe fatto un dovere di parlare ai compagni di lavoro, di spiegar loro la guerra; una guerra di capitalisti, per ora, ma destinata forse a trasformarsi in un altro genere di guerra che i capitalisti non avrebbero trovato di lor gusto!

2.

Era meraviglioso, incredibile quel che avveniva in Leesville. Pieno d'odio pel sistema, com'era Jimmie Higgins, pure non poteva non provare emozione per quel che vedeva. Affluivano in quella piccola città, già così umile, migliaia di uomini, uomini di una ventina di razze e di religioni, vecchi e giovani, bianchi e neri; perfino gialli!

Era uno sviluppo come quello di San Francisco nel '49. Il denaro che i banchieri parigini avevan pagato al Governo russo, e che il Governo russo aveva pagato al vecchio Granitch, si spargeva come un fiotto

d'oro sulla città. Gli speculatori alzavano il prezzo dei terreni, i padroni alzavano i fitti, gli alberghi raddoppiavano i prezzi, ed anche così, dovevano metter la gente a dormire perfin sui biliardi! Anche Tom Callahan della « Buffeteria » aveva dovuto assumere due commessi, costruire un ampliamento e trasportare la cucina nell'appezzamento di terreno dietro la casa.

Di notte, orde di stranieri giravano per le strade; il cinema Lipsky era zeppo fino alle porte; il « Bon Marché Shoe Store » faceva una liquidazione per bancarotta ogni settimana e gli usci delle birrerie non stavan fermi per ore ed ore. Naturalmente, essendoci tanti uomini, venivano anche le donne; sciami di donne di tante razze quante quelle degli uomini. Leesville contava una quarantina di chiese e fino allora aveva mantenuto con cura una certa pretesa decenza; ma ora tutte le barriere cadevano; la polizia cittadina era sopraffatta dalla nuova popolazione... oppure dal flotto d'oro parigino venuto dalla Russia? In ogni modo, vedevate in Main street delle scene che confermavano la vostra sfiducia nella guerra.

Non c'era mai stata una simile opportunità per la propaganda socialista! Quelle orde raccolte dagli estremi del globo, strappate ai vincoli famigliari, religiosi, alle vecchie abitudini d'ogni sorta, scaraventate insieme promiscuamente, viventi in ogni possibile modo, pronte a qualunque evento che potesse capitare! Nei tempi passati quella gente aveva bevuto tutto quel che era piaciuto farle trangugiare ai suoi giornalisti, ai suoi pastori, ai suoi politicanti; aveva atteso ad attività usuali e rispettabili, aveva vissuto esistenze quiete e senz'avventure. Ora invece faceva le munizioni; e potevate dire quel che vi piacesse, ma c'era una certa condizione psicologica inerente alla fabbricazione delle munizioni. Un padrone poteva darsi arie da devoto e parlar di legge e d'ordine finchè impiegava i suoi uomini a strappar erbacce o a

integolar tetti o a spianar vie per i binarî; ma che cosa avrebbe potuto dire ai suoi dipendenti quando fabbricava proiettili destinati a ridurre uomini in brandelli?

Vennero allora i socialisti e gli anarchici e i sindacalisti e gli industrial-unionisti. Guardate questi padroni, guardate la civiltà che hanno prodotto! Nei più antichi centri di cultura del mondo, dieci o venti milioni di schiavi del salario son stati lanciati gli uni contro gli altri; ed allora socialisti, anarchici, sindacalisti o industrial-unionisti, eccoteli a descrivere particolareggiatamente le operazioni sanguinarie e bestiali che quei dieci o venti milioni d'uomini stavano compiendo. Ed ogni giorno le gazzette portavano loro freschi particolari da citare: carestia e pestilenza, incendio e macello, gas velenosi, bombe incendiarie, navi da passeggeri silurate.

Guardate gli ipocriti bacchettoni, i padroni con le loro raffinatezze, la loro cultura, la loro religione! Questa è la gente che vi si dice di seguire, ed è per gente simile che siete stati incatenati alle macchine tutti questi anni di fatica e di travaglio!

3.

Ad ogni angolo, in ogni sala di riunione, in ogni punto in cui gli operai convenivano all'ora della colazione, sentivate simili argomentazioni; e trovavate che gli uomini li ascoltavano, uomini che probabilmente non avevano mai per lo avanti ascoltato argomenti simili. Approvavano, ed i loro volti divenivano torvi.

Sì, la gente in alto doveva essere putrida! Qui nell'America, supposta la terra della libertà e di tante altre belle cose, quella gente era tutta la stessa: si affollava al truogolo per bere il sangue che veniva versato in Europa. Certo, copriva la sua avidità con una maschera di simpatia per gli Alleati; ma c'era qualcuno

che credesse che il vecchio Granitch amasse il Governo russo?

Certo, nessuno in Leesville lo credeva; sapevano tutti che lui « buscava il suo » ed i loro cuori s'indurivano con una torva decisione di « buscarsi il loro ».

Sul principio credettero di riuscire nel loro intento. I salarî crescevano: quasi bastava domandare. Mai gli operai non specializzati avevano avuto in tasca tanti quattrini, mentre colui che poteva vantar qualche abilità, si trovava addirittura nella classe plutocratica. Ma presto scoprirono il verme in quel ghiotto frutto di guerra; i prezzi salivano tanto quanto i salarî, e talvolta più svelti. La somma da pagare al padrone di casa superava il credibile; un operaio scapolo si sentiva chiedere due o tre dollari alla settimana, per usare per dodici ore una materassa ed una coperta che nei tempi passati avrebbe potuto aver per cinquanta soldi. Gli alimenti scarseggiavano ed erano di qualità inferiore; in breve tempo, per un pezzo di pasticcio o per una tazza di caffè, vennero chiesti sei soldi, e poi sette e poi dieci. Se uno protestava, l'esercente raccontava una lunga storia: e quanto doveva pagare pel fitto e per i commessi e per i generi; e non c'era da negare che probabilmente aveva ragione. Forse l'unica cosa che non aumentò di prezzo fu il francobollo, ed i socialisti lo facevano rilevare e spiegavano che la Posta era gestita dallo Zio Sam e non da Abele Granitch!

Ogni aumento dei prezzi era nuovo combustibile per la locomotiva socialista e dava nuovo vigore alla loro propaganda dell'« affama la guerra e nutrisci l'America! » Il socialista vedeva caricare sui vapori milioni di tonnellate di merci che venivano mandate in Europa per essere distrutte dalla guerra; vedeva gli operai d'Europa divenir schiavi d'una classe di parassiti americani a causa di un debito obbligatorio; vedeva l'America attratta di più in più verso l'abisso della

lotta. Il socialista non amava alcuna fase di tal processo. Rumoreggiava affinchè fosse proibita l'esportazione, non solo delle munizioni, ma anche delle vettovaglie e di tutto, fino a quando i signori della guerra, in Europa, non fossero tornati alla ragione. Spingeva i lavoratori a scioperare onde forzare i politicanti a dichiarar proibita l'esportazione.

Naturalmente, l'invito aveva maggior enfasi se costui era tedesco od austriaco o ungherese o boemo. Questi ultimi appartenevano a razze suddite, ma in quei primi giorni non vedevano, al di là del fatto, che i loro padri e fratelli e cugini venivano uccisi dai proiettili fabbricati nella « Empire Machine Shops ». Con loro stavano anche gli ebrei, che odiavano così acerbamente il Governo russo da porre in disparte ogni altra considerazione, ed anche gli irlandesi, il cui primo pensiero era quello di ripagar Jonh Bull del suo peccato molte volte secolare, ed il cui pensiero secondo era quello di partecipare ad ogni baruffa che capitasse.

Per Jimmie Higgins ciò era addirittura strabigliante: aveva lottato con cattolici di parecchie nazionalità ed era soltanto riuscito, in compenso delle sue pene, ad aver male parole; ed ora, ad un tratto, Tom Callahan della « Buffetteria » e Pat Grogan, il bottegaio sulla cantonata, scoprivano che, forse, dopo tutto, egli non era poi tanto stupido!

4.

Qual risultato di questo fermento fra i lavoratori, la Sezione aveva raddoppiato i soci, e teneva comizî all'aperto su di un angolo di Main street. Ardeva però ancora la questione del giornale ebdomadario. Il compagno dottor Service aveva perduti i suoi due cognati: uno nella battaglia di Mons e l'altro nel primo spaven-

toso attacco con i gas asfissianti ad Ypres, dove interi reggimenti eran stati colti alla sprovvista e la morte li aveva spazzati via fra orribili tormenti. Inoltre, due de' cugini di sua moglie avevan pagato il tributo: uno, accecato, l'altro prigioniero a Ruhleben, il peggior fatto di tutti. Così il dottor Service fece in Sezione un ultimo discorso riboccante d'indignazione, e ritirò i suoi cinquecento dollari per formare una Sezione della Croce Rossa.

Ma ora i compagni tedeschi e coloro che odiavano la guerra, si domandavano se il socialismo avrebbe dovuto languire nella città dell'« Empire Machine Shops », solo perchè un quattrinaio che aveva la moglie inglese era divenuto un rinnegato?! La domanda rispondeva a se stessa!

Il lavoro di raccogliere sottoscrizioni riprese con uno zelo senza precedenti; e già più che la metà dei cinquecento dollari perduti era stata raggiunta, quando una sera John Meissner rincasò con una notizia stupefacente.

Aveva l'abitudine, tornandosene a casa la sera, di fermarsi a bere un bicchiere di birra al *bar* di Saudkuhl; e quando qualcuno là dentro discuteva della guerra, coglieva l'occasione per fare un po' di propaganda. Quella volta aveva addirittura fatto un discorso dichiarando che i lavoratori avrebbero presto messo fine alla questione delle munizioni; ed uno dei presenti s'era messo a parlar con lui, rivolgendogli una quantità di domande sul suo conto e riguardo alla Sezione.

Quanti soci contava? Quanti condividevano le vedute di Meissner? Che cosa facevano in prò di quelle?

Pian piano lo aveva condotto ad un tavolino in fondo alla stanza, domandandogli del giornale progettato e del suo programma, nonchè delle Leghe della città, del loro atteggiamento e delle caratteristiche dei capi.

L'uomo aveva detto d'esser socialista, ma il Meissner non lo credeva. Meissner lo riteneva qualche cosa come un organizzatore di Leghe. C'erano state chiacchiere al riguardo che varie Leghe volevano fare uno sforzo per penetrare nel dominio del vecchio Granitch; e, naturalmente, non mancava l'I. W. W. [1] con i suoi tentativi per formar la grande unione, unica: *the one big Union.*

Meissner proseguì dicendo come il misterioso forestiero gli aveva dichiarato che sarebbe stato possibile raccoglier denaro in copia per appoggiare lo sciopero nell'« Empire Shops ». Il nuovo impianto era ormai ultimato e stavano arrivando sciami di nuovi operai; bisognava che qualche giovanotto energico si mischiasse a costoro agitandoli per le otto ore di lavoro e per un salario minimo di sessanta soldi all'ora. Chi avesse voluto incaricarsi della bisogna, avrebbe ricevuto dei buoni quattrini ed in quantità; e se « Il Lavoratore di Leesville » avesse preso a sostenere tale programma, non v'era nessuna ragione perchè non dovesse iniziar le pubblicazioni con la ventura settimana e dar fuori una edizione tale da inondar la città. La cosa essenziale era che le transazioni dovevano avvenire in secreto. Meissner non aveva da fidarsi altro che di quei rossi fino al midollo, che fossero disposti a lavorare energicamente ed a tacere donde veniva il denaro. E per dimostrare la serietà delle sue intenzioni, il forestiero aveva estratto un rotolo di biglietti di banca, e, a caso ne tirava via una mezza dozzina, facendoli scivolare nelle mani di Meissner. Eran biglietti di dieci dollari l'uno; la somma più grossa che un semplice capo squadra alla vetreria avesse mai maneggiato in vita sua.

---

[1] Industrial Workers of the World, lavoratori industriali del mondo; una categoria di sindacalisti, con programma loro particolare.

Meissner mostrò il rotolo, e Jimmie guardò con gli occhi sgranati. Quello era davvero un nuovo fenomeno della guerra: biglietti da dieci dollari per la propaganda socialista, da raccattare negli angoli dei *bars!* Come si chiamava quell'individuo? Dove se la passava? Meissner propose di condurre Jimmie da lui; ed allora piantarono la cena e se ne andarono a gran velocità.

5.

Jerry Coleman aveva menzionato diversi *bars* ch'egli frequentava, e lo trovarono in uno di quelli: un giovanotto dalla faccia e dall'eloquio tranquillo, che Jimmie, che aveva avuto che fare con tal gente allorchè vagabondava, avrebbe scambiato per un poliziotto o per un segugio. Costui era ben vestito, aveva le unghie ben tenute, cosa che, come si sa, è piuttosto rara fra gli operai. Ma non si dava arie, e li avvertì di chiamarlo col suo primo nome. Parlò a Jimmie per qualche tempo, tanto da assicurarsi del suo uomo, e poi tirò fuori altri biglietti di banca e disse a Jimmie di trovare altri individui fidati. Non era bene che avessero indosso molto denaro, perchè ciò avrebbe destato sospetto; ma se si fosser dati attorno per far manifestini da distribuire fra i lavoranti alle munizioni e per preparar comizî all'aperto e per il rosso giornale progettato, bene!, colà donde era venuto quel po' di denaro che aveva dato loro, ce n'era ancora molto di più.

— E donde era venuto il denaro? — domandò Jimmie.

E Jerry Coleman prese un'aria seria e strizzò l'occhio. Poi dopo averci pensato su, decise che poteva ben dirlo ad altri senza suo permesso. Essi giurarono, e Jerry dichiarò d'essere un organizzatore nazionale dell'«American Federation of Labour», la quale aveva deciso

di organizzare quelle fabbriche di munizioni e di stabilire la giornata d'otto ore. Era però della massima importanza che i dirigenti della fabbrica non si accorgessero di nulla; niente doveva esser rivelato a chicchessia, eccettuati coloro che Coleman avesse giudicati degni di fiducia. Egli si fidava di Jimmie e di Meissner, ed essi potevano sapere che dietro loro stava la grande organizzazione che li avrebbe aiutati senza badare a spese. Naturalmente, si aspettava che essi avrebbero fatto uso del denaro onestamente.

— Eh! — esclamò Jimmie: — Per chi ci prendete? Per una coppia d'imbroglioni?

— No, — disse l'altro. Egli non era un così povero giudice del carattere delle persone. E Jimmie osservò amaramente che chi cercava di far quattrini senza fatica, non si cacciava nel movimento socialista.

Se c'era qualche cosa di cui i socialisti potessero vantarsi, era appunto che, tanto i gregarî quanto gli eletti ad uffici, non si lasciavan corrompere. Il signor Coleman — cioè, Jerry — avrebbe la ricevuta per ogni dollaro che avessero speso.

Per l'appunto, quella stessa sera c'era adunanza del Comitato di propaganda della Sezione composto di una mezza dozzina dei membri più attivi. Jimmie e Meissner si affrettarono a quella volta con la ricchezza recente che loro bruciava in tasca. Informarono il Comitato d'aver raccolto quel denaro pel fondo di propaganda ed esibirono, agli occhi dei compagni meravigliati, la somma di cento dollari.

Per combinazione, il presidente del Comitato aveva ricevuto allora dall'Ufficio nazionale del Partito, in Chicago, un campione del nuovo opuscolo dal titolo: « Prima di tutto, provvedete all'America ». L'opuscolo era in vendita a bassissimo prezzo; uno o due dollari al mille; e così, il contributo di Jimmie permise di mandare l'ordinazione telegrafica di diecimila opuscoli da

ricevere per corriere espresso. E poi c'era la proposta dell'Ufficio statale (1) di far parlare in Leesville, ogni sera per due settimane, il compagno Seaman, autore d'un libro contro la guerra.

La Sezione aveva respinta questa proposta per mancanza di fondi; ma ora, col nuovo contributo, il Comitato di propaganda si ritenne in grado di sostener la spesa inerente di cinquanta dollari. E poi venne in campo il progetto del compagno Gerrity, l'organizzatore, che teneva comizî all'aperto ogni mercoledì e sabato sera. Se avesse potuto avere un assistente a quindici dollari per settimana, i comizî si sarebbero potuti tenere ogni sera. Qui John Meissner dichiarò d'esser sicuro di poter raccogliere contribuzioni a tale scopo, purchè la decisione avvenisse immediatamente; e così il progetto venne approvato.

6.

L'adunanza si sciolse e Meissner e Jimmie conferirono con Gerrity, l'organizzatore, con Schneider, il birrario, e con la compagna Mary Allen, che appartenevano al Comitato pel « Lavoratore ». Jimmie spiegò che avevano fatto la conoscenza d' un organizzatore delle Unioni — non potevano svelare chi fosse, ma il Comitato avrebbe avuto modo di trovarsi con lui — il quale organizzatore fornirebbe il resto del denaro occorrente pel giornale, purchè questo fosse disposto a proclamar subito la necessità d'uno sciopero degli addetti all'« Empire ». — Si poteva far simile promessa?

---

(1) Il Partito socialista degli Stati Uniti è così organizzato: Ogni sezione fa parte di una organizzazione di contea, e questa di una organizzazione dello Stato; e le organizzazioni statali si raggruppano nel Partito, la cui direzione o « Ufficio nazionale » risiede in Chicago.

E la compagna Mary Allen rise, indicando il suo disprezzo per chiunque mantenesse un dubbio al riguardo. La compagna Mary era una quacchera; amava il genere umano con fervore religioso; ed è meraviglioso come possa divenire acre la gente per la causa dell'amore universale. La sua faccia pallida, magra, arrossì e le sue labbra sottili si strinsero, e rispose che, fino a quando ella fosse stata nel Comitato di direzione, il « Lavoratore » avrebbe dovuto, sicuramente, combattere gli speculatori sulla guerra!

Fu finalmente deciso che la compagna Mary sarebbe andata a trovare la mattina dopo Jerry Coleman per persuadersi che costui intendeva far sul serio. Se la cosa fosse stata così ella avrebbe riunito il Comitato nella sera seguente.

Il Comitato poteva iniziare le pubblicazioni non appena avesse raccolto i fondi occorrenti; e quindi, se Coleman era serio, niente si opponeva a che la prima edizione del periodico uscisse la prossima settimana. Il compagno Jack Smith, *reporter* dell'« Araldo », il giornale capitalistico di Leesville, doveva dar le dimissioni e divenire direttore del « Lavoratore »; ed egli aveva già pronti gli articoli di fondo, tanto che nel mese avanti li aveva mostrati in Sezione!

Jimmie e Meissner si avviarono a casa contenti perchè ritenevano di aver fatto più pel socialismo in quella serata che in tutto il resto della loro esistenza. Però, mentre camminavano, udirono nella quiete notturna un subitaneo squillar di campane: un incendio! Conoscevano i segnali, contarono i colpi, e scoprirono che l'incendio divampava in prossimità della loro abitazione! Passò al galoppo una pompa a vapore, lasciando una scìa di scintille; ed essi si misero a correre. Prima che avessero percorso un paio d'isolati, videro in cielo un riflesso ed il cuore battè loro in gola. Il povero

Meissner disse ansimando che aveva trascurato di pagar l'ultimo mese dell'assicurazione!

Però, mentre correvano fra la folla sempre più densa, si accorsero che l'incendio era troppo vicino per trattarsi della loro casa; inoltre la fiamma era ben più fiera di quella che avrebbe potuto produrre un mucchio di abituri. Ad un tratto partiron delle grida dalla folla: — E' l'«Empire» la vecchia fabbrica. Passò, con la sirena urlante, un carro di scale e di ganci, e poi, sull'automobile dalla campana squillante a tutta volata, il capo dei pompieri. Voltaron l'angolo, e laggiù, in fondo alla via, c'era l'edificio in cui, per quattro anni, Jimmie aveva atteso alla macchina da far viti. Un'intera ala di quello era diventata una colonna di fiamme, torreggiante, saltante, divoratrice!

CAPITOLO V.

Jimmie aiuta il Kaiser.

1.

A dispetto di Jimmie Higgins e delle sue fatiche per tenerla lontana, la guerra era determinata a far sentir la sua presenza a Leesville. Prendete la cosa più assurda che si possa immaginare: la cosa più idiota che siavi sulla faccia della terra: prendete le spie tedesche! Quando Jimmie udiva qualcuno par'ar di spie tedesche, rideva loro in faccia, diceva loro che erano dei babbei, degni dell'asilo infantile; perchè Jimmie classificava le spie tedesche con i fantasmi, le streghe ed i serpenti di mare. Ed ecco che ad un tratto il nostro ometto indiavolato, si trovò in mezzo ad una follìa collettiva che vedeva spie tedesche da per tutto, una follìa così intensa quale egli non se la sarebbe mai potuta sognare!

Sembrava che ognuno desse per certo che l'« Empire Machine Shops » era stato incendiato da agenti tedeschi; lo sapevano tutti sicuramente e prima che l'incendio fosse spento del tutto, c'erano in giro cento storie per dimostrar quanto veniva affermato. Il fuoco aveva divampato da luogo a luogo in una serie d'esplo-

sioni; il guardiano ch'era passato per la fabbrica un paio di minuti prima, era tornato indietro di corsa ed aveva visto della benzina incendiata, e per poco non perdeva la vita nel divampar delle fiamme. Ed il giorno dopo l'« Araldo di Leesville » usciva con lettere cubitali raccontando queste storie ed insistendo che la fabbrica s'era riempita di agenti tedeschi camuffati da operai.

Prima che il giorno fosse passato, la polizia aveva arrestato una mezza dozzina di braccianti tedeschi ed austriaci perfettamente innocui; almeno così sembrava a Jimmie, dal momento che due di costoro eran soci della Sezione socialista. Qualcuno disse alla moglie di Meissner che tutti i tedeschi di Leesville sarebber stati arrestati, e la povera donna tremava dal terrore. Diceva al marito di scappare, ma Jimmie li persuase che quella sarebbe stata la peggior via; e così Meissner rimase e Jimmie stette a bocca chiusa per tre giorni interi; gesto straordinario per lui; una prova più penosa che stare in prigione.

Pensò che il suo lavoro era ormai e per sempre perduto. Ma anche stavolta si ingannava sulle forze che avevano afferrata la sua esistenza; sul potere dell'oro che era arrivato in Leesville passando dalla Russia. Il giorno seguente all'incendio, ebbe ordine di tornare al lavoro come di consueto; il vecchio Granitch era così ansioso di sottrarre i suoi operai alle tentazioni della « Hubbard Engine Company », che li mise tutti, specializzati e non, a portar via i resti dell'incendio! E cinque giorni dopo arrivò il primo vagone del nuovo materiale, portato su *camions*, e cominciò la riedificazione dell'« Empire Shops ». Vi parrà incredibile: quel macchinario che non era stato troppo danneggiato dall'incendio, venne aggiustato e, dopo appena due settimane, era di nuovo in funzione, sotto un tetto provvisorio di

tela, mentre le mura del nuovo edificio si innalzavano attorno a mano a mano.

Eran queste cose che rendevano l'America la meraviglia del mondo. La gente diceva che il vecchio Granitch s'era ringiovanito; lavorava venti ore al giorno in maniche di camicia, ed era stupefacente con qual maggiore intensità bestemmiasse. Anche Lacey Granitch, quell'elegante di suo figlio, aveva piantato gli splendori di Broadhay ed era venuto ad aiutare il suo vecchio nell'adempimento dei suoi contratti. L'entusiasmo per questi contratti divenne come la religione di Leesville; si diffuse fin fra i lavoratori, di modo che Jimmie si trovò come un uomo fra i marosi lottante per salvarsi dal risucchio.

2.

I progetti pel « Lavoratore » furon dilazionati, perchè, quando la compagna Mary Allen, la quacchera, il giorno dopo l'incendio, andò per trovare Jerry Coleman, questo dispensatore di biglietti da dieci dollari, era misteriosamente sparito. Passò una settimana prima che si facesse rivedere; e nel frattempo erano occorsi altri eventi, tanto nella Sezione quanto fuori. Per cominciare con questi, come presumibilmente i più importanti, una nave inglese da passeggeri, l'orgoglio della flotta atlantica, piena zeppa di milionari americani, era stata silurata, senza preavviso, da un sottomarino tedesco. Più di mille, fra uomini, donne e bambini, erano annegati; ed il misfatto aveva fatto scorrere un brivido d'orrore pel mondo civilizzato. All'adunanza della Sezione di Leesville, che capitò nella sera seguente, fu veramente difficile cominciare a trattare l'ordine del giorno.

I socî rimanevano in piedi e discutevano. — Che dire d'un Governo che ordina un delitto simile? Che

pensare d'un ufficiale di marina che lo eseguisce? — Così arguiva il compagno Norwood, il giovane avvocato; e Schneider, il birraio, rispondeva che il Governo tedesco aveva fatto tutto quel che ragionevolmente poteva essergli richiesto. Aveva pubblicato un avviso nei giornali di New York, avvertendo che la nave era soggetta a venire attaccata, e che chiunque avesse viaggiato su quella l'avrebbe fatto a proprio rischio e pericolo: — Se le donne ed i ragazzi *fogliono fiacciare* su navi cariche di munizioni...

— Cariche di munizioni? — esclamò Norwood; ed allora Schneider indicò una notizia telegrafica secondo la quale il *Lusitania* aveva a bordo un carico di casse di cartucce.

— Un bel genere di munizioni! — schernì l'avvocato.

— Ebbene, — fu la risposta; — a che cosa dovevan servire le cassette da cartucce se non per uccidere i tedeschi? I tedeschi eran stati aggrediti da tutto il mondo e dovevano difendersi. Osservando il compagno Schneider avreste veduto un uomo che si riteneva personalmente aggredito dal mondo intero; aveva la faccia rossa fino alla radice dei capelli ed era pronto a difendersi con la prima arma che gli fosse capitata sotto mano.

Il compagno Koeln, un grosso soffia-vetro, s'intromise nella discussione. Il Governo tedesco garantiva che il *Lusitania* era armato di cannoni. E quando Norwood rispose con delle esclamazioni ironiche, ogni tedesco nella sala si risentì violentemente. Come poteva costui negarlo? Con l'affermazione del Governo inglese! Non era la «perfida Albione» proverbiale?

— Quello che mi meraviglia, — dichiarò il giovane avvocato — è il modo con cui voi tedeschi siete ora pel Kaiser, mentre prima della guerra non avevate abbastanza male parole per lui!

— *Quello che mi merafiglia,* — ribattè Schneider; — *è come foi americani siete per re Ciorcio. Ogni ciornale di Vall street crita che l'America defe antare in cuerra; ciusto perchè qualche milionario è stato annegato!*

— Mi sembra che non sappiate che la maggior parte di quei che morirono a bordo di quella nave erano operai!

— Oh, oh! — esclamò ironicamente il compagno Stankewitz — Vall street ama tanto i *laforatori?*

La compagna Mary Allen che amava tutto il genere umano, fece suo l'argomento: — Se quei lavoratori fossero stati uccisi da un disastro minerario causato da negligenza criminosa o da avidità di profitti; se fossero morti in seguito a malattie professionali che avrebbero potuto venir facilmente prevenute, se fossero stati abbruciati in una fabbrica sprovvista di vie di salvezza; nessuno, in Val street, avrebbe desiderato l'entrata in guerra. E, certo, ogni socialista, ritenne ciò esser vero; ogni socialista vide chiaramente che l'enormità dell'affondamento del *Lusitania* stava nel fatto che aveva colpito e danneggiato gente privilegiata, gente che contava, i di cui nomi comparivano sui giornali, e che si riteneva dovesse essere incolume da danni, anche in guerra. E così fu possibile a Jimmie Higgins, benchè urtato da quel che i Tedeschi avevan fatto, di irritarsi contro il clamore sollevato dai giornali di Wall street.

Parlò il giovane Emilio Forster, e venne ascoltato come sempre.

— E' una contesa, — disse; — e come usualmente nelle contese, ambo le parti hanno le loro ragioni ed i loro torti. Bisogna bilanciare i pochi fanciulli inglesi ed americani contro i milioni di fanciulli tedeschi che il Governo inglese intende d'affamare. E' il potere navale inglese che si afferma, e che, naturalmente,

controlla la maggior parte dei mezzi di pubblicità. Ci si appella a ciò che si chiama *legge;* cioè, il costume che si trovò conveniente nel passato. Gli incrociatori inglesi sono in grado di visitare e perquisire le navi e di farne prigionieri gli equipaggi; ma i sottomarini non possono farlo; e così tutto il clamore inglese riguardo alla legge non ha altro scopo che quello di cercar d'impedire ai Tedeschi l'uso della loro unica arma. Dopo di che domandatevi onestamente se è peggio annegare ad un tratto la gente o farla morir pian piano di fame.

Ed allora intervenne Bill il selvaggio. Quell'abbaruffarsi per gli inglesi e per i tedeschi gli torceva le budella. Non vedevano, quei bietoloni, che facevano il giuoco de' loro padroni? Litigar fra loro quando avrebber dovuto risvegliare i lavoratori e prepararli alla vera battaglia? Ed il piccolo rimprosciuttito Stankewitz mise becco di nuovo: — Ecco perchè la *odiafa la cuerra*: essa *difideva i laforatori.* Non si *potefa tir* nulla in *fafore della cuerra.* Ma Bill il selvaggio sorrise col suo sorriso storto: — C'eran parecchie cose, invece, da dire. La guerra dava armi ai lavoratori ed insegnava loro ad adoperarle; e che avverrebbe se qualche giorno essi rivoltassero quelle armi e le usassero per le loro battaglie?

3.

Il compagno Gerrity assunse la presidenza e si sforzò a far discutere l'ordine del giorno. Venne letto il verbale dell'adunanza precedente, furono ammessi dei nuovi membri, e poi la compagna Mary Allen prese la parola per far la relazione del Comitato pel « Lavoratore ». I fondi eran stati completati, il primo numero sarebbe stato pubblicato la prossima settimana, e spettava ora ad ogni socio della sezione di darsi attorno come

mai. La compagna Mary, con la sua faccia sottile, magra, da asceta, comunicò a tutti il proprio fervore.

A tutti, meno che all'avvocato Norwood. Fin dal ritiro del dottor Service egli era divenuto il capo disturbatore pro-alleati. E fece un discorsetto. Il sentir che il denaro era stato raccolto così presto, l'aveva gradevolmente sorpreso; ma gli si eran formati alcuni sospetti che lo rendevano inquieto; qualche ricerca fatta in proposito gli aveva mostrato che attorno alla cosa c'era del mistero. Si dichiarava che il nuovo giornale doveva richiedere lo sciopero generale all'Empire; e, certo, ognuno sapeva che forze potenti e sinistri brigavano per provocar scioperi nelle fabbriche di munizioni.

Bill il selvaggio balzò istantaneamente in piedi. Il compagno aveva qualche obiezione a che gli operai delle munizioni domandassero le otto ore?

— No, — disse Norwood; — no di certo, ma se dobbiamo entrare in lotta unitamente ad altra gente, bisogna, di sicuro, conoscere chi è, e quali sono i suoi scopi. Sono stato informato — e sembra che ci sia un po' d'esitazione a parlarne — che un individuo, che nessuno sa chi sia, ha dato un mucchio di denaro.

— E' un organizzatore dell'A. F. of. L. [1] — La voce era di Jimmie. Nell'eccitazione aveva completamente dimenticato il solenne impegno del segreto.

— Finalmente! — disse Norwood. — Come si chiama?

Nessuno rispose.

— Ha mostrato le sue credenziali?

Di nuovo silenzio.

— Non ho certo bisogno di dire a gente famigliare con le faccende delle unioni, così come lo sono i compagni, che ogni vero organizzatore d'unione ha le sue

[1] American Federation of Labor.

credenziali. Se non le mostra, bisogna, almeno, scrivere all'organizzazione e chiedere schiarimnti al riguardo di costui. L'ha fatto qualcuno?

Ed anche ora silenzio.

— Io non voglio fare accuse, — disse Norwood...

— Oh, no! — interruppe Bill il selvaggio: — Voi volete far soltanto delle insinuazioni!

— Quel che voglio è semplicemente l'assicurarmi che la sezione sa quel che fa. In Leesville non è un segreto per nessuno che viene speso del denaro per arrecar disturbi nell'« Empire. » Senza dubbio questo denaro e passato per parecchie mani, da quando è uscito da quelle del Kaiser, ma si può star certi che son le mani sue che lo indirizzano al suo scopo definitivo!

E allora, che fracasso! — Vergogna! vergogna! — gridavano alcuni; ed altri: — Datecene le prove... — I membri più violenti urlavano: — Buttatelo fuori! — Da parecchio tempo attendevano l'occasione per liberarsi da Norwood, ed ora la si presentava.

Ma il giovane avvocato resistette, botta e risposta. Volevan delle prove, davvero? Supponiamo che avesser saputo d'una cospirazione capitalistica per distrugger le unioni della città, e supponiamo che l'*Araldo* di Leesville facesse baccano per le *prove;* che cosa ne avrebber pensato?

— In altre parole, — urlò Schneider; — *foi* sapete che è *fero ciustappunto* perchè è la Germania!

— So che è vero, — disse Norwood; — perchè aiuterebbe la Germania a vincer la guerra. Non c'è bisogno d'altra prova; se qualcosa può aiutar la Germania a vincer la guerra, si può esser sicuri che quella cosa vien fatta. Tutti voi tedeschi lo sapete e, quel che è peggio, ne siete orgogliosi: è la vostra efficenza, di cui tanto vi vantate.

Di nuovo risuonò il grido di: — Vergogna! Vergogna! — Il grido venne dalla compagna Mary, la quac-

chera, la quale evidentemente si aspettava il coro, e fu sconcertata rimanendo senz'eco.

Il giovane Norwood, che conosceva i suoi tedeschi rise beffardamente : — Proprio ora il vostro Governo vende in America dei titoli che dovrebbero andare a beneficio delle famiglie de' morti e dei feriti. Ho saputo che quei titoli sono stati portati anche in questa città. C'è qualcuno che realmente creda che quel denaro andrà davvero alle famiglie dei morti e dei feriti?

Questa volta risposero i Tedeschi : — Io lo credo! — ruggì il compagno Koeln. — Anch'io! anch'io! — gridarono altri.

— Quel denaro riman proprio qui in Leesville! — proclamò l'avvocato : — E' per preparar lo sciopero nell'Empire!

Una dozzina di soci domandò contemporaneamente la parola. La ebbe Schneider, il birraio, per la ragione che nessuno ce la poteva a gridar con lui : — Che cosa *fuole* il compagno? — domandò : — Non è per le otto ore di lavoro ?

— Ha avuto del danaro dal vecchio Granitch? — strillò Bill il selvaggio : — Oppure non sa che Granitch sta spendendo quattrini per assicurarsi avvocatini brillanti ad aiutarlo per mantenere al lavoro i suoi schiavi fabbricanti di munizioni?

4.

Norwood, dopo aver buttato l'olio sul fuoco, si mise a sedere e lasciò che questo divampasse. Quando i tedeschi lo accusarono di aver paura di manifestar le sue vere intenzioni, e cioè che la Sezione si opponesse alla richiesta delle otto ore, egli si contentò di deriderli. Aveva cercato di costringerli a mettersi a nudo, e c'era

riuscito. Nono solo essi erano disposti a lavorare pel Kaiser, ma anche a prendere la sua paga!

— Prendere la sua paga?! — urlò Bill il selvaggio; — prenderei anche la paga del diavolo, per far propaganda socialista!

Il vecchio Herman Forster sorse e parlò con la sua voce gentile, sentimentale. — Se fosse vero che il Kaiser pagasse per raggiungere tali scopi, si accorgerebbe presto di aver comprato assai poco. Bisognava rammentarsi che in Germania c'erano i socialisti...

Ed allora si udì una risata stridente. — Quei socialisti tedeschi così addomesticati! — Era il compagno Claudel, un gioielliere belga, che parlava. — Neanche un coniglio avrebbe avuto paura di simili rivoluzionari! Mangiavano nelle mani del Kaiser! i loro giornali venivano distribuiti nelle trincee per la propaganda governativa! Parlare dei socialisti tedeschi ad un belga!

Così le divisioni nazionali europee separavano in due la Sezione di Leesville: da un lato i tedeschi e gli austriaci, gli ebrei russi, gli irlandesi ed i pacifisti per religione; dall'altro, due soffiavetro inglesi, un cameriere francese e parecchi americani, che, a causa della loro istruzione fatta in collegio e di altre debolezze da posatori, venivano sospettati d'esser teneri per John Bull. Fra queste due frazioni estreme, la maggioranza dei socî stava stupefatta ad ascoltare brancolando per cercar la via in quel labirinto.

Non era una cosa facile per questi caratteri semplici, per i Jimmie Higgins. Quando cercavano di risolvere il dilemma, ci si disperavano. La questione aveva tanti aspetti; l'ultimo individuo con cui si parlava aveva sempre un argomento migliore di quelli uditi fino allora! Simpatizzavate naturalmente col Belgio e con la Francia; ma come fare a non odiar la classe dirigente inglese? Questo era il nemico ereditario; si potrebbe dire: il nemico imparato a conoscere sui libri di scuola;

quello che meglio era conosciuto, dal momento che ogni somaro americano arricchito con poca fatica, per mettersi al di sopra de' suoi compaesani, si vestiva subito all'inglese, prendeva dei servitori inglesi e la mala educazione inglese. Pel comune semplice americano la parola *inglese* voleva dir privilegio, cultura da classe dominante, il sistema in vigore, le cose contro cui ci si ribellava; la Germania era la I. W. W. delle nazioni; come colui che non ha mai avuto un'opportunità e che ora si arrabatta per prendersela. Di più, i tedeschi erano efficienti; si prendevano il disturbo di far conoscer le loro ragioni, s'incaricavano di saper quel che che si pensava di loro; mentre il maledetto inglese rizzava il suo naso da villan rifatto infischiandosi di quel che la gente pensasse di lui.

Inoltre, in questa controversia, la forza d'inerzia era a favore dei tedeschi; e l'inerzia è una forza potente in qualsiasi organizzazione. Quel che i tedeschi desideravano da parte dei socialisti americani, era quel che questi avevan sempre fatto. E l'organismo socialista era stato formato allo scopo di andare innanzi, senza riguardo nè dei poteri tedeschi, nè di quelli del cielo al di sopra della terra, nè di quelli dell'inferno al di sotto. Chiedete a Jimmie Higgins di non domandar miglior salario e le otto ore di lavoro! Chi avesse due dita di cervelo saprebbe bene quale potesse essere la risposta! C'è da dubitarne?

5.

D'altro canto, però, bisogna dire che Jimmie era turbato dall'idea di potere, pur non volendo, servire il Kaiser. E' vero che la tradizione del movimento socialista è tradizione tedesca, ma è tradizione tedesca antigovernativa. Jimmie riteneva il Kaiser il diavolo incarnato, e la semplice idea di poter far qualche cosa

che il Kaiser avesse desiderato, bastava a troncargli le braccia. Comprendeva anche qual danno sarebbe stato pel Partito se chicchessia avesse potuto supporre che accettava denaro del Kaiser. Se, per esempio, un resoconto della seduta fosse comparso sull'*Araldo,* e per giunta, allora che il pubblico era infiammato a causa dell'affondamento del *Lusitania!*

Dopo che la discussione si era prolungata per una oretta o quasi, Norwood presentò un ordine del giorno allo scopo che il Comitato del « Lavoratore » avesse lo incarico di investigare la provenienza dei fondi regalati, e di respingere quelli che non venissero da socialisti o da simpatizzanti. Il buon senso degli adunati si affermò, ed anche i tedeschi votarono quell'ordine del giono. Certo, che il Comitato investigasse! Il movimento socialista era puro, era sempre stato puro, e non aveva niente da nascondere a chicchessia.

Ma allora sorse un'altra controversia. Claudel propose che Norwood fosse eletto a far parte del Comitato; e ciò, naturalmente, sollevò la strenua opposizione degli estremisti. Era un insulto all'integrità del Comitato. Ma l'inglese Bagg accennò che forse Norwood poteva realmente scoprir qualche cosa! I Jimmie Higgins respinsero la proposta, non perchè temessero qualche scoperta dannosa, ma perchè sentivano che un individuo quieto e sensibile come Gerrity, il loro organizzatore, poteva aver la loro fiducia e proteggere la onestà del movimento senza antagonismo per alcuno e senza sollevar strepito.

L'inchiesta fu fatta, col risultato che il denaro versato da Jerry Caleman pel « Lavoratore » gli venne restituito quietamente. Ma il *deficit* fu subito colmato dai soci tedeschi; i quali ritenevano la cosa come una pastetta, un tentativo di sabotare l'agitazione per lo sciopero. Costoro non credevano affatto nelle chiacchiere su l'*oro tedesco;* ma d'altra parte stavano all'erta ri-

guardo all'influenza dell'oro russo che sapevano venir distribuito apertamente dal vecchio Abele Granitch. E così misero la mano in tasca e tirarono fuori i magri salari affinchè la richiesta di giustizia sociale fosse mantenuta viva in Leesville.

Il risultato di tutto l'episodio fu dunque che la sezione respinse il denaro del Kaiser, ma proseguì a fare, senza compenso, quel che il Kaiser desiderava. Ciò poteva a fatica considerarsi come una soluzione soddisfacente; eppure era il meglio che pel momento Jimmie Higgins potesse fare.

6.

Il primo numero del « Lavoratore » comparve con la prima pagina presa dall'articolo di fondo di Jack Smith che invitava gli operai dell'« Empire » di coglier l'occasione per organizzarsi e domandare i loro diritti. « Otto ore di lavoro; otto di riposo; otto di svago! », proclamava il compagno Jack; e l'*Araldo* e il *Corriere*, punti per l'apparizione di un cacciatore nelle loro bandite giornalistiche, risposero con bordate riferentesi alla *propaganda tedesca*. L'*Araldo* pubblicò quel che era avvenuto nella Sezione, stampò un ritratto di Bill il selvaggio ed un'intervista con quel *terrore del West* in cui quello dichiarava d'essere per la guerra contro la classe capitalistica e disposto ad allearsi con chi si fosse presentato, e fino a buttare smeriglio nei cuscinetti ed a piantar chiodi di rame negli alberi da frutto.

L'*Araldo* dichiarava che l'atteggiamento dei socialisti verso la ricchezza male acquistata, ossia verso gli speculatori di guerra, era una finzione. La semplice verità consisteva nel fatto che i soci tedeschi della sezione ricevevano denaro tedesco e lo trasformavano in denaro socialista col mero giuoco di farlo passar per le loro

mani consacrate. E siccome ciò era stato accennato in Sezione da Norwood, i compagni tedeschi accusarono quest'ultimo di aver tradito alla stampa capitalistica il movimento. E così sorse nella Sezione un'altra amara controversia. Il giovane rise dell'accusa. Credevano davvero che essi potessero importare in Leesville del denaro tedesco senza che il fatto venisse risaputo?

— Dunque pensate che noi prendiamo denaro tedesco? — ruggì Schneider; e rumoreggiò furiosamente per una risposta. L'altro non volle rispondere direttamtne, ma narrò una parabola. C'era un albero che affondava le radici nel suolo e le stendeva tutt'intorno. Ogni più minuscola radichetta aveva la funzione di assorbire acqua. Alla superficie del suolo c'era un uomo con un serbatoio d'acqua che annaffiava ed annaffiava senza tregua; e l'acqua penetrava nel terreno verso le radichette ed ogni radichetta cercava di assorbirla spingendosi verso i punti più bagnati. Ed ora, disse Norwood, mi chiedete se io credo che l'albero riceva di quell'acqua?

E ciò, naturalmente, fu causa di una aspra diatriba. Le teste calde non volevano sentire simili distinzioni sottili. Dichiararono che Norwood accusava di corruzione il movimento; accusava di tirannìa gli avversi alla guerra; forniva munizioni alla stampa capitalistica. Vergogna! Vergogna!

— E' un *confidente!* — strillò Bill il selvaggio. — Buttiamolo fuori, il Giuda!

La media dei soci della sezione, gli individui perfettamente sinceri come Jimmie Higgins — che si consumava, che si denutriva per portar luce alla sua classe — ascoltavan queste diatribe con ansiosa angoscia. Sentivano ch'esse eran l'eco dei terribili odî nazionali che dilaniavan l'Europa, e si dolevano che queste dispute del vecchio mondo venissero a cacciarsi nella vita industriale dell'America. Perchè non avrebber essi do-

vuto continuare nel disimpegno del loro dovere di guidar gli operai americani al socialismo?

I tedeschi affermavano che il vecchio Granitch intendeva di mantenere, come schiavi, a produr munizioni, gli operai d'America; ed in ciò la stragrande maggioranza dei soci conveniva. Essi non eran pacifisti, non erano per la *non resistenza;* intendevano di lottar nelle battaglie della classe lavoratrice; non volevano lottar nelle battaglie della classe dei padroni. Intendevano procedere, come sempre avevano fatto, nell'opposizione alla classe padronale, e non badavano alle chiacchiere circa gli agenti tedeschi. Jimmie Higgins credeva — ed in ciò era assolutamente corretto — che se anche gli agenti tedeschi non ci fossero stati, i giornali capitalistici di Leesville li avrebbero inventati allo scopo di discreditare, in quella crisi, gli agitatori. Jimmie Higgins aveva trascorsa tutta la sua esistenza in un paese dove i padroni l'avevano oppresso ed affamato, e dove, ogni qualvolta egli aveva cercato di sollevarsi, gli si eran fatti contro con ogni sorta di armi traditrici e con ogni specie di calunnie. Così Jimmie aveva deciso fra sè che un paese capitalistico era uguale ad un altro paese capitalistico, e che non si sarebbe davvero sottomesso per chiacchiere attorno a fantasmi, a streghe, a serpenti di mare, ed a spie tedesche.

CAPITOLO VI.

Jimmie Higgins va in prigione.

1.

Ora il Partito teneva, ogni sera, comizi all'aria aperta in un angolo vicinissimo a Main street. Jimmie, aiutante volontario, piantava a metà la cena e si affrettava a quella volta. Egli non era, naturalmente, uno degli oratori — la sola idea di fare un discorso l'avrebbe terrorizzato — ma bensì uno di coloro la cui opera rende possibile i comizî e che raccolgono la biada pel movimento.

Il necessario pel comizio lo tenevano nella vicina bottega d'un amico, un carpentiere. Costui aveva fatto una piattaforma ch'era una meraviglia: montata su quattro gambe sottili, staccabili, in modo che una sola persona bastava per trasportarla e smontarla. Così l'oratore si trovava un sessanta centimetri al di sopra della folla, e non gli mancava davanti la ringhiera su cui curvarsi o, magari, battere, purchè non battesse troppo forte. A qualche distanza dalla sua faccia brillava una torcia a benzina illuminandone le fattezze, ed era incombenza di Jimmie curar che la torcia fosse pulita e ben piena, nonchè di tenerla su, infilata su di un palo,

durante una parte del comizio. Nel tempo rimanente andava attorno pel pubblico, vendendo copie de « Il Lavoratore », ed opuscoli da cinque e dieci soldi, forniti dall'Ufficio nazionale e tornava a casa a notte inoltrata, sfinito da questo lavoro, dopo la fatica quotidiana, e s'addormentava a fianco di Lizzie che doveva scuoterlo ben bene la mattina quando suonava la sveglia. Lizzie gli preparava una tazza di caffè caldo, in cui egli ritrovava se stesso; ed allora faceva due chiacchiere su quel ch'era avvenuto la sera innanzi. C'era sempre qualche cosa di nuovo: un Tizio che iniziava un contraddittorio, un ubriaco; talvolta un paio di mascalzoni pagati dal vecchio Granitch che cercavano di buttare all'aria il comizio.

Lizzie faceva del suo meglio per mostrare per l'attività di suo marito quella simpatia che è attesa da una moglie osservante i suoi doveri; ma in cuor suo c'era sempre un affanno; l'eterno affanno del temperamento femminino che è cauto e conservatore, in contrasto con quello mascolino che è avventuroso e distruttore. Eccovi infatti Jimmie, che guadagnava il doppio di prima, che aveva la possibilità di nutrire convenientemente i suoi bambini e, ancora, di lasciare, per la prima volta nella sua vita tribolata, un minuscolo margine; che, invece di approfittare più che poteva della opportunità, se ne andava ogni notte per la via, e faceva quanto poteva per distruggere l'opportunità dorata che gli aveva apportato il fato!... Proprio come colui che sale sull'albero e siede sul ramo che va segando presso il tronco!

Nonostante ch'ella si sforzasse, Lizzie mostrava talvolta, sulla sua faccia larga e bonacciona, la durezza del rammarico e grosse lagrime le scivolavano giù per le gote. Allora Jimmie si commoveva e cercava pazientemente di spiegarle le sue azioni. O che un uomo deve pensar soltanto alla moglie ed ai figli e dimenticar com-

pletamente tutte le altre mogli e tutti gli altri figli della classe lavoratrice? Era per questo che i lavoratori stavan schiavi da secoli; era perchè ciascuno pensava a sè e mai ai propri compagni. No; si deve pensare alla propria classe; sempre sul «chi vive» per afferrare ogni occasione propizia, per insegnare la solidarietà e per stimolare la coscienza di classe! Jimmie adoprava questi paroloni che aveva udito ai comizî, ma poi vedendo che Lizzie non li comprendeva, si rifaceva a dir le cose in vocaboli d'una o due sillabe. Ora avevan messo il vecchio Granitch con le spalle al muro, e bisognava che gli dessero una lezione e che, al contempo, insegnassero ai lavoratori il loro potere. Lizzie sospirava e scrollava il capo; perchè, per lei, il vecchio Granitch non era un essere umano, ma un fenomeno naturale, come l'inverno o la fame. Lui o qualcun'altro come lui, erano stati i padroni de' suoi avi per un numero indicibile di generazioni, e il cercar di spezzare od anche di limitare quel potere, era come il voler comandare la marea o il sole.

2.

Gli eventi movevano rapidi verso la crisi, giustificando i più gravi timori di Lizzie. In fabbrica bolliva il malcontento e sembrava che gli agitatori sbucassero dal suolo; alcuni pagati, senza dubbio, da Jerry Coleman, altri trovando il compenso nel soddisfare quei rancori di cui il sistema capitalistico riempiva i loro cuori. Realmente spontanei, senza preparazione, avvenivano comizî nell'ora del desinare; e presto Jimmie apprese che andavano attorno alcuni individui prendendo il nome di coloro che intendevano scioperare.

La cosa fu riportata alla direzione dell'« Empire »,

la quale, naturalmente, era informata dalle sue spie. Licenziò più d'una ventina di sobillatori, e quando, al martedì, la notizia si diffuse, tutta la fabbrica fu avvolta da una fiammata d'ira. — *Sciopero! Sciopero!* — gridavano. Jimmie fu uno dei molti che iniziò una dimostrazione nei cortili, gridando, cantando, scaraventando minacce ai padroni, sfidando tutti coloro che proponevano di tornare al lavoro. Meno che un decimo dei lavoratori cercava di farlo, e, per quel pomeriggio, l'« Empire Machine Shops », invece di dar fuori proiettili pel Governo russo, dette fuori oratoria leghistica, socialistica e sindacalistica.

Jimmie Higgins era fuor di sè dall'eccitazione. Ballava, sventolava il berretto, gridava da divenir fioco, stava quasi per cedere all'impulso di saltar su una pila di legname e di fare un discorso. In quel mentre arrivarono i compagni Gerrity e Mary Allen che avevano saputo dei disordini ed erano accorsi con una « Ford » carica di copie del *Lavoratore*, ed allora Jimmie divenne giornalaio e vendè centinaia di giornali finchè le tasche quasi gli si sfondavano pel peso dei soldi e dei nichelini. E poi si dette da fare aiutando quei che cercavano di organizzare gli operai; portava fasci di moduli per domande d'ammissione e di tessere, e seguiva un tale che, quasi non bastasse la sua voce stentorea, era armato d'un megafono, col quale gridava in parecchi idiomi l'indirizzo dell'Ufficio delle organizzazioni e quello delle sale dove la sera stessa sarebbero stati tenuti comizî nelle diverse lingue straniere. Evidentemente qualcuno aveva preveduto lo scoppiar del moto e s'era dato pena di far preventivamente dei preparativi.

Più tardi, nel pomeriggio stesso, Jimmie fu testimone d'un vivo incidente. In uno dei laboratorî un certo numero d'operai aveva persistito nel voler tornare al lavoro, e s'era raccolta, per attenderne l'uscita, una immensa folla di scioperanti. Quelli avevano paura ad

uscire, e se ne rimanevano in fabbrica anche dopo il fischio d'uscita, mentre quei di fuori li schernivano e li urlavano, ed i dirigenti telefonavano freneticamente chiedendo aiuto. La maggior parte della polizia di Leesville era pronta e, di più, la società aveva le proprie guardie ed i suoi *detectives* privati. Ma questi erano tutti impegnati sul posto: stavano sulle porte, minacciosi, ma non così sicuri di sè come di consueto; le loro mani avevano la tendenza a correre al rigonfio che appariva loro dietro il fianco destro.

Jimmie ed un altro avevano preso una cassa vuota e ci stavano sopra, appoggiati ad una parete dell'edificio e gridavano: — Uh! uh! — ad ogni testa di krumiro che faceva capolino. Videro arrivare alla porta un automobile, il cui corno suonava selvaggiamente, e la folla fu costretta a saltare da un lato o dall'altro. L'automobile era zeppo di gente seduta gli uni sulle ginocchia degli altri, e ritti sui montatoi. Poi ne arrivò un secondo, ugualmente carico. Erano guardie, mandate di tutta fretta da Hubbardtown; perchè, naturalmente, in un'emergenza simile, la «Hubbard Engine Company», correva in aiuto della società concorrente. Era quella la solidarietà del capitalismo, attorno alla quale i socialisti non si stancavano mai di predicare.

Gli uomini balzarono dalle vetture e si distesero a ventaglio dinanzi alla porta. Maneggiavano dei grossi randelli, ed avevano la faccia marcata da un'aspra determinazione.

— Indietro! indietro! — gridavano.

La folla urlava, ma cedeva lievemente, e pochi minuti dopo la porta dell'edificio si aprì e apparve il primo dei timidi operai. Ci fu un'urlata e poi, da qualche parte, volò una pietra.

— Arrestate quell'individuo! — gridò una voce. E l'atteggiamento di Jimmie fu attratto dal possessore di quella voce: un giovanotto che era arrivato col primo

automobile e che ora se ne stava in piedi sul sedile, donde dominava la folla.

— Arrestate quell'individuo! — gridò di nuovo, puntando l'indice; e tre guardie saltaron nella folla, verso il punto indicato. L'uomo che aveva lanciato la pietra cercò di fuggire, ma nella folla non poteva muoversi veloce, ed in un momento — tanto parve — le guardie lo avevano acciuffato pel colletto. Egli cercò di svincolarsi, e quelle gli assestarono una randellata sul capo e poi si disposero a fronteggiare la folla.

— Portatelo dentro! — gridò ancora il giovane nell'automobile.

Ed una delle guardie girò la mano che teneva il collare del misero lanciatore di pietre, in modo che la faccia di colui divenne purpurea, ed allora, metà trascinandolo, metà spingendolo, lo trasse nell'edificio.

3.

Il giovane nell'automobile si voltò verso la folla che ostruiva l'uscita.

— Cacciate questa gente di qua! — gridò alle guardie. — Buttateli fuori, che dio li stramaledica; non hanno che fare qua!

E così via, con una filza di bestemmie dinamiche, che pungevano tanto le guardie private che i poliziotti e li eccitavano a randellare la folla.

— Sai tu chi è costui? — disse a Jimmie il suo compagno della cassa: — Costui è Lacey Granitch.

Jimmie sussultò, commosso fino alle suola delle scarpe sdruscite.

Lacey Granitch! Nei quattro anni da che il piccolo meccanico lavorava all'« Empire » non aveva mai avuto occasione di intravedere il giovane messere di

Leesville — il che è facile a credersi, perchè il giovane bellimbusto riteneva Leesville come una spelonca, e la onorava di sua presenza solo una o due volte all'anno. Ma il suo fantasma vagava sulla città: era per Leesville una figura mitologica, suscitatrice di meraviglia, di timore o di orrore, a seconda del temperamento di chi osserva. Un giorno Bill il selvaggio era saltato in piedi nella Sezione, sventolando una pagina del supplemento illustrato d'uno dei grandi quotidiani *gialli* di New York. Conteneva la storia del come Lacey Granitch aveva spezzato il cuore di sette coriste per scappare con l'ottava. Secondo la storia, *se le mangiava vive;* e, per dare un'idea dell'atmosfera in cui il giovane eroe viveva, il vortice di delizie ch'era la sua esistenza, l'artista del supplemento domenicale aveva ricamato attorno al margine della pagina un intreccio di polpacci e di gambe femminine in un delirio di pizzi e di merletto, con in cima una tavola da cena con tappi che saltavan via dalle bottiglie di *champagne;* ed una signora che, avvolta in veli troppo trasparenti, ballava in mezzo ai piatti.

Ciò era accaduto mentre la Sezione stava acremente discutendo attorno all' *articolo sei.* Doveva il Partito socialista escludere dal farne parte coloro che approvavano il sabotaggio, la violenza, il reato?

Il giovane Norwood parlava a favore di ricostruzione sociale per mezzo di metodi legali; ed ecco Bill il selvaggio, a ridurre in briciole la reputazione del giovane plutocrate dell'« Empire Shops ». — « Ecco le cose per cui voi sudate, o idioti! E' per questa roba che voi dovete starvene buoni ed astenervi dal buttare una chiave inglese negli ingranaggi... allo scopo che sette coriste dal cuore spezzato possano annegare il loro dolore nello *champagne!* ».

Ed ora l'eroe di queste scappate romanzesche, stava là, dimentico delle luci abbaglianti di Broadway; era

accorso per aiutare il suo vecchio a sfogare i contratti. In piedi sul sedile dell'automobile, dava guardate a destra e a sinistra, svelto, come un cacciatore in guardia contro selvaggina pericolosa. I suoi occhi scuri saltavano da qua a là, la faccia pallida d'ira, la sua figura alta, perfettamente vestita, imponente per dominio, per comando. Appariva imperioso come un giovine Cesare, terribile nella vendetta, ed il povero Jimmie, osservandolo, era in preda a due emozioni opposte: l'odiava — l'odiava d'un odio mortale, durevole; ed insieme l'ammirava, si maravigliava di lui, si curvava dinanzi a lui. Lacey era un tiranno maledicente, petulante, uno *snob* brutale; ma, insieme, era il padrone, il conquistatore, l'aristocratico giovane, ricco, libero, orgoglioso, a pro' di cui esisteva tutto il resto dell'umanità. E Jimmie Higgins non era che un povero vermicciattolo proletario, con nient'altro che la sua forza-lavoro da vendere, cercando, con la mera forza della sua volontà, di sollevarsi al di sopra della psicologia degli schiavi!

C'è un vecchio adagio che *un gatto può guardare il re*. Ma ciò deve probabilmente applicarsi soltanto ai gatti domestici, ai gatti di palazzo abituati all'etichetta di corte; non è applicabile ai gatti proletarî della grondaia, alla varietà Jimmie Higgins degli urlatori rivoluzionari rossi. Jimmie ed il suo compagno stavano sulla cassa a gridare: Uh! uh!, quando ad un tratto la folla dinanzi a loro sparì, esponendoli al dito furibondo del giovane padrone.

— Via, andate via! presto!...

E Jimmie, il povero, piccolo, cencioso, imbastardito Jimmie, con i denti cattivi e le mani deformate dal lavoro, si dileguò dinanzi a quell'esplosione di aristocratica ira; si affrettò a nascondersi nella folla. Ma se ne andò con l'anima in fiamma; ad ogni istante immaginava se stesso tornante indietro, sfidante il dito

furibondo, soffocante la sua voce imperiosa, perfino ricacciantela nella gola da cui usciva.

4.

Jimmie non si fermò neanche a cenare. Lavorò per quasi tutta la notte ad aiutare per l'organizzazione degli scioperanti, e passò tutto il dì seguente a preparare comizî socialisti. Lavorava come un indemoniato sollevato al di là delle limitazioni della carne. Quel giorno, da ogni parte, lo seguiva l'immagine del giovane, ricco, libero, orgoglioso aristocratico, con i suoi scuri occhi vaganti veloci, la sua figura eretta, ben vestita, imperiosa, la sua voce squillante di sfida. Jimmie si trovava in preda all'odio e, attorno a sè, vedeva migliaia d'altri che condividevano quel sentimento e che lo gridavano forte. Ogni oratore che capitasse attorno, veniva spinto a parlare finchè avesse voce; ed alla sera doveva esservi una mezza dozzina di comizî all'aperto. Sempre così in tempo di scioperi: allora l'operaio ha il tempo d'ascoltare; ed anche il desiderio!

Così venne la crisi finale, quando il piccolo meccanico dovette mostrare di quale stoffa fosse contessuto. Stava tenendo la torcia al comizio che aveva luogo al solito angolo di Main e Terza strada, ed il compagno Gerrity spiegava lo sciopero e la scheda come i due tagli della spada del Lavoro, quando quattro poliziotti apparvero su la cantonata e si fecero strada fra la folla.

— Dovete scioglervi! — dichiarò uno di quelli.

— Scioglierci? — esclamò Gerrity — che intendete dire?

— Durante lo sciopero non si debbono più tenere comizî all'aperto.

— Chi lo dice?
— Ordine del Capo.
— Ma abbiamo il permesso.
— Tutti i permessi son revocati. Scioglietevi!
— E' un abuso!
— Non vogliamo discutere, giovanotto.
— Ma noi non esorbitiamo dai nostri diritti.
— Finitela, giovanotto!

Gerrity si rivolse alla folla:

— Cittadini! — gridò: — noi stiamo esercitando i nostri diritti di cittadini americani! Il nostro è un comizio politico legale ed ordinato; conosciamo i nostri diritti e ci proponiamo di salvaguardarli. Noi...

— Scendete di costassù, giovane! — comandò il poliziotto; e la folla urlò e mugghiò.

— Cittadini! — cominciò di nuovo Gerrity; ma non potè andar più oltre perchè il poliziotto l'afferrò pel braccio e tirò; e Gerrity conosceva troppo bene i metodi della polizia americana per resistere. Scese, ma continuando a parlare: — Cittadini...

— La fate finita?! — chiese l'altro, e come Gerrity seguitava, annunciò:

— Siete in arresto!

C'era là una mezza dozzina di socialisti, ed ognuno di essi ritenne ciò come una sfida al rispettivo amor proprio.

In un attimo la compagna Mabel Smith saltò sulla piattaforma:

— Compagni lavoratori! — gridò: — E' questa l'America o è la Russia?

— Basta, signora, — disse il poliziotto, con tanto di considerazione quanto ebbe di ardire, perchè la compagna Mabel aveva un enorme cappello di russo e parecchi altri segni di giovinezza e beltà.

— Ho diritto di parlare qui ed intendo di parlar qui! — dichiarò.

— Non abbiamo desiderio di arrestarvi, signora...

— O mi arrestate, o mi lasciate parlare.

— Mi dispiace, signora, ma sono gli ordini. Siete in arresto.

Ed allora venne la volta del compagno Sankewitz.

— *Laforatori,* è per i *tiritti tei laforatori* che siamo qui!

E lo buttarono giù dalla piattaforma.

Ed allora toccò a Bill il selvaggio.

Questo proletario al cento per cento, intransigente, se n'era stato al limitare esterno della folla perchè la Sezione gli aveva proibito di prender parte all'oratoria, a causa della intemperanza dei suoi discorsi; ma ora, naturalmente, non c'eran più regolamenti, e Bill saltò sulla piattaforma traballante.

— Siamo schiavi? — urlò: — Siamo cani?

E sembra che i poliziotti la vedessero a quel modo, perchè lo buttaron giù ed uno di essi lo afferrò pel polso e glielo torse così che il discorso finì in un urlo di dolore.

Ed allora venne Giannino Edge, un giovincello timido con una bracciata di opuscoli che egli stringeva a dispetto della violenza poliziesca; e poi... poi ce ne fu uno ancora!

Povero Jimmie! Non aveva il minimo desiderio di essere arrestato, ed era terrificato dall'idea di dover fare un discorso per quanto breve, com'era la regola di quella notte. Ma, naturalmente, il suo onore era in giuoco, non poteva esimersi. Passò la torcia ad un vicino e montò sul palco:

— E' questo un paese di libertà? — esclamò: — Abbiamo libertà di parola? E il primo sforzo oratorio di Jimmie terminò in una stratta alla giacca, che per poco non rovesciò la fragile piattaforma su cui stava.

C'eran quattro poliziotti con sei prigionieri, ed, attorno, la folla urlante d'indignazione e, forse, pronta

a divenir violenta; chi avrebbe potuto dirlo? Tuttavia i custodi dell'ordine ci s'eran preparati. Uno di loro andò alla cantonata e soffiò nel fischietto, ed un minuto dopo s'udì l'ulular d'una sirena ed il grosso automobile della polizia, la « Maria nera », girò la cantonata. La folla fece posto, ed i prigionieri, uno ad uno, furono spinti su. Uno d'essi, Bill il selvaggio, sentendosi per un momento libero dalla stretta del guardiano, alzò la voce, urlando dall'inferriata:

— Denunzio quest'abuso! Sono un libero americano...

E, ad un tratto, Jimmie, che stava presso a lui nel carro, si sentì spinto da un lato, ed un poliziotto gli saltò accanto, e piantò con una forza tremenda, il pugno in piena bocca dell'oratore. Bill il selvaggio cadde giù come un vitello sotto la mazza del macellaio, e l'automobile partì, soffocando le proteste della folla sotto l'ululato della sirena.

Povero Bill! cadde di traverso sul sedile, e Jimmie, che gli sedeva accanto, lo raccolse e lo tenne fra le braccia. Egli tremava, in un modo spasmodico. Non fiatava e Jimmie era terrificato pensando che fosse morto. Dopo poco Jimmie sentì un umidor caldo scendergli lungo le mani, da prima liquido, poi colloso, appiccicaticcio. Doveva star seduto, si sentiva come svenire dall'orrore; non ardiva parlare perchè, forse, il poliziotto avrebbe tirato anche a lui. Sedeva, stringendo fra le braccia quel corpo tremante e susurrando a bassa voce: Povero Bill! Povero Bill!

5.

Arrivarono alla stazione di polizia e Bill fu portato a braccia sopra una panca mentre gli altri venivano allineati dinanzi al tavolino a dar le loro generalità.

Gerrity domandò, con tono aspro, di poter telefo-

nare, e gli fu accordato. Sbrancò l'avvocatino Norwood da una comitiva e lo inviò attorno a cercar la garanzia; ed intanto i prigionieri vennero condotti nelle celle.

C'eran dentro soltanto da un paio di minuti, quando si sparse attraverso la fila di gabbie d'acciaio la voce di una donna che cantava. Era la compagna Mabel Smith, con quella sua chiara e dolce voce che tante volte, nelle feste della Sezione aveva strappato gli applausi dei compagni. Cantava l'Internazionale:

Sorgete! dannati della terra,
Sorgete! dannati della fame!

Quelle note commossero i prigionieri ne' profondo dell'anima, così che si unirono di slancio nel coro. Ed allora, naturalmente, venne il carceriere:

— Silenzio!... — E poi di nuovo: — Silenzio!... — E dopo, per la terza volta: — Volete far silenzio?...

Ed allora, attraverso le sbarre della cella venne un'onda d' acqua scagliata da un secchio. Jimmie se la prese in piena bocca, e, come dice il poeta: «i procedimenti susseguenti non lo interessarono più!».

Verso la mezzanotte arrivarono l'avvocato Norwood ed il dottor Service. Tutti e due eran stati contrari al tener comizî all'aperto in quel tempo, ma, si capisce, ora che si trattava di compagni nell'imbarazzo non avevano potuto resistere alla pressione della propria simpatia. Son queste le situazioni difficili in cui si trovano i socialisti rispettabili, decorosi, all'acqua di Colonia, nel contatto con i ragazzacci del movimento: gli impossibilisti, quelli dell'azione diretta e gli altri seminatori d'erbacce nel campo proletario! Il dottor Service tirò fuori un pacco di biglietti e pagò la cauzione per tutti i prigionieri e si liberò dal peso della sua solenne e decorosa indignazione col sergente di polizia mentre attendeva l'ambulanza che doveva trasportare all'ospedale Bill il selvaggio. Jimmie Higgins

che era sempre stato con i *selvaggi*, sentì ad un tratto com'è piacevole ad avere un amico che veste abiti di lusso e che cammina come un capo tamburo e che, per di più, ha fama di possedere un paio di centinaia di migliaia di dollaroni.

Jimmie andò a casa; e c'era Lizzie che passeggiava su e giù per la stanza e si torceva le mani per l'ansietà, non riescendo a saper nulla di quanto era avvenuto. Ella gli si buttò al collo, per ritirarsi impaurita quando si accorse che era bagnato. Le raccontò la storia e, volete crederlo? — Lizzie, poichè era semplicemente una donna ed appena all'*a, b, c* dell'educazione rivoluzionaria, non ebbe la sensazione che l'essere arrestati costituiva un fatto eroico e glorioso! Le pareva invece una vergogna e cercò di persuaderlo a tener nascosto ai vicini il terribile segreto! E quando si accorse che ancora non era finita e che la mattina dopo egli avrebbe dovuto andare al tribunale pel processo, pianse copiosamente, tanto che Jimmie *junior* si destò e si mise a far coro. Si tranquillizzò soltanto quando Jimmie *senior* si lasciò persuadere a togliersi il vestito bagnato, a bere una tazza di thè caldo bollente, ed a farsi coprir di coltroni affinchè non crepasse di polmonite prima d'andare in tribunale.

La mattina dopo la sala del tribunale era affollatissima, dominata da un solenne e severo giudice che aggrottava la fronte al di sopra degli occhiali d'oro. L'avvocato Norwood fece un discorso appassionato in difesa del diritto fondamentale americano della libertà di parola; un discorso così emozionante che Jimmie si trattenne a mala pena dall'applaudire il suo avvocato. Poi si alzò il compagno dottor Service che con il tono di voce più solenne testificò, come perito, che il naso di Bill il selvaggio era stato rotto, tre denti davanti asportati, e come il suo stato non gli permetteva di lasciar l'ospedale per il tribunale. Gli altri prigio-

nieri deposero su quel che Bill il selvaggio aveva fatto per tirarsi addosso una tale dimostrazione. Il poliziotto autore di quella, disse che costui aveva fatto resistenza; ed un altro sbirro testimoniò così: — Lui — indicando il prigioniero — *ha* stato il primo a picchiare! — Il che spinse la compagna Mabel Smith a gridargli: — Che falsità sgrammaticata!

L'esito del processo fu che ogni accusato ebbe la multa di dieci dollari. Il compagno Gerrity protestò per primo, sdegnosamente, che non avrebbe pagato la multa; e gli altri lo imitarono, anche la compagna Mabel. Ciò produsse un evidente turbamento nel giudice, perchè la compagna Mabel, con le sue guance rosse d'indignazione ed il gran cappellone all'ultima moda, aveva più che mai l'aria della gran signora, ed è cosa nota anche ai giudici che le prigioni americane non son state costruite per le grandi dame. La faccenda fu aggiustata dall'avvocatino Norwood che pagò la sua multa, nonostante le proteste e l'insistenza d'esser mandata in prigione.

6.

I cinque uomini vennero condotti via, sul « ponte dei sospiri » come usualmente dicevano, alla prigione, e là presero loro ancora una volta le generalità, le fotografie e le impronte digitali; il che dette loro, per la prima volta, l'impressione d'essere dei pericolosi delinquenti. Portarono loro via i vestiti, e li cambiarono con calzoni e camicie, il cui color turchino sbiadito sembrava essere impregnato dalla miseria di tutti coloro che li avevano usati per lo avanti. Vennero fatti passare per alcune porte rafforzate da barre di ferro, e poi per corridoi oscuri e muniti di cancelli, fino ad una delle « cisterne » [1]. La *cisterna* appariva essere uno dei quat-

---

[1] L'originale reca *tank*: serbatoio.

tro piani di quel casermone. Da una parte e dall'altra c'era una fila di dodici celle chiuse da cancello, in ognuna delle quali stavano quattro tavolacci; di modo che la popolazione massima contenuta dallo spazio centrale della *cisterna* consisteva di novantasei. Tuttavia tal numero veniva raggiunto solamente al lunedì mattina, quando la raccolta degli ubriachi era al completo ed il tribunale non aveva ancora cominciato ad esaminarli.

Dopo pochi minuti che il prigioniero stava o sdraiato sul tavolaccio, o appoggiato alle pareti della *cisterna,* cominciava a sentirsi pungere da qualche parte. Si grattava e stropicciava, e non passava molto tempo che lo stropicciamento e la grattatura si era estesa ad una dozzina di punti diversi. Allora i prigionieri si guardavano fra loro con una smorfia. — Lepri di costura? — domandavano. E via, a levarsi le camicie, e a darsi allo *sport* della caccia popolarissimo in quell'istituto. Jimmie si rammentò d'avere udito un oratore che aveva chiamata quella prigione: « L'impianto cittadino per l'allevamento dei pidocchi ». Allora gli era parsa una buona facezia; ma ora gli faceva un altro effetto.

Splendida cosa starsene in tribunale forte come un martire! ma ora Jimmie scopriva — come molti innanzi a lui — che il martirio non è uno *sport* piacevole. Ora non v'eran più eroismi, non v'eran più canti. Se a malapena uno mugolava, lo acciuffavano e lo buttavano in una buca nera detta il *refrigerante.* Impossibile leggere perchè nella *cisterna* dominava la penombra. Apparentemente le uniche cose che l'autorità di Leesville non trovava opportuno di proibire, eran la famosa caccia alla lepre, il fumar sigarette, e far conoscenza con interessanti criminali, in modo che, al momento di tornare all'usata fatica, poteste decidere far il darvi all'onorata professione dell'aggressore, o alla meccanica del forzatore di casse forti, o all'arte del falsario,

o al funambulismo del ladro che *lavora* agli ultimi piani.

Naturalmente Jimmie Higgins agì con una psiche diversa da quella del carcerato comune. Jimmie potè fare il suo genere di lavoro tanto in carcere come lo avrebbe fatto in qualsiasi altro luogo; e, a parte il tormento dei pidocchi, la dieta di pane e di caffè lungo e di zuppa nauseabonda e l'ansia a proposito dei suoi cari, egli ebbe un godimento reale, avendo fatto conoscenza di borsaioli e di vagabondi a cui si dette a spiegar la filosofia rivoluzionaria. Chi cercava di rimediar da sè alle ingiustizie sociali non poteva far molta strada. Solo chi si sentiva membro di una classe, e resisteva come classe ed agiva come classe, solo costui poteva raggiungere un risultato permanente. Parte dei lavoratori se n'erano accorti, dandosi poi ad educare i loro simili, portando il meraviglioso messaggio anche a quelli in prigione, facendo balenare ai loro occhi la visione d'un mondo di giustizia e di gentilezza: il socialismo, in cui ognuno avrebbe avuto l'intero prodotto del proprio lavoro e nessuno avrebbe potuto sfruttare il suo simile.

7.

Passarono tre giorni; e poi, un pomeriggio, Jimmie venne condotto al parlatorio. Indovinò chi era che lo attendeva, e ci andò col cuore in gola, ed attraverso la grata vide Lizzie, pallidissima, ansimante, lagrimante. Povera Lizzie, coi tre piccini a casa, e la sua psicologia semplice, ordinaria, non rivoluzionaria, secondo la quale l'andare in carcere era una umiliazione invece che una prova di virilità, un segno di distinzione! Jimmie sentì un nodo alla gola e l'impulso di buttar giù la bestiale graticola e di stringersi al seno quell'anima materna. Ma tutto quel che potè fu di forzare il volto ad

un dubbio sorriso. Ma che!, lui stava benone in carcere! Sarebbe stato un peccato non averla provata! Aveva convertito al socialismo Michele, occhio-spento, e Pete Curley, un bizzarro imbroglione che gli aveva promesso di leggere: « *War, what for?* » (1).

Soltanto una cosa l'aveva tormentato: il pensiero della famiglia. Sapeva che in casa non c'era quasi nulla e che il povero Meissner non poteva nutrir altre bocche. Ma Lizzie, anche lei forzando il volto al sorriso, l'assicurò che tutto andava bene a casa e che non c'era da angustiarsi. Prima di tutto, il compagno dottor Service le aveva mandato un pezzo di carta col suo nome scrittovi su; e sembra che ciò fosse detto uno *chèque,* e il bottegaio l'aveva scambiato con un biglietto da cinque dollari. E poi c'era un segreto domestico che Lizzie doveva confidare: all'insaputa di Jimmie, aveva messo da parte del denaro.

— Ma come hai fatto! — esclamò Jimmie meravigliato, perchè aveva sempre pensato di saper tutto in fatto di spese domestiche.

E Lizzie spiegò l'astuzia a cui era ricorsa. Jimmie aveva commessa una stravaganza dandole denaro perchè la si facesse un nuovo vestito allorchè gli avevano aumentata la paga; e lei s'era comprata una cosa fantastica, multicolore che sembrava seta; e gli aveva dato ad intendere d'avere speso quindici dollari, e lui, il bietolone, se l'era bevuta; mentre non si trattava che di un abito di seconda mano, costato tre dollari, il che le aveva promesso di metter da parte dodici dollari in previsione di scioperi.

E Jimmie se ne tornò nella *cisterna* scuotendo il capo e filosofeggiando che le donne hanno un punto più del diavolo ed anche... dell'angelo!

---

(1) *La guerra, a quale scopo?*; opera del compagno Kiskpatrik, che ebbe notevole diffusione negli anni che precedettero la guerra.

CAPITOLO VII.

Jimmie Higgins scherza con Cupido.

1.

Quando Jimmie venne fuori, lo sciopero era finito; l'avevano aggiustato col rialzar le paghe e col mettere al freno i caporioni. Jimmie si presentò al vecchio posto e il dirigente lo mandò al diavolo; ed allora egli andò a Hubbardtown e si mise a far la coda alla porta della fabbrica di locomotive. Jimmie sapeva della lista nera, di modo che quando lo interrogarono disse di chiamarsi Joe Aronsky e che ultimamente aveva lavorato in una fabbrica di macchine a Pittsburg, venendosene poi a Hubbardtown attrattovi dalla voce di alte paghe e di buon trattamento. Mentre rispondeva alle domande, si accorse che, in un angolo della stanza, sedeva un uomo che lo scrutava in faccia. Il capo squadra si volse a quello, e quello scosse la testa, ed il capo squadra disse: — Non c'è posto. — E Jimmie capì che la « Hubbard Engine Company » prendeva le sue misure per tener le sue officine sgombre dagli agitatori di Leesville.

Tornò in città e passò un paio di giorni cercando di occuparsi in altre fabbriche, ma invano: era segna-

lato. Alla fabbrica di birra erano più diffidenti che altrove; lo tennero per un paio d'ore, poi, saputo chi era, lo licenziarono; e Jimmie derise il dirigente dicendogli che ormai era troppo tardi perchè aveva già dato un manifestino socialista ad ogni operaio del reparto.

In Jefferson street, una via remota, c'era un noleggio di biciclette di un vecchio tedesco: Kumme. Un compagno disse a Jimmie che costui cercava un aiutante, e Jimmie v'andò e fu impiegato a due dollari al giorno. Per allora era una paga ben misera; ma Jimmie si trovò contento dell'occupazione, perchè il padrone era quasi un socialista: un pacifista... per tutti i paesi meno che per la Germania. Si spiegava codesto atteggiamento dicendo che ogni nazione ha diritto di difendersi e che la Germania era stata aggredita. Egli spendeva una buona parte delle sue forze a persuader di ciò i suoi clienti; e chi non era d'accordo con lui poteva andarsene liberamente.

Ma la clientela si componeva quasi tutti di tedeschi, che mantenevano Jimmie saturo d'argomenti contro l'industria delle munizioni, l'industria omicida, ed a favore del programma: « Prima approvvigionate l'America ». Vi bazzicava anche Jerry Coleman, ancora al lavoro, ancora ben fornito di biglietti da dieci dollari. Ora si era rivelato come un organizzatore di una nuova società di propaganda: « Il Consiglio nazionale laburista per la pace ». Siccome *Pace* e *Lavoro* erano le parole di cui viveva Jimmie, ne veniva di conseguenza che egli appoggiasse quell'organizzazione. Coleman lo assicurava di odiare il Kaiser, ma il *popolo* tedesco doveva esser difeso. E così Jimmie, senza averne la menoma idea, divenne uno dei tramiti con i quali il Kaiser fomentava il malcontento sociale in America.

Ma Jimmie era divenuto più accurato nella sua propaganda. La sua carcerazione aveva portato tale turbamento in famiglia da costringerlo a far concessioni

a Lizzie. Il presente e l'avvenire dei piccini non doveva star soltanto sulle spalle di lei; e fra loro s'eran beccati; e Jimmie aveva maledetta la sua sorte. A che pro' cercar d'educare una donna che non vedeva più in là della propria cucina? Mentre avreste voluto essere un salvatore dell'umanità, mentre camminavate in punta di piedi sulle nebulose dell' eroismo, ecco che quella vi trascinava giù, vi inchiodava al volgare, vi toglieva dall'animo tutto il fervore, tutto lo zelo!... Il ricordo delle « lepri di costura », delle zuppe nauseabonde era sbiadito nella memoria di Jimmie, ed egli viveva di nuovo l'ora sublime in cui aveva fatto fronte al tribunale e s'era dichiarato sostenitore dei diritti fondamentali del cittadino americano. Desiderava che quell'atto di audacia venisse apprezzato al suo giusto valore. Povera Lizzie, casalinga, miope, che non sapeva soddisfare questi profondi bisogni dell'anima di suo marito!

Fino ad allora Jimmie era stato, rispetto ai suoi doveri coniugali, tanto osservante quanto poteva attendersi da un propagandista proletario. Aveva desiderato d'aver una casetta di suo, accontentandosi di manifestare il desiderio represso col comprare una grande cassa da imballaggio e delle stecche e costruendo con quel materiale una casetta con la quale Jimmie *junior* potesse giuocar nella corte dietro la casa. Nelle sue domeniche, pur così laboriose, aveva trovato modo di zappettar fuori un orticello. Ma ormai la guerra era divenuta per lui un'ossessione, lo riduceva al terrore pensando all'avvenire della razza umana, e lo tentava fino al martirio, fino... alla bufera domestica.

2.

Fu in quel critico periodo della vita di Jimmie che apparve in Leesville la vivida personcina chiamata Evelyn Baskerville. Ella non era una stanca schiava

della cucina. Con i suoi capelli bruni ondulati, le fossette petulanti, la figura snella, il gaio cappello dalla penna di tacchino, messo sulle ventitrè, Evelyn, stenografa, si proclamava una femminista d'avanguardia. La sua prima visita mise sossopra la Sezione. Capitò che c'era una festicciuola; gli uomini fumavano tutti; e quella *libera* cosettina si fece dare una sigaretta e fumò passeggiando per la sala. Ciò, naturalmente, non avrebbe fatto impressione nei grandi centri di cultura, come Londra ed il Greenwich Village; ([1]); ma in Leesville era quella la prima volta che l'eguaglianza delle donne veniva interpretata nel senso che esse dovessero far proprî i vizî degli uomini.

Poi Evelyn tirò fuori dalla borsetta degli opuscoli sul controllo delle nascite e propose che la Sezione li distribuisse. Per Leesville era quello un soggetto e mentre ai soci sembrava che fosse giusto, lo trovarono piuttosto imbarazzante per venir spiegato chiaro in comizî all'aria aperta. Evelyn favoriva lo sciopero della matrice, siccome il mezzo più sicuro per porre fine alla guerra; ed avrebbe voluto che il « Lavoratore » facesse suo quel programma, e non nascondeva il disprezzo per i socialisti retrogradi che ancora parlavano di bambini portati dalla cicogna. Il delicato argomento fu infine messo all'ordine del giorno della prossima adunanza, e quando ognuno se ne andò a casa, Miss Baskerville era sulle labbra di tutti; ma gli uomini parlavano con gli uomini e le donne con le donne.

Presto fu evidente che la vivace e disinvolta personcina aspirava al compagno Gerrity, l'organizzatore. E siccome Gerrity era un giovane scapolo, niente di male. Ma poi, un po' dopo, cominciò il sospetto che

([1]) Per capir l'ironia del raffronto, occorre dire che Greenwich Village è una zona di New York che ancora ha conservato le caratteristiche esteriori della prima metà del secolo XIX e dove v'vono artisti, pseudo artisti e *snobs*.

avesse delle vedute sul compagno Claudel, il gioielliere belga. Senza dubbio aveva diritto di scegliere fra costoro, ma alcune delle donne ritenevano che la ci mettesse troppo a scegliere; e, finalmente, un paio delle più maliziose cominciarono a dire che non intendeva di scegliere, ma che li voleva tutti e due.

Ed allora cadde il fulmine sopra Jimmie. Da poco era uscito di carcere ed ancora splendeva attorno a lui l'aureola della fama. Eccoti che dopo l'adunanza la compagna Baskerville venne avanti e si mise a conversar con lui. Che cosa si provava ad essere uccello di gabbia? E quando lui le ebbe detto che era una cosa *chic,* ella lo ammonì di non essere troppo orgoglioso, perchè ella aveva fatto trentasei giorni di carcere per esser stata di picchetto durante lo sciopero delle camicettaie! E mentre lo guardava, i suoi occhi bruni che brillavano maliziosamente e le fossette stregate, titillavano quel povero umile Jimmie, lo scuotevano fino alla punta delle scarpe, perchè, mai fino allora, aveva ricevuto l'attenzione d'una simile creatura affascinante; eccettuato le rare volte quando vagabondava, in cui gli era capitato di rivolgersi a qualcuna per mendicare un pane o per venderle un giornale. Ecco un'altra delle cose meravigliose del movimento socialista, quell'abbatter delle barriere di classe e darvi eccitanti visioni di più alte sfere di cultura e di beltà.

La compagna Baskerville continuava a far giuoco delle sue fossette e delle sue grazie con Jimmie, nonostante che il compagno Gerrity e il compagno Claudel e parecchi altri farfalloni svolazzassero attorno alla fiamma, e tutte le donne della Sezione guardassero di traverso. Finalmente, con indicibile costernazione, Jimmie sentì dirsi da quella vivace dea della Libertà:

— Compagno Higgins, non vi compiacereste di accompagnarmi a casa?

Egli balbettò: — Sì; — ed uscirono; la giovane dea

occupandolo con domande sullo stato della prigione e facendo mostra di larga e convincente erudizione attorno agli aspetti economici della criminologia; mostrandosi, al contempo, assolutamente dimentica dello svolazzìo degli altri farfalloni e del disgusto delle signore della Sezione di Leesville ancora non emancipate.

3.

Andarono insieme giù per la via, e da prima la compagna Baskerville fremè d'orrore alle « lepri di costura » e poi esclamò di delizia per la conversione di Mike, occhio-spento, al socialismo, e poi si rallegrò per la cantata dell'Internazionale nella stazione di polizia. Aveva ella scoperto un *carattere* in quel piccolo meccanico così insignificante in apparenza? In ogni modo, lo tempestava di domande riguardo al suo passato ed alle sue idee. Quando le disse della sua infanzia famelica e negletta, ella mormorò simpaticamente, e sembrò all'affascinato Jimmie che ci fosse una donna che istintivamente comprendeva i bisogni dell'animo suo. Ella pose una mano sul braccio di lui, e fu come se lo toccasse un angelo: si sentì come percorrere per tutta la persona da strane correnti elettriche di piccoli brividi.

Sì, la compagna Baskerville poteva apprezzare le sue sofferenze perchè anche lei aveva sofferto. Aveva avuto una matrigna, e giovanissima ancora era scappata da casa, e da allora lottava faticosamente per la propria esistenza. Perciò era così ferma per l'emancipazione della donna; ella che conosceva, per l'amara esperienza, la schiavitù del proprio sesso. Molti uomini credevano a parole nell'eguaglianza dei sessi, ma non avevano una reale concezione della cosa in atto; ed in quanto alle donne poi... ben, potevate veder proprio nella Sezione le idee ristrette, piccolo-borghesi da

cui le loro menti eran dominate. Jimmie non sapeva a quali idee la compagna Baskerville si riferisse; sapeva soltanto che la voce di lei era musicale e piena di variazioni che gli davano i brividi.

Gli aveva domandato di accompagnarla a casa; ma egli non conosceva affatto dove essa dimorasse; ed apparentemente nemmeno lei lo sapeva, perchè seguitavano ad andare, parlando di tutte le meravigliose idee nuove che eccitavano la mente degli uomini e delle donne. Il compagno Higgins approvava i matrimoni di prova? Il compagno Higgins non aveva mai sentito parlare di tale idea selvaggia, ma ascoltava e nascondeva bravamente il suo sgomento. Ed a proposito dei bambini? L'ardente femminista rispondeva che non c'era bisogno di bambini. Bambini non desiderati erano un delitto! Si proponeva di riunire le donne della classe lavoratrice e di istruirle nella tecnica di queste faccende delicate; ed, al contempo, in mancanza delle donne, era disposta a spiegarle ad ogni uomo, fosse pure internamente imbarazzato e sconcertato, purchè disposto ad ascoltare. Ad un tratto si fermò ed esclamò:

— Ma dove siamo?

E scoppiò in una risata scoprendo che s'erano allontanati. Voltarono e si mossero nella giusta direzione, e la lezione in estremismo femminista continuò. Povero Jimmie in preda al panico, scaraventato in questa e in quella via. S'era considerato un estremista perchè credeva nell'espropriazione degli espropriatori; ma questi progetti per rovesciare le cose convenzionali e per distruggere la famiglia, lo lasciavano spaventato. E intanto una vivace e stupefacente personcina, con una lieve mano sul suo braccio ed un leggero profumo inebriante ch'emanava da lei, gli versava nell'orecchio la commozione!

Perchè gli diceva quelle cose? Quale scopo aveva? Quale? *Quale?*

4.

Arrivarono alla casa in cui ella dimorava. Era tardi e la via deserta. Toccava a Jimmie a dar la buona notte, ma, in qualche modo, non gli riescì di dirlo. La compagna Evelyn gli diè la mano, ma, per qualche ragione non la ritrasse. Naturalmente non sarebbe stato cortese da parte di Jimmie di lasciarla cadere. Così la tenne e guardò alla forma ombreggiante che gli stava davanti, e si sentì tremare i ginocchi.

— Compagno Higgins, — disse la coraggiosa voce giovanile; — saremo amici, noi, non è vero?

E, naturalmente, Jimmie rispose che lo sarebbero per sempre! E la voce giovanile replicò:

— Sono *contenta!* — E poi ad un tratto bisbigliò: — Buona notte!... — E la forma d'ombra sparì dentro la casa.

Jimmie si allontanò con l'anima nel più strano tumulto. Era qualcosa che i poeti hanno descritto durante i secoli; ma Jimmie Higgins non conosceva i poeti, e così fu per lui una cosa nuova di zecca, e gli toccò subirne l'urto ed a risolvere da sè i problemi. Era come il fantoccio che i ragazzi ruzzolano nel lenzuolo e poi lanciano in aria! Essere in preda allo sbalordimento ed alla paura, alla speranza ed alla bramosìa, alla disperazione ed alla ribellione, ad un eccitameno delizioso, ad un iroso disprezzo di se stesso e ad un dubbio tormentoso! Veramente divinò quel poeta che pel primo concepì il simbolo del malizioso piccolo dio che si avvicina furtivo all'uomo che di niente sospetta e gli trapassa il cuore con una freccia acuta, torturatrice!

Il peggio era che Jimmie non poteva dir nulla di tutto ciò a Lizzie. Per la prima volta, in quattro anni, aveva una pena che non poteva esporre a Lizzie! Per-

fino, quando arrivò a casa ed infilò il letto, provò un senso di vergogna, come se avesse commesso qualche grave torto a Lizzie, eppure sarebbe stato impacciato a dir qual razza di torto fosse e come avrebbe potuto evitarlo. Non l'aveva mica fatta lui così deliziosa e dolce e franca e sorprendente quella giovine femminista. E nemmeno il piccolo dio aveva fatto lui, nè gli aveva avvelenata la punta della freccia.

No, la situazione era stata preparata da qualche forza più grande di lui, da qualche potenza crudele ed implacabile, che si diletta a complottare contro la pace domestica; forse era qualche sicario del capitalismo, che non voleva permettere ad un propagandista della giustizia sociale di fare il suo lavoro con l'animo in pace!

Jimmie cercò di nascondere quel che succedeva; ma naturalmente — povera anima ingenua — non aveva mai appreso a nascondere niente in vita sua, ed ormai era troppo tardi per cominciare.

Alla seguente adunanza, le donne dicevano di non aver più fiducia nel compagno Higgins; l'avevano creduto realmente devoto alla causa, ma si accorgevano ora che era come tutti gli altri; che la testa gli aveva girato pel sorriso d'una faccia graziosa. Invece di badare al suo lavoro, andava dietro a quella Baskerville, guardandola estatico, come un vitellino, rendendosi lo zimbello di tutti gli astanti. Lui! con tre bimbi e la moglie che lo attendevano a casa e che lo credevano tutto preso dalla causa. Quando l'adunanza si sciolse e quella Baskerville accettò l'offerta del compagno Gerrity di accompagnarla a casa, lo sgomento del compagno Higgins fu così evidente da renderlo ridicolo a tutti.

5.

Nell'interesse della comune decenza era necessario, per le donne della Sezione, di agire. Almeno così ritennero un paio di quelle, e, indipendentemente l'una dall'altra e senza accordi preventivi, il dì dopo andarono da Lizzie e le dissero che ella avrebbe dovuto andar più spesso alle adunanze e cercar di fare la conoscenza con le nuove idee del femminismo estremista. E così, quando Jimmie arrivò a casa quella sera, trovò la moglie in lagrime e vi fu una scena straziante.

Perchè la povera Elizabeth Huszar, pronunziata Eliza Bethuser, non aveva mai avuto la menoma opportunità di famigliarizzazioni con le nuove idee del femminismo estremista. Le sue nozioni delle unioni libere erano derivate da un mondo del tutto diverso, le cui idee non eran nuove, ma al contrario, molto, molto vecchie e si spingevano all'estremo solo sulla via della perdizione. Ella giudicava la condotta di Jimmie in rapporto a concetti antiquati, ed era disperata e sopraffatta dal dolore e dalla vergogna. Egli era come tutti gli altri uomini; mentre ella aveva fiduciosamente pensato ch'ei fosse diverso! Egli la disprezzava, sputava addosso a lei, alla donna che aveva raccattata nel bordello!

Il povero Jimmie rimase sbalordito. Aveva coscienza di non aver mancato di rispetto a Lizzie; non gli era avvenuto di pensar ch'ella potesse prender la cosa sotto tale aspetto. Invece l'aveva presa così, senza dubbio, e con una intensità che lo spaventò. Non avrebbe mai creduto che dagli occhi d'una donna potessero scorrer tante lagrime, e nemmeno che la sua buona, onesta, sincera moglie, potesse esser così abietta nella sua miseria!

— Oh! lo sapevo, lo sapevo bene che la sarebbe

andata così! Non avrei mai dovuto sposarti; tu sai che io non volevo!

— Ma Lizzie! — pregava il marito; — ti sbagli; codesto non c'entra.

Ella si volse a lui selvaggiamente, con le dita contratte come per dargli de' colpi d'artiglio:

— Vuoi darmi ad intendere che, se tu non avessi sposato una donna della strada tu non saresti andato dietro a quella civetta? Se tu avessi avuto una donna per bene, che avesse avuto dei diritti...

— Lizzie, — protestò lui costernato; ascolta...

Ma quella non si lasciò zittire.

— Lo dicevan tutti che ero una stupida, ma io lo feci perchè tu avevi promesso di non rinfacciarmelo. Ed ho fatto tre figliuoli... — E Lizzie mosse le braccia verso i ragazzi come se volesse spazzarli via dalla terra sulla quale eran venuti per un crudele errore.

Jimmie *junior*, che era ormai tanto vecchio da capir che stava succedendo qualche cosa di serio, ed il cui istinto era contrario al lasciarsi spazzar via dalla terra cominciò ad urlare selvaggiamente; e questo diè la mossa ai più piccini, in modo che presto tutti e tre gridarono con quanto fiato avevano in corpo!

Era davvero una tremenda situazione da romanzo. Jimmie, quasi fuor di sè, prese la mano della sposa offesa:

— Son tutte stupidaggini! — gridò: — Che ti hannno detto? Io non ho fatto nulla, Lizzie! l'ho semplicemente accompagnata a casa una sera.

Ma Lizzie rispose che una sera era anche di troppo; lei lo sapeva per esperienza intima ed odiosa.

— Ed io le conosco quelle che si fanno i ricciolini! Che cosa cerca per farsi accompagnare a casa la sera dagli uomini ammogliati? E col parlar delle cose di cui parla...

— Ma le sue non son cattive intenzioni, Lizzie;

ella cerca di aiutar le lavoratrici. Vuol loro insegnare il controllo sulle nascite...

— Se la vuole insegnare alle donne, perchè non parla alle donne? Perchè è sempre a parlare con gli uomini? A me non me la dai a bere, a me che son stata quel che sono stata!

E Lizzie scoppiò in un altro nodo di pianto peggiore del primo.

6.

Jimmie trovò che col romanzo era la stessa cosa che col martirio: implicava una quantità di noie delle quali i romanzieri non facevan cenno.

Si sentiva veramente angosciato perchè nutriva una profonda considerazione per la madre dei suoi piccini ed avrebbe voluto risparmiarle ogni dispiacere. Ma doveva anche ammettere che ella non sbagliava, che i colpi di lei andavan dritti al bersaglio.

— Che ti parrebbe se tu sapessi che mi sono fatta accompagnare a casa da qualcuno?

E messa la cosa così, egli pensò che gli sarebbe parsa troppo dura ad ingoiare.

Ebbe un rigurgito di vecchie emozioni. Tornò col pensiero al gruppo di ragazzacci con i quali era andato nella casa di tolleranza dove aveva visto per la prima volta Elizabeth Huszar, pronunciata Eliza Bethuser. Ella l'aveva condotto in camera, ma invece di rendersi piacevole nel modo consueto, era scoppiata in lagrime. Si sentiva maltrattata, orribilmente sola, infelice. Jimmie le aveva domandato perchè non abbandonava la vita, ed ella aveva risposto d'essercisi provata più di una volta ma che non era mai riuscita a guadagnarsi da campare; ed in ogni modo, perchè, bella e grossa com'era, i superiori la stuzzicavano di continuo; ed

allora, che valeva, dal momento ch'era impossibile sfuggire agli uomini?

S'eran seduti sul letto ed avevano parlato, Jimmie narrandole qualcosa della sua vita, e lei, ricambiando con la storia propria: una storia pietosa e commovente. L'avevano portata in America da bambina; il padre era rimasto ucciso in un accidente sul lavoro; la madre aveva tirati su i numerosi ragazzi facendo mezzi servizî. Lizzie era cresciuta in uno di quei luridi cameroni dell'estremo *East side* [1] di New York; e non riesciva a rammentare un sol periodo in cui non avessero predato la sua carne: ragazzini lascivi le avevano insegnato delle porcherie, e gli uomini se l'eran comprata con le chicche e con roba da mangiare. Eppure c'era stato sempre in lei qualcosa che resisteva in nome della decenza; di sua propria volontà aveva frequentata la scuola nonostante i suoi stracci, e, appena tredicenne, s'era presentata, in risposta ad un avviso sul giornale, come aiuto bambinaia. E ciò aveva specialmente impressionato Jimmie: un episodio veramente pietoso.

Il servizio era in un appartamento di lusso, co' portiere gallonato e l'ascensore; la dimora più splendida che Lizzie avesse mai sognato; era come vivere in paradiso, ed ella aveva fatto il possibile per obbedire agli ordini ed esser degna della bellissima sua padrona e del grazioso fantolino. Ma stava là da due giorni, quando la padrona, avendo trovato un pidocchio sul piccino, aveva insistito per esaminar la testa di Lizzie, e, naturalmente, c'era qualcosa.

— Son soltanto lendini!

Perchè a Lizzie non era mai avvenuto di conoscere una persona senza lendini; ma la bella signora

---

(1) Il quartiere orientale di New York, lungo l'East River, dove si addensa, a milioni, la povera gente.

l'aveva licenziata su due piedi dandole della sudiciona. E Lizzie aveva dovuto attendere d'essere inquilina del postribolo per trovar qualcuno che le insegnasse a togliersi i lendini dal capo, a fare il bagno, a pulirsi le maglie, insomma a rendersi fisicamente decente.

Jimmie si ricordò tutto ciò e cadde in ginocchio dinanzi alla moglie, e le prese a forza le mani e le giurò che non le aveva fatto alcun torto; e poi le narrò esattamente qual torto le avesse fatto, il che fu il miglior modo per convincerla di non aver fatto niente di peggio. E giurò ancora ed ancora che mai più giuocherebbe con Cupido, e che andrebbe subito dalla compagna Baskerville per dirle che tutto era finito.

Ma Lizzie lo guardò attraverso le lagrime.

— No — disse, — non c'è bisogno che tu vada a trovarla.

— E che cosa debbo fare, allora?

— Semplicemente lasciarla stare e non dirle nulla. Capirà da sè che è finita.

7.

Ma quando uno possiede un romanzo morto, non può lasciarlo a marcir sulla strada; è irresistibilmente spinto a dargli decente sepoltura. Nonostante la solenne promessa, Jimmie scoprì che il suo pensiero era sempre rivolto alla compagna Baskerville, ed al modo con cui si sarebbe comportato quando l'avesse trovata, ed al discorso nobile, dignitoso che le avrebbe rivolto. Bisognava che s'ingegnasse a rimaner solo con lei altrimenti, come avrebbe potuto dir tutte le belle cose che aveva in cuore mentre le vecchie streghe della Sezione lo stavano osservando?

Convenne che la miglior cosa sarebbe stata il dirle la franca ed onesta verità; dirle di Lizzie, e come fosse

buona e meritevole, e com'egli comprendesse profondamente il suo debito verso di lei. Oh, agli amabili occhi della compagna Baskerville sarebbero venute le lacrime; ella gli avrebbe detto che onorava il suo alto senso di responsabilità maritale. Bisognava che essi rinunziassero; ma certo sarebbero rimasti amici cari e fedeli, sempre, sempre. Jimmie le avrebbe prese le mani, mentre pronunziava quelle affettuose parole: *sempre! sempre!...* Poi, con riluttanza, avrebbe lasciate quelle manine...

E così, lavorando di fantasia, Jimmie percorreva Jefferson street tornando a casa dal lavoro; e non aveva ancora del tutto abbandonate quelle manine quando... quando scorse venir leggera, verso di lui, una svelta, snella figurina, con un gaio cappello, dalla penna di tacchino, messo sulle ventitrè! Jimmie la riconobbe ad un isolato di distanza, e mentre quella si avvicinava, il suo cuore cominciò a battere con violenza in fondo alla gola, ed i bei discorsi volaron via disordinatamente dalla memoria

Ella lo vide e lo salutò col suo sorriso vivace, aperto come un sincero *benvenuto!* Gli si fece incontro e le loro mani si strinsero.

— Oh!, che piacevole incontro, — disse.

Jimmie ingoiò due volte e poi cominciò:

— Compagna Baskerville. — Poi ingoiò di nuovo e ricominciò: — Compagna Baskerville...

Ma quella lo interruppe: — Io non sono la compagna Baskerville; — dichiarò.

Egli non afferrò il significato di quelle parole inattese.

— Che cosa? — domandò.

— Non l'avete saputo? — gli disse raggiante. — Sono la compagna signora Gerrity.

Egli la fissò, stupefatto.

— Lo sono da ventiquattro ore intere! — disse lei: — Fatemi le congratulazioni!

A poco a poco il significato delle parole cominciò a farsi strada nella testa istupidita di Jimmie.

— La compagna Gerrity? — echeggiò. — Ma... ma ritenevo che non credeste nel matrimonio.

Vi fu un sorriso stregatore, un sorriso decorato da due file di perle:

— Compagno Higgins, non capite? Nessuna donna crede al matrimonio... finchè non trova l'uomo adatto!

La cosa era troppa sottile. Jimmie boccheggiava ancora:

— Ma allora, io supponevo... io credevo...

E si fermò di nuovo, perchè davvero non sapeva quel che credesse e supponesse; e, del resto, era ormai futile di pensarci su e formularlo.

Ma, naturalmente, senza che lui lo dicesse, ella lo sapeva; sapeva il significato di quello sguardo smarrito, di quelle parole incerte; ed essendo una gentile creatura, gli pose una mano sul braccio:

— Compagno Higgins, — disse: — non pensate ch'io sia volgare!

— Volgare?! — esclamò lui. — No davvero! Che? Come?...

— Compagno Higgins, supponete d'essere una ragazza. Voi non potete fare la dichiarazione ad un giovanotto, non è vero?

— Già; certo; cioè; ossia...

— Sicuro, non lo potete, se volete che quello vi sposi! Bisogna che lo spingiate a farvela lui!... E può darsi il caso che egli sia vergognoso, e non la faccia, ed allora dovete voi suscitar nella sua mente il bisogno di farvela. Oppure egli non è sicuro di desiderare proprio voi, e voi dovete fargli comprendere che voi siete veramente desiderabile! E qualche volta dovete spaven-

tarlo col fargli credere che ve ne andrete con un altro!... Vedete dunque come va la faccenda per una ragazza?

Jimmie era ancora abbagliato ma già vedeva abbastanza da riescire a balbettare: — Sì!

E la compagna Baskerville; cioè: la compagna Gerrity, gli porse di nuovo la mano:

— Compagno Higgins — disse, — siete un caro, un vero amico, e non mi terrete il broncio, non è vero? Saremo amici, non è vero, compagno Higgins?

E Jimmie strinse la mano morbida e calda e fissò quei bruni occhi brillanti e pronunciò parte del meraviglioso discorso che aveva concepito mentre camminava. Disse: — Sempre! sempre!

CAPITOLO VIII.

Jimmie Higgins ci rischia lo zampino.

1.

La lotta mondiale continuava con ferocia crescente. Per tutta l'estate i tedeschi avevan martellato le linee francesi ed inglesi, mentre gli inglesi martellavano le porte di Costantinopoli e gli italiani quelle di Trieste.

I tedeschi avevano mandato le loro gigantesche navi aeree a buttar carichi di bombe su Londra ed i loro sottomarini ad affondar navi da passeggeri e navi-ospedale. Ogni nuova offesa alle leggi internazionali occasionava altre lettere di protesta degli Stati Uniti, ed altre controversie nei giornali, al Parlamento, e nel noleggio di biciclette di Kumme in Jefferson street, a Leesville.

Certo, in quest'ultimo luogo, le discussioni erano unilaterali. Praticamente, tutti quei che vi andavano, consideravano il rifornimento delle munizioni come una cosa infame, e non nascondevano la loro gioia agli accidenti che capitavano; ai cantieri che bruciavano, ai ponti ferroviari ed alle navi in mare distrutti da misteriose esplosioni. Kumme, un vecchietto rimpresciuttito, grigio, col naso camuso e dalla testa appuntita, cominciava a bestemmiare in un misto d'inglese e di tedesco, quando

qualcuno, a mala pena, accennava alle flotte di navi che traversavano l'oceano cariche di proiettili per uccidere i soldati tedeschi. Allora puntava il dito magro a quel chicchessia che volesse ascoltarlo, e dichiarava che i tedeschi in America non eran schiavi e che avrebbero protetto la loro patria dai perfidi sicarî della Gran Bretagna e di Wall street [1]. Kumme prendeva un giornale stampato in tedesco ed un paio di settimanali in inglese, questi e quelli in pro' della causa tedesca, vi marcava su dei periodi e leggeva ad alta voce tutto ciò che mente umana potesse inventare e rievocare a discredito dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia, di Wall street e delle nazioni che permettevano a Wall street di sfruttar la situazione. Parecchi americani avevan biasimato il loro paese nell'interesse delle riforme sociali, e lodato, invece, il sistema di riforme tedesche

Tali argomenti erano utilizzati dai propagandisti tedeschi e Jimmie li riportava e li diffondeva in Sezione; e da quella, lui e Meissner passavano al *bar* dove trovavano Jerry Coleman, il quale distribuiva altri fogli da impiegarsi a stampar propaganda antiguerresca.

Il vecchio Kumme aveva un nipote di nome Enrico, che andava a fargli visita ogni tanto. Era un bel giovane alto, che parlava inglese e che vestiva assai meglio di suo zio. Finalmente Kumme annunziò che costui avrebbe lavorato nella bottega. A Jimmie parve che non ci fosse bisogno d'altro aiuto, e meno ancora d'un tipo come Enrico che non distingueva un raggio di ruota da un manubrio: ma non era affar suo, e così tacque. Enrico infilò un vestito da lavoro e passò un paio di settimane seduto dietro un banco a conversare a bassa voce con uomini che andavano a trovarlo. Dopo un po' di tempo cominciò a far delle assenze, e, finalmente, annunziò di aver trovato impiego all'« Empire ».

---

[1] La via newyorkese dell'alta finanza.

2.

Dopo d'allora ai frequentatori della bottega si aggiunse un operaio irlandese chiamato Reilly.

Il problema irlandese era uno dei tanti acutizzati dalla guerra; una spina nella coscienza dell'Intesa, il suo tallone d'Achille, l'anello spezzato nella sua catena di argomenti, e così ogni tedesco salutava con gioia ogni Irlandese.

Reilly entrò per farsi riparare una puntura ad una gomma, e si fermò a dire il suo pensiero sulla situazione mondiale. Il vecchio Kumme gli battè sulla spalla, lo scosse e gli disse che lui era di que' buoni e che tornasse ancora. E così Reilly divenne un frequentatore. Traeva dalla tasca un giornale intitolato *Hibernia;* Kumme ne estraeva di sotto al banco un altro intitolato *Germania,* e fra i due, per ore intere, sbertucciavano la *perfida Albione.* E Jimmie curvo a raddrizzare un ingranaggio, guardava in su, ghignava e diceva: — Davvero!

Era d'inverno, faceva buio presto e Jimmie lavorava nel retrobottega con la luce elettrica, quando Reilly entrò e lo trasse misteriosamente in un cantuccio. Il suo odio contro la guerra era sincero? Era pronto a lottare contro la guerra? Le « Empire Shops » producevano ora migliaia di obici al giorno per ammazzar la gente. Era inutile pensar di provocare uno sciopero, perchè v'eran mucchi di spie e chi apriva bocca veniva licenziato; e se ci si fosse immischiato un estraneo lo avrebber mandato in prigione, perchè il vecchio Granitch aveva in pugno il governo della città.

Tutto ciò era vecchio per Jimmie; ma ora l'Irlandese venne fuori con una proposta. C'era modo di arrestare il lavoro all'« Empire », un modo già provato con

successo in altre località. Reilly sapeva dove prendere del T. N. T., un esplosivo assai più potente della dinamite. Potevano far delle bombe con i tubi d'acciaio degli *châssis* e Jimmie che conosceva bene l'« Empire Shops » poteva trovare il modo di entrarvi e sistemar la cosa. C'era da guadagnare un mucchio di denaro, tanto da campare nel benessere vita natural durante.

Jimmie rimase stupefatto. Sinceramente aveva classificato le spie tedesche con i serpenti di mare; ed ecco che proprio dinanzi ai suoi occhi sbucava, dal pavimento della bottega di Kumme, uno di quei serpenti!

Jimmie rispose che non s'era mai immischiato in simili faccende. Non era quella la maniera di por fine alla guerra; anzi era fare ancora altra guerra. L'altro cominciò a discutere, dimostrandogli che nessuno sarebbe rimasto sagrificato. L'esplosione doveva avvenir di notte: l'unico danno l'avrebbe sofferto il portafogli di Abele Granitch. Ma Jimmie fu ostinato. Fortunatamente, alla Sezione, gli era stato incessantemente ribadito nel cervello che il Partito non poteva usare metodi cospiratorî, ma bensì aperta propaganda conquistante il pensiero e la coscienza degli uomini.

Da prima l'irlandese si stizzì e lo chiamò codardo, mollusco; poi divenne sospettoso e si volle assicurare se Jimmie lo avrebbe venduto all'« Empire ». Jimmie rise all'uscita. Non amava affatto Abele Granitch; quel maledetto vecchio pigrone poteva far la spia da se stesso. No, semplicemente Jimmie non voleva aver niente a che fare in quella faccenda, sia in un modo che nell'altro. E così il progetto fu abbandonato; ma da allora in poi il piccolo meccanico tenne gli occhi bene aperti e notò quanti tedeschi — tutti nuovi arnesi — usavano della bottega come luogo di riunione; e come fra l'irlandese ed Enrico, il nipote di Kumme, si stabilisse una pronta e stretta intimità.

Le cose raggiunsero la crisi con grande celerità: ci fu l'esplosione di una bomba... sebbene di genere diverso da quello che Jimmie si aspettava. Era una sera di febbraio e stavan per chiuder bottega, quando la porta si aprì ed entrarono quattro uomini.

Entrarono con un'aria particolare, da gente d'affari; e due si rivolsero a Jimmie e gli altri due a Kumme. Uno mostrò il di dentro del risvolto della giacca, dov'era una grande stella dorata, e disse: — Sono un agente del Governo e vi dichiaro in arresto. — E nello stesso tempo l'altro afferrò le braccia di Jimmie e gli mise le manette. Poi lo palpeggiarono; e le stesse manovre venivano compiute per Kumme. Jimmie vide entrare altri due *detectives* dalla porta posteriore, ma non ebbero che fare perchè tanto Jimmie che Kumme eran rimasti troppo sbalorditi per pensare a fuggire.

Furono condotti ad un automobile, messivi dentro e portati via. Siccome le domande che facevano non ottenevano risposta, tacquero, e se ne stettero seduti a far un esame generale di coscienza, a rammentarsi quali peccati avessero commessi durante la loro esistenza e quali, di quei peccati, potevano essere a conoscenza della polizia.

3.

Jimmie suppose che lo portassero in prigione; invece lo portarono all'Ufficio postale [1], in una stanza del piano superiore. Kumme lo condussero in un'altra stanza, e Jimmie non lo vide mai più. Tutto quel che Jimmie ebbe tempo di vedere o di capire o di pensare, fu un giovanotto dalla faccia austera che stava

---

[1] Gli uffici postali sono considerati, negli Stati Uniti, come territorio federale, e là la polizia federale ha il suo quartiere ed esamina i suoi prigionieri.

seduto dietro ad un banco e che lo fece cuocere a fuoco lento.

— E' mio dovere d'informarvi che tutto quanto direte può essere usato contro di voi; — disse il giovanotto, e poi, senza dar tempo a Jimmie di considerare il significato di quella frase, cominciò a tempestarlo di domande. E durante l'esame i due *detectives* gli rimasero ai lati, mentre in un angolo della stanza, ad un altro tavolino, uno stenografo fissava le risposte sulla carta. Jimmie sapeva che cos'erano gli stenografi... per poco non s'era innamorato d'una di quelle!

— Come vi chiamate? — chiese il giovanotto dalla faccia austera; e poi: — Dove abitate? — E poi: — Ditemi quanto sapete della congiura delle bombe.

— Non so nulla! — esclamò Jimmie.

— Voi siete in potere del Governo Federale, — replicò il giovanotto; — e la sola via di salvezza che vi rimane è quella di dir tutto. Se ci aiutate potete scamparla.

— Ma io non so nulla! — esclamò di nuovo Jimmie.

— Avete sentito discorsi riguardanti il far saltare l'« Empire Stops? ».

— S...sìssignore.

— Un uomo... — disse Jimmie; ma si rammentò allora la promessa fatta. — Non posso dirlo!

— Perchè no?

— Non sarebbe onesto.

— Credete nella necessità di far saltare gli edifici?

— Oh, no!... — E Jimmie mise nella risposta una nota intensa di sincerità; ed allora l'altro cominciò a discutere con lui. In tutta la repubblica erano stati commessi atroci delitti ed il Governo intendeva porvi fine; ed era quindi dovere d'ogni onesto cittadino aiutare nella bisogna. Jimmie ascoltò finchè ebbe la fronte im-

perlata di sudore. No, egli non poteva metter nelle peste un compagno lavoratore. No, nemmeno se lo avesser mandato — come il giovanotto dalla faccia austera accennava esser possibile — in galera per venti anni.

— Diceste a Reilly che non intendevate aver che fare con le bombe? — domandò il giovanotto. E Jimmie rispose: — Certo, che glielo dissi!... — E la sua povera testa era così confusa che con la sua risposta aveva detto quanto s'era proposto di non dir mai!

Sembrava che l'esaminatore sapesse tutto, e così potè facilmente imbrogliar Jimmie e condurlo a dire di aver udito Kumme maledire l'«Empire Shops», la repubblica e il presidente; d'averlo veduto bisbigliare con Reilly e con dei tedeschi dei quali non sapeva il nome; e come aveva veduto Enrico, il nipote di Kumme, tagliar dei tubi di acciaio. Poi domandò di Jerry Coleman. Quanto denaro aveva avuto Jimmie? Che cosa ne aveva fatto? Jimmie rifiutò di fare altri nomi; ma quando il giovanotto insinuò che Jimmie potrebbe essersi tenuto parte di quel denaro, il piccolo macchinista esclamò con intensa passione, che nè lui nè il suo amico Meissner si eran tenuti un soldo; e che avevan dato a Jerry Coleman tutte le relative ricevute, benchè certe volte non avessero avuto di che pagar la pigione. La polizia poteva bene informarsi dal compagno Gerrity, dalla compagna Mary Allen e da altri membri della Sezione.

Ed allora l'interrogante condusse Jimmie a dir dei tedeschi nel Partito. Schneider il birraio — per esempio — era un di quelli che malediceva più veementemente l'Intesa e che aveva preso parte alla congiura per le bombe.

Jimmie si indignò. Schneider era un ottimo socialista, ed i socialisti non avevano a che fare con le bombe. — Ma il giovane Emilio Forster non aveva egli fatto degli esplosivi durante l'ore di ozio? — Al che Jimmie si indignò ancora di più. Conosceva bene Emilio. un

disegnatore di tappeti e musicista, e chi avesse insinuato così a suo carico, avrebbe mentito!

L'esaminatore continuò così per un'ora, tormentando il povero Jimmie con tali dubbi e timori; finchè lasciò un tantino di quella severità di modi e disse a Jimmie che aveva semplicemente cercato di saper quel che egli conosceva attorno ad individui i cui sentimenti favorevoli ai tedeschi li avevano resi sospetti. No, il Governo, non aveva prove di reato contro Schneider e Forster, nè contro altri socialisti onesti. Erano semplicemente degli stupidi che si lasciavano adoprar come strumenti da cospiratori tedeschi i quali spandevano denaro come acqua per causare imbarazzi in tutte le fabbriche di munizioni della repubblica.

4.

L'esaminatore, che disse essere un agente speciale del Ministero della Giustizia, somministrò una lezione a Jimmie. Un uomo onesto come lui doveva vergognarsi di aver che fare con cospiratori tedeschi che cercavano di ingannare gli operai americani e di rovinar la industria americana.

— Ma vogliono che si finisca di far munizioni! — esclamò Jimmie.

— Sì, ma è soltanto così che la Germania può aver più munizioni!

— Ma io sono contrario anche alla loro fabbricazione in Germania!

— Potete impedirne la fabbricazione in Germania?

— Sono un socialista internazionalista. Quando mi oppongo alla guerra nel mio paese, aiuto i socialisti che vi si oppongono in altri paesi. Ed io non mi quieterò... no, finchè avrò fiato.

E ricomparve il compagno Jimmie a predicare un

sermone pacifista ad un agente speciale del Governo che aveva in mano la di lui sorte! Ma nessuno avrebbe potuto difendere la guerra dinanzi a Jimmie e rimaner senza risposta — nemmeno se ciò avesse dovuto costare a Jimmie la prigione pel resto dell'esistenza.

Il giovanotto rise — più genialmente di quanto Jimmie lo avesse creduto capace di farlo allorchè era cominciato l'interrogatorio. — Higgins — disse — voi siete un idiota bonaccione. Potete ringraziar la vostra stella che uno degli individui in cui riponeste tanta fiducia fosse un *detective* del Governo. Se non avessimo saputo la verità a vostro riguardo, vi sarebbe stato difficile scagionarvi.

Jimmie rilasciò la mascella inferiore: — Un *detective* del Governo? Chi è il *detective* del Governo?

— Reilly! — disse il giovanotto.

— Reilly? Ma se fu lui a tentarmi!

— Ben, congratulatevi che resisteste alla tentazione!

— Ma forse egli tentò anche Enrico!

— No, Enrico non ebbe bisogno d'essere tentato. Fu proprio a causa d'Enrico che si iniziò l'inchiesta. Ha fabbricato ed ha piantato bombe in ogni parte del paese. Non si chiama Enrico nè è nipote di Kumme; si chiama Holtz; è ufficiale prussiano ed amico personale del Kaiser.

Jimmie rimase senza fiato. Per bacco! Aveva seduto nel retrobottega di Kumme insieme ad un amico personale del Kaiser che gli aveva anche dato il tabacco per riempire la pipa! E a quell'amico personale del Kaiser aveva dato dello stupido e del somaro, e gli aveva detto che nel tempo che lui impiegava a sputarsi in mano, un vero meccanico sarebbe stato capace di montare una frizione a sfere. Era roba da sogni!

Il signor Harrod, l'agente speciale, informò Jimmie che avrebbe dovuto testimoniare su tutto quanto sa-

peva; e Jimmie era così indignato pel modo come lo avevano tratto in inganno che disse d'esser pronto a farlo. Avrebbe dovuto deporre una garanzia per assicurare la sua comparizione. Chi avrebbe potuto prestarla? Jimmie si torturò il cervello stanco. Il dottor Service avrebbe fatto al caso quando fosse stato sicuro che Jimmie non intendeva aiutare i tedeschi. Il signor Harrod consentì gentilmente a dar tale assicurazione, e telefonò al dottor Service, che, a quanto pare, conosceva, e gli narrò la cosa; e il dottor Service disse finalmente che era disposto a dare un paio di migliaia di dollari per garantir la comparsa di Jimmie dinanzi al gran giurì. Il signor Harrod aggiunse che se il dottor Service prometteva di passar nella mattinata per fare il deposito, il Governo avrebbe fatta buona la sua promessa e Jimmie sarebbe stato rilasciato subito. Il dottore promise, e Jimmie apprese che era libero fino alle dieci della mattina seguente. Ed egli uscì come una lodola che scappa di gabbia!

5.

Era stato ammonito di non parlare a nessuno, e perciò disse a Lizzie d'essersi attardato a riparare un motociclo, ed il giorno dopo, per non destar sospetti, si alzò all'ora solita ed andò a dare un'occhiata alla bottega ch'era chiusa e a cui stava di guardia un poliziotto. Comprò una copia dell'*Araldo* e lesse la storia emozionante della cospirazione tedesca scoperta in Leesville. Una mezza dozzina di congiurati già si trovava in prigione; ed era stata sequestrata una mezza dozzina di bombe, tutte destinate per l'« Empire Shops ». Franz Heinrich von Holtz, che aveva fatto saltare un ponte nel Canadà e che aveva messo una macchina infernale a

bordo di una grosso transatlantico, era stato finalmente accluffato!

Mezz'ora prima del tempo stabilito Jimmie era ad aspettare all'Ufficio postale, e quando il compagno dottor Service arrivò, entrarono e firmarono la garanzia. Uscendo, l'austero ed arcigno dottore fece salire Jimmie nel suo automobile e gli dette una sciacquata di quelle col ranno! Aveva Jimmie in pugno, ai piedi, e prima di lasciarlo lo volle arrostire! Il piccolo meccanico era stato così ciecamente sicuro di sè; aveva voluto ostinarsi contro la guerra, contro l'invio delle munizioni, senza ascoltare i consigli di gente più vecchia e più savia di lui! ed ecco quel che gli capitava: venire arrestato con una banda d'incendiarî e di energumeni diretti e pagati da un amico personale del Kaiser!

Il povero Jimmie poteva farsi una ben magra difesa; una volta tanto era avvilito. Potè soltanto dire di non aver avuto male intenzioni; d'aver semplicemente agitato contro il commercio delle munizioni; contro una malvagità.

— Malvagità? — interruppe il compagno dottore. — La cosa da cui dipende la libertà del genere umano?

— Che cosa? — esclamò Jimmie, perchè quelle parole gli fecer l'effetto di venir pronunziate da un mentecatto.

L'altro spiegò: — Una nazione che intende distruggere i suoi vicini pone tutte le sue energie nel produrre cannoni e proiettili. I popoli liberi non la imitano nè potete persuaderli perchè non credono alla guerra nè credono che i vicini intendano farla. Così, quando vengono aggrediti, non hanno altro scampo che rifornirsi sul libero mercato. E voi proponete di privarli di questo diritto, di tradirli, di gettarli sotto gli zoccoli dei mostri di guerra! Voi che professate il culto della giustizia vi rendete strumento di tale cospirazione! Voi accettate denaro tedesco...

— Non ne ho mai preso! — esclamò fieramente Jimmie.

— E Kumme non vi pagava con denaro?

— Ma io lavoravo nella sua bottega; facevo le mie dieci ore al giorno!

— E questo tale Jerry Coleman? non vi ha egli dato del denaro?

— Ma serviva per la propaganda! Egli è un agente del Consiglio Nazionale Labourista per la pace...

Ma il dottore sogghignò: — Come si fa ad esser così somari? Non leggete le notizie? Già, voi non leggete che veleno tedesco!

E il compagno dottore trasse il portafogli che era pieno di ritagli di giornali, e ne scelse uno di un foglio newyorkese nel quale era detto che il Governo procedeva contro gli ufficiali di una organizzazione detta *Labour's National Peace Council* perchè avevan cospirato per determinare scioperi e violenze. Il fondatore dell'organizzazione era un tale conosciuto sotto il nomignolo di *il Lupo di Wall street,* ed i fondi provenivano da un ufficiale dell'esercito prussiano, *attaché* alla Legazione germanica, il quale usava la sua immunità diplomatica per fomentare congiure per la distruzione della proprietà in un paese amico. Che cosa aveva da dire Jimmie?

Ed il povero Jimmie, una volta tanto, non ebbe nulla da dire. Sedeva tutto avvilito. Non soltanto il denaro che Kumme gli pagava il sabato, ma anche i biglietti da dieci che Jerry Coleman gli faceva scivolare in mano, venivano dal Kaiser! Che forse l'intero movimento estremista stava per esser preso dal Kaiser, e Jimmie Higgins, per esser tagliato via dal lavoro?

CAPITOLO IX.

Jimmie Higgins torna alla Madre Natura.

1.

Il noleggio di Kumme fu chiuso e quel che c'era dentro venne venduto all'incanto. Jimmie fu presente alla vendita riflettendo che, se non avesse speso il suo pel socialismo, se avesse risparmiato parte de' suoi salarî avrebbe potuto comperare la bottega ed iniziare una esistenza indipendente. Ma ormai Jimmie doveva abbandonar tali speranze e rimanere in quello stato che il Presidente della repubblica definiva il *servaggio industriale*; doveva continuare a lavorare pel profitto di qualcun'altro, ed alla dipendenza del capriccio altrui.

Trovò lavoro nei cantieri della ferrovia, ma dopo un paio di settimane venne un organizzatore a cercar di formare una Lega fra quegli operai. Jimmie, naturalmente, aderì; come poteva farne a meno? E così la prossima volta che andò a prender la paga trovò nella busta un foglietto verde in cui era scritto che la « Atlantic Western Railroad Company » non aveva più bisogno di lui. Non c'erano altre spiegazioni; ne' egli ne cercò, perchè ormai Jimmie era al corrente dei metodi della

schiavitù del salario americano, eufemisticamente detta servaggio industriale.

Cominciò un'altra carriera come aiutante d'un barrocciaio. Il più faticoso lavoro che avesse mai fatto, tanto più duro perchè il principale era uno zuccone che non voleva sentir parlare nè di politica nè di guerra. E Jimmie non si sentiva contento. Forse aveva nel sangue la primavera. In ogni modo scorreva gli avvisi nei giornali domenicali, e fu contento quando scorse l'avviso d'un agricoltore che cercava un garzone. Stava sei miglia fuori della città, e Jimmie vi fece un'escursione che gli ricordò quella eseguita col candidato in un altro pomeriggio domenicale. Non sapeva niente di lavori agricoli e lo confessò; ma le fabbriche di munizioni avevano sottratte tante braccia alla campagna che l'agricoltore fu contento di assumerlo al lavoro. Nel podere c'era una casetta da fitto, e al lunedì mattina Jimmie si servì del suo antecedente padrone, il barrocciaio, per trasportare la scarsa mobilia. Disse « arrivederci » al suo amico Meissner, ed il giorno dopo imparava a munger le vacche ed a guidar l'aratro.

Così Jimmie tornò in seno alla Gran Madre antica. Ma non per trovarvi gioia e salute, non come un libero cittadino per farsi la propria strada ed una nuova esistenza, ma come uno schiavo della gleba, per sgobbar dall'alba a notte per un salario di fame. L'agricoltore era il padrone del tempo di Jimmie, e Jimmie lo aveva antipaticissimo perchè era sornione ed avaro, perchè maltrattava tanto i suoi cavalli, quanto il suo servo. Le cognizioni di Jimmie in fatto di economia agricola non eran tali da fargli capire che John Cutter era tanto schiavo quanto lui stesso, vincolato da un'ipoteca di Ashton Chalmers, il presidente della Prima Banca Nazionale di Leesville. John faticava dall'alba alla notte, proprio come Jimmie, e di più aveva le ansie ed i timori; e sua moglie era una femminuccia giallastra e dal

petto misero che prendeva copia di bottiglie di preparati medicinali alla pari della povera moglie di Meissner.

Ma Jimmie tirava innanzi abbastanza lieto perchè imparava nuove cose e perchè vedeva che quell'aria pura e quel cibo più sano facevan bene ai suoi bambini. Durante tutta l'estate arò, erpicò, zappò, attese ai cavalli, alle mucche, ai porci, al pollame, e guidò in città il carro degli ortaggi da vendere. Alla sera era troppo stanco per leggere sia pure il giornale socialista, e per sei mesi lasciò che il mondo andasse per la sua via di lotta disperata e di angoscia immensa. Era l'epoca in cui le orde tedesche si scagliavano contro le fortificazioni di Verdun. Da cinque interminabili mesi si buttavano innanzi, ondata dietro ondata; e la gente di Francia aveva giurato a denti stretti di non lasciarle passare, ed il resto del mondo civile attendeva, trattenendo il respiro.

2.

La sola opportunità che Jimmie aveva di parlar di quelle cose era il sabato sera quando si spingeva fino alla bottega sul vicino crocicchio di strade. La gente ch'ei vi trovava apparteneva, per lui, ad un tipo nuovo; tanto diversi dagli operai come se venissero da un altro pianeta. Jimmie aveva appreso a ridicoleggiarle come *teste impagliate* (1), ed intellettualmente li considerava come reliquie di un'epoca antidiluviana, e, quindi, non poteva ascoltare a lungo i loro discorsi senza metterci il becco.

Cominciò col dichiarare che gli Alleati eran tanto cattivi quanto i tedeschi; e glielo lasciarono dire perchè avevano imparato ad odiare i *britanni* fin dai libri di scuola, e perchè non sapevan gran cosa dei francesi e

---

(1) L'originale è *hayseeds*, semi di paglia, inefficace in italiano.

degli *ai-taliani*. Ma quando Jimmie si azzardò a dire che il Governo americano era tanto cattivo quanto quello tedesco, che tutti i Governi eran guidati dai capitalisti, e che tutti andavano in guerra per conquistarsi mercati all'estero e per simili piraterie, fu come se gli avesse ronzato intorno alle orecchie un nido di calabroni. — Volete dire che i soldati americani farebbero quel che i prussiani han fatto nel Belgio? — E quando Jimmie rispose: — Sì, — un campagnolo irritato si alzò dalla cassa da biscotti su cui stava seduto, gli battè sulla spalla e disse: — Ascolta, giovanotto: è meglio che tu te ne vada a casa, e di corsa. Se qui parli un po' troppo, ti procurerai un bel pastranino di catrame e di penne!

Ed allora Jimmie chiuse il becco; e quando fece per uscire con le braccia cariche della roba che aveva comprato, un vecchio patriarca dalla barba bianca, che era stato ad ascoltare, lo seguì e gli disse: — Vo per la vostra via; salite! — E Jimmie salì nel carrozzino, e mentre la vecchia ed ossuta cavalla trotterellava nella notte estiva, il vecchio rivolse a Jimmie domande sul suo passato. Dov'era stato allevato? Com'era possibile che un uomo trascorresse tutta la sua esistenza in America e conoscesse così poco del suo paese natìo?

Il vecchio agricoltore si chiamava Peter Drew, ed aveva preso parte alla prima battaglia di Bull Run [1] e con l'esercito della Virginia settentrionale s'era aperta la strada sanguinosa fino a Richmond. Così sapeva come si comportavano gli eserciti americani; poteva dire a Jimmie di un milione d'uomini accorsi alle armi per salvar l'integrità nazionale, e che c'eran riusciti per poi tornarsene quietamente al lavoro nei campi o nelle officine. Jimmie aveva udito la compagna Mary Allen, la

[1] Episodio della guerra di Secessione, cominciata nel 1861 e terminata nel 1867.

quacchera, dichiarare che la forza non assesta nulla. E ripetè la frase, ed il vecchio rispose che un americano dovrebbe esser l'ultimo a fare una simile affermazione perchè proprio l'America aveva dato alla storia la prova della utilità d'una buona battitura. La questione della schiavitù era stata aggiustata con la forza, ed in un modo tale che si poteva viaggiare tutto il Sud e faticare a trovare chi desiderasse di buttare all'aria la cosa così sistemata.

Ma Jimmie non sapeva niente di tutto ciò; non sapeva nulla dell'America. Il vecchio gli disse che il pensar che la patria aveva lasciato crescere un uomo con così poca comprensione nell'animo, lo spaventava. Tutte le preziose tradizioni erano morte, per quanto concerneva Jimmie! Di tutti gli eroi ch'erano caduti per rendere e per mantenere libero il paese in cui viveva, non conosceva neanche il nome; ignorava perfino il nome delle grandi battaglie che avevano combattute!

E la voce del vecchio tremava; e mise la mano sul ginocchio di Jimmie.

Il piccolo socialista cercò di spiegare che aveva dei sogni suoi proprî. Lottava per la libertà internazionale; il suo patriottismo era più alto e più largo che quello di qualsiasi patriota. — E ciò sta bene, — disse l'altro; — ma perchè vuoi rovesciar la scala su cui sei salito, e specialmente quando non hai ancora finito di salire? Perchè non conoscere il lato bello del proprio paese e non ispirarsi a quello? — Peter Drew passò a dir di un discorso che aveva udito fare da Abramo Lincoln, ed a riferire cose che Lincoln aveva deto: poteva Jimmie dubitare che Lincoln non si fosse opposto al Governo del paese per parte di Wall street? E quando un paese è stato abbozzato e guidato da uomini come Lincoln, perchè calpestarlo e macchiarne il buon nome, solo perchè ci sono dei cattivi che contenevano i suoi ideali di libertà e di democrazia?

Il vecchio soldato abitava ad un miglio circa da Jimmie ed invitò il suo nuovo amico ad andare a trovarlo; e così il seguente pomeriggio, che era domenica, Lizzie si mise un vestito stirato di fresco, Jimmie impaccò i due più piccoli nella carrozzella, e preso Jimmie junior per la mano grassottella, si avviarono cerso la casa campagnuola che il padre del vecchio aveva costruita.

La moglie di Drew era una vecchietta dalla faccia dolce benchè dal tipo piuttosto affaticato; ma i di lei occhi pallidi sembravan sorridere di ospitalità. Portò fuori un paniere di pesche mature, e si sedette a parlar simpaticamente con Lizzie sull'allevamento dei bambini, mentre Jimmie ed il vecchio, seduti all'ombra di un olmo vicino alla porta della cucina, discutevano di storia americana. Jimmie ascoltava la narrazione di battaglie e di prigionìe, di eroismi immensi e di immolazioni volontarie. Fino ad allora si potrebbe dire che fosse stato a vedere la guerra dal di fuori; ma ora dava uno sguardo all'anima di quella e cominciava a capir come un uomo potesse volontariamente lasciar la casa ed i suoi cari e marciare al combattimento e soffrire e morire pel paese che egli amava.

E qui c'era un'altra idea nuova: questo vecchio era stato soldato; aveva combattuto quattro anni d'incessanti battaglie; eppure non aveva perduto la sua bontà; conferiva dignità a frasi che Jimmie s'era abituato a schernire. Non si poteva non rispettare un uomo simile, e così, pian piano, Jimmie riflettè che poteva esistere un'*anima dell'America* attorno alla quale Peter Drew parlava di continuo. Forse il paese era composto di qualche cosa di più che da speculatori di Wall street e di politicanti corrotti, e di poliziotti coi randelli e di mercenari con baionette pronte ad entrar nel corpo di quei lavoratori che cercavano di migliorar le loro condizioni d'esistenza!

3.

Durante l'estate Jimmie dovette prender varie giornate di permesso per recarsi in città pel processo dei cospiratori tedeschi. Come testimonio fu costretto a dir quel che sapeva di Kumme, d'Heinrich e degli altri che frequentavano il noleggio di biciclette. Fu un affar serio, e prima che finisse, Jimmie si rallegrò in cuor suo di aver respinto l'invito di aiutare a far saltare l'« Empire Machine Shops ». Il processo terminò con la condanna a sei mesi pel vecchio padrone di Jimmie, e a due anni tanto per Heinrich, quanto per i suoi compagni. La legge non permetteva di più, con intenso dispiacere dell'*Araldo*. L'*Araldo* era in favore dell'ergastolo a vita per tutti coloro che paralizzavano l'industria dalla cui prosperità dipendeva il benessere di Leesville.

Fra coloro che andarono al processo vi fu il compagno Smith, direttore del *Lavoratore;* e Jimmie, che si trattenne con lui nella «Buffetteria» di Tom, seppe quel ch'era accaduto, negli ultimi tempi, nell'«Empire Shops». Il movimento di malcontento era stato completamente soppresso; la grande fabbrica andava in piena efficienza, giorno e notte. Assumevano centinaia di nuovi lavoranti, specialmente donne e ragazze e le mettevano ad un passo di più in più svelto, producendo diecine di migliaia di proiettili ogni giorno. Ed ancora non erano soddisfatti; innalzavano nuovi edifici, l'azienda si dilatava come una macchia gigantesca sulla campagna. Si parlava di una fabbrica di esplosivi da costruir là vicino in modo da poter riempire i proiettili man mano che venivano fatti.

Le condizioni di sviluppo si mantenevano in Leesville; gli speculatori mietevano; sembrava che i padro-

ni della città fossero ad una partita di nozze. Il compagno Smith consigliò Jimmie di starsene là dove si trovava perchè andava facendosi sempre più difficile per gli operai di Leesville di trovar da mangiare. Ma sulle alture lungo la riva del fiume, nella parte detta Nob Hill, sorgevano nuovi palazzi. E così era in tutta la parte orientale della nazione, disse il giovane direttore; i ricchi non sapevan più che farsi dei loro milioni.

Il giorno in cui il processo finì, Jimmie rimase in città per prender parte ad un'adunanza della Sezione e per pagare gli arretrati. Così trovò dei vecchi amici, ed udì Bill il selvaggio fare una delle sue tirate. Bill teneva un ritaglio di giornale che narrava la stupefacente pazzia da cui era stata colpita Wall street. Le azioni delle fabbriche di munizioni salivano a prezzi incredibili; la gente le chiamava con cinico umorismo: *le figlie della guerra*. Sulla Gran Via Bianca [1], dove i nuovi ricchi accorrevano per celebrar queste moderne mille ed una notte, c'era tale un'orgia dissipatrice quale il mondo non aveva mai veduta. — E questo è ciò per cui noi rimaniamo schiavi! — gridò Bill il selvaggio, dall'aspetto più ancora selvaggio da quando la polizia gli aveva rotto il naso e buttati giù tre denti davanti. — E' per questo che stiamo incatenati al lavoro e che ci rinchiudono in prigione se facciam tanto da aprir la bocca! Accumular milioni pel vecchio Granitch allo scopo che il giovane Lacey possa sposare le coriste e poi divorziarle, oppure perchè rubi la moglie d'un altro, come si dice che abbia fatto or ora!

E poi parlò il giovane Emilio Forster spiegando a Jimmie l'intimo significato dei terribili eventi mondiali. La Russia si trovava nel colmo d'una gigantesca offensiva che aveva lo scopo di sopraffare l'Austria; nello

---

[1] Appellativo di Broadway per la sfarzosa illuminazione della sua parte più frequentata dal bel mondo.

stesso tempo l'Inghilterra lanciava nuovi eserciti sulla Somme; per quelle due colossali manovre abbisognavano obici, milioni di obici dall'America, la quale soltanto poteva farne abbastanza. Le ferrovie ne erano ingombre; alle stazioni terminali ed ai porti si accumulavano come montagne; intere flotte di navi li caricavano per l' Inghilterra o la Francia o la Russia, via Arcangelo. E, naturalmente, i sottomarini tedeschi stavano in agguato per fermarle; tutto il mondo era come una polveriera. Il Presidente, con la sua sequela di note, aveva forzato la Germania a concordar di non affondare navi di passeggeri, ma la promessa non era facile a mantenere; continuavano ad avvenire accidenti e la tensione dei popoli si acuiva; l'America veniva tratta d'ora in ora più vicina al vortice della spaventosa lotta.

Tale fu la visione che Jimmie riportò alla campagna; e non c'è di che meravigliarci se perdè quella pace e quella gioia che si suppone che gli uomini assaporino in seno alla Gran Madre Natura!

CAPITOLO X.

Jimmie Higgins fa conoscenza col padrone.

1.

Era notte inoltrata quando Jimmie lasciò la Sezione e salì in tranvai per andare in campagna. Dal punto in cui smontava, aveva da camminare circa due miglia; ed era incominciato un acquazzone. Discese e si inoltrò faticosamente nella tenebra, sotto i rovesci di pioggia. Diverse volte scivolò dalla strada del fosso, ed una cadde prono, si rialzò e si lavò il fango dal naso e dagli occhi con l'acqua chiara che gli scendeva dal capo.

Mentre stava così occupato, udì il suono d'un corno e vide correre su un fascio di luce. Saltò di nuovo nel fosso, mentre passava a gran velocità un grosso automobile, che lo schizzò tutto di fango. Si rimise in cammino bestemmiando fra i denti. Senza dubbio era qualcuno dei milionarî delle munizioni che tiravano via per la campagna durante la notte, squillando i corni come se fossero loro i padroni delle strade, e coprendo di fango i poveri pedoni!

Quando Jimmie arrivò alla voltata, vide nuovamente il fascio di luce; ma questa volta era immobile. Sembrava puntare al fogliame degli alberi; e quando

fu più vicino, ne comprese la ragione: l'automobile era uscito di strada, entrando nel fosso, risalito dall'altra parte per ruzzolare, poi, su di un fianco.

— Ehi! — disse una voce allorchè Jimmie arrivò diguazzando.

— Ehi! — rispose.

— Quando dista la casa più vicina?

— Quasi mezzo miglio.

— Chi ci abita?

— Io.

— Avete un cavallo e un carretto?

— Ci sono alla casa grande, un po' più in là.

— Credete che possa trovare abbastanza gente per raddrizzare l'auto?

— Non lo so; ce n'è poca qui attorno.

— Maledizione! — disse l'altro fra i denti.

Poi, dopo un momento:

— Bene, non c'è scopo di star qui. — E questo disse al suo compagno che Jimmie intravide essere una donna. Ella se ne stava immobile sotto la pioggia. L'uomo le mise attorno un braccio e disse a Jimmie:

— Insegnateci la via, per piacere! — E Jimmie si avviò diguazzando come prima nel fango.

Non fu proferita parola finchè non raggiunsero la casupola in cui abitava Jimmie. Ma durante quel tempo, la mente del piccolo socialista lavorava; gli sembrava d'aver già udita la voce di quell'uomo, e cercava di rammentarsi dove e come. Arrivarono alla casa, che era all'oscuro, e la coppia rimase sotto la loggia mentre Jimmie entrava e cercava un fiammifero ed accendeva l'unico fumoso lume a petrolio che possedeva. Tenendolo in mano, andò alla porta ed invitò la coppia a entrare. Entrarono e Jimmie ebbe la rapida visione della faccia dell'uomo e fu così sorpreso che per poco non gli sfuggì di mano il lume. Costui era Lacey Granitch!

2.

Il giovane sire di Leesville era troppo occupato con i suoi affari per accorgersi della sorpresa dell'umile; o forse era abituato ad esser riconosciuto ed a venir fissato in faccia dagli umili. Girò lo sguardo per la stanza e vide la stufa.

— Potete accendere il fuoco affinchè la signora si asciughi?

— Sì, — disse Jimmie; — credo di sì. — Ma non si mosse; aveva messo le radici.

— Lacey, — interloquì la donna; — non ci fermiamo per questo. Metti l'auto in condizione d'andare o procuratene un altro. — E Jimmie la osservò.

Era piuttosto piccola e molto bella, addirittura la più bella creatura umana che Jimmie avesse mai veduta. Era vestita con gran lusso, sebbene tutto quel che indossava fosse inzuppato dalla pioggia.

— Sciocchezze! — esclamò Lacey. — Non puoi già viaggiare così bagnata; ti ammaleresti. — E si rivolse a Jimmie: — Volete accendere il fuoco? — esclamò. — Un bel fuoco. Tutto quello che farete sarà ben compensato. Soltanto non state così tutta la notte a bocc'aperta! — aggiunse impazientemente.

Jimmie s'affrettò ad obbedire; perchè durante tutta la sua esistenza s'era abituato ad affrettarsi ad obbedire; ma anche perchè era dispiacente per la bella signora bagnata, e perchè pensava che, se fosse stato lì a guardare un po' di più, Lacey Granitch l'avrebbe potuto riconoscere.

Il momento in cui Jimmie era stato individuato nell'armento di scioperanti e maltrattato dal giovane proprietario dell'« Empire Machine Shops », aveva preso posto precipuo fra le memorie della vita ribelle di Jim-

mie, e non gli venne fatto di pensare che l'incidente poteva non avere impressionato in ugual maniera gli altri partecipanti.

In pochi momenti la stufa fu calda, e la signora, sollecitata dal giovanotto, si tolse il mantello ed il cappello e li mise su di una sedia. Anche il resto era bagnato, e quello la pregò di togliersi la camicetta e la sottana.

— Che importa! — disse lui riferendosi a Jimmie; ma la signora non volle farlo. Se ne stava presso la stufa, tremando leggermente e pregando il giovanotto di fare in fretta, di trovar la maniera di rimettere in moto l'automobile. Potevano essere inseguiti.

— Oh, che sciocchezza, Elena! — esclamò Lacey. — Ti stai tormentando con i tuoi incubi. Sii ragionevole e lascia asciugare gli abiti. — E mise altra legna nella stufa ed ordinò a Jimmie di portarne ancora una bracciata; e Jimmie obbedì con le mani e con i piedi; ma nello stesso tempo il suo cervello ribelle notava ogni particolare della situazione e li connetteva fra loro.

Il chiacchierìo aveva destato Lizzie; e così Jimmie corse nella stanza accanto e susurrò:

— Lacey Granitch è qui!

Se le avesse detto che c'era l'arcangelo Gabriele o Jehova con tutti i suoi tuoni ed il suo seguito di serafini, la povera Lizzie non sarebbe rimasta altrettanto colpita. Jimmie le ordinò di alzarsi, di mettersi il vestito e le scarpe e di preparare una tazza di caffè per la signora; e la donna, abbagliata, obbedì; sebbene avesse preferito nascondersi sotto al letto che presentarsi ai personaggi celestiali che avevano preso possesso di casa sua.

3.

Lacey ordinò a Jimmie di accompagnarlo e di trovar gente che l'aiutasse a rimettere in ordine l'auto. Uscirono insieme e, sotto il loggiato, prima di sfidar nuovamente la pioggia, il giovane Granitch disse:

— Ascoltatemi, brav'uomo: desidero che mi aiutiate a radunar gente; ma che non diciate parola attorno a chi era nell'auto. Se qualche altra persona arriva e fa delle domande, tenete chiusa la bocca, ed io vi compenserò; vi compenserò largamente. Capite?

Ogni istinto in Jimmie Higgins era pronto per rispondere: — Sissignore. — Era così che sempre aveva risposto a simili comandi. Ma qualche altra cosa in lui resistè all'istinto: la nuova psiche rivoluzionaria che egli aveva così penosamente acquisito e che era in continua guerra contro la sua docilità passata. Gli parve che quello fosse il momento più adatto di ogni altro di mostrar la sua fibra. Serrò i pugni e tutto, in lui, parve divenir di ferro.

— *Chi è quella signora?* — domandò.

Lacey Granitch fu così sorpreso che sussultò visibilmente. — Che intendete dire?

— Intendo... E' vostra moglie? o è la moglie di qualcunaltro?

— Ah, maledetto!...

Ma qui il giovane sire di Leesville si arrestò, ammutolito. Jimmie si ritirò d'un paio di passi, tanto per precauzione, ma senza che la sua rigida risoluzione si affievolisse.

— Vi conosco, signor Granitch, — disse — e so quel che state facendo. Dovreste sapere che non ingannate nessuno.

— Che diavolo ve ne importa? — esclamò l'altro;

ma si fermò di nuovo e Jimmie lo sentì respirare con forza.

Evidentemente faticava a padroneggiarsi. Ma quando parlò, la sua voce era più calma:

— Ascoltatemi, brav' uomo, — disse: — Avete l'opportunità di guadagnare un bel mucchio di denaro stanotte...

— Non ne voglio del vostro denaro, — interruppe Jimmie. — Non ne voglio di quella sporca moneta che prendete per macellar la gente.

— Dio dio!, — disse Lacey Granitch; e poi, debolmente: — Che cosa avete contro di me?

— Che cosa ho? Lavoravo all'«Empire» e scioperai per i miei diritti e voi mi malediste come se fossi stato un cane e mandaste la polizia che mi arrestò e che spaccò il naso a Bill il selvaggio e mi incarcerò per dieci giorni, mentre non avevo commesso nulla...

— Ah, è così?

— Proprio così; ma di ciò non mi importerebbe se non fosse per i proiettili che voi fate per uccidere la gente in Europa. E voi spendete quel denaro bevendo lo *champagne* con le coriste e scappando con la moglie d'altri!

— Ah, porco!... — e Lacey proferì una sconcia ingiuria, e saltò addosso a Jimmie; ma Jimmie che se l'aspettava, si mise in salvo. Siccome la loggia non aveva balaustrata, saltò giù e se ne andò, e, conoscendo il terreno, corse più veloce dell'inseguitore.

Filò giù pel sentiero e via sulla strada, e là si trovò quasi addosso il fanale d'un automobile. Il veicolo si fermò ad un tratto ed una voce agitata esc'amò:

— Ehi là!

— Ehi là!, — rispose Jimmie e si fermò in piena luce, perchè suppose che il suo nemico non avrebbe ardito di inseguirlo fin là.

La voce dall'auto parlò di nuovo:

— C'è un automobile fuor della via, laggiù. Sapete chi c'era?

— Lo so sicuro! — rispose pronto Jimmie.

— Chi c'era?

— Son là in quella casa: Lacey Granitch ed una signora che si chiama Elena...

La porticella dell'auto si spalancò subitamente. Ne saltò fuori un uomo e poi un altro e poi un altro ancora; e continuavano a discendere...

Jimmie non avrebbe mai creduto che un auto avesse potuto contenere tanta gente. Nessuno di quelli fece parola; ma tutti corsero verso la casa di Jimmie come se fossero all'attacco in una battaglia.

4.

Jimmie li seguì. Udì il rumore d'un tafferuglio sul prato e grida dall'interno. Sulle prime non seppe che fare, ma poi corse a casa, e là, nella stanza dinanzi, vide la bella signora, coi capelli bagnati, sciolti lungo le spalle e la faccia inondata di lagrime, che stava in ginocchio davanti all'uomo che aveva chiamato Jimmie dall'automobile. Gli aveva preso la giacca con ambe le mani, e vi si attaccava con tale disperazione che quand'egli fece per andar via, la trascinò sul pavimento.

— Paolo! — gridava — Paolo, che vuoi fare?

— Stai quieta! stai quieta! — comandò l'uomo.

Era giovane, alto e superumanamente bello; aveva sul volto la bianca luce di un'appassionata risoluzione; e teneva le labbra chiuse come un uomo che marcia alla morte in battaglia.

— Rispondimi! — gridava ancora la donna; finchè egli disse:

— Non voglio ammazzarlo; intendo dargli una lezione!

— Paolo, Paolo, abbi misericordia! — singhiozzò la donna, pregando istericamente, nella più spaventosa angoscia che Jimmie avesse mai veduto o udito: — La colpa non è sua, Paolo; è mia! Tutta mia! Per la grazia di Cristo; tu mi fai impazzire!

Ed ella gemeva, implorava, singhiozzava fino a strangolarsi, e quando l'uomo cercò di liberarsi dalle sue mani, lottò con lui tanto che egli non potè svincolarsi.

— Elena, persuaditi chiaramente che non riescirai a commuovermi!

— Ma io ti dico che la colpa è mia, Paolo; sono stata io a fuggir con lui!

— Benone!, — rispose l'uomo sogghignando — l'aggiusterò in modo che più a donna d'altri venga voglia di fuggir con lui.

Le grida di lei continuarono più fieramente che mai, finchè entrarono nella stanza altri due uomini.

— Joe, — disse Paolo ad uno di quelli — portatela nell'auto e tenetevela. Non la lasciate chiamare aiuto; e se qualcuno si avvicina, fatela star zitta; mettetele una mano sulla bocca.

— Paolo, tu sei un demonio! — strillò la donna: — Ti ammazzerò!

— Accomodati! — rispose lui: — che me ne importa; ma sta sicura che lo metterò a posto, prima di crepare.

E strappò via le mani di lei dalla giacca, e la sua ira gelida dette agli altri due la risoluzione necessaria. Portarono via la donna mezzo svenuta.

Durante questo tempo, Jimmie era rimasto come pietrificato, e Lizzie, rannicchiatasi nell'angolo estremo della stanza, sembrava paralizzata dal terrore. L'uomo si rivolse ad essi:

— Brava gente, ho bisogno che mi prestiate la vostra stanza per mezz'ora circa. Ve la pagherò bene; tanto da comprar tutta la casa.

— C... c... che cosa volete fare? — balbettò Jimmie.

— Voglio insegnare un po' di moralità fondamentale ad un giovane la cui educazione è stata negletta. — replicò l'altro. Il che non disse molto a Jimmie; ma lo fece astenere da altre parole, perchè mai in vita sua aveva subìto da uomo tale impressione di irresistibile forza. Quello era davvero un essere sovrumano, terrificante, sfolgoreggiante lampi d'ira.

La porta della casa s'aprì di nuovo ed entrò Lacey Granitch con le manette ai polsi e due uomini ai lati. Di tutti gli spettacoli spaventosi che Jimmie aveva veduti in quella spaventosa notte, il peggiore fu la faccia del giovane sire dell'« Empire Machine Shops ». Era verde: assolutamente e letteralmente verde. Gli tremavano le ginocchia; sembrava che stesse per cadere al suolo, ed i suoi occhi scuri erano quelli dell'animale preso in trappola.

Dietro a lui entrò un altro uomo che portava due cassette nere. Ne aprì una e ne tolse uno strumento da cui pendevano dei fili elettrici; ne attaccò parte ad un gancio infisso nella parete, premette un interruttore, la stanza fu inondata di dolce luce bianca. L'uomo che comandava, colui che la donna aveva chiamato Paolo, si volse allora a Jimmie ed a sua moglie:

— Potete prendere il vostro lume, — disse. — Favorite andare nell'altra stanza e stateci fino a quando vi chiameremo.

— C... c... che cosa intendete fare? — trovò il coraggio di balbettare di nuovo Jimmie. Ma l'altro si limitò a ripetere l'invito, e che tutto sarebbe andato bene, e che sarebbe stato pagato pel tempo e pel disturbo. Era inutile opporsi, ed inutile cercare d'andarsene, perchè la casa era sorvegliata.

5.

Avevano finito col destare Jimmie *junior* che ora piagnucolava; e Lizzie si affrettò ad acquietarlo. Jimmie, posato il lume fumoso sul cassettone, sedè sul letto vicino a lei, tenendo nella sua la di lei mano. Ambo le mani tremavano in modo stupefacente.

Potevan sentire ogni rumore dell'altra stanza. Lacey implorava e Paolo gli ordinò di tenere a posto la lingua. Vi fu un tafferuglio e poi dei gemiti di terrore che morirono lentamente. Cominciò ad entrar nella stanza di Jimmie un odore fantastico che essi non riescivano ad immaginar quale fosse. E poi udirono che Lacey Granitch urlava selvaggiamente come se soffrisse le pene dell'inferno. Era indicibilmente spaventoso; ed agli ascoltatori imperlava la fronte di sudore. Jimmie stava per risolvere se il suo dovere era di entrar nell'altra stanza e protestare, oppure di saltar dalla finestra e di cercare di fuggir via e chiamare aiuto, quando la porta si aprì e Paolo entrò richiudendosela dietro.

— Non c'è niente di male, — disse. — La gente fa sempre del baccano quando le dànno l'anestetico; non c'è di che spaventarsi.

E se ne stette in attesa, rigido, accigliato, mentre i rumori continuavano. Finalmente morirono e cadde il silenzio; un lungo, lungo silenzio. Allora egli aprì la porta e tornò nell'altra stanza, lasciando i due Jimmies a stringersi le mani tremanti.

Sentivano di quando in quando parlare a bassa voce, o passeggiare; e sempre quell'odore di morte che dava loro l'impressione di farli morir soffocati insieme ai tre bambini. L'attesa e l'orrore divenivano ormai insopportabili, quando, finalmente, udirono Lacey Granitch che mugolava, singhiozzava ed emetteva altri suoni strazianti.

— Dio mio, dio mio! — susurrò Lizzie — che cosa fanno? — E perchè Jimmie non rispondeva, susurrò di nuovo: — Dovremmo fermarli! dovremmo chiamare aiuto!

Ma la porta si aprì di nuovo ed entrò Paolo:

— Va tutto bene, — disse. — Sta tornando in sensi.

E il veder che quella persona così autorevole era soddisfatta, li rassicurò, benchè non comprendessero bene la spiegazione. Attesero; sentirono che Lacey vomitava, e che fra l'uno e l'altro debole respiro bestemmiava... Dava agli uomini lo stesso sconcio nome che aveva affibbiato a Jimmie; il che conferiva alle cose un aspetto meno strano; era un tòcco di realtà.

Paolo uscì e rimase fuori per qualche poco e quando rientrò disse:

— Ora ce ne andiamo, e, rassicuratevi, non avrete da dolervi di nulla. Lasceremo qui il paziente, ed appena troveremo un telefono, avviseremo l'ospedale di mandar l'ambulanza. Tutto quel che dovete fare è di attendere, star quieti e non preoccuparvi. E qui c'è qualche cosa per l'uso della stanza...

E l'uomo allungò un rotolo di biglietti che Jimmie prese meccanicamente.

— E se qualcuno vi domanda che cosa è successo qui stanotte, ditegli che non vedeste nessuno e che non sapete nulla. Mi dispiace di avervi disturbato, ma non potevo fare altrimenti. Ed ora, buona notte!

E così quel giovane impressionante se ne andò, e lo udirono scendere gli scalini della loggia insieme agli altri. Ascoltarono finchè udirono l'automobile muoversi, allontanarsi e sparire nella notte. Allora venne dall'altra stanza un gemito.

Tremante di terrore, Jimmie andò cautamente alla porta a spiare. La stanza era immersa nelle tenebre.

— Datemi dell'acqua! — rantolò la voce di Lacey; e Jimmie tornò indietro in punta di piedi, prese il lume fumoso e si rifece alla porta. Fe' capolino e vide Lacey giacente al suolo e coperto da un lenzuolo, da cui usciva la testa sopra un cuscino. Aveva la faccia gialla e contorta dalla sofferenza:

— Acqua, acqua! — singhiozzò; e Jimmie corse a prendere un bicchiere ed a riempirlo al secchio.

Quando glielo porse, Lacey cercò di bere, ma cominciò a vomitare e poi ricadde giù singhiozzando chetamente. Ma vide Jimmie che lo fissava, ed allora i suoi occhi si empirono d'odio e sibilò:

— E' per questo che mi hai tirato in trappola, maledetto sudicione!

CAPITOLO XI.

Jimmie Higgins affronta la guerra.

1.

L'ambulanza arrivò e i due attendenti misero il giovane Granitch su di una barella e lo portarono via. Jimmie aprì le finestre per purgar l'aria da quell'odore di etere, e sedette lungamente con Lizzie, discutendo ogni aspetto della spaventosa scena a cui avevano assistito e facendo supposizioni sul suo significato. Quando guardarono i biglietti che avevano ricevuti, si accorsero che erano dieci, nuovi, freschi, d'un giallo brillante, e che ciascuno portava stampata la cifra venti. Più denaro di quanto quelle due umili creature avessero mai sperato d'aver in vita loro. Sentiva che quello era letteralmente denaro insanguinato; ma sarebbe stato difficile veder chi ne avrebbe tratto profitto se essi l'avessero rifiutato. Certo quel che era stato fatto durante la notte, non poteva venir disfatto, nemmeno per tutto il denaro ammucchiato nelle casse forti del vecchio Granitch.

Jimmie se ne stette cheto come gli avevan detto, ed apparentemente nessuno lo tirò in ballo nell'affare; nemmeno un *reporter* si affacciò alla casupola a chie-

dere un'intervista. Ma quando egli andò alla bottega sul crocicchio, un paio di giorni più tardi, si accorse che la storia era nota a tutti, e che nessuno pensava o parlava d'altro. Infatti, la notizia era corsa pel mondo, sulle ali del telegrafo, e la gente, leggendola, rabbrividiva d'orrore, ed i socialisti avevano uno scelto esempio dell'effetto della ricchezza eccessiva sulla morale.

Correva una mezza dozzina di versioni della storia; alcuni dicevano che il marito offeso, aveva acciuffato il giovane Granitch in casa propria e che ci aveva chiamato un chirurgo; altri invece che Granitch era stato portato ad un ospedale; altri ancora, che l'operazione era stata compiuta in una casa vicina. Ma nessuno accennò alla casetta del podere di John Cutter, e Jimmie si ravvolse nell'orgoglio della sua cognizione superiore, e lasciò che gli oziosi nella bottega chiacchierassero a loro piacimento. Ogni sera che vi tornava, ne sentiva una nuova: da prima, che il vecchio Granitch intendeva di far arrestare tutti i complici; poi, che Lacey aveva lasciato l'ospedale e non si sapeva dove fosse andato. E nessuno lo seppe più; egli non apparì più a maledire gli scioperanti dell'« Empire », nemmeno a spezzare il cuore delle coriste sulla Gran Via Bianca! In poche settimane i capelli del vecchio arcigno padre divennero grigi; e tutti sapevano che mentre egli badava ad adempiere i contratti col Governo russo, il suo cuore era roso dal dolore, dalla rabbia e dalla vergogna.

Jimmie e sua moglie tennero più volte consiglio su quei biglietti da venti dollari. Che fare di quella fortuna? Il *Lavoratore,* sempre bisognoso di fondi, stava emettendo delle azioni a basso prezzo e Jimmie non vedeva migliore investimento finanziario di quello; ma Lizzie non potè esserne persuasa. Più tardi gli capitò sott'occhio, l'avviso di una società pel petrolio, e siccome l'avviso era su di un giornale socialista, la cosa stava al di sopra del sospetto. Ma ancora Lizzie fu con-

traria. Pregò quel visionario di suo marito di lasciare a lei quel denaro; dopo tutto, metà apparteneva proprio a lei; non aveva ella fatto la sua parte per guadagnarlo?

— Quale parte? — domandò Jimmie.

Ed ella rispose che aveva tenuto chiuso la bocca, e che cosa poteva far di più una donna?

Eliza Bethuser desiderava quel tesoretto per assicurare il pane ai bambini checchè dovesse accadere a quel *propagandista* del loro padre. E finalmente quel propagandista del loro padre cedette e la donna si dette ad assicurare il denaro secondo l'antico processo femminile. Cucì dieci biglietti in una striscia di lino, girò questa attorno al collo del piede destro e ve la cucì, e ci mise sopra una calza per nasconderla. E quell'apparecchio sarebbe rimasto là, giorno e notte, estate e inverno, senza lasciar mai il suo proprietario. Lizzie sarebbe stata una cassa di risparmio ambulante, una cassa sicura dal pànico o dalla crisi; e la sensazione di quei duecento dollari le saliva su a scaldarle il cuore, a deliziarle il cervello, a stimolarle il fegato e la digestione.

2.

E presto gli eventi fecero sì che Jimmie si congratulasse dell'innato conservatorismo della natura femminina. La gigantesca offensiva inglese annegava sulla Somma nel fango e nel sangue, e l'offensiva russa s'infrangeva dinanzi a Leopoli; e, nel frattempo, John Cutter stivava in cantina i barili di mele, sfogliava l'ultiva carrettata di granturco e portava al mercato il raccolto delle zucche; e poi, un sabato notte, quando le vacche eran rientrate, bagnate e fumanti per la pioggia di novembre, informò il garzone che dalla fine del mese non avrebbe più avuto bisogno di lui. Jimmie

lo fissò con costernazione, perchè aveva pensato che l'impiego fosse permanente, tanto più che aveva bene imparato il da fare e perchè non c'erano mai state serie lagnanze.

— Ma, — disse Cutter — il lavoro è fatto. Credete che vi voglia pagare per stare a sedere? Sarò certamente contento di riprendervi a primavera.

— E che farò io in questo tempo? — E Jimmie sgranò gli occhi e gli si ridestò in cuore tutto l'odio per il tirannico sistema capitalistico. Aveva dato mano ad ammucchiar tante cibarie e nemmeno una libbra era sua!

— Dite, — osservò: — Io so quel che vi ci vorrebbe: una specie d'orso ammaestrato che lavorasse tutta l'estate e che l'inverno dormisse senza mangiare!

Il piccolo socialista era tanto più stizzito, perchè sapeva che al padrone era capitata una vera fortuna: aprivano un braccio di strada fino alla gran fabbrica di esplosivi che era in costruzione là in mezzo alla campagna; e, per una sottile striscia di terreno su cui c'eran poche piante, Cutter aveva ricevuto tanto da liberarsi dall'ipoteca.

Jimmie era stato presente alle trattative; anzi aveva contribuito a tenerne alto il prezzo accennando opportunamente al legname da costruzione che vi si trovava; ma ora non riceveva compenso alcuno nemmeno per quello. Si dovette contentare di rimaner nella casa per cinque dollari al mese durante l'inverno, e di un posto di sterratore con la compagnia ferroviaria.

Venne giù pioggia, neve e tempesta, ma la costruzione della ferrovia non subì arresto. Lavoravano giorno e notte in tre squadre. Metà del mondo strepitava per saltare in aria, e l'altra metà doveva lavorare diabolicamente per fornirgliene i mezzi. Almeno così appariva la cosa a Jimmie, che risentiva quasi come un affronto personale il modo con cui quella guerra infer-

nale lo perseguitava! Era scappato via, in campagna, portando la famigliola nella casupola d'un vecchio podere distante parecchie miglia dalla più vicina città; ed ecco che anche là ti arriva ad un tratto una squadra di *Dagoes* (1) con i picconi e pale che ti buttan da parte il pollaio dove Lizzie teneva le sue undici galline col loro galletto, e la stìa dei porci dove un porcellino mangiava i resti della tavola; e due giorni dopo, eccoti una potente macchina a vapore che si avanza su di un binario e che, avanzando, piglia su da un vagone, che si tira dietro, delle traversine e delle rotaie e le depone sul terreno dinanzi a sè, costruendosi così la strada ferrata su cui deve scorrere. In tal modo la strada ferrata letteralmente si spingeva innanzi nella campagna; e poco dopo passavano rumorosi, dietro la casupola, dei treni carichi di cemento, di sabbia, e di pezzi montabili, in ferro ondulato, per pareti e tetti. E così, giorno e notte. E poco più in là, due miglia quadrate di terreno cespuglioso erano state pulite e vi si piantava una rete di vie e di binari e vi costruivan su, separati gli uni dagli altri, dei piccoli edifici bassi. Dopo pochi mesi, la famiglia veniva paurosamente destata nella notte dal frastuono di treni provenienti dal polverificio, stracarichi di trinitrotoluolo, ed altri mal pronunciabili strumenti di assassinio e di distruzione. E questo era il fato a cui il capitalismo sottoponeva l'ardente anti-militarista, il propagandista della fratellanza internazionale!

3.

Jimmie Higgins andava alla Sezione di quando in quando per pagar le quote e per rinfrescarsi l'animo con discorsi pacifisti.

(1) Pronuncia *degos*: epiteto affibbiato agli italiani.

Appunto prima di Natale, il Presidente degli Stati Uniti aveva scritto una lettera a tutte le nazioni belligeranti, implorandole di por fine alla lotta; ammonendo che la cattiveria degli uni valeva quella degli altri, e dichiarando esplicitamente che l' America non aveva niente che fare con la loro guerra. Questo, naturalmente, apportò gran soddisfazione ai soci della Sezione di Leesville; era ben quel che essi proclamavano da due anni e quattro mesi! Non si eran mai aspettati che un Presidente capitalista venisse a trovarsi d'accordo con loro, ed ora approfittavano dell'occasione; e strepitavano che il Presidente capitalista doveva muovere un altro passo e far seguir l'azione alle parole. Se le nazioni belligeranti non volevàno far la pace, l'America doveva lavarsene le mani dichiarando l'*embargo,* rifiutando di rifornirle dei mezzi di distruzione.

Ma per qualche ragione incomprensibile a Jimmie Higgins, il presidente capitalista non volle far l'altro passo; e il tempo passò; ed a metà di gennaio scoppiò il fulmine sotto la forma d'una dichiarazione con cui il Governo tedesco rescindeva la convenzione di visitare e perquisire le navi e proclamava invece guerra a morte a tutte le navi transitanti per le zone proibite.

Jimmie andò alla Sezione pochi giorni dopo e trovò l'assemblea bollente d'eccitazione. Quel giorno stesso il Presidente s'era presentato al Parlamento ed aveva fatto un discorso chiedente la guerra; ed i tedeschi e gli austriaci della Sezione, furibondi di sdegno, stringevano i pugni e strepitavano contro l'impensabile offesa d'un attacco alla loro patria. Era uscita una nuova edizione del *Lavoratore,* piena di amare proteste ed i tedeschi ed i pacifisti volevano che la Sezione aderisse ad un movimento per lo sciopero generale in tutta la repubblica. Avevano ricominciato con i comizî all'aperto, perchè, essendo stato aggiustato lo sciopero de l'« Empire » la polizia non aveva alcun pretesto per proi-

birli. Gli estremisti volevano ora un oratore su ogni cantonata e che sotto ogni porta fossero affissi manifestini anti-guerreschi; e per tutto ciò eran disposti a dare il loro denaro ed il loro tempo.

L'avvocato Norwood si alzò e rivelò la scissione che s'era ormai maturata nel Partito. Se gli Stati Uniti si fossero inchinati all'insolente dichiarazione del Governo tedesco, tutto quel che era caro agli amici della libertà, sarebbe stato in pericolo. Avrebbe significato per l'Inghilterra la costrizione ad abbandonare la guerra per fame; che il potere navale inglese sarebbe andato in ruina, quel potere che garantiva i liberi Governi nel mondo. Norwood non potè andar più oltre, sopraffatto da una tempesta di ridicolo e di scherno: — Libertà in Irlanda! — strillava la compagna Mary Allen. — Ed in India! Ed in Egitto! — muggiva il compagno Koeln, il soffiatore di vetro, i cui polmoni poderosi s'erano preparati per venti anni a tale emergenza.

Era difficile arrestare le risate; sembrava così buffo che un uomo che si diceva socialista dovesse difendere le navi da guerra inglesi! Ma il compagno Gerrity, che presiedeva, picchiò col martello ed insistè che l'assemblea doveva rispettare la libertà di parola e che ognuno avrebbe potuto parlare a sua volta. E così Norwood proseguì. Egli comprendeva che nessun Governo è perfetto, ma ce n'erano dei migliori e dei peggiori; ed era un fatto storico, volessero o no ammetterlo, che la libertà ormai assicurata in qualche paese — in Inghilterra, nel Canadà, nell'Australia e Nuova Zelanda e negli Stati Uniti — era rimasta sotto la protezione delle navi da guerra inglesi. Se quelle navi affondavano, ognuna di quelle libere comunità sarebbe stata costretta a creare una forza militare parecchie volte maggiore di quella che aveva attualmente. Se gli Stati Uniti non avessero mantenuto nella presente crisi i costumi stabiliti dal commercio marittimo, l'America sarebbe stata

costretta a spendere il trentennio seguente nel prepararsi ad una lotta mortale coll'imperialismo tedesco. Per non far la guerra più tardi bisogna farla ora...

— Benone: andate a far la guerra! — gridò il compagno Schneider, il birraio, — con la faccia più rossa che mai fosse comparsa in tutta la storia della Sezione di Leesville.

— Sì, vado a far la guerra, — rispose l'avvocatino. — Questo è l'ultimo discorso che faccio qui o altrove: domani parto per un campo d'istruzione per ufficiali. Son venuto qua per fare il mio dovere, per mettervi in guardia, o compagni; sebbene sappia che ciò sarà invano. Il tempo per la discussione è passato. La nazione scende in guerra.

— Io non ci andrò alla guerra! — ruggì Schneider.

— Statti attento! — rispose l'altro. — Ti ci potresti trovar dentro prima di accorgertene.

Ma il grosso birraio rise così forte da far cadere i calcinacci dal soffitto:

— *Forrei fetere chi è che mi ci può mantare! A compattere per il potere nafale dell'Inghilterra! Ah! Ah! Ah!*

4.

Quello di Norwood fu un discorso tempestoso; ma egli persistè fino alla fine, in modo — disse — da liberarsi la coscienza, da saper che aveva fatto il possibile per proteggere il Partito dal maggior errore. Li avvertì che la collera della nazione stava montando; lo si poteva vedere ora per ora, e cose tollerate nel passato non lo sarebbero state certamente nel futuro. La democrazia voleva proteggersi e dimostrare che in una crisi simile era tanto forte quanto il militarismo...

— Già, e divenir militarismo essa medesima per farlo!... — esclamò la compagna Mary Allen.

La quacchera era quasi fuori di sè; ella, ancor più che i tedeschi, vedeva in ciò che stava trapelando, la violazione dei suoi convincimenti più sacri. L'America, il suo paese, si dava alla guerra, si approntava a dar le sue risorse per la mutilazione all'ingrosso degli uomini! La sottil faccia della compagna Mary era bianca; le labbra strette dalla determinazione; ma i suoi sentimenti si rivelavano col fremito delle narici. Oh il discorso che fece! Quali torrenti d'odio furioso in pro' dell'amore universale! La compagna Mary citò uno scrittore socialista che aveva detto come i combattimenti dei gladiatori eran durati fino a che i monaci cristiani non avevano cominciato a buttarsi nelle arene, così la guerra continuerebbe fino a quando i socialisti non fosser pronti a buttarsi sotto gli zoccoli della cavalleria. Ed in quella zitellona quacchera vedevate la socialista pronta ad uscir quella notte stessa ed a buttarsi sotto gli zoccoli della cavalleria, della fanteria, dell'artiglieria e magari sotto l'automobile della polizia!

E quello era il sentimento generale dell'assemblea. Se l'America fosse entrata nella conflagrazione europea, sarebbe stato perchè l'organizzazione socialista aveva esaurito invano i mezzi di protesta. Terrebbero dei comizî, distribuirebbero stampati, esprimerebbero le loro convinzioni per la via, nelle fabbriche, in ogni luogo dove il pubblico potesse udirli. Non avrebbero preso parte a quella lotta malvagia nè allora nè dopo; avrebbero continuato nel futuro, come pel passato, a denunciare ed a svelare i politicanti capitalisti ed i giornali capitalisti che causavano la guerra e ci speculavano sopra. E proporzionale all'intensità dei loro sentimenti, sarebbe stata la loro amarezza ed il loro dispregio per i pochi rinnegati che in quell'ora di crisi, in quella prova di virilità e di integrità, disertavano il Partito ed andavano ad arruolarsi nei campi d'istruzione per ufficiali!

Quando Jimmie andò a casa quella notte, portò seco una bracciata di stampati rivoluzionarî, che durante l'ora del desinare cominciò a distribuire ai lavoranti alla costruzione che si trovava ora nella zona di proprietà della società per gli esplosivi. Così, durante il pomeriggio fu chiamato dinanzi al dirigente e licenziato. Lo condussero fino al limitar del fondo e gli dissero che se si fosse azzardato a tornare gli avrebbero sparato addosso.

A notte andò alla bottega sul crocicchio e cercò di distribuire gli stampati, il che lo mise in discussione con qualcuno degli oziosi che passavano colà delle ore intere seduti sulle cassette da biscotti; ed il risultato fu che uno di costoro saltò su e mise il pugno sotto il naso di Jimmie, gridandogli:

— Vattene, sporco pidocchiaccio! Se non la finisci con le tue ciarle da traditore, verremo a casa tua di notte e ti manderemo via a nerbate!

CAPITOLO XII.

Jimmie Higgins fa conoscenza con un patriota.

1.

A quel che sembrava, la nazione era incamminata alla guerra, e Jimmie Higgins al martirio. Se la gran follia si fosse impossessata dell'America, non sarebbe stato senza che egli avesse fatto il possibile per prevenirlo. Egli si sarebbe piantato sulla via del carro di guerra; si sarebbe gettato sotto gli zoccoli della cavalleria, avrebbe ostruito col suo cadavere la strada. Al qual vivido programma c'era soltanto un ostacolo, o, per esser più precisi: uno grosso e tre piccoli... (quello grosso si chiamava Eliza Bethuser).

La povera Lizzie, certo, non comprendeva esattamente le forze universali contro le quali lottava suo marito; per Lizzie la vita consisteva in tre bambini, che ella aveva il dovere di nutrire e di proteggere, ed in un marito, che era l'istrumento per cui ella poteva compiere quel dovere. Per lei il mondo, al di fuori di tutto ciò, era qualche cosa di vago e di oscuro, pieno di vaghi e di oscuri terrori. Su in alto, in qualche parte, nel cielo, c'era una santa vergine che potrebbe aiutare se propriamente pregata, ma Lizzie si trovava

un po' legata nel rivolgersi a quella perchè suo marito la disprezzava ed esprimeva dei dubbi insultanti su quella verginità.

Ora gli oscuri terrori di quel vasto mondo « al di fuori » si muovevano per una lor propria strada e il suo povero maritino persisteva a cacciarsi sulla loro via. Già, da quando Lizzie l'aveva conosciuto, era stato licenziato dal lavoro quattro o cinque volte, ed ora si trovava in pericolo immediato d'esser messo in prigione o di farsi vestir di catrame e di penne. E, col divenire più acuta la controversia e più grande il pericolo, la salute di Lizzie accennò all'isterismo. Aveva gli occhi rossi da quando piangeva di nascosto, ed alla menoma provocazione dava in torrenti di lagrime e si buttava fra le braccia del marito. Il che dava la « partenza! » a Jimmie *junior* e ai due più piccoli che sempre lo scimmiotteggiavano. E allora Jimmie *senior* rimaneva perplesso e non sapeva che fare. Era quello un nuovo aspetto della vita eroica di cui non c'è traccia sui libri. Pensava se fosse mai esistito un martire ammogliato; e se sì, come s'era egli comportato con la famiglia?

Jimmie cercava di spiegar le cose alla moglie angustiata. Si trattava di salvar cento milioni di persone dagli orrori della guerra; che importava un uomo di fronte a quelli?

Ma l'argomento non faceva effetto, perchè la semplice verità era che quell'uomo solo contava per Lizzie più che tutti gli altri novanta nove milioni novecento novantanove mila novecentonovantanove messi insieme. E di più: che cosa poteva egli fare quell'uomo? Un povero, oscuro, bisognoso operaio senza lavoro?

Ma lui prorompeva:

— Ma è l'organizzazione! Egli è che noi siamo tutti insieme!... è il Partito! Abbiamo promesso di stare uniti e bisogna stare! Se io esco, sono un codardo, un traditore! Bisogna convincere i lavoratori...

— Ma non lo potete! — esclamava Lizzie.

— Eppure è quel che stiamo facendo. Vieni a vedere!

— E che cosa possono fare, loro?

Il che lanciava Jimmie in un discorso di propaganda.

— Che cosa possono fare i lavoratori? Dì' piuttosto che cosa c'è che essi non possano fare! Come si potrebbe fare una guerra senza i lavoratori? Basterebbe che si unissero, che sorgessero contro gli oppressori capitalisti...

— Ma non vogliono farlo! — singhiozzava Lizzie. — Non sanno che farsene di voi! E tu non farai che farti licenziare; oppure ti romperanno la faccia come al povero Bill Murray...

— E tutto ciò è forse peggio che andare alla guerra?

— Ma tu non vai in guerra.

— Chi lo dice? Se la nazione ci va, debbo andarci anch'io. Mi arruolano e mi mandano. Se rifiuto, mi fucilano. Non fanno forse così in Inghilterra, in Francia, in Russia e in tutti quei paesi?

— Ma lo faranno qui? — esclamava Lizzie atterrita.

— Ma sicuro! Si stanno preparando proprio per quello; è per impedir loro di farlo, che noi si lotta. Tu non sai quel che succede in questo paese... Ascolta!

E Jimmie tirava fuori l'ultimo numero del *Lavoratore* e leggeva i discorsi fatti in Parlamento, nei quali si chiedeva la coscrizione come un passo necessario per la guerra.

— Vedi dunque dove si va? E se si vuole impedirlo bisogna agir subito, per non arrivare troppo tardi. O non è meglio che mi mettano in prigione qui, piuttosto che mandarmi ad esser fucilato in Europa... op-

pure ad essere fatto affogare da un sottomarino durante il viaggio?

E così un nuovo terrore si aggiungeva ai tanti che toglievano a Lizzie il sonno, e le piantava nel cuore materno il dubbio che la guerra mondiale potesse ferire, colpire anche lei:

— Che cosa succederebbe ai bambini? — gemeva; e Jimmie rispondeva:

— Che cosa contano i bimbi dei lavoratori nell'infernale sistema capitalistico?

2.

Così Jimmie, per un po', non trovò obiezione domestica alla sua attività. Andava in Leesville a distribuire gli stampati, a regger la lampada nei comizi, dove c'era gente che faceva opposizione e gente che difendeva, finchè arrivavano i poliziotti ad impedire il conflitto. Era il momento in cui una maggioranza attiva cercava di far passare al Senato la dichiarazione di guerra alla Germania, e che un pugno di pacifisti, adottando l'ostruzionismo allorchè il Senato stava per chiudersi, causava un rinvio di parecchie settimane.

Le opinioni si dividevano a seconda dal modo di considerar quell'azione. Il Presidente li qualificava per dei testardi; ed i giornali di Wall street li avrebbero voluti far linciare; mentre Jimmie ed i suoi compagni della Sezione li proclamavano eroi ed amici dell'umanità.

I socialisti indicavano che il presidente era stato rieletto pochi mesi prima con i voti dei pacifisti, su di un programma pacifista; ed ora spingeva il paese alla guerra ed attaccava coloro che difendevano le sue opinioni di poco prima!

Poco dopo accadde un altro evento che quasi mise

Jimmie fuor di sè dall'eccitazione. Per tre giorni non erano venute notizie da Pietrogrado; e poi giunse una notizia che elettrizzò il mondo: Lo zar era stato rovesciato; il popolo russo era libero!

Jimmie non poteva credere ai propri occhi, e quando, tre sere dopo, andò all'adunanza della Sezione, trovò che i compagni erano in festa come se il mondo fosse loro. Ecco finalmente ciò che avevan predicato ogni giorno per tutti quei faticati anni, sotto il ridicolo, l'odio e la persecuzione; ecco la Rivoluzione Sociale a bussare alle porte del mondo! Si propagherebbe all'Austria ed alla Germania, all'Italia, alla Francia, all'Inghilterra ed a... Leesville! In ogni luogo la gente si desterebbe e la tirannìa e la guerra sparirebbero come un incubo odioso!

Un oratore dopo l'altro proclamarono il glorioso futuro; poi cantarono la *Marsigliese* e l'*Internazionale;* ed i russi che erano presenti si abbracciarono piangendo. Fu votato di tener subito un gran comizio per spiegare alla popolazione il grande evento; ed inoltre, che la loro azione anti-guerresca si sarebbe intensificata. Con la Rivoluzione Sociale che ormai bussava alla porta del mondo, che bisogno c'era che l'America divenisse militarista?

E così Jimmie si dette al lavoro con fervore raddoppiato, contribuendo alla causa tutto il suo tempo. Apparentemente non trovava impiego, e quindi, per allora, ne abbandonò la ricerca. Il bottegaio del crocicchio, essendogli contrario per le sue idee, gli rifiutò il credito; e così la povera Lizzie fu spinta a far ciò che aveva giurato di non fare mai: a tirar via la calza della gamba destra, a scucire il cencio dal collo del piede ed a trar fuori uno dei biglietti da dieci. Il loro giallo brillare s'era un po' appassito, la loro bella freschezza non esisteva più; ma il bottegaio non ci badò, e rese il resto, ed incidentalmente prese l'occasione per

darle un amichevole avvertimento riguardo al parlar troppo del marito. Gli sarebbe capitato qualche guaio, e sarebbe stato bene ch'ella lo avesse fatto star zitto prima che fosse troppo tardi. E così Lizzie cessò d'essere una pacifista ed andò a casa a sfogare altro isterismo in seno al marito.

3.

Non riuscendo a trattenerlo, mandò a dire pel postino a Peter Drew di aiutarla; e il vecchio agricoltore attaccò la cavalla ossuta e andò a trovarli e per un paio d'ore parlò *America* mentre Jimmie parlava *Russia*. Avrebbe l'America dovuto inchinarsi al Kaiser? E Jimmie: — No, che tireremo giù il Kaiser come abbiamo tirato giù lo zar. I lavoratori russi hanno dato l'esempio; mai più i lavoratori delle altre nazioni si curveranno al giogo. Sicuro: anche le così dette repubbliche come la Francia governata dai banchieri, e l'America, governata da Wall street; sicuro, anche qua i lavoratori avrebbero appresa la lezione della rivolta!

— Ma in America la gente può aver tutto quel che vuole! — esclamò il vecchio stupefatto: — Non hanno che da votare...

— Votare? — irrise Jimmie. — Ed avere i voti dispersi da qualche putrida banda politica, come fu qui a Leesville. Non mi parlate di votare; mi dissero che avevo perduto il voto perchè m'ero trasferito in un altro distretto... l'avevo perduto perchè avevo perduto l'impiego! E' così che il vecchio Granitch ha ragione, sia che io voti o che non voti! Troverete che questo è il caso per due terzi degli impiegati dell'«Empire Shops»; metà degli operai non specializzati della nazione non hanno voto, perchè non hanno casa, non hanno nulla!

— Ma — arguì il vecchio, — come guiderete il vostro nuovo Governo di classe se non col voto?

— Sicuro, col voto; ma prima ne espelleremo i capitalisti: non avranno denaro con cui comprare le organizzazioni politiche; non saranno più padroni di giornali su cui stampar le bugie contro di noi. Guardate all'*Araldo* di questi giorni quali menzogne stampa; non si può affatto far sapere il vero alla gente.

E così via. Era inutile che il vecchio difendesse la *patria;* per Jimmie, la *patria* s'era perduta essendosi lasciata prendere dai capitalisti, dai *pluti.* Il sentimento di fedeltà, Jimmie non lo provava per la *patria,* ma per la classe; per la classe sfruttata, perseguitata, martirizzata. Nel passato il Governo s'era lasciato comandar dalle corporazioni capitalistiche; ed ora, inutilmente il presidente lanciava appelli per la giustizia, per la democrazia; invano usava il bel linguaggio dell'idealismo. Jimmie non lo riteneva sincero; in ogni modo Wall street avrebbe pensato a non fargli mantener le promesse. I *pluti* contorcerebbero le sue parole nel senso a loro conveniente; e, frattanto, continuavano a rovesciar su Jimmie Higgins i soliti insulti, a buttargli negli occhi il solito fango; ad accecarlo col solito odio. E così il vecchio soldato e patriota non riusciva a trapassar la corazza del criterio di Jimmie.

4.

Il giorno dopo ci sarebbe stato il gran comizio per celebrar la rivoluzione russa; e, lo credereste? Lizzie sperava di persuader Jimmie a non andarvi, ed aveva chiamato il vecchio Drew ad aiutarla a persuaderlo! Alla povera Lizzie pareva di veder che tutti gli adunati venivan portati in prigione e che, siccome Jimmie montava su a gridare qualche cosa, la polizia gli si buttava addosso e gli fracassava il cranio a randellate. Invano egli dichiarava che non avrebbe fatto niente di più romantico che vendere opuscoli. Ella lo abbracciò, lo

inondò di lacrime e quando non riuscì a persuaderlo disse che andrebbe con lui e che cercherebbe di persuadere il vecchio Drew a badare ai bambini per una notte.

Il vecchio Peter Drew rispose che il comizio interessava anche lui. Così Lizzie avrebbe potuto portare i bambini a casa di Drew, e questi, insieme a lei, sarebbe andato in vettura al comizio. Troverebbe Jimmie al teatro dell'opera, dov'egli avrebbe passato la giornata per mettere a posto la decorazione. Poi, dopo il comizio, sarebbero tornati a casa insieme in vettura.

— Bene! — disse Jimmie che aveva la visione del vecchio patriota preso dalla febbre rivoluzionaria.

Ma, purtroppo, la cosa non andò così. Con gran costernazione di Jimmie, il vecchio arrivò all'Opera in uniforme turchina con bottoni di ottone! Naturalmente tutti gli occhi erano su di lui, tanto più che egli era in compagnia del compagno Higgins. Il vecchio guardava sorpreso gli sciami di gente; molti con bottoni rossi; le donne con nastri e fusciacche rosse; osservava le decorazioni, la gran bandiera, lunghi festoni rossi, la bandiera del « Karl Marx Verein », quella dell'« Ypsels », della Lega Macchinisti, dell'Unione carpentieri, e quella della Società cooperativa operaia. Poi si volse a Jimmie e disse:

— Dov'è la bandiera americana?

Il *Liederkranz* cantò la *Marsigliese* e dopo che l'uditorio ebbe applaudito e sventolato fazzoletti rossi e gridato fino ad arrochire, il compagno Gerrity, presidente, fece un breve discorso. Per molti anni i socialisti avevano impiegato una metafora con cui descrivere le condizioni del loro paese, ed ora non l'avrebbero più potuta usare, perchè la Russia era libera, e l'America avrebbe seguito il suo esempio quando avesse avuto del buon senso. E presentò il compagno Pavel Michaelovitch che era venuto direttamente da New-York

per spiegar loro il significato del più grande evento storico.

Il compagno Pavel, un uomo dal tipo di studente, sottile, snello, con la barba nera e gli occhiali ornati di nero, disse poche parole in russo e poi parlò per un'ora in cattivo inglese spiegando come i russi avevano conseguito la libertà e come ne userebbero per liberare il resto del proletariato. Ed allora venne il compagno Schultze, dell'Unione dei tessitori di tappeti, ad assicurare che non c'era bisogno di andare in guerra contro la Germania perchè ai lavoratori tedeschi era stata insegnata la via della libertà, e vi si instraderebbero ben presto. Schultze lo sapeva, perchè suo fratello era editore d'un foglio socialista di Lipsia ed egli aveva informazioni sicure su quel che avveniva nella *Vaterland*.

Poi parlò il compagno Smith, direttore del *Lavoratore* ed incominciò la confusione. Il giovane pubblicista non si perse in preliminari; era un rivoluzionario internazionalista e nessun Governo capitalistico l'avrebbe coscritto per le sue sanguinose birbanterie. Mai lo trascinerebbero ad assassinare i suoi compagni di lavoro nè in Germania, nè in Austria, nè in Bulgaria, nè in Turchia. I padroni di Wall street si accorgerebbero di aver fatto il più grande errore delle loro rapaci esistenze quando cominciassero a voler mandare al macello i liberi americani.

— Comprendetemi — dichiarò il compagno Smith; — comprendetemi: io non sono un pacifista; io non sono contrario alla guerra; semplicemente ritengo di aver diritto di scegliere la guerra in cui portare il mio contributo. Se vogliono porre un fucile nelle mie mani, non io mi rifiuterò di prenderlo, no, perchè io, come i miei compagni in schiavitù del salario, da tanto tempo desideriamo d'aver dei fucili, ma userò del mio criterio nello scegliere il mio bersaglio; se puntare ai ne-

mici di fronte a me o a quelli dietro di me; se ai miei fratelli, gli operai tedeschi, o ai miei oppressori, gli sfruttatori di Wall street, i lacchè giornalisti o le marionette [1] militari!

Le frasi di questo discorso venivan giù come colpi di martello, e rispondevano ad esse gli applausi clamorosi dell'uditorio. Ma ad un tratto la folla plaudente si accorse che stava succedendo qualcosa di straordinario. Un vecchio dalla barba bianca vestito d'una sbiadita uniforme turchina s'era alzato da sedere nel mezzo della sala e gridava movendo le braccia. I vicini cercavano di farlo sedere, ma costui resisteva e continuava a gridare, e parte dell'uditorio si chetò per curiosità: — Vergogna! Vergogna! — sentirono che gridava: — Vergogna a voi! — E puntando un dito tremante all'oratore: — Giovanotto: voi eccitate al tradimento!

— Tacete! — urlò la folla. — Mettetevi a sedere!

Ma il vecchio si voltò alla folla: — Non ci sono americani fra voi? Ascolterete questo svergognato traditore senza dir nulla?

La gente lo tirò per la giacca, alcuni gli mostrarono i pugni; Bill il selvaggio, saltò su dall'altra parte della sala a gridare: — Tagliategli la gola a codesta vecchia oca!

Accorsero due poliziotti ed il vecchio si rivolse ad essi: — Che cosa state a far qui se non proteggete la bandiera e l'onore d'America? — Ma i poliziotti gli dissero di star zitto e non disturbare il comizio, e così il vecchio uscì fiero dalla sala. Alla porta si fermò ancora una volta. Alzò il pugno verso l'assemblea e gridò nella sua voce chioccia: — Traditori, traditori!

---

(1) L'originale porta: military martinets. Il *martinet* è colui che osserva rigorosamente la disciplina militare.

5.

Il povero Jimmie, sbalordito, rimase seduto. Che lui, il più devoto dei lavoratori pel socialismo, dovesse esser stato la causa di quella scena dolorosa, portando al comizio un uomo nell'uniforme d'assassino dei lavoratori? Non aveva coraggio di guardare i compagni; e prima che il comizio finisse, fece a Lizzie un cenno, si alzarono e scivolarono via scansando i conoscenti.

Si fermarono fuori perplessi. Pensavano, naturalmente, che il vecchio se ne fosse andato senza di loro, ed alla lunga camminata nell'oscurità e nel fango con Lizzie vestita del suo unico vestito da festa! Ma quando furono al luogo dove il Drew aveva lasciato il carrozzino, lo torvarono, con loro sorpresa, ad attenderli pazientemente. Vedendoli esitanti, disse: — Venite, salite su! — Ed essi, benchè imbarazzati, obbedirono e la vecchia giumenta trotterellò verso casa.

Andarono per un bel po' in silenzio; ma finalmente Jimmie, che non ne poteva più, cominciò: — Mi dispiace, signor Drew. Voi mi capite... — Ma il vecchio l'interruppe: — E' inutile che cerchiate di farmi parlare, giovanotto! — E così andaron pel resto della via in silenzio, eccetto per un singhiozzo soffocato che Jimmie suppose venisse da Lizzie.

Realmente Jimmie era addolorato perchè provava pel vecchio soldato un profondo rispetto e perfino dell'affezione. Gli aveva fatto impressione, non per i suoi argomenti, che Jimmie considerava stantii di sessant'anni, ma per il suo carattere. Ecco un patriota che poteva dirsi onesto. Peccato che non potesse comprendere il punto di vista rivoluzionario! Che pietà che avesse dovuto arrabbiarsi! Era un altro degli errori della guerra, quello di staccare gli amici e di spingerli a disputare e poi a odiarsi fra loro!

Per lo meno era così che quella notte la cosa appariva à Jimmie ancor pieno dei discorsi che aveva uditi. Ma in altri momenti l'assalivano dei dubbî, perchè, certo, un uomo non può sfidare e combattere un'intera comunità senza talvolta esser costretto a dubitare che la comunità abbia qualche ragione. Jimmie sentiva ripeter quel che i tedeschi commettevano nella guerra; erano dei combattenti sporcaccioni; uscivano di strada per far cose inutili, rivoltanti, quasi pazzesche. Talvolta non si potevano nemmeno credere esseri umani, e rendevano inutilmente duro il tentar di difenderli. Jimmie arguiva che egli non intendeva di aiutare i tedeschi; si irritava alle accuse della stampa di Leesville che lui e gli altri compagni suoi erano dei traditori e degli agenti tedeschi; ma non riesciva a liberarsi dal fatto sconfortante che quel che egli faceva tendeva ad aiutare, almeno temporaneamente, gli interessi tedeschi.

E quando qualche patriota glielo accennava, rispondeva che essi lanciavano appelli ai socialisti tedeschi di rivoltarsi ai loro capi militari; ma allora il patriota gli osservava che i socialisti tedeschi erano prima tedeschi e poi socialisti, e ne citava le prove. Un socialista tedesco aveva detto al Reichstag che i tedeschi avevano due modi di combattere e cioè, che mentre i loro eserciti schiacciavano il nemico in campo, i loro socialisti minavano la morale dei lavoratori dei paesi nemici. Quando quel brano fu letto a Jimmie, questi disse che era una bugia e che mai un socialista aveva fatto un discorso simile. Non aveva modo di provar che fosse una menzogna, ma lo sapeva di sicuro. Ma quando fu solo e vi ripensò sopra, cominciò a stupirsi. E se fosse stato vero? Supponiamo che i lavoratori tedeschi fosser stati educati fin dall'infanzia in tal maniera che, anche coloro che si dicevano dei rivoluzionarî, fossero in fondo dei patrioti! E Jimmie ravvicinava argomenti e cose che aveva udito. Certo, quei socialisti tedeschi

non spiegavano gran coraggio nel combattere il loro Governo!

La risposta era che non si potevano opporre al Governo perchè questo li cacciava in prigione. Ma quell'argomento non reggeva: spettava loro di andare in prigione, altrimenti con qual diritto potevano attendere che Jimmie Higgins andasse in prigione in America? Jimmie espose quel problema al compagno Meissner, il quale rispose che se Jimmie andasse pel primo, i compagni tedeschi ci andrebbero anche loro senza dubbio. Ma Jimmie non vedeva perchè lui dovesse essere il primo; e quando cercavano di spiegarne la ragione, apparve che, in fondo al cuor suo, Jimmie aveva cominciato a creder che, per la guerra, la Germania aveva più colpa dell'America. Ma il compagno Meissner non solo non lo voleva ammettere, ma diveniva eccitato e veemente e cercava di convincere Jimmie che gli altri Governi capitalistici del mondo erano la causa della guerra e che la Germania cercava soltanto di difendersi contro di loro! E così venivano travolti nella discussione proprio come due non rivoluzionari! Ripetevano gli stessi argomenti che erano usati in Sezione fra Norwood l'avvocato e Schneider il birraio!... E Jimmie si trovava faccia a faccia col fatto sconcertante che il suo devoto amico Meissner era un tedesco, e perciò in qualche sottile maniera diverso da lui, ed incapace di veder le cose così come lui le vedeva.

CAPITOLO XIII.

Jimmie Higgins schiva alcuni pericoli.

1.

Guerra o non guerra, il terreno doveva essere arato e seminato; e così John Cutter andò da Jimmie e gli propose di riprendere il lavoro. Volle soltanto che promettesse di non parlar della guerra perchè, sebbene John Cutter non fosse un focoso patriota, non voleva rischiare che qualche notte dessero fuoco alla casa del suo pigionale. Allora avvenne un'altra discussione dai Higgins. Lizzie ricordò come l'estate innanzi Jimmie avesse lavorato dall'alba a notte stancandosi tanto da non riuscir nemmeno a leggere i giornali socialisti; figurarsi poi quanto al far propaganda! E questo alla scombussolata moglie d'un propagandista, sembrava la miglior cosa possibile. Povera Eliza Bethuser, ancora due volte era stata costretta a levarsi la calza dalla gamba destra, a scucir la fascia dalla caviglia ed estrarre un altro di quei preziosi biglietti gialli da venti dollari! Ormai non ce n'erano più che sette, ed ognuno di quelli era per Lizzie più prezioso che i suoi denti occhiali!

Finalmente Jimmie accettò di tener acqua in boc-

ca... almeno in campagna. A che pro' cercar di insegnar qualcosa a quei bifolchi? Volevan la guerra? Che ci andassero e che i proiettili li sbriciolassero o li avvelenasse il gas!... Se doveva far propaganda, meglio serbare il fiato per la città, dove c'eran gli operai che avevan cervello e che conoscevano i loro nemici. E così Jimmie tornò ad attaccare i cavalli di John Cutter all'aratro, e se ne andò nei campi di John Cutter a preparare un altro raccolto di granturco per un uomo che egli odiava. Durante tutta la giornata guidava l'aratro o l'erpice, alla sera custodiva e foraggiava i cavalli e le mucche, e poi andava a casa e cenava ascoltando il rotolamento dei lunghi treni merci che passavano dietro casa, trasportando le materie per la fabbricazione del trinitrotoluolo.

Ormai la gran fabbrica di esplosivi lavorava notte e giorno, ribadendo di continuo nel cervello di Jimmie, volente o nolente, la realtà della guerra.

Nel cuore della notte i treni di esplosivi passavano fragorosi, rombanti, facendo tremar le finestre di Jimmie , e portando la sua fantasia lontano, attraverso l'oceano, sulla linea del fuoco, dove presto gli uomini sarebbero stati sfracellati dal contenuto di quei vagoni. Una notte avvenne qualche cosa di straordinario sulla via ferrata perchè il treno si fermò dietro casa, e la mattina Jimmie vide i vagoni neri su cui fiammeggiava in lettere rosse « Pericoloso ». Sul tetto dei vagoni passeggiava un uomo di guardia col randello in mano e con un rigonfio al fianco.

Sembrò che qualcuno, nella notte, avesse tolto una verga, evidentemente allo scopo di far deviare il treno; e perciò un *detective* andò da Jimmie, che stava lavorando nel campo, per sottoporlo ad un interrogatorio. La polizia aveva le note caratteristiche di Jimmie e sospettava che egli ne sapesse più di quanto fosse disposto a dire. Ma l'irritato socialista si rivoltò: — An-

date all'inferno! Ma credete davvero che se volessi buttare all'aria qualcosa sceglierei per farlo il luogo dove lavoro? — E poi, quando andò a desinare, trovò che erano stati anche da Lizzie scombussolandola dallo spavento. Li minacciarono perfino di metterli fuori di casa; Jimmie vide che quella maledetta guerra lo avrebbe perseguitato fino a che non lo avesse acciuffato e trascinato in trincea.

2.

Il nuovo Parlamento s'era riunito, aveva dichiarato lo stato di guerra con la Germania e tutta la nazione correva alle armi. Gli uomini si arruolavano a centinaia di migliaia; ma ciò non era abbastanza per i militaristi, che volevano la coscrizione in modo che ogni uomo potesse esser costretto a servire. Se erano così sicuri di sè e della loro meravigliosa guerra, perchè non si contentavano di lasciar combattere quelli soli che ne avevano voglia?... Così arguivano Jimmie ed i suoi compagni antimilitaristi. Ma no! i militaristi sapevano benone che la maggioranza della gente non voleva saperne di battersi e così pensavano ad obbligarvela. Ed ecco che ogni energia del Partito socialista doveva concentrarsi per impedire il passaggio della legge di coscrizione.

La Sezione di Leesville affittò di nuovo il teatro dell'Opera, e organizzò un altro gran comizio di protesta fra lo strepito dei giornali capitalistici della città che lo avrebbero voluto impedire. Il patriottismo e la fedeltà di Leesville dovevano subire l'affronto d'un'altra riunione sediziosa e traditrice? L'*Araldo* narrò di nuovo la storia dell'eroico veterano della guerra civile che s'era alzato a gridar la sua protesta contro gli incitamenti di Jack Smith, il noto editore rosso. L'*Araldo* pubblicò

per la seconda volta la fotografia dell'eroico veterano dall'uniforme sbiadita, nonchè l'elenco delle battaglie a cui quello aveva partecipato, dal primo Bull Run all'ultimo assedio di Richmond. Un agricoltore che passava di là ne dette una copia a Lizzie aggiungendo che se per il ritorno vi fosse qualche chiacchiera puzzante di tradimento, sarebbe avvenuto un linciaggio. E così fu che Jimmie trovò ancora una volta la moglie in lagrime. Ella aveva deciso che, assolutamente, egli non avrebbe dovuto andare a quel comizio, e per tre giorni ella discusse con lui e pianse... e pianse anche parte delle tre notti.

Sarebbe stato comico, se non fosse stato così tragico. Jimmie adoprava il vecchio argomento che, non riuscendo a fermar la guerra, la trincea avrebbe preso anche lui e, con lui la sua vita; ed allora Lizzie diveniva subito una pacifista. Che diritto aveva la guerra di prenderle Jimmie? I piccoli Jimmies invece, avevano diritto al loro padre!... Ma quando dopo che Lizzie, fra le lagrime, aveva espresse queste convinzioni, Jimmie diceva che perciò bisognava che andasse al comizio ed a far quel che poteva per prevenir la guerra, Lizzie era assalita dagli incubi della polizia con i suoi randelli e dei patriotti con i loro bigoncioli di catrame ed i loro sacchi di penne! [1]. No, Jimmie non doveva far propaganda contro la guerra; Jimmie non doveva andare al comizio. Ed allora Jimmie cercava di metterla colle spalle al muro chiedendole in che modo lo voleva ucciso: se dai tedeschi o dai poliziotti uniti alla ciurmaglia; ma Lizzie protestava di non volerlo morto nè così, nè cosà, ma bensì di volerlo ben vivo.

---

[1] E' un mezzo di punizione usato nei distretti agricoli d'America. Il paziente è prima denudato, poi spalmato di catrame, e quindi gli rovesciano sopra dei sacchi di penne, le quali, attaccandosi su tutta la superficie del corpo, danno al disgraziato un aspetto orribilmente grottesco.

Quella volta Jimmie cercò di fare un compromesso per la serata. Andrebbe al comizio, ma prometteva di non pronunziarvi parola.

Ma ciò non valse a consolar Lizzie che sapeva che, succedendo qualcosa, suo marito ci sarebbe incappato. No, se ci andava lui, ci sarebbe andata anche lei; anche a costo di impaccare i tre piccini nella corrozzella e di spingerla per tre miglia fino al tramvai! Così, se Jimmie avesse cercato di fare un discorso gli si sarebbe appiccicata alla giacca, gli avrebbe tappato la bocca con le mani, si sarebbe interposta fra lui e la polizia!

E le cose erano rimaste a questo punto, quando venne un acquazzone che rese impossibile lo spingere sulla via fino al tramvai la carrozzella carica. Ciò causò un altro scoppio d'isterismo. Jimmie prese fra le sue la mano di Lizzie e giurò solennemente che se lei gli accordava fiducia e lo lasciava andare al comizio, egli avrebbe evitato tutto ciò che avesse potuto metterlo in pericolo. Non farebbe discorsi; non sarebbe saltato su a gridare. Succedesse quel che voleva succedere, non avrebbe detto parola. Si sarebbe contentato di vendere gli opuscoli, di indicare i posti alla gente, insomma, di fare ciò che aveva fatto pel passato in cento comizî. Per render più certa la sua immunità, avrebbe fatto anche a meno del distintivo rosso che egli esibiva all'occhiello negli eventi socialisti.

E con queste promesse ripetute più e più volte, gli riuscì finalmente di calmar la sua lagrimosa metà, e, liberando con dolcezza la sua giacca dalla di lei presa, se ne andò salutando con la mano lei ed i piccini.

L'ultima cosa che vide attraverso alla pioggia fu Jimmie *junior* sventolante un fazzoletto rosso che Lizzie aveva, con destrezza, tolto dalla tasca del marito; l'ultimo suono che udì fu la voce di Jimmie *junior* che gridava:

— E' ora sii buono!... Stai zitto!

Jimmie allungò il passo pensando al suo piccino che aveva cinque anni e che cresceva tanto da vederlo allungar di giorno in giorno. Aveva grandi occhi neri come la mamma ed un musetto pieno di malizia. Quante cose sapeva e quante domande faceva! Jimmie e Lizzie non si stancavano mai di parlarne, e Jimmie se le ricordava una per una, mentre camminava faticosamente fra la mota; e ricordando, stringeva le labbra ed i pugni, e, con nuova lena trasformava, nella sua fantasia, il mondo in un luogo in cui i figli dei lavoratori potessero degnamente svilupparsi.

3.

Il principale oratore della serata era un giovane professore di liceo, licenziato per aver pubblicamente difeso la classe lavoratrice, e che, quindi, per Jimmie Higgins, era un eroe. Quel giovanotto aveva le cause della guerra sulla punta delle dita; dimostrava che era una gigantesca cospirazione dei capitalisti di tutto il mondo per completare il loro dominio sulle materie prime, sulle anime e sui corpi dei lavoratori. Denunciava acerbamente coloro che avevan spinto il paese alla guerra: denunciava gli speculatori ed i finanzieri di Wall street che avevano già fatto dei miliardi e che farebbero ancora delle diecine di miliardi; denunciava il progetto di costringere a combattere coloro che non volevano combattere; ed ogni sua frase era seguita dallo scoppio di applausi della folla che si stipava nel teatro dell'Opera. Giudicando da quel comizio si poteva dedurre che l'America stava alla vigilia della rivoluzione contro la guerra.

Il giovane professore si assise asciugandosi il pallido volto madido di sudore, ed il *Liederkranz* cantò di nuovo; solamente, ora, non si chiamava più *Lieder-*

kranz, ma bensì, per deferenza, a pregiudizî locali, la *Workers' Singing Society,* la « Società corale operaia ». Quindi prese la parola il compagno Smith, direttore del *Lavoratore* ed annunziò che dopo la colletta l'oratore avrebbe risposto a domande od obiezioni; e poi, egli stesso si lanciò in un discorso dichiarando che i lavoratori di Leesville dovevano far qualche cosa di definito onde render netta la loro opposizione all'essere trascinati a far la guerra. Per parte sua, egli intendeva di non cedere un millimetro alla infatuazione bellica; la sua intenzione di rifiutarsi alla coscrizione per qualsiasi guerra capitalistica, era già nota, ed egli attendeva di unirsi ad altri per impegnarsi a non farsi mobilizzare. Il tempo incalzava; se qualcosa poteva farsi, doveva farsi subito...

E ad un tratto venne una interruzione; ma questa volta non da un vecchio soldato, ma da un sergente di polizia che era stato in un angolo del palcoscenico, e che si avanzò avvertendo:

— Il comizio è sciolto!

— Che cosa? — esclamò l'oratore.

— Il comizio è sciolto! — ripetè l'altro; — e voi, giovanotto, siete in arresto!

Dall'uditorio si elevò un urlo, e, subitamente, di sotto al palcoscenico, una fila di poliziotti in uniforme turchina invase lo spazio donde ordinariamente l'orchestra dispensa dolci suonate, separando così l'oratore dal pubblico; e, contemporaneamente, vennero giù, per lo spazio centrale, una dozzina di soldati con la baionetta inastata.

— E' un abuso! — gridò il compagno Smith.

— Non una parola di più! — comandò il sergente, e due poliziotti, che lo seguivano, afferrarono l'oratore per le braccia e lo portarono via dal palco.

Il compagno Gerrity balzò alla ribalta:

— Protesto contro questi metodi! — gridò. — Questo è un comizio ordinatissimo e...

Un poliziotto lo afferrò: — Siete in arresto!

Allora si avanzò la compagna Mabel Smith, sorella del direttore del giornale, e cominciò ad urlare:

— Vergogna! vergogna! — E poi, ad un poliziotto: — No, non voglio star zitta! Protesto in nome della libertà di parola. Dichiaro che... — E quando un poliziotto l'ebbe presa per un braccio, continuò a gridare a squarciagola, eccitando la folla al massimo grado.

Nell'uditorio c'era gran confusione. La signora Gerrity, moglie dell'organizzatore, saltò sulla sedia e cominciò a protestare. Per l'appunto Jimmie Higgins era lì vicino ed il cuore gli sobbalzò per strane, semi-obliate emozioni, allorchè scorse quella figurina col cappello gaio dalla penna di tacchino messo sulle ventitrè. La compagna Evelina Baskerville, quella del Greenwich Village, quella dai capelli ondulati e dalle fossette impertinenti e dalle idee audaci e strabilianti, quella che aveva ferito il cuore di Jimmie Higgins e che per poco non ne aveva minato il focolare, era là, impiegando un nuovo genere di civetteria in grazia al quale tre soldati, con fucile e baionetta, furon costretti ad occuparsi esclusivamente di lei.

E poi venne la compagna Maria Allen, la quacchera, che credeva nella forza morale applicata attraverso i timpani. Era là nel mezzo, con una bracciata di opuscoli e con la sciarpa rossa a tracolla che gridava:

— In nome della libertà e della equità protesto contro questa abuso! Non lascerò che si trascini il mio paese alla guerra senza che io affermi il mio diritto di protestare! Sto qui, in quella che è supposta essere una città cristiana; parlo in nome del Principe della Pace... — e così via, un discorsetto, mentre diversi giovanotti in uniforme si trovavano imbarazzati nel risolvere il

problema di tenere, nello stesso tempo, e il fucile ed una quacchera infervorata.

E dopo eccoti il compagno Schneider, il birraio. Si trovava sul palco con i coristi, e gli riuscì di arrivare alla ribalta: — *Non ci sono più tiritti in America?* — gridò. — *Tofremo noi in questo comizio...*

— Statti zitto, tedesco; — ringhiò qualcuno, e tre poliziotti saltarono insieme sul compagno Schneider, lo acciuffarono pel bavero e glie lo torsero tanto che la sua faccia, sempre purpurea quando era irritato, prese una tinta scura, mortale.

Povero Jimmie Higgins! Era là con la sua bracciata di libri antiguerreschi, tremante per l'eccitazione, col prurito nei nervi e nel midollo di saltar nel conflitto, di gridar più forte del baccano, di far la sua parte di uomo; od anche, magari, come l'avevano fatta la compagna Mabel Smith o la compagna Maria Allen o la compagna signora Gerrity nata Baskerville. Ma non poteva nè agire, nè parlare, legato mani e piedi da quella solenne promessa fatta ad Eliza Bethuser, la mamma dei suoi bambini.

Si guardò attorno e vicino a lui vide un altr'uomo, anche quello legato mani e piedi; legato dalla memoria del pugno in faccia che gli aveva rotto il naso e buttati giù tre dei denti incisivi! Bill il selvaggio vedeva un poliziotto che lo sorvegliava, pronto ad afferrare un altro pretesto per saltargli addosso e pestarlo di nuovo; e così se ne stava zitto, come Jimmie. Tutti e due dovevano rimaner là a vedere annullare i diritti costituzionali, fondamentale dei cittadini americani, a veder calpestare dal brutale tallone militare la libertà, a veder la giustizia strangolata e stuprata nel sacrario del suo tempio... Per lo meno questo è quel che avreste visto se aveste letto il *Lavoratore* di Leesville. Però se aveste letto l'*Araldo* — il che fecero nove persone su dieci — avreste appreso che le forze dell'ordine e della decenza

erano alfine prevalse in Leesville, che la propaganda tedesca era ormai soffocata per sempre, e che i fomentatori della sedizione avevano provato il peso della pubblica indignazione.

4.

Fuori la folla si riunì per urlare allorchè i prigionieri venero caricati sul carrozzone della polizia; ma questa la spinse via, impedì varî tentativi di oratoria pubblica, ed obbligò tutti a circolare. Jimmie si trovò con un'altra mezza dozzina di compagni a passeggiare senza scopo per Main Street, parlando e riparlando dell'accaduto, ognuno spiegando come e perchè non aveva condivisa la corona del martirio. Qualcuno aveva urlato forte come gli altri, ma non era stato veduto dalla polizia; qualcuno aveva ritenuto più saggio andarsene per poter gridare un altro giorno; certi pensavano di stampar subito un manifestino e convocare un nuovo comizio. Per discutere meglio entrarono nella « Buffetteria » di Tom; presero possesso di un paio di tavole e ricevettero le debite porzioni di caffè, di latte e di *sandwiches* o di dolce; ed avevano allora allora cominciato a discuter di raccogliere fondi per la cauzione senza ricorrere al compagno dottor Service, quando ad un tratto avvenne qualcosa che scacciò dalla loro mente ogni pensiero di comizio.

Fu come se un gigantesco colpo avesse subitamente percosso l'intero globo terracqueo; una convulsione cosmica veramente indescrivibile. L'aria divenne ad un tratto una cosa vivente che saltava alla faccia della gente; le finestre della piccola latteria venero proiettate in dentro in una pioggia di frammenti di vetro e le pareti e le tavole tremarono come se fossero colte da paralisi. Il rumore fu un rombo immenso, invadente, vicino ed in-

sieme lontano, seguito dallo scroscio e dallo strepito delle innumerevoli vetrate infrante. Poi un silenzio che sembrò sinistro, pauroso. Gli uomini si guardarono in faccia esclamando: — Dio! cosa è stato? — E parve che la risposta venisse ad un tratto ad ogni mente: — Il polverificio!

Sì, così doveva essere, senza dubbio. Per mesi ne avevano dubitato e parlato, speculatone le probabilità e le conseguenze; ed ora era avvenuto.

Ad un tratto uno della brigata dette un grido che gli serrava il cuore. Era il compagno Higgins, la cui casa trovavasi così vicina al polverificio! gli altri si volsero a lui e sulla sua faccia pallida lessero il terrore. La sua capanna era vicina al luogo dell'esplosione!

— Cristo! amici, debbo andare! — ansimò; e parecchi compagni saltarono su e corsero con lui nella strada. Trottando sul marciapiedi bisognava pensare che in tutta Leesville non fosse rimasta intatta una sola invetriata.

Se Jimmie fosse stato alla scuola superiore, o avesse avuto l'abitudine di spendere più liberamente, avrebbe probabilmente potuto saper qualche cosa sia telefonando, sia domandando agli uffici dei giornali; ma la sola cosa a cui pensò fu quella di salire in tramvai e di correre a casa. I compagni correvan con lui, confortandolo con amichevole eccitazione, cercando di rassicurarlo: probabilmente non era accaduto niente di peggio che qualche vetro e qualche piatto infranti. Alcuni avevano pensato di accompagnarlo fino in fondo; ma poi si rammentarono che sarebbe stato troppo tardi per l'ultima corsa di ritorno del tramvai, e che il giorno dopo c'era da lavorare. Così misero Jimmie in tramvai e lo salutarono.

5.

Il tramvai era stracarico di gente che andava a vedere il disastro, e così Jimmie trovò compagnia e conversazione; ma quando venne la sua fermata, lui solo discese e da solo s'incamminò perchè gli altri andavano al polverificio, ossia quasi un miglio in tramvai più in là.

Quel viaggio nella notte e negli incubi non doveva esser più dimenticato da Jimmie. La strada era oscura come la pece e prima d'averne percorsa la metà, inciampò in qualcosa e cadde a capofitto. Si rialzò, cercò e scoprì che era un albero abbattuto attraverso alla strada. Frugò nella mente e si rammentò d'un grande albero morto che si drizzava in quel punto. L'esplosione aveva avuto la forza di abbatterlo?

Proseguì, ma più cautamente, eppure stimolato dalla paura ad una maggiore speditezza. Un po' più avanti c'era una casa di contadini. Entrò sul piazzaletto e chiamò, ma non ebbe risposta. Il terreno era coperto di tegolette di legno, apparentemente strappate al tetto dalla esplosione. Jimmie riprese il cammino con più apprensione che mai.

Arrivò ad una svolta che egli sapeva distare meno di mezzo miglio da casa; e là c'erano diversi carri con i cavalli attaccati, ma nessuno che rispondesse alle sue chiamate. La via passava per un boschetto; ma sembrava che la via non ci fosse più; gli alberi erano stati divelti e scagliati attraverso a essa. Jimmie doveva varcar la via a *zig-zag* ed un ramo spezzato lo urtò malamente in una guancia. Da allora la sua angoscia divenne così viva che per poco non lo fece piangere. Sapeva che da casa sua al polverificio c'eran due buone miglia e non poteva concepire come l'esplosione fosse stata capace di tale violenza ad una distanza simile.

In quella vide più innanzi una lanterna ballonzolante e gridò e rigridò più forte finchè riuscì a persuadere chi la portava a fermarsi e attenderlo. Era un agricoltore che abitava un po' più indietro, ma nemmeno lui ne sapeva più di Jimmie, e fecero la strada insieme. Al di là del boschetto la via era disseminata di terra smossa, di sterpi, di pezzi di recinto e di ciarpame, il tutto abbruciacchiato.

— Dev'esser stato qui vicino, — disse l'uomo; ed aggiunse alcune parole che agghiacciarono il cuore di Jimmie: — Dev'esser stato sul binario della ferrovia!

Arrivarono ad un piccolo rialzo donde, di giorno, la strada ferrata era visibile. Videro delle lanterne, molte lanterne, moventisi qua e là come uno sciame di lucciole.

— Venite da questa parte, — Jimmie pregò l'agricoltore; e corse in direzione della sua casa. La strada era sepolta sotto ammassi di terra, come se mille pale a vapore gliel'avessero rovesciata sopra. Quando arrivò là dove avrebbe dovuto essere il recinto del suo orto, non trovò più recinto, ma invece un mucchio di terra che prima non c'era mai stata. Più in là si ergeva un melo; ora il melo non c'era più; invece del praticello stava una frana, e colà dove era stata la sua casa, appariva una vallata che nella oscurità notturna sembrava un abisso senza fondo!

5.

La mente di Jimmie non funzionò più. Strappò la lanterna di mano all'altro e corse in qua ed in là cercando qualcuno dei segni caratteristici della sua casa: il pollaio, la stìa del porco, la siepe posteriore con l'olmo spezzato nell'angolo, la strada ferrata che c'era un po' più in là. Non poteva capacitarsi d'essere là; non riusciva

a credere alla realtà di simile spettacolo da sogno spaventoso che gli occhi gli riflettevano.

Corse attorno, inciampando in colline di terra bruna rivoltata, sdrucciolando in crateri pieni di uno strano odore penetrante che gli faceva frizzare gli occhi; e poi rimontando ancora, per correr dietro ad uomini muniti di lanterne, per gridar loro delle domande e fuggir via senza attender la risposta. Gli sembrava che correndo ancora un po' più in là avrebbe certamente ritrovata la casa, e tutto quell'altro che il suo cuore cercava; ma non trovò nulla, eccetto che altri crateri ed altre colline di terra; ed a poco a poco la atroce verità gli apparve chiara che, giù giù, lungo la ferrovia, fin dove avesse potuto correre o vedere, si estendeva quella gigantesca trincea, una vallata di terra vergine, con colline a destra ed a sinistra, incoronate qua e là di ruote, di sale, e di scafi ferrei di vagoni, e riempita nel fondo dai vapori omicidi del trinitrotoluolo!

Jimmie gridò agli uomini ed alle donne che portavano le lanterne, se avessero veduto sua moglie ed i suoi bambini. Ma nessuno li aveva veduti; nessuno li aveva avvertiti, e nessuno era stato avvertito della esplosione che stava per avvenire! Jimmie, singhiozzante, chiamando, folle, i nomi cari, corse fuor della via, finchè trovò un piede d'albero carbonizzato che gli indicò con esattezza il punto dove la casa avrebbe dovuto trovarsi... Là cominciava quella spaventosa pendenza che scendeva giù nell'abisso. Jimmie si aggirò sull'orlo del baratro, chiamando al alta voce, come se credesse che gli spiriti de' suoi cari fossero rimasti là, ad onta del potere d'espansione dei gas. E poi corse ancora indietro, oltre la strada e chiamò di nuovo, come se essi potessero essere fuggiti da quella parte.

Ad un tratto urtò nel signor Drew, nel vecchio Drew che un paio di settimane prima aveva preso su nel carrozzino Eliza Bethuser ed i tre piccini! Tale fu il ri-

cordo più prossimo che egli ebbe di loro, ed afferrò il braccio del vecchio, vi si appoggiò e pianse come un bambino.

Il vecchio cercò di condurlo via, fino a casa sua. Ma Jimmie non volle allontanarsi; lo tratteneva un sortilegio d'orrore. Errò attorno, trascinandosi dietro Drew, raccomandandosi senza scopo alla gente; e, di quando in quando, prorompendo in maledizioni contro chi aveva voluto la guerra, e specialmente contro chi faceva gli esplosivi e chi li trasportava sui vagoni vicino alle case altrui. E per la prima volta la gente lo ascoltò senza minacciare di linciarlo.

E così, durante tutta la notte di angoscia, Jimmie perdè nell'oscurità il vecchio Drew, ed era solo all'alba, quando potè veder tutt'attorno la spazzata di desolazione e le facce spaurite degli spettatori. E subito avvenne il colmo. Vide un mucchio di gente. Si avvicinò. Gli venne fatto largo.

Sembrava che nessuno avesse desiderio di parlare, ma tutti guardavano come se fossero curiosi di vedere quel che avrebbe fatto. Uno degli uomini portava un fagotto in una coperta da cavallo. Jimmie vi fissò lo sguardo; e, dopo un istante d'esitazione, l'uomo rovesciò parte della coperta; ed agli occhi di Jimmie apparve una visione orribile: una gamba umana, una grossa gamba bianca, la cui parte inferiore era coperta da una calza nera legata in cima da un pezzetto di nastro. Era una gamba come quelle che si vedono nelle vetrine, fra tutte le belle cose da signore; soltanto che quella gamba era morbida, sbrandellata in cima, macchiata di sangue ed in parte abbruciacchiata. A Jimmie bastò un'occhiata; si coprì gli occhi con le mani e si voltò dall'altra parte; e poi scappò, scappò sulla strada e poi via, via, senza direzione, via da quel luogo di orrore!

7.

Tutto il mondo di Jimmie era finito, spazzato via. Non aveva più luogo dove andare; non gli importava più del proprio domani. Andò innanzi incespicando e salì sul primo tramvai che passò. Fu un puro caso che quello lo portò a Leesville, perchè Jimmie non aveva più niente che ve lo chiamasse. Quando la vettura arrivò al termine della corsa, Jimmie scese e girò senza direzione finchè gli capitò di passare dinanzi ad un *bar*, quello dove aveva trovato varie volte Jerry Coleman, il distributore dei biglietti da dieci. Entrò ed ordinò un *whiskey;* al padrone non disse nulla di quel che era successo; ma prese il bicchierino, lo portò fino ad una tavola, e si mise a sedere solo solo. Quando l'ebbe vuotato, ne ordinò un secondo perchè ciò lo aiutava a non pensare; e rimase a sedere ed a bere per un'ora e più. E nella sua mente confusa apparve un'idea strana, spettrale: il frutto di quella notte d'orrore. Qualera la gamba di Lizzie che quell'uomo portava attorno ravvolta nella coperta da cavallo? La destra o la sinistra? Se era la sinistra... ben!.... niente; ma se era la destra... ben!.... sotto la calza doveva esser cucita una fascia, ed in quella fascia c'era avvolto un pacchetto contenente sette scoloriti biglietti da venti dollari l'uno!

E che ne avrebbero fatto di quelli? Avrebbero seppellito la gamba senza esaminarla? O l'uomo che l'aveva trovata l'avrebbe messa a nudo? E Jimmie che doveva fare? Cento quaranta dollari non erano da sputar via per un operaio; era più di quanto mai avesse guadagnato, più di quanto mai potesse sperare di guadagnare. Ma poteva lui andar da quell'uomo e dirgli: — Hai trovato del denaro sulla gamba di mia moglie? — Oppure: — Per piacere, dammi la gamba di mia moglie,

affinchè io possa tirar via la calza, scucir la fascia e prendere il denaro che mi fa dato affinchè non fiatasse riguardo all'operazione chirurgica fatta a Lacey Granitch in casa mia, prima che questa fosse distrutta dall'esplosione!

Jimmie ci ripensò ancora mentre ingoiava un altro paio di bicchierini e finalmente disse fra sè: — Ben! che me ne importa del denaro? Tutto è ormai finito con l'esistenza!

CAPITOLO XIV.

Jimmie Higgins si dà alla strada.

1.

Jimmie Higgins errava per la via, quando incontrò Bill il selvaggio, il quale fu naturalmente sorpreso di vedere ubriaco il suo amico. Quando ne ebbe appreso la ragione, rivelò un lato inaspettato della sua natura. A giudicarlo dalla sua oratoria c'era da crederlo avvelenato sino al midollo, un animo irrancidito dall'invidia, dall'odio, dalla malignità e da ogni mancanza di pietà. Ma allora gli vennero le lagrime agli occhi, abbracciò Jimmie e disse: — Ah, vecchio, è una sorte maledetta! Per dio, mi dispiace!

E Jimmie che, sopratutto, aveva bisogno di qualcuno che fosse dolente con lui, abbracciò Bill a sua volta, e scoppiò in pianto. Disse e ridisse come era andato colà dove doveva star la sua casa e vi aveva trovato invece un gran cratere formato dall'esplosione, e come aveva errato chiamando la moglie ed i bambini, finchè gli avevano portato una gamba della sua donna.

Bill il selvaggio ascoltò finchè seppe ben bene la storia e poi disse:

— Senti, vecchio mio, andiamocene tutti e due da questa città!

— Andarcene? — disse Jimmie stupidamente.

— Ogni volta che apro bocca la polizia ci salta dentro. Leesville è diventata l'inferno. Andiamocene.

— Dove?

— Da qualsiasi parte... Che differenza c'è? Vien l'estate. Infiliamo la porta e diamocela!

Jimmie fu d'accordo. Perchè no? Andarono all'alloggio di Bill, e questi cacciò in un saccapane i suoi beni mondani, i quali consistevano più che altro nel diario d'una sua avventura di condottiero di un esercito di disoccupati che, circa quattr'anni prima, s'era mosso dalla California per andare a Washington D. C., la capitale federale.

Poi salirono in tramvai, e giunti in campagna, scesero e andarono lungo il fiume, Jimmie ancora piangendo e Bill torturato da uno de' suoi laceranti nodi di tosse. Si sedettero sulla sponda non lungi dal luogo dove Jimmie aveva fatto il bagno insieme al candidato; e Jimmie fece una narrazione commossa di quell'avvenimento, ma, a metà, si addormentò, e Bill gironzolò attorno finchè trovò la casa di un agricoltore ed elemosinò un po' di cibo, usando la sua tosse come leva per muovere il cuore della padrona. Quando venne la notte, cercarono la ferrovia e salirono su un treno merci che andava verso il Sud; e così fu che Jimmie ritornò alla vita del *hobo,* del vagabondo, che aveva conosciuto per diversi anni nella sua giovinezza.

Ma ora c'era una differenza. Non era più la vittima cieca ed inconscia d'un falso sistema economico, ma bensì un rivoluzionario, con piena coscienza di classe, educato ad un'aspra scuola. La nazione si preparava a far la guerra, e Jimmie si preparava a far la guerra alla nazione.

I due agitatori discesero dal treno in un villaggio mi-

nerario ed ebbero occupazione come lavoratori *a cielo scoperto* ed incominciarono a predicare il loro vangelo di rivolta ai compagni, in una pidocchiosa baracca in cui la Società alloggiava i suoi dipendenti. Quando vennero scoperti, saltarono in un altro treno merci e ripeterono la rappresentazione in un'altra località del distretto.

Le compagnie minerarie eran troppo vigili perchè potesse esservi la possibilità di uno sciopero; ma Bill il selvaggio susurrò ai più giovani fra i minatori che lui sapeva un giuochetto per farla in barba agli sfruttatori; avrebbe insegnato loro lo *sciopero attivo!* La idea parve buona a quegli uomini amareggiati. Esser da tanto da rovinare il padrone, pur facendosi pagare il salario! Bill aveva letto una biblioteca sulla teoria e la pratica del *sabotaggio,* e poteva insegnare ai lavoratori ogni sorta di astuzie per far dispetto al padrone.

Se lavorate da macchinista, mettete lo smeriglio nei cuscinetti; se lavorate in un podere, cacciate chiodi di rame negli alberi fruttiferi uccidendoli; se siete a mettere pomi nelle casse, cacciate l'unghia del pollice in uno, e potete star certi che quando la cassa arriva a destino tutte le mele son marce; se lavorate in una segheria, cacciate un chiodone nel pezzo da segare; se lavorate in un *restaurant,* servite porzioni doppie per rovinare il padrone e sputate in ogni porzione affinchè il cliente non tragga vantaggio dalla vostra azione.

E tutto ciò in un fervore di esaltazione, in una passione di martirizzamento furioso, a causa della fiamma d'odio che divampava nell'animo per colpa di un sistema sociale basato sull'oppressione e sulla furfanteria.

2.

Per Jimmie, che aveva vissuto la oscura e comparativamente pacifica esistenza del propagandista socialista, le questioni di sabotaggio, violenza e crimine, erano state più o meno delle accademie attorno alle quali i compagni avevano discusso con acrimonia e contro le quali avevano votato a gran maggioranza. Ma ora Jimmie era al largo, tra i *wobblies* (1), i *blanket-stiffs* (1), i lavoratori non specificati che non avevano da vendere altro che la forza dei loro muscoli; era nelle trincee di prima

---

(1) Questo ceto errabondo è così caratteristico che non posso trattenermi dal dare attorno a esso alcune spiegazioni, le quali, del resto, conferiranno maggiore interesse a tutto il libro.

I vagabondi americani si distinguono in tre grandi categorie:

il *bum*, vagabondo accattone, che non lavora perchè nella impossibilità fisica di farlo; ordinariamente è un alcoolizzato;

il *tramp*, può lavorare, ma non vuole; è il vagabondo tipico di ogni paese; come i nostrani si dà al massimo alla riparazione di ombrelli rotti e di vasellame incrinato; spesso è un criminale;

il *hobo*, è il lavoratore, va di luogo in luogo cercando occupazione, la trova non vi rimane a lungo, sia per la natura temporanea del lavoro, sia per insofferenza alla disciplina; è quasi sempre d'età virile, poichè fu costretto all'esistenza errabonda da incidenti di famiglia o politici.

L'*hobo* si distingue in alcune categorie:

il *wobblie*, che è la più scelta, cioè l'*hobo* organizzato, che ha una coscienza di classe, e fa parte della « Industrial Workers of the world »;

il *blanket-stiff* (l'irrigidito nella coperta) è l'*hobo* — che può essere anche un *wobblie* — che percorre i paesi del nord-ovest, dove gli abitati e le ferrovie son scarsi, e dove è costretto a dormire all'aperto durante le notti sempre fredde, per cui la più cospicua parte del suo bagaglio è una coperta, in cui si arrotola nella notte.

Fra i *bum* sono caratteristici i *home guards* (guardie locali), disgraziati a tal punto che non hanno forza di allontanarsi dalla città. I *bum* vivono da parassiti anche sopra i *hobos*.

Il *gay cat* è il cencioso neofita del vagabondaggio, giovane, spensierato (gaio gatto), ancora incerto fra il *bum* ed il *tramp*. Per avviarsi alla carriera si affida ordinariamente alla guida di qualche

linea della guerra di classe. Costoro peregrinavano da un lavoro ad un altro, alla mercè delle stagioni e delle fluttuazioni dell'industria.

Erano privi del diritto di voto e, quindi, dello stato di cittadini; eran privi dell'occasione di organizzarsi, e quindi dello stato di creature umane. Si rifugiavano in sporche baracche, si nutrivano di cibi malsani, e venivano battuti ed imprigionati al menomo accenno di rivolta. E così combattevano i loro oppressori con qualsiasi arma loro capitasse a portata di mano.

Nella regione dei pini dove fanno la raccolta della trementina, Jimmie ed il suo compagno arrivarono ad una *giungla,* una località dove i *wobblies* usavano congregare, vivendo a spese della contrada. Là, attorno ai fuochi del campo, Jimmie fece conoscenza delle *guerrillas* (1) della lotta di classe, ed imparò le canzoni della rivolta che quelli cantavano; alcune delle quali erano

---

vagabondo di una delle tre categorie, il quale si limiti a percorrer di continuo lo stesso itinerario fra due grandi centri e che quindi conosce ogni peculiarità della via, ogni casa, e il carattere dei rispettivi abitatori, ogni treno merci e il rispettivo personale. Speciale oggetto dell'accattonaggio del *gay cat* sono gli abiti e le scarpe vecchie.

I *desperadoes* costituiscono il ramo più criminale della specie: i briganti di strada, gli assalitori di treni. Talvolta assalgono i vagoni dei treni merci in cui si stipano *hobos* di ritorno dalla mietitura, che portan seco il salario non trascurabile. L. I. W. W. ha organizzato una specie di corpo di polizia fra i più forti e sicuri *wobblies* i quali viaggiano in quei vagoni ptr proteggere i compagni.

Il metodo comune di locomozione è il viaggiare abusivamente sui treni merci, ed i treni vengon distinti in:

rattler — che è il treno passeggeri;
hot shot — (dardo caldo) che è il merci celere;
ring tang doodley — che è il merci ordinario.

Sarei tentato a proseguire; ma non mancherà occasione al lettore di far più ampia conoscenza con i vagabondi americani in altri lavori di Sinclair o del grande scrittore Jack London che per vari anni fu lui stesso un *hobo.* *N. d. T.*

(1) Piccole bande armate; ma qui va inteso in senso figurato. Più appropriato sarebbe: le avanguardie, o i fucilieri avanzati della lotta di classe.

parodie d'inni religiosi che avrebbero fatto svenir dall'orrore gli ortodossi ed i rispettabili. Era là che si trattenevano e scambiavano notizie sul progresso della loro lotta, discutevano di tattica e ridicoleggiavano i socialisti e gli altri *politicanti* e i *labour-fakirs* ([1]), e decantavano i pregi della *one-big-union* ([2]), dello sciopero generale e dell'azione diretta contro i padroni. Raccontavano storie delle loro sofferenze e delle loro gesta, e Jimmie, seduto, li ascoltava. Talvolta i suoi occhi eran pieni di costernazione perchè non aveva mai trovato gente tanto disperata.

Per esempio, *Strawberry* Curran: Fragola Curran, così soprannominato per i suoi capelli rossi e innumerevoli macchie color crusca della sua pelle, un ragazzo irlandese con la faccia d'un cherubino e certi occhi così turchini che parevano strappati alla volta del cielo. Costui narrava d'una campagna per la libertà di parola che aveva avuto luogo in una città della California, e come il capo della polizia aveva diretto la randellatura e come essi lo avevano ricambiato.

— Lo levammo di mezzo ben bene! — diceva Fragola, col suo favorito modo di dire quando qualcuno l'ostacolava: — Lo levava di mezzo ben bene!

Ed allora *Flathead* Joe, Giuseppe Testapiatta che veniva dal Territorio Indiano, spinto dall'emoluzione, disse come aveva messo la dinamite sotto i puntelli d'un frantoio da miniera, e come tutta la baracca era scivolata giù in un burrone profondo un miglio. E poi ci fu uno zoppo: *Cluck* Peterson, che raccontò come, quando due condottieri di sciopero erano stati imprigionati nella regione del luppolo in California, era scoppiata colà una epidemia di incendi e di distruzione che durò parecchi anni.

([1]) Fakiri, ingannatori degli operai.
([2]) La grande unica unione, la I. W. W.

E di tutto ciò costoro parlavan casualmene, come i soldati farebbero di avventure dell'ultima campagna. La guerra di classe durava da secoli ed aveva la propria etica e le proprie tradizioni; quelli che vi prendevano parte avevano eroismi e sublimità, esattamente come ogni altro soldato. Sarebbero stati contenti di combattere all'aperto, ma il nemico aveva i fucili e loro no. Ogni volta che i *wobblies* riuscivano ad organizzare i lavoratori ed a proclamare un grande sciopero, tutti gli organi della repressione capitalistica entravano in giuoco: i poliziotti capitalistici li bastonavano, gli sceriffi capitalistici li fucilavano o li cacciavano a gelare e digiunare nelle carceri capitalistiche, e così lo sciopero veniva sconfitto e le loro forze disperse. Era inevitabile che dopo parecchie prove consimili, le teste calde si dessero a metodi di vendetta segreta e divenissero cospiratori contro la società capitalistica. E la società, dimenticando tutte le sue provocazioni, chiamava criminali i *wobblies* e li trattava come tali. Essi avevano un lor proprio umorismo ed un lor proprio classicismo, una loro letteratura, una loro musica, una loro arte. Fra costoro c'eran uomini istruiti, laureati di università americane ed europee.

In gruppo, attorno al fuoco da campo, qualcuno narrava delle rivolte di schiavi nell'antichità in Egitto ed in Grecia; un altro citava Strindberg e Stirner, un terzo recitava una scena di Synge o narrava come una sera avesse sbalordito una solitaria famiglia di agricoltori suonando il *Preludio* di Rachmaninoff sopra un piano-forte scordato.

E c'erano anche uomini che avevano conservato la loro gentilezza e la loro dolcezza d'animo; uomini di una pazienza maravigliosa, ai quali nè persecuzioni nè ingiurie eran riuscite ad inacidire il sogno di fratellanza umana; a distaccarli dalla visione di un mondo redento e ricostituito dai reietti e dagli umili; quella

visione che portata nel mondo da un certo falegname ebreo ha incantata l'umanità per mille novecento anni. La differenza stava nel fatto che quella gente sapeva con precisione come intendesse realizzarla. Aveva una filosofia ed un programma definiti che essa portava agli schiavi del salario di tutto il mondo, come un vangelo. E sapeva che quel lieto messaggio era imperituro: che non potevano ucciderlo nè le carceri, nè i randelli, nè le mitragliatrici, nè la calunnia, nè il ridicolo, nè la fame, nè il freddo, nè le malattie. No! perchè i lavoratori ascoltavano e comprendevano ed imparavano la preziosa lezione della solidarietà. Organizzavano la «Grande Unione Unica» preparando il tempo in cui si sarebbero impadroniti dell'industria e l'avrebbero amministrata per mezzo dei Consigli dei lavoratori in vece che per mezzo dei Parlamenti e delle legislature. Quest'era la grande idea fondamentale degli «Industrial Worker of the World»; quest'era quel che essi intendevano per azione diretta e non già la sinistra cosa che la stampa capitalista contorceva fuori da quella frase.

3.

Il paese scendeva dunque in guerra; considerava la cosa come importante e veniva a richiedere a Jimmie Higgins ed ai suoi associati di inscriversi pel servizio militare. Nel mese di giugno furono dieci milioni di uomini che obbedirono a tale appello; ma non importa dire che Jimmie non fu tra quelli. Jimmie ed il suo gruppo la ritenevano la maggior burla del tempo: se il paese li voleva, che venisse ad acchiapparli! E il paese venne, e di sicuro, e in persona dello sceriffo e d'una trentina di agricoltori e di braccianti dei campi di trementina, improvvisati in guardie giurate ed armati di carabine e di fucili da caccia. Dovevano, i loro figli,

traversare l'oceano per essere uccisi in combattimento, mentre quei vagabondi continuavano ad accampare in paese vivendo alle spalle della brava gente cui essi rubavano i porci e le galline che erano costate tante cure e tanto lavoro? Da parecchio tempo avevano in animo di sopprimere quella *giungla;* ed ora avevano l'occasione di farlo nel nome del patriottismo! Così, circordarono il campo, spararono su di uno che cercava di scappar via nell'oscurità, perquisirono il resto per le armi, e, caricatili tutti sopra una mezza dozzina di automobili, li portarono alla prigione più vicina.

Ed eccoti Jimmie dinanzi al Consiglio di leva del villaggio. Quanti anni aveva? In verità Jimmie non lo sapeva; ma le sue supposizioni lo portavano a stabilire la cifra a circa ventisei. Ma siccome il limite d'età era trenta, così giurò d'averne trentadue. E che cosa potevano fargli?! Non sapevano dove fosse nato, e non c'era verso di farselo dire da lui perchè... nemmeno lui lo sapeva! Gli affanni avevano lasciato più d'un solco sulla sua faccia e da quella notte d'orrore in cui i suoi cari erano stati spazzati via, alcuni capelli erano divenuti grigi. Quei contadini potevano ben conoscere l'età d'un cavallo, ma non quella d'un uomo!

— Vi arruoleremo in ogni modo! — affermò il presidente del Consiglio che era anche il giudice di pace locale, un vecchietto con una barba da capra sotto la gola.

— Benone! — disse Jimmie, — ma non riuscirete a nulla con me.

— Che intendete dire?

— Intendo dire che io non combatterò; sono un negatore cosciente della guerra [1].

— Vi fucileranno!

---

[1] Il «coscientious objector» che, anche in Inghilterra, valse in principio ad esonerare dal combattere.

— Che mi fucilino!

— Vi manderanno in galera a vita!

— Che me ne importa?

Era difficile sapere che cosa fare con un muso simile. Se lo mettevano in prigione, erano costretti a mantenerlo a spese della comunità, e ciò non avrebbe contribuito a sconfiggere i tedeschi. Il lampo dei suoi occhi dimostrava che non sarebbe stato facile a sottomettersi. Prevalsero così gl'interessi locali, ed il vecchio dalla barbetta gli domandò:

— Se vi lasciamo libero, andrete via di qua?

— E che m'importa del vostro paesucolo? — rispose Jimmie.

Così lo misero in libertà, e Bill il selvaggio ancora perchè era evidente, a prima occhiata, che non sarebbe rimasto a lungo su questo mondo. L'uno e l'altro saltarono in un vagone merci, il treno si slanciò rombando sulle rotaie che si sprofondavano nella notte.

Mentre giaceva nell'oscurità, Jimmie fu destato da un grido terrorizzante del suo compagno, ed allungando una mano sentì che toccava della poltiglia umida e calda.

— Mio Dio! — ansimava Bill, — sono spacciato!

— Che cos'è?

— L'emorragia.

Jimmie, spaventato, non sapeva nemmen quel che l'emorragia fosse. Così non fece altro che starsene seduto e tener fra le sue la mano tremante del compagno ed ascoltare i di lui lamenti. Quando il treno si fermò, Jimmie saltò giù e corse da uno dei guardiafreni che venne avanti con la sua lanterna, illuminando Bill il selvaggio, steso in una pozza di sangue, e già così esausto che non aveva nemmeno la forza d'alzar la testa.

— Gesù! — esclamò il guardiafreno. — E' bell'e andato davvero!

Il morente cercava di dir qualche cosa. Jimmie si curvò per sentire:

— Addio, mio vecchio! — susurrò Bill. E ciò fu tutto: ma fu sufficiente per far scoppiar Jimmie in singhiozzi.

La macchina fischiò.

— Che diavolo fate in questo treno, zoccoloni? — domandò il guardiafreno; ma non così duramente come d'uso.

Sollevò l'agonizzante — che davvero non pesava gran cosa — e lo depose sul marciapiede della stazione.

— Mi dispiace! — disse — ma siamo in ritardo.

Oscillò la lanterna, i vagoni si mossero scricchiolando, ed il treno andò via, lasciando Jimmie seduto accanto al cadavere del suo compagno. In quella lunga nottata il mondo gli sembrò vuoto e senza conforto.

Alla mattina arrivò il gestore della stazione che avvertì le autorità più prossime; e, nella giornata, un carro venne a prendere la salma. Che bisogno c'era che Jimmie rimanesse? Un cimitero di poveri somigliava ad un altro; ed il funerale non sarebbe certamente stato sorgente d'ispirazioni. Il conducente del carro guardò Jimmie di traverso e gli domandò l'età. Disse che in paese scarseggiava la mano d'opera, che il motto era « lavorare o arruolarsi ». Jimmie previde un'altra seduta con un Consiglio di leva, e così saltò in un altro treno merci, portandosi, come eredità di Bill il selvaggio, il diario dell'esercito dei disoccupati.

4.

Era il tempo della mietitura e Jimmie andò nel West, nel paese del grano. Lavoro duro, ma paghe da far sgranare gli occhi. Jimmie convenne che la guerra non è cattiva... per chi rimane a casa! Se non garbava il modo con cui un agricoltore vi parlava o il genere di biscotti che sua moglie gli offriva, ve ne potevate

andare alla fattoria più vicina dove vi impiegavano a occhi chiusi e per un salario maggiore. Jimmie era arrivato all'uscio accanto del paradiso del lavoratore. In verità una cosa sola non andava : — quei maledetti Consigli di leva che non finivan mai di braccare. Ogni tanto bisognava comparire, sostenere interrogatorî e subir minacce; e le solite scene si rinnovavano all'infinito. O perchè quei babbei non rilasciavano un certificato che dimostrasse che Tizio aveva subìto la stacciatura e che non era atto al servizio? Ma no! non volevano dar nessun certificato; preferivano tartassarvi perchè non avevate certificati! Jimmie pensava che fosse una trappola tesa apposta per stancarlo e per costringerlo, con la forza o con l'astuzia, a servire. Ma... ma a lui non l'avrebbero fatta!

Tuttavia Jimmie non era più un individuo pericoloso da quando Bill il selvaggio era scomparso. Il suo carattere lo faceva rifuggire dall'odio e dalla vendetta. Era un socialista nel vero senso della parola: si sentiva parte della società e quella pace, quella gentilezza, quel benessere che desiderava per sè, la desiderava pure per gli altri esseri umani. Non sognava già il tempo in cui i capitalisti fossero sbalzati dal potere e trattati così com'essi trattavano, oggi, lui; riteneva che il mondo dovesse essere piacevole tanto per i capitalisti quanto per i lavoratori: tutti avrebbero dovuto ugualmente godere; e Jimmie era sempre pronto a spazzar via la vecchia scorie ed a cominciare una migliore esistenza. La sua propaganda riacquistava il primitivo colore idealistico ed era soltanto quando cercavano di mandarlo al macello che metteva fuori unghie e zanne.

Così, pian piano tornò ad esser quasi contento — più contento di quanto mai avesse creduto poter divenire. Invano diceva a sè stesso di non aver più ragione di vivere; egli aveva la più grande ragione di vivere: la visione d'un mondo sano e felice. Fino a che c'era

gente che lo ascoltava descrivere quel mondo ed esporre il modo di conseguirlo, la vita era reale, la vita era degna d'esser vissuta. Solo di quando in quando lo torturava l'affannoso ricordo: allorchè si svegliava nella notte colle braccia strette attorno alla memoria del morbido, caldo, soffice corpo di Eliza Bethuser, opppure quando arrivava alle fattorie dov'erano dei fanciulli il cui cinguettìo gli ricordava il caro piccino ch'era stata la prima causa per desiderare un mondo giusto sano e felice. Dove c'erano dei fanciulli, Jimmie non aveva forza di lavorare; e quando ne diceva la ragione alla massaia, fra i due avveniva una tregua della guerra di classe, che essi celebravano con metà di una grossa *apple-pie* (1).

5.

I socialisti si adunarono nel Congresso nazionale a Saint Louis e deliberarono la loro dichiarazione concernente la guerra. La qualificarono la guerra meno giustificabile della storia: « un delitto contro il popolo degli Stati Uniti »; si appellarono ai lavoratori perchè vi si opponessero, e si impegnarono « ad appoggiare tutti i movimenti della massa contro la coscrizione ». Ciò, in quel tempo, era un passo assai grave; i compagni lo comprendevano e nelle Sezioni avvennero solenni discussioni riguardo al « referendum », e non lievi disaccordi circa la saggezza della dichiarazione. Nella città di Hopeland, nelle cui vicinanze Jimmie lavorava, esisteva una Sezione ed egli, fattovisi trasferire da quella di Leesville, aveva pagato gli arretrati ed ora possedeva la preziosa tessera rossa in pari. Così partecipava alle adunanze ed

(1) Pasticcio casalingo americano, composto di mele cotte, burro e farina.

ascoltava le discussioni, animate ed eccitanti quanto quelle che erano avvenute allo scoppiar della guerra.

Alcuni rivelavano l'esatto significato delle parole « tutti i movimenti della massa contro la coscrizione ». Il più cospicuo negoziante di stoffe della città, che era un socialista, dichiarò che quella frase significava insurrezione e violenza collettiva e che perciò rendeva la dichiarazione passibile di esser giudicata come un atto di tradimento. Il che fece saltare in piedi Rabin, un sarto ebreo russo — il cui primo nome era Sholem, ossia: Pace — che si dette a gridare: — Coteste non sono parole da socialisti: lasciamole dire ai nemici! — Avreste creduto d'essere a Leesville e di sentire il compagno Stankewitz, con la sola differenza che qua non c'erano tanti tedeschi, e che quei pochi limitavano le loro discussioni all'Irlanda ed all'India.

Jimmie ascoltava gli argomenti di qua e di là; ancora, nel suo cervello, v'era più confusione che mai. Odiava la guerra, sempre di più; ma, d'altra parte, imparava ad odiare anche i tedeschi. Il Governo americano, entrando in guerra, era stato costretto ad affermarsi: e le botteghe e gli spazi per le affissioni eran pieni e coperti di manifesti e di cartelli illustrati, ed i giornali di pubblicazioni riguardanti i delitti contro l'umanità commessi dai tedeschi. Jimmie poteva rifiutarsi di leggere quel « veleno di Wall Street », come lui lo qualificava, ma i lavoratori che egli avvicinava, lo leggevano, e glielo propinavano ogni volta che discutevano con lui. Così pure la cronaca: l'affondamento di navi-ospedale; il rapimento di fanciulli belgi, di tredici o quattordci anni per renderli schiavi nelle miniere di carbone! Come poteva un uomo non odiare e temere un Governo colpevole di simili atrocità? Come rimanere indifferente al pensiero di potere aiutare tale Governo a conseguire la vittoria?

Jimmie, onesto, cercava di considerare i fatti quali

li vedeva; e quando rammentava le imprese compiute in compagnia di Bill il selvaggio e di Curran la fragola, e di Joe testapiatta, e di *Chuck* Peterson, non poteva negare di avere, sia pure inintenzionalmente, aiutato il Kaiser a vincere. Nelle discussioni con altri Jimmie non ardiva dir tutto quel che sapeva al riguardo, e così quando discuteva fra sè e sè, la coscienza lo turbava ed il dubbio lo mordeva. Se per caso fosse stato vero — come aveva cercato di provarglielo il dottor Service — che la vittoria del Kaiser avrebbe costretto l'America a spendere i prossimi venti o trent'anni a prepararsi ad una nuova guerra? [1]. Ma sarebbe quindi stato bene sospendere l'agitazione rivoluzionaria fino a dopo la sconfitta del Kaiser?

E non eran pochi i socialisti, che già attivamente contrari alla guerra, la pensavano ora così. Si opponevano ora alla dichiarazione di Saint Louis, alla così detta « relazione della maggioranza », e quando il « referendum » la approvò con una proporzione di otto ad uno, essi si dimisero dal Partito ed alcuni attaccarono amaramente gli amici di prima. Le loro frasi vennero sfruttate dalla stampa capitalista, con grande indignazione di Jimmie. Bei socialisti, che abbandonavano la nave nell'ora del pericolo; Giuda Iscarioti e Benedetti Arnold, e simili celebrità storiche del tradimento, erano costoro! Costoro, fatti della stessa stoffa di Jimmie, lo ricambiavano trattandolo di tedescofilo e di traditore; il che non lo rendeva davvero propenso ad ascoltare i loro argomenti, e così le due frazioni, accecate dall'ira, dimenticavano i fatti in questione, e pensavano solo al modo di punire l'odiato antagonista.

---

[1] Il Kaiser non ha vinto, ma il risultato è lo stesso. (*N. d. T.*).

6.

In tutta la nazione i cittadini mandâvano i loro figli sotto le armi e collocavano il loro denaro nei titoli del prestito della « Libertà » : *Liberty bonds*. Così non erano disposti a porgere orecchio ad argomentazioni, ed il menomo accenno all'ingiustizia della causa per la quale facevano sagrifici, li rendeva furiosi. L'organizzazione detta « *People's Council for Peace and Democracy* » che tentò di riunirsi in Congresso nazionale, vide l'assemblea assalita e dispersa dalla folla ed i suoi delegati pellegrinare pel paese cercando invano di radunarsi. Il sindaco di Chicago dette loro il permesse di tenere il Congresso in quella città, ma il governatore dello Stato mandò la truppa per impedirlo! La gente sapeva della famosa organizzazione per cui lavorava Jerry Coleman, il « Labour National Peace Counc'l », e se la prendeva ora con l'organizzazione che aveva un nome quasi uguale e sembrava condurre una agitazione simile. In quel periodo pericoloso la distinzione fra il tradimento mercenario ed il super- idealismo, era troppo sottile per la gente.

Diveniva sempre più di moda arrestare i socialisti e sopprimerne i giornali : le autorità, in più luoghi, rifiutavano il servizio postale per la « relazione di maggioranza » ed imputavano i segretari nazionali e statali del Partito socialista per averla diffusa. Jimmie ebbe una lettera con cui il compagno Meissner lo informava da Leesville che il compagno Jack Smith era stato condannato a due anni di reclusione pel suo discorso all'Opera e che gli altri che si erano avanzati per parlare, avevano avuto una multa di cinquecento dollari ciascuno. La posta aveva rifiutati parecchi numero del « Lavoratore », poi la polizia, dopo una perquisizione agli

uffici, aveva costretto il giornale a sospendere le pubblicazioni.

E la cosa si ripeteva ogni dove; in modo che a parlare a Jimmie a favor della guerra, ci si sentiva rispondere che l'America era più prussiana della Prussia, e che era ridicolo combattere in Europa per la democrazia, quando, per far la guerra, bisognava far completa rinunzia alla democrazia in paese.

Jimmie lo credeva con intensità, con passione, con disperazione. Vedeva una vittoria conseguita a beneficio della oppressione in America: prevedeva il sistema militaristico ribadito per sempre sul popolo americano. Ammetteva che il presidente potesse esser sincero quando parlava così bene della democrazia, ma i grandi interessi di Wall Street, che avevano governato il paese per tanti decenni, avevano i loro segreti propositi per i quali l'entusiasmo di guerra forniva un'ottima mascheratura. Contavano istituire il servizio militare universale; avrebbero preso cura che agni alunno delle scuole imparasse la lezione militaresca dell'obbedienza e della subordinazione. Intanto sopprimevano i fogli e la propaganda sovversiva; e quei socialisti che s'erano lasciati intrappolare fino ad appoggiare il programma guerresco del presidente, se ne sarebbero pentiti amaramente.

No, disse Jimmie, il modo di combattere la guerra è quello di resistere ai sotterfugi, per quanto astuti e plausibili, con cui cercavan di persuaderlo a favorirla. Bisognava far come in Russia. La propaganda della rivoluzione proletaria, il glorioso esempio dato dagli operai russi, avrebbe danneggiato il potere del Kaiser più che tutti i cannoni e gli obici del mondo. Ma i militaristi non intendevano che fosse danneggiato in tali maniera, e Jimmie sospettava che i più fra costoro avrebbero preferito che vincesse il Kaiser piuttosto che i socialisti. Il Governo rifiutava i passaporti ai socialisti che desideravano di riunirsi in qualche paese neutrale per elaborare le basi

di un accordo che potesse riunir la gente di tutto il mondo; e Jimmie ritenne che l'ostacolare quel Convegno socialista fosse il supremo crimine del capitalismo mondiale, l'evidenza che questo conosceva il suo vero nemico e che si serviva della guerra come di un pretesto per dominarlo.

7.

Ogni giorno di più Jimmie riponeva le sue speranze nella Russia. Il suo piccolo amico Rabin, il sarto, riceveva un giornale russo che si stampava a New York, il «Novy Mir», e ne traduceva le notizie e gli editoriali. La Sezione di Hopeland, così inspirata, votò un messaggio di fraterna simpatia ai lavoratori russi. Sembrava che a Pietrogrado e a Mosca si svolgesse una lotta fra i socialisti intesofili e gli internazionalisti, i veri, puri, solidi proletari: i primi che si chiamavano menscevichi ed i secondi bolscevichi, e, naturalmente, Jimmie fu subito per questi. Non conosceva bene i piccioni addomesticati del socialismo americano che si lasciavano adoperare dal capitalismo?

I grandi problemi erano due: primo, la terra che i contadini volevano togliere ai latifondisti, e, secondo, il debito con l'estero. Lo zar aveva fatto debiti di venti miliardi con la Francia e di cinque o dieci con l'Inghilterra per tener schiavi i lavoratori russi e per spingerne alla morte sui campi di battaglia alcuni milioni. Dovevano gli operai russi sentirsi legati da quel debito? — No! — rispondeva fieramente Jimmie a chi glielo domandava, e considerava come mercenari o come vittime di Wall Street tutti coloro che parteggiavano per Kerensky.

Quando il Governo americano, desideroso di richiamare il popolo russo alla lealtà verso la guerra, inviò in Russia una Commissione alla cui testa mise uno dei

più noti avvocati dei pescicani d'America, un uomo che s'era venduto, a dir di Jimmie, per servir la reazione, la voce acuta dell'Higgins divenne un urlo di scorno e di rabbia. Naturalmente, l'organizzazione cui egli apparteneva s'incaricò di prevenire i bolscevichi circa il carattere di quella Commissione; cosa inutile, perchè, subito dopo il rovesciamento dello zar era cominciato un pellegrinaggio di socialisti russi da New-York e da San Francisco, gente che, nei tuguri delle grandi città, aveva conosciuto il rovescio della medaglia del capitalismo americano, e che non tardò a provvedere i sovversivi russi di complete informazioni su Wall Street.

Avvenne in quel tempo che, in San Francisco, un ben noto capo di lavoratori fu accusato di aver fatto esplodere una bomba per scompigliare un corteo patriottico. Venne condannato [1] dietro testimonianze false, ed i Sindacati americani iniziarono una strenua campagna per salvargli la vita; campagna sulla quale, secondo l'uso, i giornali capitalistici mantennero il più assoluto silenzio. Ma ora gli esiliati che erano tornati a Pietrogrado organizzarono là un corteo che sfilò sotto l'ambasciata americana chiedendo la liberazione di Mooney. Naturalmente la notizia fu telegrafata in America, con gran meraviglia degli americani che non avevan mai sentito parlare di Mooney. Ed a Jimmie Higgins sembrò la più atroce burla che a San Francisco dovesse svolgersi una colossale lotta di classe e che gli americani dovessero averne contezza solo da Pietrogrado.

— Guardate! — esclamava — che razza di democrazia v'è in America; quanto si curano della classe lavoratrice!

Intanto passò l'estate e l'autunno, e mentre Jimmie lavorava alla raccolta del grano e poi a quella del gran-

---

[1] Si tratta del processo Mooney, che forma l'episodio più importante dell'altro lavoro di U. Sinclair: « 100 % ».

turco, sentiva nel cuor suo una canzone di liete speranze. Lontano, al di là dei mari, gente della sua classe s'era impossessata del potere per la prima volta nella storia del mondo. Non sarebbe passato molto tempo che anche in America i lavoratori avrebbero imparata la meravigliosa lezione, avrebbero esultato all'idea di possedere realmente l'agiatezza e la libertà!

CAPITOLO XV.

Jimmie Higgins diviene bolscevico.

1.

Veniva l'inverno ed i lavoratori dei campi emigravano nelle città; ma quell'anno, non più come vagabondi o come disoccupati, bensì ognuno quale un piccolo re. Jimmie andò ad Irontown, trovò lavoro in una grande fabbrica d'automobili ad otto dollari al giorno, ed iniziò un'agitazione per l'aumento a dieci. Ciò, non perchè avesse bisogno di quel paio di scudi di più, ma pel puro principio, dominante in lui, di creare disturbi al sistema capitalistico. I giornali borghesi di quella metropoli del medio occidente attaccavano furiosamente gli operai che scioperavano « contro la patria » in tempo di guerra; e Jimmie, dal canto suo, attaccava coloro che mascheravano il « padrone » con la « patria », e approfittavano della guerra per togliere agli operai i loro più preziosi diritti.

In Irontown vi era una Sezione socialista ancora attiva e determinata, nonostante che la sua sede avesse subìto devastazioni dalla polizia e che la maggior parte dei giornali e delle riviste del Partito non potessero usare il servizio postale. Tuttavia era sempre possibile stam-

pare dei manifestini, e se mancava la possibilità di scrivere contro la guerra, non era così riguardo al ridicoleggiare l'Inghilterra pel trattamento democratico fatto all'Irlanda, come pure al far risaltare i profitti dei pescicani, o al domandar che la coscrizione fosse estesa anche ai ricchi. Alcuni socialisti americani avevano acquistato in ciò tanta sottigliezza quanto quei ribelli tedeschi che nei tempi precedenti la guerra, non potendo far diretto riferimento al Kaiser, pubblicarono un sommario della vita dell'imperatore romano Agricola, narrante le sue vanità e le sue folli stravaganze.

Nell'autunno avanzato accadde un evento che avrebbe dovuto turbar Jimmie assai più di quanto fu in effetto. Lungo l'Isonzo l'esercito italiano fronteggiava quello di casa d'Austria, la nemica ereditaria; si era alla fine d'una campagna lunga, esauriente ed in gran parte inconcludente. Mentre i socialisti italiani facevano al loro Governo la stessa guerriglia che faceva Jimmie contro il suo, continuavano gli intrighi dei clericali e le arti sottili e persistenti degli agenti austriaci che diffondevano fra le truppe dicerie di amichevoli intenzioni degli austriaci e di una prossima tregua; gli austriaci arrivarono fino a lanciar copie false dei principali giornali italiani narranti che a casa c'erano la fame, le rivolte e le fucilazioni di donne e fanciulli. Questi fogli erano diffusi specialmente in una regione montuosa dove le truppe dei due paesi in guerra avevano fraternizzato da trincea a trincea; ma una certa notte le truppe austriache vennero ritirate e sostituite con reparti tedeschi d'assalto che all'alba attaccarono e sbaragliarono le linee italiane determinandone la ritirata quasi generale e catturando circa un quarto di milione di prigionieri e quasi duemila cannoni: presso a poco tutti quelli che l'Italia possedeva.

Jimmie Higgins non prestò grande attenzione a quel terribile evento perchè lo lesse nei giornali borghesi e

non vi credette; ma specialmente perchè la sua attenzione era concentrata sulla Russia dove il proletariato faceva il tentativo di conquistare il potere. Ecco come sarebbe venuta la fine della guerra e ridonata la pace al mondo in convulsione!

Il moderato Governo socialista si raccomandava ai padroni capitalisti delle potenze alleate affinchè dichiarassero a quali condizioni erano disposti a far la pace, in modo che i lavoratori russi potessero sapere per che cosa combattevano. I lavoratori russi erano contrarî alle annessioni, alle indennità e chiedevano il disarmo, ed a tali condizioni avrebbero ancora aiutato l'Intesa, nonostante la fame e la sofferenza imperversanti nel loro paese ruinato. Al rifiuto dell'Intesa, i russi, con l'approvazione dei socialisti di tutto il mondo, dichiararono che gli uomini di Stato dell'Intesa volevano la guerra per scopi imperialistici, che non intendevano di cessarla fino a che non avessero occupati grandi territorî della Germania, e che non l'avessero sottoposta ad un'indennità tale da rovinarla per una generazione. Così i lavoratori russi rifiutarono recisamente di battersi per simili scopi, e così, in novembre avvenne la seconda rivoluzione, quella dei bolscevichi.

La loro prima azione può dirsi fosse quella di impossessarsi dei palazzi e degli archivi del Governo e rendere noti al mondo i trattati segreti chè i dirigenti inglesi, francesi ed italiani avevano fatto con la Russia. Quei trattati giustificavano pienamente l'atteggiamento dei rivoluzionarî russi, dimostrando che gli imperialisti dell'Intesa avevano progettato la più svergognata pirateria: la Inghilterra doveva aver la Mesopotamia e le colonie tedesche; la Francia, il territorio tedesco fino al Reno; l'Italia, la costa adriatica e divider con la Francia e l'Inghilterra la Palestina e la Siria.

E quel che più era importante per Jimmie: la stampa capitalistica americana sopprimeva quasi completamente

quelle rivelazioni così importanti; le più importanti dal principio della guerra! Dapprima quei giornali pubblicarono una breve noticina: che i bolscevichi avevano dato in luce quel che essi proclamavano trattati segreti, ma di cui era da dubitarsi la genuinità. Poi pubblicarono smentite bugiarde ed evasive delle diplomazie inglese, francese ed italiana, e poi fecero silenzio! Non fu più possibile leggere parola attorno a quei trattati segreti; eccetto un paio di fogli con tradizioni di onore, e la stampa socialista, nessun'altro pubblicò il testo completo di quei trattati!

— Ed ora — gridava Jimmie ai suoi compagni di lavoro, — che ne pensate dei vostri meravigliosi alleati? Che ne pensate dei nostri giornali di Wall Street?

Dinanzi a fatti simili, poteva il meno ragionevole e più ottuso fra gli operai, mancar di comprendere che Jimmie Higgins, in possesso di tal capo d'accusa, aveva ormai da compiere un lavoro importante?

2.

Jimmie era al settimo cielo; gli sembrava di camminare in aria. Finalmente un Governo proletario: il primo della storia! Un Governo di proletari come lui, dirigenti i proprî affari, senza bisogno di politicanti e di banchieri! Si presentava al mondo e diceva la verità sulle cose di Stato in un linguaggio comprensibile ai più umili! Sciogliere l'esercito e rimandare gli uomini a casa! Scacciare i padroni dalle fabbriche e affidarle ai Comitati di laboratorio! Non dar più pubblicità ai corrotti giornali capitalistici e così farli fallire! Il nostro piccolo amico correva ogni mattina dal giornalaio su l'angolo per vedere le ultima notizie; poi andava per le strade così eccitato da dimenticar la colazione.

Aveva fatto in Irontown una nuova conoscenza: il piccolo sarto ebreo Rabin, il cui nome era Scholen, che significa Pace, gli aveva dato una lettera per suo fratello Deror, nome che significa Libertà. Ogni pomeriggio, dopo l'uscita dalla fabbrica di automobili, Jimmie comprava un giornale della sera, se ne andava nella sartoria di Deror ed insieme con lui leggevano le notizie. Perdio! senti qua! Hai mai letto niente di simile? L' ufficio estero bolscevico era diretto da un marxista ebreo che già era stato nella redazione del *Novy Mir*, il foglio rivoluzionario che Scholen aveva letto a Jimmie! Era anche stato cameriere nel Waldorf-Astoria, ed ora pubblicava i trattati segreti ed i manifesti per la propaganda al proletariato internazionale!

Naturalmente la stampa capitalista americana era piena di bugie riguardo alla nuova rivoluzione; ma Jimmie sapeva legger benissimo fra le righe di quei giornali, ed i pochi giornali socialisti ancora in piedi, e che egli leggeva alla Sezione, gli fornivano il resto di quel che desiderava. Per Jimmie, tutto quel che facevano i bolscevichi era giusto; se non era giusto si trattava di una menzogna. Il piccolo meccanico sapeva che i bolscevichi avevan rifiutato di riconoscere il debito di quattro miliardi di dollari contratto dal Governo zarista con i banchieri francesi; e Jimmie comprendeva benissimo quale fosse il potere di quella somma per far dire delle menzogne!

I fogli americani erano urtati perchè i socialisti russi abbandonavano la causa della Democrazia e facilitavano la vittoria alla Germania. Così li chiamavano agenti tedeschi; ma Jimmie sapeva che erano chiacchiere; ormai conosceva le *montature* fatte a danno dei lavoratori d'America. Il primo atto dei dirigenti bolscevichi era stato il manifesto ai lavoratori tedeschi. Il proletariato russo aveva dato l'esempio; stava ora a quello tedesco di imitarlo! Stampati di propaganda veni-

vano inviati in enormi quantità in Germania; aviatori gettavano manifestini fra le truppe tedesche; e quando Jimmie e Deror lessere che i generali tedeschi avevano rivolto proteste ai russi contro tali pratiche, risero di gioia. Potevano gridare a lor piacimento i signori della guerra; sapevano quel che li aspettava! E quando, in gennaio, Jimmie e Deror lessero della rivolta di una brigata tedesca e dello sciopero di parecchie centinaia di migliaia di operai in tutta la Germania, pensarono che la fine fosse vicina.

Il sartorello prese la parola nella Sezione di Irontown e propose che le venisse dato il nome di *bolscevica,* il che fu approvato fra grida di acclamazione. E questi bolscevichi americani si consultarono con i Sindacati, suggerendo la formazione di Comitati di fabbrica per prepararsi al possesso delle industrie alla russa!

3.

Ma, ad un tratto, qualche cosa s'incastrò fra gli ingranaggi del rullo compressore rivoluzionario. I dirigenti militari tedeschi acciuffarono i capi dello sciopero generale, che era scoppiato in Germania, e li misero in prigione o li mandarono al macello nelle trincee di prima linea. Con terrorismo, astutamente misto alla seduzione, spezzarono lo sciopero e rinviarono al lavoro gli schiavi imbronciati. Ed allora gli eserciti tedeschi mossero contro la Russia! Era questa la crisi che Jimmie Higgins aspettava fin dal principio della guerra. Tolstoi aveva insegnato che se una nazione rifiutava di combattere, sarebbe stato impossibile ad un'altra di invaderla; e Jimmie, pur non essendo nè un passivo religioso nè un mistico, condivideva il parere del grande russo. Nessun operaio d'un esercito nemico poteva

essere spinto a sparare contro i fratelli che proclamavano la pace!

Ed ora la teoria veniva messa alla prova: i socialisti tedeschi ricevevano l'ordine di marciare contro i socialisti russi e di sparar contro la bandiera rossa! Avrebbero ubbidito ai padroni, ai signori della guerra? oppure avrebbero ascoltato il forte appello del proletariato internazionale, e rivolto i fucili contro i proprî ufficiali?

Il mondo vide quel che avvenne: vide la gloriosa macchina rivoluzionaria, in cui Jimmie Higgins aveva riposto tutta la sua fiducia, ruzzolare in un fossato e rovesciare nella melma i suoi passeggeri.

Gli eserciti tedeschi marciarono, ed i socialisti negli eserciti tedeschi fecero quel che fecero i non socialisti: spararono sulla bandiera rossa, così come avrebbero sparato sulla bandiera dello zar. Obbedirono agli ordini dei loro ufficiali come ogni fedele tedesco; respinsero i bolscevichi, ne presero le armi e le scorte, ne distrussero le città; condussero in schiavitù donne e ragazzi così come se fossero donne e fanciulle del Belgio, destinati dal dio tedesco ad esser legittima preda della *Kultur*. Saccheggiarono Riga e Reval, pirateggiarono la Russia meridionale; Curlandia, Livonia, Estonia, entrarono nella Ucraina, la ricca contrada granaria della Russia meridionale; scesero dalle navi e presero la Finlandia, spazzando via la libertà di quello splendido popolo. Arrivarono alle porte di Pietrogrado ed il Governo bolscevico fu costretto a rifugiarsi a Mosca. E di tutti quelli eventi militari i giornali socialisti [1] tedeschi parlarono con orgoglio.

---

[1] Di qual socialismo? (*N. d. T.*).

4.

Povero Jimmie Higgins! Fu per lui come un pugno in faccia; rimase sbalordito; gli ci vollero settimane prima che potesse comprendere tutta la portata dell'accaduto, la ruina delle sue speranze. Anche per la Sezione bolscevica d'Irontown fu la stessa cosa: i suoi atti perderono d'ardore. Certo, vi furono i rumorosi che andarono gridando: « Rivoluzione! » fin dal giorno dopo gente che aveva masticato formule per venti o trent'anni e che era incapace di valutare l'importanza d'un fatto. Ma coloro che pensavano, sentirono che la « deliberazione di S. Louis » era stata fucilata nelle trincee dinanzi a Pietrogrado.

Chi interessava davvero era Rabir. Gli americani credono essere impossibile spingere un ebreo a combattere; e corre a questo proposito l'aneddoto di un tale che, vedendo un figlio ricevere dei pugni senza muoversi, gli si avvicinò domandandogli perchè non reagisse; al che il ragazzo rispose sottovoce: — Statti fermo; ho il piede sopra un nichelino!... — Durante tutta la guerra i socialisti ebrei d'America eran tutti i più ardenti pacifisti, dopo i tedeschi; ma ora, eccoti la rivoluzione russa diretta da ebrei, ed un Governo russo che, per la prima volta nella storia, riconosceva i loro diritti agli ebrei! E così il piccolo sarto ebreo prese la parola in Sezione e con le lagrime agli occhi dichiarò: — Cari compagni, è finita con i discorsi. Vado alla guerra, insieme ai socialisti polacchi e boemi a combattere contro il Kaiser fino alla morte! E così combatterà ogni ebreo socialista in tutto il mondo! — E che questa non fosse una fanforonata, lo dimostrò chiudendo bottega ed andando a New-York ad arruolarsi nella *brigata* rossa che gli ebrei rivoluzionarî newyorkesi stavano organizzando!

Se i signori della Guerra in Germania avessero deliberatamente voluto spingere fuori del pacifismo i socialisti americani, non avrebbero potuto agire diversamente. Trascinarono i bolscevichi esausti alla Conferenza per la pace, in Brest Litowski, e li costrinsero a cedere tutto il territorio occupato dai tedeschi e ad obbligarsi al pagamento di un'enorme indennità. Pensarono di rendere il nuovo Governo russo vassallo degl' Imperi Centrali per esser loro di aiuto nell'assoggettare il resto del mondo. Gli eserciti tedeschi devastarono il territorio, rubarono ai contadini ogni particella di vettovaglie, li bastonarono, li fucilarono e ne bruciarono le case, se quelli tentavano di resistere. Dettero al mondo tale un esempio di quel che sarebbe stata la pace tedesca, che, ogni dove, gli spiriti liberi strinsero i denti, serrarono i pugni e giurarono d'estirpare quell'infame potere dalla civiltà. Anche Jimmie Higgins!

5.

Sì, anche Jimmie decise di lavorare a tutta forza e di produrre più *camions* che fosse possibile; ma non si è stati maltrattati ed oppressi per tutta l'esistenza, non si è nutrito, nel più profondo dell'animo, odio e ribellione, per dimenticare tutto in una nottata a causa di alcune notizie e riflessioni lette nel giornale! Avvenne a Jimmie che la sua mente fu letteralmente scissa in due parti; che, per ognuna delle ventiquattr'ore di ciascun giorno della sua vita, si trovò in preda a due punti di vista assolutamente contradditori e diametralmente opposti. Invocava la distruzione degli eserciti tedeschi; e, al contempo, la distruzione di coloro che, in America, dirigevano la preparazione guerresca.

Costoro erano i nemici naturali di Jimmie; anch'essi incapaci, come Jimmie, di dimenticare, in una nottata, i loro pregiudizî. Per esempio: il mendace giornale capitalista che a Jimmie era necessario leggere ogni mattina, lo « Irontown Daily Sun », i cui patriottici editoriali spingevano Jimmie a voler la vittoria contro la Germania; o i politicanti che cercavano di trar profitto dalla guerra a favore della democrazia, in Europa, per schiacciare la democrazia in paese, per sopprimere gli odiati e temuti estremisti, per scaricare sulle spalle dei poveri, con le tasse ed i debiti garantiti, il costo della guerra; oppure, ancora, i capitalisti che facevano fervide orazioni patriottiche, ma rifiutavano di abbandonare lo scudiscio brandito per i loro schiavi del salario.

Jimmie Higgins lavorava in una fabbrica di carri-automobili per la Francia, ed i proprietarî negavano agli operai il diritto di organizzarsi; cosicchè avvenne uno sciopero. Allora i padroni fecero un concordato impegnandosi di riammetter tutti al lavoro e di riconoscere l'organizzazione; ma dopo si dettero a violare subdolamente il concordato ed a licenziare, sotto varî pretesti, i più attivi fra gli operai. E Jimmie Higgins che, coll'abilità sua cercava di rendere il mondo sicuro per la democrazia, fu messo fuori, perchè una grossa ditta non credeva nella democrazia stessa, e rifiutava di permettere ai suoi salariati qualsiasi potere nella determinazione delle condizioni del proprio lavoro! Il Governo cercava di affrontare simili emergenze e di metter fine all'epidemia di scioperi che ostacolava ogni dove la produzione di guerra; ma non aveva ancor pronto il macchinario adatto; e frattanto, sul debole germoglio patriottico di Jimmie, cadde una doccia fredda.

Jimmie, disoccupato, si ubriacò e sciupò parte del danaro con una donna da strada; poi, vergognandosi di se stesso, ed ancora con la piaga viva della moglie e dei bimbi perduti, si scosse e decise di far nuova vita.

Pensava a Leesville; l'unico paese dove fosse stato veramente felice ed anche l'unico dove contasse amici, ora che Deror Rabin era andato in Oriente. Come se la passavano i Meissner? Come stava la compagna Gerrity nata Baskerville? Che ne pensava, la Sezione di Leesville, della Russia e della guerra? E Jimmie decise subitamente d'andare a vedere. Comprò un biglietto e si accorse che gli avanzava ancora del denaro. Avrebbe fatto il viaggio, come cittadino e lavoratore di guerra, in una buona vettura ferroviaria e non già in un carro merci, come un paltoniere!

CAPITOLI XVI.

Jimmie Higgins trova il tentatore.

1.

Quando Jimmie scese dal treno a Leesville, una frigida mattinata dei primi di marzo, v'era ancora neve sul terreno e qualche fiocco per aria. Fuor della stazione si stendeva la piazza pubblica. Vedendo dei gruppi di persone, Jimmie si avvicinò a curiosare. Una ventina di giovinotti, alcuni con gli usuali pantaloni e le maglie ordinarie, altri in uniforme *khaki*, facevano gli esercizî militari; e Jimmie, che se la sentiva di poter perdere del tempo, si fermò a guardare.

Era la cosa di cui aveva pensato e parlato per quasi tre anni: la mostruosa perversione dell'animo umano detto Militarismo, quella forza che afferra gli uomini e li trasforma in automi, in macchine moventi che obbediscono agli ordini in massa per compiere atti di cui nessuno, separatamente, sarebbe capace, neanche in sogno. V'erano gli usuali bravi ragazzi di Leesville: commessi di bottega, mischiatori di bevande, impiegati di Banca, e giovanotti che avevan destramente provato scarpe ai piccoli piedi di donnine graziose. Ed ora si sottomettevano a quella disciplina deformante che li cambiava in corpo ed anima.

Gli occhi di Jimmie percorsero la fila: riconobbe un conduttore di tramvai; un meccanico dell'«Empire»; un figlio d'Ashton Chalmers presidente della «Prima Banca Nazionale» di Leesville; e poi: — che soprassalto! impossibile! non può essere! Ma lo era: il giovane Emilio Forster! Emilio, socialista, tedesco, pensatore e colto, che aveva comprese le mascherature ipocrite di questa guerra capitalista, che senza paura, ogni venerdì sera, aveva proclamato la verità nella Sezione, era là con una montura *khaki* sul corpo piuttosto esile, con un fucile in mano, lo sguardo pieno di aspra risoluzione; era là, in fila, a far gli esercizî: uno, due; uno, due; per fila destr', *marsc!;* uno, due; uno due; uno, due; per fila sinist', *marsc!* e così via.

Per figurarsi la scena, immaginatevi lo svelto passo cadenzato: *tum, tum, tum, tum, tum;* immaginatevi i giovanotti che marciavano con aria solenne, ed un ragazzone, dall' aspetto risoluto e la faccia rosso accesa, che stentoreggiava gli ordini e gridava dei *marsc!* penetranti. Era costui l'incarnazione del desposta militaresco quale se lo dipingeva Jimmie: con gli occhi di falco, pronto a sgridare, a spingere, a urtare, senza alcun riguardo nè dei sentimenti degli schiavi sottoposti al suo comando, nè delle regole del viver civile.

— Casey, attento al passo! Guardate l'uomo in fin di linea: gli farete slogar le gambe, se non rallentate... Per fila sinist', *marsc!;* uno, due, tre, quattro; ora va bene; avanti, voi! meglio, così! Via un po' di più con quei piedi, Chalmers, perdio!, se vi vedon marciare così in Berlino, crederanno che sia la squadra dell'ospedale! Fianco dest', per quattro, *marsc!;* voi, ultimo, attento alla distanza! Quante volte debbo dirvelo?...

E così via e via — *tum, tum, tum, tum;* mentre un ragazzino che stava accanto a Jimmie — certo uno che aveva marinato la scuola — canterellava:

Un, due, il soldato s'ubriacò;
Un, due, quattro, otto;
Rese lo zaino e fece fagotto...
Fece fagotto e andò alla magione;
O non vi pare che avesse ragione?

Se v'è mai capitato di stare a vedere esercizi o giuochi all'aperto, in una giornata di marzo, quando soffia la tramontanina e v'è la neve in terra, sapete come la va... bisogna battere i piedi; e se ci sono in vicinanza venti piedi destri e venti piedi sinistri che picchiano sul terreno all'unissono, finisce che battete i piedi in tempo anche voi; poi il ritmo del colpo si comunica in su al vostro corpo, ed i pensieri stessi battono il tempo con la squadra in marcia: *tump, tump, tump, tump;* uno, due; uno, due. Dicono gli psicologi che chi compie atti appropriati ad un'emozione principia a provarla; e questo avvenne a Jimmie Higgins. E Jimmie, in seguito ad un processo così ostile ch'ei nemmeno sospettava, sentì militarescamente! Eccolo là, pugni chiusi, denti stretti, piedi al passo, in marcia per Berlino per insegnare ai *signori della Guerra* di Germania quel che vuol dire lo sfidare i liberi cittadini d'una grande repubblica!

Ma allora capitava qualche cosa a far sbollire l'eccitamento germogliante nell'animo di Jimmie. Il giovanotto dalla faccia rossa rompeva il ritmo della marcia:

— Per San Michele! Pietro Casey, non potete rammentarvi dei mezzi passi? Alt! Attento! voi: che avete? Venite avanti, che ve lo faccio vedere un'altra volta!

Ed il povero Casey, un ometto dalla faccia di stupido, con le spalle curve, che fino alla settimana precedente aveva condotto l'ascensore nell'ufficio di Chalmers, si mise pazientemente a marcare il passo senza spostarsi, mentre gli altri gli giravano attorno. Il ti-

ramollo voleva proprio che tutti facessero a modo suo; e Jimmie, che nei lunghi anni di schiavitù industriale ne aveva conosciuti parecchi di tiranni simili, fu contento quando costui s'imbrogliò nel dare gli ordini, in modo che fece marciar la squadra sulla vasca ch'era in mezzo al prato, cosicchè qualcuno arrivò oltre il bordo e sdrucciolò sul ghiaccio fin dentro al bacino. Gli spettatori ed i coscritti dettero in una gran risata, alla quale dovette unirsi anche l'istruttore dalla faccia rossa, che smise così la sua mutria.

Ma nell'animo di Jimmie continuava la battaglia degli impulsi. Quei giovanotti erano gli *stupidi* che andava schernendo da un paio d'anni. Era costretto ad ammettere che non sembravano *stupidi;* anzi parevano capaci di decidere quel che dovevan fare. Ed avevan deciso piantando le occupazioni varie settimane prima della chiamata alle armi per imparare i rudimenti dell'arte militare nella speranza d'essere inviati prima in Francia. Eran banchieri e mercanti e mediatori d'immobili a fianco di commessi di banco, di impiegati e di conduttori di ascensore; tutti agli ordini d'un ex-aiutante maniscalco che s'era arruolato parecchi anni prima per andare a combattere nelle Filippine.

Uno che stava a vedere dette a Jimmie altre informazioni; e così Jimmie comprese che quella era la cosa di cui aveva letto tanto sui giornali: l'esercito popolare che andava a combattere per conservare al mondo la democrazia! Quelle parole, lette e rilette, gli erano sembrate una mascheratura, una trappola per gli stupidi; ma ora, con sua meraviglia, aveva dinanzi gli occhi un Chalmers, figlio del presidente della « Prima Banca Nazionale » di Leesville, che prendeva gli ordini da un ex-aiutante maniscalco tanto istruito da saper gridare col tono d'un capo ciurma: — *Spall' arm! Bilanc'arm! Presentat'arm!*

La squadra si distese per gli esercizî, afferrando

i fucili e spingendoli qua e là con estrema violenza. Non erano una burla quelle roteazioni furibonde; quel povero piccolo Casey dell'ascensore non vi riusciva che a metà, non pigliava mai il tempo; sogghignava stupidamente e cercava di nuovo di imitar gli altri. Avevano tutti il volto contratto; il respiro si ingrossava; il colorito diveniva apoplettico.

— *Finta! parat! puntat!* — gridava il maniscalco tiranno. E poi: — No, Chalmers, non spingete avanti il fucile: roteatelo in alto; ora in basso; così: *puntat!* infilateli! infilateli! là, una baionettata!

E Jimmie fu invaso dal ribrezzo. All'estremità dei fucili non v'era che un forellino nero; ma Jimmie sapeva quel che avrebbe dovuto esservi, quel che vi sarebbe stato un giorno; e l'esercitazione avveniva affinchè quegli affabili giovanotti di Leesville fossero capaci ad infilare negli intestini d'una creatura umana una scintillante lama affilata! — Infilateli! infilateli! — gridava l'ex-maniscalco, e quelli proiettavano i pesanti fucili con disperata energia, aggravandovi su il peso del corpo e saltando su di un piede. Orribile! Orribile!

3.

L'uomo è un animale socievole, ed è legge fondamentale che quando un gruppo di suoi simili fa una data cosa, e la fa con fervore ed energia, colui che non vi si associa, che non condivide il senso di energia e di fervore, diviene obietto d'ira o di ridicolo, e sente in cuor suo smarrimento e confusione. Ciò è vero, anche se il gruppo non fa niente di meglio che ubriacarsi. Quanto di più lo sarà se il gruppo è impegnato a conservare la democrazia al mondo!

L'unico mezzo per sfuggire è quello di tener presente a se stesso che si ha ragione, e che ciò verrà,

prima o poi, riconosciuto; in altre parole, ricorrendo col pensiero ad un altro gruppo d'uomini che, nel futuro, ci applaudirà. Se si è sicuri di questo applauso futuro si può anche sopportare lo scherno presente. Ma che avviene a chi comincia a dubitare, a colui la cui mente è torturata dalla possibilità che la gente del futuro sia d'accordo con quella che oggi sta imparando a marciare in cadenza e ad infilar le baionette nella pancia degli Unni?

Una delle cose che insinuavano questo dubbio distruttivo nell'animo di Jimmie era la vista di Emilio Forster che imparava a marciare ed a sbudellare. Emilio era stato uno dei suoi eroi, Emilio sapeva cento volte più di lui; ed Emilio andava alla guerra! La squadra sfilò attraverso il prato per tornare in città e depositò i fucili in un magazzino. Poi Emilio venne via e Jimmie gli andò incontro. Il giovane disegnatore di tappeti fu ben contento di rivedere il vecchio amico e lo invitò a colazione. Mentre passeggiavano, Jimmie gli domandò com'era andata, ed Emilio rispose:

— E' andata che mi son ricreduto.

— Vai a combattere contro i tedeschi?

— Per quanto possa sembrarti strano vado a combatterli per il loro stesso bene. Bebel scrisse che il mezzo per portare un progresso democratico nei paesi ad autocrazia, era la sconfitta militare; e mi sembra che l'America prepari questa sconfitta per la Germania!

— Ma tu... predicavi il contrario!

— Lo so, e talvolta son confuso. Ma le cose son cambiate, e non giova chiuder gli occhi dinanzi ai fatti.

Jimmie attese.

— Specialmente la Russia — continuò Emilio rispondendo ad una supposta domanda. — Che giova avere il socialismo se questo ci butta giù a fare il pavimento per un rullo compressore militaresco? E' una

minchioneria; devi persuadertene. Che speranza v'è ora per la Russia?

— Vi sono i socialisti tedeschi.

— Bene! proprio a loro è mancata la forza: di più è innegabile che molti di loro non son veri rivoluzionari, ma semplicemente dei politicanti che non hanno avuto il coraggio di affrontar la folla. In ogni modo, qualunque ne sia la ragione, non hanno salvato nè il loro paese nè la Russia; e, certo, non possono aspettare che si dia loro una terza opportunità, costerebbe troppo.

— Ma allora — arguì Jimmie — non facciamo noi quel che si rimprovera a loro, e cioè il divenir patrioti ed aiutare un Governo capitalistico?

— Quando si aiuta un Governo — rispose Emilio, — c'è una bella differenza a seconda dell'uso che esso fa del vostro aiuto. Sappiamo quali sono i difetti del nostro Governo, ma si sa anche che lo si può cambiare quando si sia in numero sufficiente; e ciò porta una bella differenza. Mi son persuaso che se riusciamo a dar le briscole al Kaiser, il popolo tedesco lo scaccerà a pedate, ed allora potremo intenderci.

4.

Passeggiarono un poco in silenzio. Jimmie cercava di assimilar quelle idee. Gli erano nuove; non nel senso che non le avesse già udite, ma nel senso che non le aveva mai ascoltate da un tedesco. Infine domandò: — Che ne pensa tuo padre?

— Non ha cambiato; — rispose l'altro, — e questo è male perchè ci vuol del buono e del bello per non questionare. E' vecchio ed impermeabile alle nuove idee. Eppure dovrebbe essere il primo a comprenderle; suo padre fu uno dei vecchi rivoluzionari e ven-

ne messo in carcere a Dresda. Suppongo che tu non sappia molto della storia della Germania.

— No!

— Bene!, allora i tedeschi cercarono di rendersi liberi, ma furono schiacciati dall'esercito ed i veri rivoluzionarî vennero costretti ad esulare. Alcuni vennero qua, come mio nonno. Ma vedete, i loro figli hanno dimenticato il sofferto ed ora, guardando alla Germania, pensano sentimentalmente; sembra loro così come la si rappresenta nelle storie e nelle canzoni: una Germania un po' simile all'albero di Natale. Non sanno della Germania che è venuta su, la Germania dei re del ferro e del carbone, che combina tutte le crudeltà del feudalismo coll'efficienza e la scienza moderna: la Bestia col cervello d'un Ingegnere!

Passeggiavano in silenzio; Emilio perduto nei suoi pensieri. Poi ricominciò:

— Sai, questa guerra è stata una rivelazione per me; la più orribile che si possa immaginare. E' come se tu amassi una donna e tu la vedessi ammattire o trasformarsi in una degenerata. Anche io credevo nella Germania — Albero di Natale. L'amavo, la difendevo, non credevo a quel che leggevo sui giornali. Ora, guardando indietro, mi sembra che i *signori della Guerra* di Germania avesser teso una trappola a' mio pensiero; una trappola che arrivava fin qua in America e mi faceva pensare a modo loro. Forse sono andato all'altro estremo perchè diffido di tutto ciò che è tedesco. Mio padre me lo rinfacciò l'altra sera. Egli stava cantando una vecchia canzone tedesca che dice che quando si sentono gli uomini cantare si può dormir tranquilli perchè la cattiva gente non ha canzoni. Ed io gli rammentai che la nazione a cui era dovuta quell'idea aveva invaso il Belgio cantando!

— Cristo! — esclamò Jimmie immaginandosi co-

me doveva esser rimasto, a quell'osservazione, il vecchio Ermanno Forster.

Il giovane disegnatore di tappeti rise amaramente: — Egli dice che è così perchè ho indossato l'uniforme. Ma la verità è che questi pensieri mi avevan saturato e poi son venuti fuori ad un tratto, imponendosi. Fui sorteggiato, e dovevo decidermi. Decisi che avrei combattuto; e quando ebbi deciso, desiderai di cominciar subito. Emilio fece una pausa, e, guardando l'amico chiese: — E tu?

Jimmie era sfuggito alla leva; era uno degli odiati *refrattari*. In caso normale, l'avrebbe detto ad Emilio, per riderne poi tutti e due. Ma ora Emilio indossava l'uniforme; era un patriota; prudenza consigliava a non sbottonarsi completamente.

— Non mi hanno preso ancora, — disse, e proseguì: — Non son sicuro come prima, ma non son pronto per fare il soldato; non so se mi riescirebbe di farmi comandare come fa quel giovanotto.

Emilio rise.

— Non credi ch'io voglia imparare!

— Ma se vi ingiuria.

— Si sa che è così, e non ci si bada. Fa per metterci addosso il pepe; e noi lo desideriamo.

La cosa sembrò a Jimmie così madornale che non seppe cosa rispondere.

— Vedi, — proseguì l'altro; — se davvero intendi di combattere, bisogna che tu ti adatti; è strano come si cambi di sentimenti. Sembra d'esser di fronte al nemico; si sa che il successo dipende dalla disciplina; c'è un capo, e, specialmente, se si sa che conosce il suo mestiere, s'ha piacere che ci insegni in modo che la macchina funzioni come si desidera. Lo so che è buffo sentirmi parlar così; ma ho imparato ad amar la disciplina.

Ed Emilio rise d'un riso nervoso.

— Lascia che te lo dica: quest'esercito fa sul serio. In Europa guerreggiano da tre anni e mezzo. Ci hanno mandato i loro migliori istruttori, e noi impariamo. Te lo dico: si lavora come se si avesse dietro il diavolo!

5.

Era così strano che tutto ciò uscisse dalle labbra di Emilio Forster! Jimmie non sapeva persuadersene; il mondo gli scivolava di sotto i piedi. I militaristi seducevano e conquistavano il movimento socialista! Non aveva il coraggio di dirlo, ma lo accennò prudentemente:

— Non temi che ci abituino alla disciplina, al combattere ed al resto, i plutocrati; e che poi ci tirino in trappola?

— Lo so, — disse l'altro; — ci ho pensato e non dubito affatto che ci si proveranno; vogliono l'esercitazione generale a codesto scopo. Dobbiamo combatterli, ecco tutto; cominciar subito; far loro capire perchè andiamo alla guerra. Dobbiamo dirlo a tutti che questa guerra è per dar la democrazia al mondo intero. Se ci riesce di ficcar questo in capo alla gente, gli imperialisti saranno fritti.

— Naturalmente, se vi riesce... — cominciò Jimmie, esitando.

— Ma noi lo stiamo facendo! — esclamò Emilio. — Lo si fa giorno per giorno. Guarda lo sciopero qui a Leesville.

— Che sciopero?

— Non sai che c'è stato un altro sciopero all'« Empire Shops »?

— No, non lo so!

— Gli operai piantarono il lavoro; il Governo

mandò una Commissione arbitrale ed obbligò le due parti ad accettare la decisione. Piegò il vecchio Granitch obbligandolo a riconoscere l'organizzazione ed a garantire le otto ore.

— Perdio! — esclamò Jimmie. — Proprio perciò aveva preso parte alla dimostrazione nei cortili dell'«Empire» dove il giovane Lacey Granitch l'aveva maledetto; proprio a farsi divorar dai pidocchi! Ed ora il Governo aiutava gli operai a vincere! Per la prima volta — letteralmente per la prima volta in vita sua — Jimmie si trovava a pensar del Governo come di qualche cosa di diverso d'un nemico o d'un guardiano di schiavi.

— Come se la prese Granitch? — domandò.

— Com'era brutto! Minacciò di andarsene e lasciare che il Governo dirigesse la fabbrica; ma quando si accorse che il Governo non domandava di meglio, la smise. E guarda; eccoti qualche cos'altro. — Ed Emilio tirò fuori dalla tasca interna del pastrano un ritaglio di giornale: — Ashton Chalmers partecipò l'altro giorno ad un banchetto durante un Congresso di banchieri e fece un discorso. Leggi:

Jimmie, passeggiando, lesse alcune parole che Emilio aveva sottolineate col lapis: «Che si voglia o no, si deve riconoscere che il vecchio ordine di cose è morto. Siamo in un'êra nuova. Il lavoro prende coscienza di se stesso. Se non vogliamo rimanere indietro, come avanzi d'un naufragio, bisogna darsi all'opera e contribuire alla formazione di quest'êra nuova; altrimenti avremo massacro e distruzione».

— Per San Michele! — disse Jimmie

— Ha messo sottosopra Leesville, — disse Emilio. — Avresti dovuto leggere i giornali che riportavano il discorso. Era come se Dio in cielo fosse ammattito e che i preti dovessero annunziarlo nelle chiese.

Un'idea balzò alla mente del piccolo meccanico.

Prese l'amico pel braccio ed esclamò: — Emilio, ti rammenti quando Ashton Chalmers ed il vecchio Granitch vennero al nostro comizio all'Opera?

— Sicuro! — disse Emilio.

— Chi sa che non sia stato quello!

— Possibilissimo!

— E fui io a vender loro i biglietti!

Jimmie era contento fin sotto la suola delle scarpe. Tale è la ricompensa che di quando in quando capita all'animo di un propagandista: lotta fra il ridicolo e la disperazione; e poi, ad un tratto, come un raggio di luce, apparisce la prova che da qualche parte, in qualche modo, ha raggiunto un'altra mente, ha fatto una reale impressione. Ashton Chalmers aveva ascoltato l'oratore socialista, se n'era andato, ma per leggere ed investigare; aveva compresa la forza di quel gran movimento mondiale per la giustizia economica; aveva rotto i vincoli e le barriere della sua classe, e detto la verità su quel che vedeva venire. Quando Jimmie ebbe letto quelle meravigliose parole pronunziate dal presidente di Banca, provò il più forte impulso, che mai avesse previamente provato, di combattere contro i tedeschi.

CAPITOLO XVII.

Jimmie Higgins lotta col tentatore.

1.

Naturalmente non tutti i socialisti di Leesville erano stati presi dal *baco militarista* come Emilio Forster. Tardi, nel pomeriggio, Jimmie trovò il compagno Schneider che andava a casa dalla birreria. Era lo stesso vecchio Schneider, col solito florido aspetto teutonico, la solita voce teutonica, lo stesso indignato punto di vista teutonico. Bastò che Jimmie pronunciasse il nome d'Emilio, perchè Schneider saltasse su. Al diavolo quel socialista! Non aveva nemmeno aspettato che il sergente l'avesse chiamato. Gli era corso incontro, l'aveva cercato; aveva la fregola d'andare in piazza a far vedere ai bighelloni della città che razza di scimmia era!

— No, — disse Schneider, con abbondante accompagnamento di parole poco ricercate, — lui non s'era mosso un centimetro dalla sua posizione; potevan mandarlo in galera quando a loro piaceva; non l'avrebbero messo in fila a sparare; non sarebber riusciti a militarizzarlo. Messo al muro da una domanda, il grosso birraio confessò che s'era inscritto; ma non lo avrebbero coscritto; n davvero! Jimmie suggerì che forse ciò sarebbe av-

venuto a causa dell'aver moglie e sei figli; ma l'altro era troppo assorto nella sua tirata per accorgersi del sarcasmo di Jimmie. Dava fuori così sonoramente che parecchi passanti lo udirono e lo guardarono male. Jimmie che non se la sentiva tanto per il martirio, lo salutò ed andò a trovare i Meissners.

Il piccolo impaccatore di bottiglie viveva nel solito luogo e, per sostener le spese sempre crescenti, aveva affittato il piano superiore ad una famiglia polacca. Accolse Jimmie a braccia aperte; gli battè sulla schiena con delizia, ed aprì una bottiglia di birra. Gli rivolse mille domande sulle sue avventure, e poi gli narrò gli eventi di Leesville. Nel complesso, la Sezione aveva tenuto fermo contro la guerra e continuava a far propaganda nonostante una feroce opposizione. La classe lavoratrice veniva siffattamente iniettata di veleno patriottico, che a mala pena prestava ascolto. Gli estremisti erano sorvegliati; ne intercettavano la corrispondenza ed ai loro comizî partecipavano più *detectives* che ascoltatori. Parecchi soci erano stati sorteggiati, il che Meissner considerava come un complotto da parte della Commissione di leva.

Jimmie domandò chi era stato sorteggiato, e l'altro fece il nome del compagno Claudel, il gioielliere, il quale, naturalmente, era contento; e quello del compagno Koeln, il soffiavetro, un tedesco, ma naturalizzato, cosicchè l'avevan preso ad onta delle sue proteste. Poi menzionò il compagno Stankewitz.

— Stankewitz? — esclamò Jimmie con ansia.

— Sicuro, ed è andato.

— Acconsentì?

— Non gli chiesero se acconsentiva. Gli dissero semplicemente di presentarsi.

Sembrò che questo avvicinasse la guerra alla coscienza di Jimmie più di ogni altro avvenimento. Il piccolo ebreo rumeno gli aveva impartita la maggior parte

delle sue cognizioni riguardo al conflitto mondiale; sul banco della bottega di sigaraio Jimmie aveva ricevuto la prima lezione di geografia; aveva imparato che la Russia era il paese dipinto in giallo, la Germania in verde, il Belgio in turchino pallido, la Francia in rosa; aveva visto come le ferrovie dal verde al rosa passavano attraverso al turchino pallido e come le grandi fortezze sul turchino pallido facessero tutte fronte al verde; il che, per Meissner e Schneider come per tutta l'altra gente verde, costituiva un affronto mortale, la confessione di colpevolezza della gente turchino pallida. Il compagno Stankewitz sorse alla memoria di Jimmie con la sua piccola faccia acuta; gli parve udirne la voce stridula che cercava di comporre le vertenze nella Sezione:

— Compagni, tutto questo non ci *ciofa! Toppiamo solo rispontere at* una questione: siamo o non siamo internazionalisti?

— Dio mio! — esclamò Jimmie; — è spaventoso!

Era giunto ad esser disposto ad ammettere che, forse, il Kaiser aveva bisogno d'una batosta, e che, probabilmente, un tipo come Emilio Forster aveva ragione d'andare a dargliela. Ma prendere un uomo che odiava la guerra col cuore e con l'anima, strapparlo agli affari che aveva messi su con tante pene, ed obbligarlo a vestir l'uniforme e ad obbedire agli ordini d'altri uomini; ebbene! di fronte ad una cosa simile, le atrocità della guerra erano evidenti!

2.

Il compagno Meissner proseguì:

— Peggio ancora: avevano preso il compagno Gerrity.

Jimmie guardò stupefatto.

— Ma se è ammogliato!

— Lo so, — spiegò Meissner; — ma quel che

conta è che la moglie dipenda dal marito. Ed i Gerrity non lo sapevano. La compagna Evelina era ancora impiegata come stenografa, qualcuno deve averlo riferito, e così la Commissione cancellò la sua esenzione. Naturalmente, ciò avvenne perchè era il nostro organizzatore; vogliono rovinare il movimento.

— E che cosa ha fatto Gerrity?

— Rifiutò di servire e mandarono un plotone a prenderlo. Lo portarono al campo Sheridan dove cercarono di fargli indossare l'uniforme. Rifiutò ancora. Non voleva servire, non voleva aver niente che fare con la guerra. Allora lo processarono e lo condannarono a venticinque anni; poi l'hanno messo alla segregazione a pane ed acqua, e, parte del tempo, incatenato per i polsi...

— Oh! oh! — esclamò Jimmie.

— La compagna Evelina è mezzo impazzita. Alla Sezione cadde e si mise a piangere. Poi fece il giro delle chiese. — Sai, hanno dei Comitati per cucire la roba per la Croce Rossa. Già; e lei e la compagna Mary Allen fecero discorsi da far andare in bestia quelle donne. Una volta le arrestarono, ma poi le rilasciarono... Non hanno piacere che i giornali ne parlino.

Il compagno Meissner non poteva avere preveduto che impressione avrebbe fatto, su Jimmie, quel particolare; non sapeva nulla della strana avventura capitata al suo amico, della convulsione amatoria che ne aveva scossa l'anima. Dinanzi alla mente di Jimmie sorse il grazioso volto dalle fossette impertinenti, incorniciato dall'alone di capelli castani ondulati. Non poteva reggere al pensiero della compagna Evelina Baskerville in preda alla disperazione. — Dov'è, dov'è? — chiese. Ed ebbe la visione di se stesso che si dava tutto per la campagna d'agitazione, che invadeva le chiese e metteva sossopra i Comitati ausiliari

della Croce e sfidava l'ira delle patriote; che veniva portato in prigione con la compagna Evelina, e, forse — chi sa? — che la circondava, gentilmente e reverentemente, con le sue braccia fraterne e confortatrici.

Jimmie aveva il temperamento del sognatore, dell'idealista; bastava che desiderasse una cosa perchè gli paresse di vederla realizzata. La sua immaginazione, stimolata dal ricordo della graziosa stenografa, corse verso la lotta più selvaggia. Comprese per la prima volta che era libero; mentre, riguardo alla compagna Evelina, supponendo che dovesse accadere il peggio, che, per esempio, il compagno Gerrity dovesse perire in seguito alla dieta di pane e d'acqua; o che dovesse esser trascinato alle trincee per morirvi... ecco che la dolorante vedova avrebbe avuto bisogno di qualcuno che la aiutasse, che la cingesse con braccia fraterne e confortanti...

— Dov'è? — chiese di nuovo; — ed il compagno Meissner dissipò i suoi sogni, rispondendo che era andata a New York a lavorare per una organizzazione che faceva una campagna affinchè agli *oppositori coscienti* fosse usato un trattamento umano. Meissner cercò un opuscolo pubblicato da quella organizzazione nel quale erano narrate storie atroci delle torture inflitte a quelle vittime dalla follìa militarista: le avevan battute, torturate, affamate, sottoposte al ridicolo ed alle umiliazioni, e, in molti casi, condotte dinanzi alle Corti marziali e condannate a venti e trent'anni di galera.

Jimmie passò parte della notte a leggere quell'opuscolo, col risultato che una volta ancora il debole germoglio di patriottismo fu sradicato netto dall'anima sua!

3.

Jimmie andò alla seguente adunanza della Sezione. Era una cosa magra, ormai, perchè alcuni dei soci erano in carcere; altri, nei campi di esercitazioni; altri assenti pel timore che, partecipando, avrebbero perduto l'occupazione. Ma i vecchi cavalli di battaglia v'eran tutti: il compagno Schneider, il cortese vecchio Ermanno Forster e la compagna Mabel Smith colla storia dei maltrattamenti inflitti nella prigione della Contea, a suo fratello; e v'era anche la compagna Mary Allen, la signora quacchera. Quest'ultima sentiva ancora come un affronto personale che l'America, nonostante tutte le sue denunce e le sue proteste, si mischiasse alla carneficina; appariva ancor più pallida e magra di quando Jimmie l'aveva vista l'ultima volta. Mentre parlava, le tremavano le mani e le fremevano le labbra, e si vedeva che ardeva d'eccitamento per la mostruosa malvagità degli avvenimenti mondiali. Lesse la storia raccapricciante d'un giovane di New York che s'era qualificato come oppositore cosciente: l'avevano portato ad un campo d'esercitazioni, sottoponendolo a tali atrocità che il disgraziato s'era ucciso. La compagna Mary non aveva figli: così gli oppositori coscienti erano i suoi figli adottivi, e quando leggeva delle loro sofferenze, l'anima sua era in preda alle convulsioni dello strazio e dell'ira.

Jimmie si presentò all'« Empire Shops » e chiese lavoro. Avevano bisogno di migliaia d'operai, così scriveva l'*Herald*; ma non ne volevan nessuno del tipo di Jimmie! L'uomo a cui si rivolse lo riconobbe subito e gli disse:

— Non se ne fa nulla.

Tanto per dar disturbo, Jimmie andò alla sede del

sindacato di nuova formazione e chiese che Abel Granitch fosse costretto, conforme ai termini del concordato col Governo, a dargli lavoro; ma il segretario, dopo averci pensato su, decise che la clausola contro la lista nera riguardava solo i partecipanti all'ultimo sciopero di due anni prima. Non c'era convenienza ad uscir dalle regole tanto per creare disturbi, disse quel segretario.

Jmimie se ne andò irridendo al Sindacato, e maledicendo la guerra più che mai.

Non c'era urgenza di trovar lavoro, avendo ancora del denaro e potendo vivere a buon mercato presso i Meissner. Andò nuovamente a vedere il giovane Forster esercitarsi; lo acompagnò a casa ed assistè ad una disputa fra lui ed il vecchio. Bisognava vedere come la famiglia era stata scissa; il vecchio aveva ordinato più volte al figlio traditore di andarsene, ma la madre gli s'era gettata nelle braccia singhiozzando che il ragazzo se ne sarebbe andato fra qualche giorno, forse per non tornare mai più.

La sera in cui Jimmie fu là, il giornale riportava un discorso del presidente che delineava i suoi propositi a riguardo della guerra, i termini di giustizia per tutti i popoli, la Lega delle Nazioni ed il disarmo universale. Ernesto lo lesse trionfalmente, trovandoci la giustificazione del suo appoggio alla guerra. Non era ciò gran parte dei desiderata socialisti?

Ermanno rispose aspramente che le parole erano buone; ma i fatti? Ed ancora: gli altri alleati? Il presidente s'immaginava di poterli comandare? No; per gli imperialisti d'Inghilterra, di Francia e d'Italia quelle belle parole erano semplicemente esca per il popolo; avrebbero servito a far star tranquilli gli operai fino alla vittoria, e poi i militaristi avrebbero buttato fuori il presidente a pedate e si sarebbero messi a scarnire le ossa alla Germania. Se erano veramente intenzionati

di rispettare le clausole del presidente, perchè non lo dichiaravano francamente? Perchè non ripudiavano i maledetti trattati segreti? Perchè non cominciava l'Inghilterra la sua carriera democratica dando la libertà all'Irlanda ed all'India?

E così via, mentre Jimmie ascoltava, trovandosi alternativamente d'accordo con l'uno e con l'altro, provando sempre di più l'angoscia di quel *caos* mentale in cui si trovava, causato da due punti di vista assolutamente contradditorî e diametralmente opposti!

4.

Durante tutto l'inverno i giornali eran stati pieni di notizie sulla grande offensiva primaverile dei tedeschi. Il popolo tedesco era completamente informato al riguardo, e sapeva che un glorioso trionfo avrebbe posto termine alla guerra. In America nessuno era sicuro di quel che sarebbe stato; il fatto che l'offensiva si annunziava così apertamente, induceva a volger gli occhi altrove. Forse il nemico si preparava a sopraffar l'Italia, e desiderava di impedire che Francia ed Inghilterra inviassero truppe sul fronte italiano indebolito!

Ad un tratto, nella terza settimana di marzo, i tedeschi assalirono in gran forza il fronte inglese a Cambrai; un'armata dopo l'altra finchè sopraffecero i difensori e dilagarono attraverso la breccia. Le forze inglesi indietreggiarono; sembrò che, di ora in ora, la ritirata dovesse cambiarsi in fuga. Giorno per giorno, come i dispacci arrivavano, Jimmie osservava la mappa nella vetrina dell'*Herald,* e vide così aprirsi una gran falla nel fronte inglese, una punta di lancia che mirava diritta al cuore della Francia. Tre giorni, quattro giorni, cinque giorni, quello spaventoso dilaniamento proseguì, ed il mondo intero trattenne il fiato. Anche

Jimmie Higgins era scosso dalle notizie; ormai si era troppo approfondito sulla guerra per non saper quel che avrebbe significato una vittoria tedesca. Ci voleva uno stomaco pacifista veramente forte per contemplare tale seguito d'eventi senza piegare.

La compagna Mary Allen possedeva uno stomaco siffatto. Al suo spirito religioso non importava quale fosse il branco di ladri che comandava il mondo. Anche il compagno Schneider lo possedeva. Sapeva che la Germania era la culla del socialismo e riteneva che la miglior fortuna che potesse capitare al mondo sarebbe stata quella di venir conquistato dai tedeschi e di lasciarsi trasformar dai socialisti tedeschi in un tutto socialista. E si crogiolava apertamente per questa prova novella della super-umanità della Germania, della invincibilità della disciplina tedesca. Ma la maggior parte degli altri membri della Sezione stavano in ansia, comprendendo, nonostante se stessi, quanto fosse serio l'evento che affrontava la civiltà.

Jimmie scorreva il cartellone delle notizie e poi andava al campo a vedere gli esercizî, e poi, insieme ad Emilio Forster, alla « Buffetteria » di Tom. Aveva sempre nutrito intensa ammirazione per Emilio, ed ora il giovane disegnatore, angustiato dalla lotta domestica, era contento di potere aprir l'animo suo a qualcuno. Aiutava Jimmie a comprendere il significato della sconfitta inglese, l'enorme perdita di armi e di munizioni ed il carico che ciò avrebbe imposto all'America, perchè toccava a questa a riparare le perdite, l'America doveva respingere i tedeschi da ogni metro quadrato del terreno nuovamente invaso.

Jimmie ascoltava, poi studiava sulla mappa e pian piano imparava ad interessarsi ad una nuova scienza: la strategìa militare. Quando vi siete fatti prendere a quel giuoco, siete perduti. Pensate agli uomini non più come a creature umane sofferenti, affamate, san-

guinanti, morenti dopo atroci agonie; ci pensate come se fossero delle pedine del giuoco degli scacchi; ne disponete come un giuocatore fa de' suoi gettoni; come un mercante delle sue merci; li classificate in brigate e divisioni e corpi, movendoli qua e là, confrontando le vostre perdite con quelle del nemico; portando le vostre riserve al momento critico; pagando questo prezzo per quell'obiettivo; spazzando migliaia e diecine di migliaia di uomini con una mossa della mano, con un tratto di lapis, con la pressione su di un bottone elettrico! Quando uno ha imparato a considerar così la vita, non ha più un cuore umano a cui possano rivolgersi umanitari e pacifisti; è una macchina che fabbrica la distruzione; è una mela matura pronta a cader sulle ginocchia del dio della guerra; è una foglia d'autunno, pronta ad essere afferrata dall'uragano del patriottismo e scagliata alla distruzione ed alla morte.

CAPITOLO XVIII.

Jimmie Higgins fa il tuffo.

1.

In un pomeriggio Jimmie andò a casa dei Meissner ed apprese una notizia che lo deliziò. Il compagno Stankewitz era tornato dal campo Sheridan! Siccome l'acquirente della sua tabaccheria non aveva pagato, Stankewitz veniva in licenza per tre giorni per mettere a posto i suoi affari. — Perbacco, sta bene! — esclamò Meissner; e così, dopo cena, Jimmie si affrettò alla botteghina sull'angolo.

Jimmie non era mai stato così sorpreso dal cambiamento in un uomo; letteralmente non avrebbe riconosciuto il suo amico ebreo rumeno. Le grinze che lo facevano apparir vecchio s'erano stese; le spalle, raddrizzate; sembrava cresciuto cinque centimetri; abbronzito, guance colorite; proprio un altr'uomo! Nei tempi passati, Jimmie e lui avevano giuocato alla guisa di tutti i giovani maschi: misurando i pugni, dandosi un paio di colpettini misurati nelle braccia, fingendo di mirare a rompersi reciprocamente il naso; e fra l'altro facendo a chi stringeva più forte la mano. Ripeterono il giuoco, e fu Jimmie a gridar: — Basta!

— Che te ne pare? — esclamò Stankewitz. — Peso dieci chili di più; dieci chili! Sotto le armi ti fanno lavorare come un diavolo; ma ti trattano bene. Mai, quando ho lavorato, ho mangiato così bene!

— Ti piace? — domandò Jimmie stupito.

— Certo che mi piace; puoi scommetterci su! Ho imparato un monte di cose che prima non sapevo. Ora vedo chiaro in questa guerra, ti dico!

— Credi nella guerra?

— Certo che ci credo; puoi scommetterci su! — Ed il compagno Stankewitz, mentre parlava, picchiava col pugno sul banco. — Bisogna vincere, non è vero? Bisogna battere gli *junkers!* Me ne sarei persuaso anche se non fossi entrato nell'esercito; sicuro; da quando vidi quel che hanno fatto alla Russia!

— Ma la rivoluzione?

— La rivoluzione può aspettare; forse un anno, magari due. Che importa far la rivoluzione se ci passan sopra gli *junkers?* No davvero: bisogna buttare fuori quei tedeschi dalla Rumania e dalla Russia e dalla Polonia. E, te lo dico, in quest'esercito americano c'è un mucchio di socialisti rumeni, di socialisti polacchi, e il Kaiser si morderà le mani quando se li troverà di fronte in Francia; ci puoi scommettere su!

E così Jimmie sorbì un'altra dose di patriottismo, e, questa volta, una grossa, perchè Stankewitz era tutto infiammato delle sue nuove convinzioni e pieno di impulso propagandistico come quando si qualificava per anti-nazionalista. Non permetteva d'esser contraddetto e si irritava al solo accenno a quei membri della Sezione rimpinzati di formule che erano ancora contro la guerra. O stupidi o tedeschi; e Stankewitz si sentiva pronto a combattere i tedeschi tanto in Francia quanto a Leesville. E si eccitò tanto nella discussione che dimenticò i sigari e le vetrine di cui doveva disfarsi in due giorni. E Jimmie si stupefaceva di quella trasformazione; non

solo della nuova uniforme e dei nuovi muscoli del suo amico ebreo rumeno, ma della sua sicurezza riguardo alla guerra, della sua lode al Presidente per l'atto audace compiuto nell'impegnar la buona fede dell'America per assicurare un pacifico avvenire e la libertà alle stirpi soggiogate e tormentate dell'Europa orientale.

2.

Jimmie comprò un foglio di carta da lettere, si fece prestare dalla Meissner una penna rugginosa ed una boccetta d'inchiostro, e scrisse una lettera penosamente sgrammaticata alla compagna Evelina Gerrity, nata Baskerville, per confermarle la sua simpatia e l'imperitura amicizia. Non le disse che cominciava a tentennare riguardo alla guerra; in fatto, al pensiero di Jack Gerrity incatenato alle inferriate della cella, si raffermò; desiderò la rivoluzione immediata. Ma quando andò alla posta per imbucar la lettera, così che potesse arrivar prima, comprò un giornale, lesse quel che avveniva in Francia, e fu nuovamente preso dal fervore guerresco.

Gl'inglesi erano riusciti, con una lotta disperata, convulsa, a trattener per qualche giorno il colossale urto tedesco. Ma urgeva il soccorso immediato, per salvar la civiltà. Il grido traversava i mari; l'America doveva inviar l'aiuto: cannoni, proiettili, vettovaglie e, sopra tutto, uomini. Il sangue di Jimmie bolliva; si sentiva l'impulso di rispondere all'appello, di correre a salvar quei disperati combattenti rannicchiati nelle escavazioni fatte dagli obici e che pugnavano notte e giorno, da una settimana, senza riposo. Se Jimmie avesse potuto volar da loro! Se non fosse stato costretto a passar pel campo d'esercitazioni ed a sottomettersi ad un soldataccio! Se non fosse stato a causa dei pescicani di

guerra, dei politicanti sporchi, dei giornali pirateschi, menzogneri, e di tutti gli altri nemici della democrazia!

Jimmie mise la lettera nella buca e si girò per uscire dall'ufficio postale, quando scorse un avviso affisso alla parete; un grande avviso in grosse lettere nere: *La patria ha bisogno di voi!* Jimmie pensò che si trattasse ancora del prestito della libertà, pel quale più volte avevan cercato di convincerlo a separarsi dai suoi guadagni, si capisce, senza successo. In ogni modo, per mera curiosità, si fermò e lesse che avevan bisogno di gente per mandarla in Francia, specializzati d'ogni categoria. V'era una lunga lista di mestieri, tutti quelli che potevano pensarci: carpentieri, fontanieri, elettricisti, maestri d'ascia, stivatori, ferroveri, lavandai, cuochi, magazzinieri; e così via per parecchie colonne. Jimmie lesse: *meccanici,* ed ebbe un sussulto che represse; poi vide: motociclisti, e: riparatori di motocicli; e, ad un tratto, chiuse le mani. Gli balzò alla mente un'idea che gli dette tale un eccitamento da non poter leggere oltre. Perchè non andava in Francia, lui, Jimmie Higgins? Non aveva alcun legame; libero come i venti che soffian sull'Oceano! E cercava occupazione; perchè non prendere una di quelle?

Così avrebbe potuto condividere le avventure, vedere le cose meravigliose di cui aveva letto ed udito, e ciò senza le esercitazioni nel campo e senza esser comandato da un soldataccio! Guardò qual paga offrivano: cinquantuno dollari al mese ed una quota pel vitto e per le altre spese. In calce lesse: *Perchè non lavorate pel vostro zio Sam?* Come, in quel momento, era ben disposto verso lo zio Sam, pensò che era il caso di provarlo come padrone. Dopo tutto, non era quel che voleva ogni socialista: essere impiegato della comunità, servo del pubblico piuttosto che di qualche privato speculatore?

3.

Jimmie andò allo sportello a chiedere informazioni e l'impiegato gli disse che l'ufficio di reclutamento per gli operai di guerra era all'angolo di Main e Jefferson *streets*. Si recò all'angolo designato, e là, sopra una bottega vuota, dinanzi alla quale passeggiava un soldato in *khaki,* c'era un gran cartellone: « Si cercano operai ». Una settimana innanzi nessuno avrebbe potuto convincere Jimmie, neanche pagandolo, ad entrare in un luogo in cui comandasse un soldato; ma ora che aveva imparato da Emilio e da Stankewitz che un soldato può essere una creatura umana, fermò il piantone e disse: — *Allô!*

— *Allô* a voi!, — rispose il soldato pesandolo con lo sguardo.

— Se mi arruolassi qui, quando partirei per la Francia?

— Stanotte, — disse il soldato.

— Mi canzonate?

— Non mi pagano per canzonar la gente, — rispose l'altro; e poi: — Perchè tanta fretta?

— Bene! non mi piace di muffire in un campo di esercitazione.

— Non vi faranno ammuffire se conoscete il vostro mestiere. Qual'è?

— Meccanico; so riparare le biciclette ed un poco anche i motocicli.

— Entrate! — e lo precedette, presentandolo al sergente che stava al banco: — C'è qui un meccanico, ed ha fretta di lavorare. Forse è scappato dalla moglie.

— Stanotte parte parecchia gente pel campo d'esercitazione, — disse il graduato.

— Campo d'esercitazione? — esclamò Jimmie. — Voglio andare in Francia, io!

L'altro sorrise. — Non vorrete mica che vi faccia partire senza avervi messo alla prova?!

— No, credo di no; — rispose Jimmie in tono dubitativo. Stava in guardia contro i tranelli. O non potevano arruolarlo come operaio per mandarlo invece a fare alle fucilate?

L'altro continuò: — Se siete competente andrete in Francia di sicuro. V'è là grande urgenza d'uomini e non vi faremo perder tempo.

— Benone! — fece Jimmie; — ma quando vi avrò detto chi sono, non mi vorrete: sono un socialista.

— Credevo che foste un meccanico; — ribattè il sergente.

— Sì, ma anche socialista. Un paio d'anni fa scioperai all'«Empire», e venni messo sulla lista nera. Nelle grandi fabbriche di qui non mi danno più lavoro.

— Allora è bene che ve ne andiate, direi.

— E prendete un uomo come me? — persistè Jimmie.

— Quel che si vuole è gente che conosca la meccanica e che lavori come il diavolo per sconfiggere il Kaiser. Se siete di questa sorta, non vi chiediamo la vostra religione. Ne abbiamo un mucchio che parte stanotte.

— Santo fumo! — disse Jimmie. Pensava che avrebbe avuto tempo d'informarsi, di pensarvi su, di vedere gli amici e salutarli. Ma il sott'ufficiale era così zelante nel suo còmpito, e riteneva assolutamente certo che ogni uomo degno di tal nome doveva essere ansioso di dar mano a sonarle agli Unni! E Jimmie, che era venuto così pieno di fretta, si vergognava ora a far vedere che titubava a farsi sentir dire: — Non so; vorrei ripensarci. — E così la trappola scattò e il mostro del militarismo lo prese.

4.

— Sedetevi; — disse il sergente, e l'ansioso socialista si assise sulla sedia vicina al banco.

— Come vi chiamate?

— Jimmie Higgins.

— Indirizzo?

— Sto da un amico.

— Indirizzo dell'amico? — E così via: dove aveva lavorato recentemente; qual sorta di lavoro; quali referenze poteva dare. Jimmie non poteva trattenersi dal sogghignare pensando all'effetto della sua fedina su un soldataccio. L'avevano licenziato bruscamente dall'ultimo impiego, dalla fabbrica di autocarri di Irotown; di più l'avevan messo sulla lista nera; *idem* all'« Empire Shops »; era stato arrestato ed imprigionato a Leesville per propaganda orale sulla strada; l'avevano arrestato per il complotto dinamitardo di Kumme e di Enrico Von Holst. Il sergente registrava tutto senza far commenti ma quando sentì del complotto, fissò in volto il meccanico.

— Ma io non ci ho avuto niente che fare; — aggiunse Jimmie.

— Bisogna che me lo proviate; — disse il sergente.

— L'ho già dimostrato una volta.

— A chi?

— Al signor Harrod, l'agente locale del Ministero di Giustizia.

L'altro prese il telefono e chiese il palazzo della Posta. Jimmie sentì metà della conversazione: — Voleva, il signor Harrod, fare il piacere di guardar la fedina di Jimmie Higgins, il quale ha fatto domanda di arruolamento nel Corpo Motoristi, Sezione meccanici? — Vi fu qualche battuta d'aspetto; il signor Harrod

parlava, mentre Jimmie attendeva, nervoso; ma apparentemente tutto andava bene perchè il sergente riattaccò il ricevitore e disse con cera rassicurante: — Dice che siete semplicemente un babbeo. Mi disse di farvi le congratulazioni per quel po' di buon senso che avete acquistato.

Jimmie ingoiò alla meglio la pillola e passò a rispondere alle domande riflettenti la sua abilità. C'era qualcuno, all'« Empire Shops » che potesse attestarlo? Il sergente stava per chiedere il numero telefonico delle officine, quando vi ripensò su. Se Jimmie aveva lavorato in una fabbrica di macchine e poi in un laboratorio per riparazione alle biciclette, avrebber bene, nell'esercito, trovato da fargli far qualche cosa. In un momento di così estremo bisogno non scartavan quasi nessuno. — Qual'è la vostra altezza? — domandò il sergente; ed aggiunse: — Il peso non c'importa perchè vi nutriremo.

L'ufficio dell'ispettore sanitario era al piano di sopra, e Jimmie vi fu condotto ed invitato a togliersi giacca e camicia per farsi misurare il petto ed ascoltare il cuore ed i polmoni; poi gli contarono i denti, gli scrutaron nel naso, e via via, una ventina di altre ispezioni. Certo non era tutto in ordine, ma per l'esercito poteva andare. Il dottore scrisse delle righe su di un foglio, vi appose la firma, dopo di che Jimmie ed il soldato tornarono nell'Ufficio di reclutamento.

E lì, inaspettatamente, il piccolo socialista si trovò, con la penna intinta d'inchiostro fra le dita e dinanzi ad un foglio di arruolamento. Non si era ancora domandato nè alcuno gli aveva domandato: — Ti sei deciso? Vuoi far davvero questo passo irrevocabile? — No, il sergente aveva ritenuto per certo che Jimmie faceva sul serio, e da ciò era derivato tutto quel chiedere e scrivere informazioni, tutto quel misurare, pesare, ispezionare e via dicendo. Ed ora il sottufficiale, seduto, fis-

sava in volto la vittima come per dirgli: — Vuoi farmi credere che s'è fatto tutto questo per nulla? — Se Jimmie avesse ora rifiutato di firmare, quale scorno!

E così Jimmie non lesse nemmeno tutto il foglio e firmò. — Ora, — disse il sergente, — il treno parte alle nove e diciassette stasera. Mi troverete là per darvi il biglietto. Non mancate. Sappiate che ormai siete sotto la disciplina militare! — In queste ultime parole c'era un nuovo tòno, che turbò Jimmie nel suo interno e lo fece uscire con una certa uggiolina alla bocca dello stomaco.

5.

Corse via ad informare il compagno Stankewitz che lo scosse con gioia e gridò che si sarebbero ritrovati in Francia. Poi andò a dirlo ad Emilio Forster che fu ugualmente contento.

Ebbe l'impulso di andare a trovare il compagno Schneider per dirglielo; ma poi scoprì in sè stesso un curioso e subitaneo antagonismo per lui, avrebbe desiderato di aver qualche discussione con lui per dirgli: — Destati, testone! dimentica i tuoi pazzi sogni che il Kaiser vinca la guerra!

V'erano anche altri che Jimmie pensò di non andare a trovare. Per esempio, sarebbe stato bene che la compagna Mary Allen l'avesse saputo dopo ch'ei si fosse messo a debita distanza da quella lingua che tagliava e cuciva! Pensò alla compagna Evelina; forse non l'avrebbe vista mai più; ma se l'avesse vista, ella avrebbe certo rifiutato di parlargli. Ma Jimmie represse la stretta al cuore prodottagli da tale pensiero. Andava alla guerra, quindi doveva metter da banda le delizie e le brame amorose!

Andò dai Meissner a cena e dette la notizia. Aveva supposto proteste e discussioni e fu sorpreso che non dis-

sero niente. Che forse l'impaccatore di bottiglie era rimasto colpito dall'esempio del compagno Stankewitz? O forse aveva paura di dir chiaro il suo pensiero a Jimmie, così come Jimmie aveva avuto paura di manifestarlo ad Emilio Forster?

Jimmie doveva affidar qualche cosa ai Meissner; cioè il diario di Bill il selvaggio, che aveva sempre conservato, ma che non gli sembrava ora il genere di letteratura più adatto a portare seco a bordo d'una nave trasporto.

— Sicuro! — annuì Meissner; — inoltre i sottomarini potrebbero prenderlo.

Jimmie sussultò. Diavolo! Non ci aveva pensato. Gli toccava passare per la zona pericolosa; potrebbe capitare in un siluramento, dopo tutto. Forse, neanche arrivare in Francia! — Accidenti! — esclamò. — L'Oceano dev'esser freddo, di questa stagione!

Per un momento tentennò. Sì, sarebbe stato meglio aspettare a più tardi, verso l'estate, quando le conseguenze d'un tuffo in mare sarebbero state meno disastrose. Ma Jimmie si ricordò degli eserciti stretti nell'abbraccio mortale; e pensò che mai come allora doveva esservi stato bisogno di corrieri e quindi di motocicli. Si rammentò anche del sergente all'Ufficio di reclutamento: — Sappiate che ormai siete sotto la disciplina militare! — Allora strinse i denti, in aspra decisione. Al diavolo i sottomarini; sarebbe andato ed avrebbe fatto il suo dovere! Già sentiva l'emozione della sua responsabilità in quella possente ora storica: era un soldato, doveva compiere un austero dovere, e dal suo contegno sarebbero dipesi i destini delle nazioni!

CAPITOLO XIX.

Jimmie Higgins indossa l'uniforme.

1.

Furono in sette a montare in treno quella sera, sotto la sorveglianza temporanea di un fabbro ferraio dei dintorni. Alle sette della mattina seguente presentarono le loro carte al cancello del campo d'esercitazione, e, sotto la scorta d'un soldato, furon condotti giù per la via maggiore, carichi delle loro valige e dei loro fagotti, e pieni di curiosità.

Era una città abitata da circa quarantamila uomini, sorta colà dove, un anno prima, non v'eran che macchie incolte. Lunghe fila di baracche di legno si stendevano in ogni direzione: caserme, refettorî, scuole, uffici, magazzini; e fra quelle, grandi spazî per le esercitazioni. Il veder quella città colla sua fitta popolazione di giovanotti, tutti in uniforme, dritti, pronti, ben piantati, smaglianti di salute, affaccendati, compresi del loro còmpito, era davvero interessante. Nuovo tipo di città: non un vagabondo, non un ubriaco, non un parassita. I sette operai di Leesville si sentivano miseri ed umiliati con i loro vestitacci ordinari ed il miscuglio di fagotti e valige.

Il primo trattamento che fecero loro fu quello di pulirli, fumigarli e vaccinarli. Ora, in una Sezione socialista si trovan degli eccentrici d'ogni genere — la frangia pazzoide del Partito — e Jimmie aveva perciò udita una filippica contro l'uso diabolico della vaccinazione la quale causava malattie più mortali di quella che si supponeva dovesse prevenire. Ma i medici militari dell'accampamento non chiesero a Jimmie le sue idee in proposito: gli dissero di rimboccarsi la manica del braccio sinistro, gli pulirono la pelle frizionandogliela, e poi glie la graffiarono con un ago. Poi venne il sarto per dargli l'uniforme *khaki*. Anche questa era una cosa per cui Jimmie non aveva contrattato, ritenendo per certo che gli avrebber permesso di lavorar per lo *Zio Sam* vestito alla meglio, così come aveva fatto per Adele Granitch. Ma no, doveva avere il suo corredo, completo fino allo spazzolino da denti, del quale gli insegnarono l'uso. Quando fu ben chiuso nel suo *khaki*, col distintivo d'una ruota di motociclo sulla manica, si guardò allo specchio e provò una sensazione demoralizzante e senza importanza. Si trovò proprio bello come il compagno Stankewitz e si chiese se, quando avrebbe passeggiato per le strade, le ragazze si sarebbero voltate per guardarlo così come facevano pel tranquillo e contegnoso compagno Emilio? E così le fila del militarismo s'intessevano attorno all'anima di Jimmie Higgins.

2.

Jimmie era in quarantena, senza potere uscir pel campo, a causa delle diverse vaccinazioni. Anche lì abbondava l'interessante, ma, ad un tratto si sentì male e si spaventò al pensiero che forse l'antivaccinista aveva ragione. Ormai la sua salute era minata, ed avrebbe sofferto per una dozzina di misteriose malattie! An-

dò all'ospedale abbattuto di corpo e di pensiero; ma dopo un paio di giorni si sentì meglio e sentì dalle infermiere — che glielo dissero allegramente — che capitava a tutti lo stesso. Poi si alzò ed ebbe alcuni giorni liberi per la convalescenza, durante i quali girellò pel campo ad osservare cose affascinanti.

Era come un circo equestre con centinaia di circoli. Le esercitazioni che aveva visto a Leesville eran fatte qua su grande scala. Centinaia di gruppi eseguivano esercizî di plotone, ed altri compivano manovre speciali: scalata di muri, escavazione di trincee, costruzione di strade, tiro al bersaglio. Pioveva tutti i giorni, il suolo era un pantano, ma nessuno ci badava; i soldati tornavano intonacati di fango e fumanti come caldaie di lardo. Sembravan goderne e che niente turbasse i loro scherzi e le loro chiassate.

Jimmie li osservava con delle ondate alternative di curiosità e di orrore, perchè tutto quel che facevano gli metteva dinanzi agli occhi la guerra con la sua multiforme ed infinita malvagità. Qui un gruppo d'uomini imparava ad avanzar sotto il fuoco strisciando sul ventre, saltando da un cumulo ad un altro, buttandosi giù e facendo finta di sparare. Un uomo innanzi, che fingeva d'aver la mitragliatrice, gridava quando li aveva sotto tiro. Ed eccoli ad impugnare i piccoli arnesi da escavazione e cominciare a ficcarsi nel suolo a guisa di talpe. — Scavate, figli di carabine! — gridava l'ufficiale. — Tien bassa la testa, Smith! Scava svelto! Mettici l'anima! Bene!

Jimmie non aveva mai veduto l'esercitazione pel giuoco del calcio; così non poteva comprendere gli sforzi a cui l'azione in gruppo può spingere gli uomini. Era orribile ma, al contempo, affascinante, e Jimmie ne fu suggestionato. Vide quel che facevano quei giovanotti: imparavano ad agire in massa, ad agire con forza terribile, lo facevan con l'impulso d'un ariete. Oc-

chi di fuoco; volti aspri, decisi; gente che andava alla guerra senza esitazione nè mente turbata da idee contrastanti.

Sopra un piccolo rialzo di terreno ve n'era un gruppo che si esercitava alla baionetta. Non importava avere fervida immaginazione per comprender la portata di quelle esercitazioni. Avevano dei fantocci di cuoio, contro cui i giovanotti balzavano, infilandoli, tagliandoli e, cosa più sorprendente in tutto ciò, gridando di rabbia. Effettivamente, gli ufficiali insegnavan loro ad urlare, a ringhiare, ad eccitarsi fino alla furia! Faceva agghiacciare il sangue, e Jimmie si allontanò nauseato. Era proprio quel che aveva discusso per tre anni e mezzo: per poter partecipare alla guerra bisognava ridursi allo stato di bestia feroce.

Jimmie osservò anche i tiri al bersaglio dai quali veniva durante tutto il giorno il crepitìo degli spari, simile allo strepito di molte macchine da scrivere. Arrivavano, al passo, le compagnie; gli uomini si distendevano lungo le zone di tiro e, sotto la direzione degli istruttori, si davano a contribuir la loro quota di rumore. In fondo, presso i bersagli, stavano i marcatori che telefonavano i risultati; e così per tutto il giorno, verno ed estate, bel tempo e tempo cattivo, gli uomini imparavano ad ammazzare i loro fratelli, meccanicamente, come se si trattasse di un lavoro di fabbrica. Ad altri campi i bersagli eran mobili, ed a quelli si perfezionavano i buoni tiratori; ma non si trattava di uccelli o di caprioli mobili come ai tiri al bersaglio che Jimmie aveva veduto nelle fiere o nelle scampagnate socialiste. Erano invece teste o corpi umani, ogni corpo dipinto verdastro come le uniformi del nemico.

3.

Così, giorno per giorno, Jimmie viveva con l'idea di uccidere; vedeva il volto orrido e feroce della guerra. Aveva creduto di riparare motocicli doveva esser presso a poco la stessa cosa da per tutto; ma si accorse che il riparar motocicli destinati a messaggeri o ad operai che se ne volevano andare a fare una scampagnata con la fidanzata, era del tutto diverso dal riparar quelli per i combattenti o per le staffette. Jimmie si trovava costretto ogni giorno di più a decidersi riguardo alla guerra; diveniva meno facile ogni giorno di nutrir due punti di vista contradditori.

Tutti coloro con cui parlava avevan la stessa, unica opinione e non potevano esser persuasi a considerarne nessun'altra. Jimmie si accorse che poteva condurli fino ad ammettere che, dopo questa guerra in favore della democrazia, sarebbero avvenuti grandi cambiamenti, che la gente non si sarebbe più lasciata infinocchiare e sfruttare come pel passato; fino ad interessarli nell'idea di affidare al Governo la gestione delle grandi industrie per produrre cibo e vesti per il popolo così come le produceva ora per le truppe; ma quando cercò di dare a questo programma il nome di socialismo, cominciò il dissenso. Non eran forse i socialisti quei birboni che volevan l'America prostrata al suolo come la Russia? L'inizio di ogni discussione con quei giovanotti era quello che l'America avrebbe vinto la guerra; e bastava accennare ad un dubbio in proposito per esser prima accolti con aspra canzonatura, poi con sguardi irati e col consiglio d'ingoiare una pillola per purgarsi l'*organismo* dal veleno Unno.

Ed era anche inutile di parlar dei pericoli del militarismo. Conoscevan tutti i danni del militarismo; ma

di quello del Kaiser. L'uomo che sta dalla parte del calcio del fucile ed è capace di puntarlo in modo da colpire un gatto a seicento metri; quell'uomo lascia al gatto il còmpito di lamentarsi. Così almeno vedevan le cose quelle giovani reclute dalla scorza spessa, che stavano imparando a marciare nel fango, a dormir sotto la pioggia, a mangiar bullette da tappeti ed a tritare gli Unni in carne da salsiccia. Assolvevano il loro còmpito con una gaiezza feroce e terrificante: esultavano della propria rudezza; si soprannominavano *orsi* e *gatti selvatici* ed altro ancora; cantavano canzoni selvagge che avevan per tema la loro impetuosità; il loro motto era: *Trattali rudemente!* Era un'aria poco adatta ad un sognatore ed utopista; e Jimmie Higgins si rinchiuse in se stesso, timoroso perfino di cercar se v'era qualche commilitone socialista con cui poter scambiar le vedute su gli avvenimenti mondiali.

4.

Alla sera davano spettacoli cinematografici, concerti, conferenze; quasi tutto, si capisce, concernente la guerra. Si tenevano in grandi sale costruite dalla Y. M. C. A. [1], un'organizzazione per cui Jimmie nutriva profondo disprezzo, considerandola come un trovato della classe sfruttatrice per insegnar la sottomissione ai suoi schiavi in colletto bianco. Ma nessuno poteva vivere nell'accampamento senza notare l'esistenza della Y. M. C. A. Jimmie fu invitato ad una conferenza e vi andò per rompere la noia.

Era l'oratore il sergente Ebenezer Collins, inglese, importato dalle Fiandre per narrare ai *bazzotti* [2] le dia-

[1] « Young Men Cristian Association », Società cristiana dei giovani.

[2] Nel testo *doughboys*, ragazzi cotti a metà, ma ben cucinati; in gergo militaresco italiano: i cappelloni.

boliche astuzie degli Unni. Collins parlava uno strano idioma mai udito per lo innanzi da Jimmie, in parte a lui incomprensibile, ma che servì a convincerlo che il sergente era davvero inglese e sergente perchè nessuno avrebbe potuto fingere un simile eloquio! Ne nasceva una quantità di bisticci che Jimmie non era in grado di apprezzare ma che accrescevano la sua confusione. Allorchè il sergente diceva: — Quando ora andate ad Ypres, vedete delle vecchie signore dalla testa grigia e dei bambini simili a piccoli spettri bianchi, e voi dite loro: « Andatevene, gli Unni possono arrivare oggi stesso ». Ma essi non vogliono andarsene; non hanno più case dove andare. — Tutto ciò suonava a Jimmie così: « Quando ora andate a vipere, vedete civette, signore dalla testa grigia e bambini simili a rimproveri piccoli spettri; li vedete lì: andatevene, gli Unni possono esser qui per tingere oggi stesso; ma non vogliono andare: ora hanno case dove andare! ».

Ma, nonostante le difficoltà di un linguaggio che gli sembrava straniero, Jimmie comprendeva che quel sergente, londinese puro, era un uomo. Possedeva dell'umorismo, e l'aveva conservato fra il terrore e la morte; anche allorchè passava le nottate nelle trincee piene d'acqua gelida, mentre altr'acqua gelida gli penetrava giù dal colletto. Possedeva inoltre il senso dell'onore, e v'eran cose ch'ei non avrebbe fatte ad un Unno sebbene l'Unno avesse potuto farle a lui.

Jimmie aveva udito, nella Sezione di Leesville, discutere calorosamente se gli alleati fossero davvero migliori dei tedeschi; se, per esempio, gli alleati avrebbero colato a fondo navi da passeggeri con donne e bimbi a bordo, anche se ciò fosse stato necessario per conseguir la vittoria. Il sergente Collins non discuteva il problema, ma si rivelava per un uomo d'azione: — Egli è perchè noi siamo addestrati nei giuochi; —

faceva osservare. — Mentre loro non lo sono. Quando si giuoca si sa che si deve giuocare onestamente ([1]).

Per tre anni ed otto mesi Jimmie aveva udito narrare storie di atrocità, e per tre anni ed otto mesi s'era rifiutato di credervi. Ma ora il sergente *cockney* (londinese) disse d'un giovanotto rimasto ferito durante un attacco notturno dei tedeschi, e che il sergente aveva cercato di portar via, ma era stato costretto ad abbandonare. Sul far del giorno dettero un contr'attacco e trovarono il giovanotto ancor vivo nonostante che lo avessero inchiodato alla porta d'una rimessa, conficcandogli delle baionette nelle mani e nei piedi. Quando il sergente ebbe finito Jimmie udì un sordo mormorìo in tutta la sala e vide un paio di migliaia di giovani stringere i pugni ed i denti, pronti a compier la loro parte in Francia.

— Proprio ora, — diceva il sergente, — i tedeschi svolgono il più disperato attacco che sia avvenuto durante la guerra. — Gli inglesi erano agli estremi, con le spalle al muro. Gli uomini nei campi d'esercitazione d'America dovevano portar la decisione; non v'erano che loro che potessero rimediare, che potessero evitare al mondo di cader sotto gli zoccoli del mostro unno. Avrebbero essi fatto la loro parte?

Jimmie udì la risposta di quelle duemila bocche, ed il pacifista ch'era in lui si sprofondò fuori di vista.

Ma il pacifista non si chetava mai completamente. La guerra era un errore! La guerra era un errore! un modo malvagio per sistemare le divergenze fra gli uomini. E se gli esseri umani non erano ancora abbastanza intelligenti di ascoltar la ragione, ciò non rendeva giusta la guerra! Un uomo doveva aver dei principî ed esser loro fedele; altrimenti come avrebbe potuto portare il mondo alle sue vedute? Sì, la guerra era un er-

---

([1]) Allude ai giuochi sportivi.

ror! Ma al contempo la guerra divampava, e, qualificarla un errore, non serviva a farla finire! Che diavolo doveva fare un pover'uomo?

5.

Appena Jimmie potè lavorare lo condussero in una parte dell'accampamento dove stava esercitandosi la Sezione dei motociclisti. V'era un gran laboratorio di riparazioni e molte macchine guaste su cui provar la sua capacità. Non conosceva quel tipo speciale di macchina usata lì, ma ne imparò presto i segreti e persuase gli ufficiali che sapeva come smontarla e rimontarla, e come sostituire e raccomodare le gomme e come pulire i cuscinetti a sfere e raddrizzare i cerchi malamente contorti. — Lavorate bene! — gli dissero; — c'è bisogno diabolico di voi, laggiù; non avrete da aspettar molto!

Nell'accampamento v'era una stazione dove, ogni poche ore, arrivava un lungo treno a caricarsi d'uomini. Jimmie ebbe l'ordine di partire; fece il suo pacco, rispose all'appello e prese il suo posto; al sorger del sole discese al campo di mobilitazione, un'altra vasta città indicata, colle solite cautele militari, «da qualche parte nel New-Jersey», benchè ciascuno, nel raggio di cento sessanta chilometri ne conoscesse l'esatta ubicazione. Vi era un porto, creato per le esigenze della guerra, con *docks* e sbarcatoi dove flotte di navi-trasporto venivano caricate di provviste e di truppe. Le navi partivano in gruppo portando da trenta a quaranta mila uomini per volta. Dal solo porto di New York partiva una flotta simile ogni settimana: la risposta dell'America al nuovo attacco degli Unni.

In quell'accampamento si trovavano non soltanto i combattenti, ma anche le energie per tutto il complicato servizio dietro le linee: squadre di boscaioli del lontano Nord-West per abbatter le foreste francesi e tra-

sformarle in traversine da ferrovia ed in travi per le trincee; ferrovieri, minatori, squadre per le costruzioni, macchinisti, segnalatori, pontieri, sterratori, posafili pel telefono e telegrafisti, conduttori per quarantamila autocarri e per cinquemila locomotive; fornai e cucinieri; riparatori di scarpe e di abiti, agricoltori per dissodare il suolo francese, dottori ed infermieri per attendere ai feriti ed agli ammalati. Niente di quel che l'abilità e le cognizioni d'una nazione di cento milioni di abitanti possono offrire, mancava in quell'accampamento.

I più giovani e fieri eran là, smaniosi di compiere la loro parte, schernenti il pericolo, col sangue formicolante d'eccitazione, tesi dalla curiosità e dalla gioia. Jimmie Higgins, vedendoli, sentiva dileguare i suoi dubbî così come in aprile si dilegua una tempesta di neve. Come si poteva osservare tanta attività e non esserne travolto? Come poteva egli stare con quei ragazzoni ridanciani e non condividerne l'umore?

Egli non aveva avuto una infanzia felice; non conosceva la gioventù del suo paese; i giovani ardenti, di quel mondo democratico, piuttosto provocanti, che usavano un gergo tipico, ma sempre irreprensibile. Se v'era qualche cosa che non sapevano; ben! non la sapevano; se v'era qualcosa che non potevan fare, usavano dire: insegnami! Jimmie, che non era stato a scuola, aveva un bel da fare col loro gergo vivace. Quando un di loro chiamava un tale: — Ehi ruffianello! — non significava che ne avesse un cattivo concetto; quando lo salutava: — Ehi amore! — non voleva dire ch'ei nutrisse per lui qualche affezione speciale. Se qualificava il suo ufficiale per «bene assodato», non pensava che costui fosse stato sottoposto all'azione dell'acqua a cento centigradi, ma bensì che quell'ufficiale era un villan rifatto. Quando, in pieno giorno, esclamava: «Buona notte!» intendeva dir che non si trovava d'accordo col suo interlocutore.

E quando Jimmie Higgins cercava di rilevare esservi una differenza fra il popolo tedesco ed i suoi dirigenti, il ragazzone discordava frequentemente ed energicamente! Tali sottigliezze non avevano interesse per lui, pel sapientone; e se Jimmie insistva, lo chiamava zuccone, o cacio bacato; gli diceva che era un cucù; che aveva perduto il *trolley;* o girava le mani per indicar che Jimmie aveva delle ruzzole nel cervello; o gli sventolava le mani sulla testa per significare che nel suo campanile c'erano i pipistrelli. Così Jimmie aveva finito per adattarsi, per lasciarli parlare a loro piacimento, implorando qesto o quel'o di avere un po' di cuore, o un po' di giudizio, o di farla finita, o di smetterla con la burla troppo rude. Ma quando intonavano la canzone descrivente quel che avrebbero fatto in Francia, si metteva ad ascoltarli:

Portate la vecchia tromba squillante, ragazzi, vogliam cantare
[un'altro canto,
Cantarlo con un'animo tale da sommuovere il mondo,
Cantarlo come si ama cantarlo quando siamo due milioni,
Mentre s'impacchetta il Kaiser.

CORO.

O Memo! O Memo! [1] *Oggi siamo all'opra!*
O Memo! O Memo! Ti sigilleremo in modo che tu non scappi!
Ti condiremo con lo zenzero, alla vecchia e buona maniera yankee;
Mentre s'impacchetta il Kaiser.

Udite la canzone che si canta sulle bianche vie di Francia;
Udite applaudire i Tommies [2] *e vedete impettirsi i* Poilus,
Gli Africani e Kanacchi e Scozzesi senza pantaloni,
Mentre s'impacchetta il Kaiser.

CORO.

Portate i cannoni di Bethlehem, passando per la vecchia New York;
Portate i fagioli di Boston e non dimenticate la salsa di porco;
Portate un carico di gazosine e stappate la bottiglia del mosto;
Mentre s'impacchetta il Kaiser.

---

[1] Memo: Guglielmo.
[2] I soldati inglesi.

CORO.

Venite, uomini dal Dixieland, boscaioli del Maine;
Venite cowboys del Texas, agricoltori delle piane;
Dalla Florida all'Oregon, c'inorgogliamo del carattere yankee,
Mentre s'impacchetta il Kaiser.

CORO.

Ora che abbiam cominciato l'opera, vogliam portarla a fondo;
Imbarcar via tutti i re ed imperatori, e rinnovare il mondo;
Aprir la via alla gente comune, agli uomini come me e come voi,
Mentre s'impacchetta il Kaiser.

CORO.

O Memo! O Memo! Oggi siamo all'opra!
O Memo! O Memo! Ti sigilleremo in modo che tu non scappi!
Ti condiremo con lo zenzero, alla vecchia e buona maniera yankee,
Mentre s'impacchetta il Kaiser.

CAPITOLO XX.

Jimmie Higgins fa un bagno.

1.

La fermata al campo di mobilitazione non era lunga perchè l'arrivo del treno coincideva con quello del transatlantico. Il tempo di un desinare, talvolta una nottata in branda e poi in marcia pel *dock*. Niente del tradizionale « tenero dolore », perchè le madri e le sorelle piangenti non eran state invitate; e le signore del posto di ristoro avevan dato caffè, panini gravidi, sigarette e cioccolata e tante diecine di migliaia di uomini, che ormai non rammentavan più le lagrime. Sembrava l'emigrazione di un popolo; la parte d'America che ormai stava sull'altra sponda era così larga che nessuno avrebbe potuto soffrir per la nostalgia.

L'imbarco di Jimmie avvenne di notte; il lungo imbarcatoio coperto, illuminato da lampade ad arco, era ingombro di soldati che, zaino a terra, masticavano, cantavano e si affilavano reciprocamente lo spirito per la battaglia. Sfilarono a bordo e poi, senza una luce e senza un suono, la nave scivolò lungo l'interminabile porto e prese il largo. Nessuno sapeva quando i sottomarini nemici avrebbero tentata una spedizione alle

sponde americane, per cui l'entrata del porto era chiusa e minata tranne uno stretto passaggio che veniva aperto al momento opportuno per dare adito alle navi.

Quando fu giorno, il vapore era al largo, fra imponenti cavalloni verdastri, e Jimmie Higgins giaceva in cuccetta maledicendo il fato che l'aveva spinto a cacciarsi fra gli artigli del mostro del militarismo. Il servizio sanitario dell'esercito aveva il siero contro il vaiolo ed il tifo, ma nulla contro il mal di mare, e così, per i primi quattro giorni di navigazione, Jimmie invocò che un sottomarino venisse a liberarlo, una volta per sempre, da tutte le sue pene.

Alla fine, però, salì sul ponte; agitatore socialista completamente umiliato, che desiderava solo un cantuccio per stendersi al sole... ma preferibilmente colà donde non poteva veder quelle grandi ondate dell'Atlantico, il cui solo pensiero gli rovesciava tutte le interiora. Ma gradualmente ritrovò i piedi, mangiò con appetito, guardò fuori e vide gli altri vapori del convoglio stranamente dipinti a spiazzi multicolori, che navigavano disposti a guisa di un V gigantesco, con due incrociatori alla testa, uno per lato, ed uno alla retroguardia. Giorno e notte le vedette, gli uomini sulle coffe e gli eliografisti erano all'opera, mentre il radiotelegrafo ronzava le notizie sui movimenti del nemico sottomarino.

Gli *U* non erano riesciti ancora, nonostante i tentativi, ad affondare un trasporto, ma tutti sapevano che avrebbero continuato a provarcisi. Le campane di bordo suonavano due volte al giorno e l'equipaggio correva alla manovra dei battelli, ed ogni passeggero doveva, a meno che fosse malato gravemente, mettersi il salvagente e prendere il posto assegnatogli, in precedenza, con un numero.

I passeggieri giocavano a carte, leggevano, cantavano e girellavano. Sul ponte superiore, al quale Jimmie non poteva pervenire, stavano ufficiali ed un certo nu-

mero di donne e di ragazzi appartenenti alle unità ospitaliere ed alle ambulanze. I soldati le chiamavano «Giovanna» e si rideva che erano di quelle del genere buono, serie, volonterose, impressionanti nel loro uniforme dalle tasche molteplici. V'eran fra loro suffragiste che rispondevan così allo scherno dell'altro sesso, mostrando che il mondo ha bisogno di loro tanto in pace quanto in guerra; e che era costretto a trovar posto per loro anche sul piroscafo il più affollato.

Siccome non era mai stato a bordo d'un transatlantico prima d'allora, Jimmie non sapeva che fosse affollato; non lo impensieriva il fatto che sul ponte si poteva appena passeggiare. Guardava il mare, i grandi gabbiani bianchi e le altre navi; osservava l'equipaggio al lavoro e faceva conoscenza fra i suoi compagni. Non tardò a trovare un cocchiere d'ambulanza che era un socialista; e poi un « I. W. W. », un boscaiolo dell'Oregon. A quel che sembrava, anche i *wobblies* erano giunti ad odiare il Kaiser. In Francia ne stava già un mucchio e più ne sarebbero arrivati se il Governo non li avesse indispettiti incarcerandone i condottieri. Un ufficiale dotato di buon senso era andato nella regione degli abeti, nel lontano Nord-Ovest, e mentre faceva appello al patriottismo degli uomini, dava loro orarî e salarî umani ed il riconoscimento del Sindacato, col risultato che anche quella temuta Sezione dell' « I. W. W. » s'era addomesticata e che tutti i boscaioli avevano concorso ad « impacchettare il Kaiser ».

2.

La flotta si avvicinava alla zona infestata dai sottomarini, ed era tempo che arrivassero i cacciatorpediniere per la scorta. Tutti scrutavano a prua, ed alla fine corse il grido lungo i ponti : — Eccoli! — Jimmie distinse una macchia di fumo all'orizzonte, e la vide

trasformarsi in un gruppo di vascelli che filavano rapidamente. Gli fece meraviglia l'abilità con cui avevan trovato il convoglio in quel vasto oceano senza tracce: e gli fecero anche meraviglia quelle navi sottili con i loro quattro bassi fumaioli ovali. Quei veltri marini eran gusci di acciaio racchiudenti macchine d'enorme potere, e tagliavano l'acqua con la velocità dei treni espressi, lasciandosi dietro bianche scìe bollenti. Vedendoli andare su e giù e piegarsi su un bordo e poi sull'altro fra le onde, spinti di qua e poi di là, faceva meraviglia che degli esseri umani vi potessero stare senza venir messi in pezzi. Jimmie non si stancava di osservarli; e quelli non si stancavano di filare e fra le navi ed attorno alle navi del convoglio, tessendo reti di spuma, mentre le loro vedette scrutavano l'oceano per scoprirvi il nemico segreto.

Tutti a bordo stavano all'erta. Jimmie, in cuor suo, era impaurito davvero, ma non lo dava a divedere a quei ragazzi canzonatori che facevan la burla sui sottomarini così come usavan farla sul *Sauer-kraut* e sulle ciambelline salate e sul formaggio di Limburg e sulle salsicce viennesi note anche sotto il nome di « cani bollenti ». Jimmie scoprì che desideravano di incontrare un sottomarino; non, naturalmente, per esser colpiti, ma per veder passar la torpedine a mezzo metro o così, onde aver da scrivere a casa qualche cosa di emozionante.

Attraverso l'oceano vennero tempeste, rovesci di acqua accecanti e nebbie che nascondevano tutto; ma ancora i piccoli veltri marini schizzavan di qua e di là, giorno e notte, intessendo le loro scìe spumose attorno alla flotta. Come facevano a non investire nell'oscurità era un mistero che sfidava l'immaginazione; Jimmie, in cuccetta, non dormiva, dipingendosi uno di quelli che si cacciava come uno spiedo aguzzo nel fianco della nave, fra le fila dei giacigli su uno dei quali egli era di-

steso. Ma quando spuntava il giorno il suo lettuccio era intatto e i cani da guardia del mare disegnavano ancora i loro arabeschi.

In un giorno di forte vento, nubi e sprazzi di sole durante i quali le onde splendevano bianche e spumanti, Jimmie stava, col suo amico *wobbly,* presso la murata guardando i cavalloni incappellati di schiuma, quando l'amico richiamò la sua attenzione ad un barbaglìo che sembrava persistere e che colpiva l'occhio. Lo accennarono ad altri, e poichè v'erano ordini rigorosi di riferire tutto quel che fosse fuor dell'ordinario, qualcuno gridò alla vedetta più vicina. Un comando squillò sul ponte; seguì un affrettato sbandierìo da parte dei segnalatori e tre dei cacciatorpedinieri balzaron via come levrieri in caccia.

Qualcuno a bordo aveva il cannocchiale, e costoro dissero che si trattava di un oggetto nero che, finalmente, precisarono per una zattera con sopra delle persone. Più tardi, quando Jimmie giunse in posto, sentì spiegare il barbaglìo che l'aveva colpito; si trattava di una donna sulla zattera, che avendo un piccolo specchio da tasca, se n'era servita per riflettere i raggi del sole sulla nave finchè qualcuno ci aveva fatto attenzione.

I possessori di cannocchiali stavan quasi tutti sul ponte superiore e così Jimmie non vide niente del salvataggio. Naturalmente i trasporti continuarono sulla loro rotta perchè gli ordini proibivano ogni altruismo. Anche i cacciatorpedinieri avevano avvicinato la zattera solo dopo una esplorazione concentrica di varie miglia, e neppure s'eran fermati completamente, operando il salvataggio con lancio di corde alle quali i naufraghi si attaccavano e venivan tirati, un per volta, a bordo. Un marinaio vicino a Jimmie gli spiegò che le cose avvenivano così perchè spesso i sottomarini stavano in agguato presso le zattere ed i battelli di salvataggio, per silurare le navi che si fossero avvicinate per liberare

dalle pene e dalla morte i naufraghi. I naufraghi erano esca, esca vivente, spiegava il marinaio; ed i sottomarini rimanevano in attesa per giornate, talvolta per una settimana, osservando la lotta dei naufraghi contro le onde, guatandoli morir di freddo, di fame e di sete, segnalare freneticamente sventolando stracci legati ai rami, e gridare e pregare per ottenere aiuto. Uno ad uno i naufraghi morivano e quando l'ultimo s'era spento, il sottomarino scivolava via furtivo nell'onda. « Esca morta non è buona », concluse il marinaio.

3.

Toms, quel marinaio, veniva di Cornovaglia, perchè il trasporto era inglese alla pari delle navi di scorta. Il destino di Jimmie affidato alla « perfida Albione! » Tom s'era trovato a sette siluramenti ed a sette salvataggi ed ai *lombrici* poteva raccontar storie stupefacenti, e diffonder nuova luce sopra un soggetto che il nostro lombrico socialista aveva dibattuto per diversi anni, cioè il siluramento di navi-passeggeri aventi a bordo donne e fanciulli. In qualche modo Jimmie si trovò ad avere una diversa opinione quando ebbe udito di casi particolari, e come certe donne e certi fanciulli apparivano, e quel che dicevano, e quel che era loro avvenuto quando avevano dovuto scendere, in pieno inverno, in battelli scoperti che si riempivano d'acqua. I bambini divenivan paonazzi e poi bianchi, e venivan salvati, ma col naso, le orecchie, le mani ed i piedi congelati.

Jimmie era un operaio e comprendeva il parlare degli operai, il loro modo di vivere e di intendere la vita. Ed ecco là un operaio, certo non un socialista, ma un organizzato che condivideva la sfiducia dei socialisti per i capitalisti ed i governanti, che gli diceva cose che Jimmie era pronto a comprendere ed a credere; e così

apprese quel che aveva rifiutato di apprendere dai giornali mercenarî, e cioè che v'è un codice di costumi, di morale e di onore marinareschi, rispettato per secoli da tutti, tranne che dai selvaggi e dai pirati.

I marinai appartenevano ad una classe speciale, con istinti formati dalla peculiare crudeltà dell'elemento che quelli sfidavano; istinti che superavano tutte le barriere di nazione e di stirpe ed anche gli odî di guerra.

Ma ora queste leggi marine eran state offese, e l'Unno che le aveva offese s'era posto al di fuori del grembo della razza umana. Aveva generato nell'animo dei marinai, contro di sè, un odio di ferocità particolare, unica; gli davan la caccia così come si cacciano le vipere ed i serpenti a sonagli. L'Unione a cui Toms apparteneva s'era impegnata, per la durata della guerra e per anni dopo la guerra, a non fare imbarcare i suoi membri su navi tedesche o su navi in cui fossero tedeschi o su navi dirette a porti tedeschi o che trasportassero merci tedesche. Aveva rifiutato di portare i delegati socialisti alla Conferenza internazionale cui partecipavano socialisti tedeschi, e così pure di portare da qualsiasi parte dei capi sindacali che essa riteneva troppo ben disposti verso la Germania.

Immaginatevi le discussioni fino a notte alta quando Jimmie apprese tutto ciò! Gli si radunò attorno una folla che lo rimbeccava aspramente. Ed il risultato fu che qualcuno risoffiò la cosa, e che l'ufficiale comandante il gruppo motoristi fece a Jimmie un solenne rabbuffo. Il suo dovere non era quello di aggiustare le condizioni di pace, ma di fare il suo lavoro e tenere a posto la lingua. E Jimmie, intimorito dalle zanne e dagli artigli del mostro militaresco, rispose: — Sissignore, — e se ne andò e se ne stette per tutto il giorno solo ed arcigno, augurandosi che un sottomarino silurasse la nave con tutti a bordo, eccettuato due socialisti ed un *wobbly*.

4.

Era la mattina del dì in cui dovevano entrare nel porto. Ognuno aveva cinto il salvagente e stava al suo posto quando udirono un urlo e poi un coro di grida provenienti da un lato della nave. Jimmie corse alla murata e vide un'ondata bianca avvicinarsi, come un pesce rapidissimo al piroscafo. «Torpedine!» squillò l'urlo, inchiodando la gente al suo posto. Lontano, donde si partiva la striscia bianca, si vedeva un periscopio moventesi pian piano. Vi fu una salva di spari a ripetizione, l'onda si innalzò tumultuosa ed i levrieri marini filarono a tutta velocità verso il periscopio cannoneggiandolo e preparando le mortali bombe sottomarine. Ma di tutto ciò Jimmie ebbe solo un baleno; chè venne un rumore come se l'inferno gli si spalancasse dinanzi; e si trovò scagliato sul ponte, mezzo sbalordito, mentre un largo frammento della murata gli passava sul capo e fracassava una cabina dietro di lui.

La nave era piena di confusione: chi correva di qua e chi di là; l'equipaggio si affrettava a manovrare i battelli di salvataggio. Jimmie si tirò su a sedere, si guardò attorno e la prima cosa che vide fu il suo amico *wobbly* giacente in un lago di sangue, con un grande squarcio alla testa.

Ad un tratto qualcuno cominciò a cantar l'inno nazionale: — Ehi! dite, non vedete nei bagliori del mattino?... — Jimmie aveva sempre odiato quel canto perchè i patrioti ed i nazionalisti lo usavano per provocare ed umiliare gli estremisti che non si mettevano in piedi con bastante sollecitudine. Ma allora rimase meravigliato a veder l'effetto di quell'inno. Tutti vi presero parte: i soldati e gli operai e le infermiere e le conduttrici di ambulanze, non importa quanto spaventate, si rammen-

tarono che facevano parte d'un esercito diretto alla guerra. Qualcuno aiutò l'equipaggio a calare i battelli, altri fasciaron le ferite dei colpiti e li trasportarono da un punto all'altro dei ponti che s'inclinavano rapidamente.

Il gran piroscafo affondava. Era orribile il rendersene un'idea; quella potente costruzione, quella che era stata la casa di parecchie migliaia di persone per due settimane, quell'*hôtel* semovente con le sue camerate, i suoi refettorî, le sue cucine con le colazioni già pronte, con le sue macchine poderose ed il suo carico di ogni cosa necessaria e confortevole per un esercito, stava per sparire nel fondo del mare! Jimmie Higgins aveva letto riguardo al siluramento di transatlantici, ma in tutto la sua lettura aveva imparato meno che nei pochi minuti durante i quali rimase attaccato ad una sartia e vide i battelli di salvataggio girare sopra le murate e sparire.

5.

« Le donne per le prime! » fu gridato; ma le donne non vollero scendere finchè non venner messi giù i feriti, e ciò fece perder del tempo. Jimmie aiutò a trasportare ed a calar giù con una fune il suo amico *wobbly*. Intanto il ponte si era così inclinato da esser difficile il camminarvi su. La prua affondava e la poppa saliva in aria. Non avreste mai potuto giudicar la dimensione di un transatlantico senza averlo veduto drizzarsi come una montagna mostruosa, preparandosi a sparir nelle onde! — Saltate giù! — squillarono delle voci. — Vi ripescheranno le altre navi. Saltate e nuotate!...

E Jimmie corse al bordo; vide un battello sotto che cercava di allontanarsi e che le ondate pesanti sbattevano contro la nave. Udì un grido straziante: un uomo ca-

deva fra il battello e la nave. Da ogni parte la gente si buttava giù; tanta che ei non scorgeva nell'acqua uno spazio vuoto. Ma alla fine ne vide uno; salì sul bordo e fece il tuffo.

Raggiunse l'acqua, affondò; un'ondata gli passò di sopra. Grazie al salvagente venne presto all'acqua e fece per respirare, ma un'altra ondata lo soffocò e poi ebbe sulla testa un colpo di remo da un marinaio che vogava disperatamente. Cercò di allontanarsi da quello e dalla nave. Sapeva come fare, grazie ai parecchi bagni nei fiumi; compreso quello preso col candidato. Mai però aveva nuotato in un simile freddo mortale; più freddo di quanto immaginasse allorchè ne aveva parlato col compagno Meissner! Gli sembrava che il freddo delle mani lo pungesse, gli togliesse la vita; lottava disperatamente come uno lotta contro l'asfissia.

Le ondate lo percuotevano e ad un tratto fu come se lo travolgesse il Niagara; fu trascinato via e sotto: giù e giù. Pensò che fosse la fine, e quando risalì di nuovo alla superficie aveva perduto il fiato. La gran massa del piroscafo era sparita, e Jimmie si dibatteva in un vortice insieme a battelli rovesciati, a remi, a sedie pieghevoli, a rottame confuso, a ventine di persone attaccate a tutto ciò che galleggiava o che nuotavano disperatamente per afferrarvisi.

Jimmie stava per ripiegarsi a caposotto ed affondare quando apparve sopra di lui, sulla cresta di un'ondata, un battello manovrato abilmente da marinai. Uno di questi gli lanciò una corda; Jimmie cercò di agguantarla, ma non vi riuscì; il battello gli si avvicinò, un braccio si sporse e lo afferrò pel colletto. Era un braccio forte e confortante e Jimmie gli si abbandonò e, per lungo tempo, non rammentò più nulla.

6.

Quando Jimmie riaprì gli occhi si trovò in una situazione oltremodo strana. Da principio non potè raccapezzarsi; sentiva soltanto infinite escoriazioni e colpi, così come qualcuno lo sbatacchiasse in una gigantesca saliera. Siccome la natura protestava disperatamente contro un trattamento simile, Jimmie lottò per tornare ai sensi e si afferrò a qualche cosa che gli stava vicino e che riconobbe essere una sbarra di ottone; lottò per difendersi dai colpi dei suoi torturatori, e si avvide che questi altro non erano che la suddetta sbarra, con in più una parete, e poi, in più, due altri uomini, uno per lato; e che, tutti e tre, erano legati con le corde alla sbarra d'ottone. La parete, la sbarra, Jimmie e gli altri due si comportavano in maniera incredibile: andavan giù come se sprofondassero nell'abisso; salivano in su come se stessero per abbandonare il globo terracqueo; l'enorme ondulazione totale, dal fondo alla vetta, calcolata matematicamente della durata di cinque e mezzo minuti secondi.

Dopo poco Jimmie scoprì che v'era tutta una fila d'uomini soggetti a questa indefinibile forma di tortura. Avrebbero fatto pensare ad una fila di carcasse in una macelleria, con la differenza che, chi avrebbe potuto immaginarsi una macelleria il cui pavimento si inclinasse ogni cinque minuti secondi e mezzo, a quarantacinque gradi in una direzione e, poi, a quarantacinque gradi nella direzione opposta?

E portavano ancora altre carcasse e le appendevano in quella macelleria impazzita! Due marinai arrivavano barcollando, portando fra loro un uomo ed afferrandosi alla sbarra, a Jimmie, agli altri appesi, a tutto ciò che poteva essere agguantato. Quando l'ondulazione era fa-

vorevole facevano una corsa disperata verso un tratto libero della sbarra, vi legavano l'uomo con un pezzo di corda girata attorno alla vita e ve lo lasciavano a sbatacchiare ed a contundersi. Un lato della stanza era occupato dalle carcasse, e l'altro pure, ed ancora ne arrivavano. Doveva essere una sala da pranzo perchè nel mezzo v'era una tavola e due file di sedie. E le carcasse che arrivavano venivan legate alle sedie; e quelle seguenti, ai supporti delle sedie; ad ogni oggetto stabile! Alcuni credevano di poter star ritti da sè, ma, quando i marinai se n'erano andati, scoprivano che per star ritti ci voleva più abilità di quanto avesser pensato e ruzzolavano sul pavimento, piombando con fracasso addosso a qualcun altro.

Non era la prima volta che Jimmie aveva dovuto penare per trarsi tutto solo da qualche situazione difficile; così riprese sollecitamente pieno possesso di sè. Tremava come per la terzana e cercò di togliersi la giacca bagnata; e solo quella perchè di fronte a lui, c'eran due signore legate alle sedie. Ma vennero dei marinai carichi di coperte ed essi lo aiutarono nell'opera difficile di spogliarsi e di fasciarsi la vita in modo che la fune non lo segasse in due. Poi giunse un cameriere con un bricco di caffè, che, con abilità meravigliosa, tenendolo in equilibrio a tutti gli angoli formati dalla nave, ne versò il contenuto in tazze munite di un beccuccio, attraverso il quale Jimmie pervenne ad ingoiar un po' del liquido caldo.

Dopo di ciò il piccolo meccanico si sentì meglio e potè assistere il suo vicino di destra che aveva battuto tante volte il naso che il sangue gli usciva in un rivoletto, e, per il grande sbatacchiamento, gli era corso negli occhi rendendolo come cieco. Il vicino di sinistra non sembrava aver forza di evitare nè di sbatter la faccia contro la parete nè di picchiare i piedi sullo stomaco di Jimmie. Questi protestò e riprotestò finchè venne un uffi-

ciale che pose l'orecchio al petto di quello e disse che era morto. Portarono un'altra corda e lo legaron più stretto in modo che stesse fermo.

Jimmie si afferrò alla sbarra per lunghe ore. Continuarono a dirgli che presto il cacciatorperdiniere sarebbe stato in porto; e frattanto gli dettero della minestra calda per tenerlo in forze. Alcuni svenivano, ma non potevano essere soccorsi. I primi carichi dei battelli di salvataggio avevan riempito i letti degli ufficiali e dell'equipaggio, e così il rimanente doveva rimanere appiccicato alla meglio alle sbarre. E doveva dirsi contento perchè il tempo era discreto, disse un marinaio, chè in tempo cattivo la nave non rullava più svelta, ma rullava di più nello stesso tempo; distinzione che colpì Jimmie come estremamente sottile.

Le mani del poveretto s'erano intormentite per lo sforzo; aveva perduto ogni speranza che vi fosse al mondo qualche cosa che stesse fermo, quando fu annunciato che il porto era in vista e che presto le pene di tutti sarebbero finite. E veramente il rullìo diminuì grado a grado. La piccola nave vibrava dalla prua alla poppa pel moto delle sue macchine enormi, ma Jimmie non se ne dava pensiero: era abituato alle macchine. Si sciolse dalla sbarra, si gettò sul pavimento là dove si trovava e si addormentò, e non riaprì gli occhi nemmeno quando lo caricarono sopra una barella, nè quando lo portarono allo sbarcatoio, nè quando lo misero sopra un autocarro che lo portò all'ospedale.

CAPITOLO XXI.

Jimmie Higgins entra nell'alta società.

1.

Quando Jimmie riprese interesse alla vita, giaceva in letto; un letto che stava realmente fermo, che non balzava verso il soffitto per poi sprofondare nella cantina come un celere ascensore. V'era di meglio, chè quel letto aveva delle lenzuola pulite, e che, curvo su quello, stava un angelo incantevole in candide vesti. Voi che leggete le avventure di Jimmie Higgins, siete forse stati beneficati delle buone cose che rendono piacevole l'esistenza, e così potete aver bisogno di sapere che mai pel passato Jimmie avea conosciuto quel che fosse il dormire fra le lenzuola, per non dir quel che fosse fra lenzuola pulite; nè, del pari, dormir con la camicia da notte; e nemmeno mai gli era stato dato del brodo caldo da un angelo candido qual neve con un sorriso brillante e con un'aureola di capelli dorati! Quella meravigliosa creatura attendeva al suo menomo cenno, e, quando non sbrigava delle faccenduole per lui, sedeva accanto al letto e chiacchierava domandandogli un monte di cose riguardo a lui ed alla sua vita. Lo supponeva un soldato, ed egli, svergognato miserabile, scoprì quel ch'ella pen-

sava e tardò a dirle che egli era un semplice riparatore di motocicli!

Quell'ospedale era uno di guerra, e vi si vedevano cose orribili e vi si udivano suoni raccapriccianti; ma Jimmie, per qualche tempo, non se ne accorse; stava così a suo agio! Giaceva come un gatto sonnacchioso; mangiava buoni cibi, beveva buone bevande e poi dormiva e poi apriva gli occhi allo splendore di un'aureola dorata. Solo piano si accorse che in qualche parte del camerone un uomo boccheggiava soffocando perchè i suoi polmoni eran stati quasi distrutti dai gas velenosi.

Jimmie domandò e seppe che oltre cento persone eran morte nel siluramento, fra cui parecchie donne. La infermiera gli portò una lista dei morti, nella quale lesse il nome di Michele Angoni — il suo amico *hobbly* del *Far West!* Così pure, il nome di Pietro Toms, il marinaio della Cornovaglia, ripescato nell'ottavo tentativo! Lesse anche che il sottomarino, che aveva affondato il trasporto, era stato squarciato da una bomba, disperdendo i suoi rottami pel mare; e, strano ed orribile, Jimmie il pacifista, il socialista, provò un fremito di soddisfazione! Non pensò affatto che a bordo di quell'ordigno subacqueo poteva esserci qualche compagno tedesco, qualche povero infelice, schiavo, internazionalista come lui! Jimmie desiderava che, senza alcuna considerazione, quel vile e traditore terror dei mari fosse sterminato!

L'infermiera dall'aureola d'oro aveva preso interesse pel suo ammalato, e profittava d'ogni occasione per sederglisi accanto e ciarlare. Apprese di Eliza Bertooser e dei bimbi che erano stati frantumati dall'esplosione; apprese che Jimmie era socialista e gli domandò spiegazioni sul socialismo. Non era un po' troppo severo contro la classe oziosa? Non poteva darsi che qualche capitalista potrebbe esser tanto contento quanto lui di provare un miglior sistema sociale? La giovane si-

gnora pronunziava la parola capitalista: *capitalist,* il che fu un *rebus,* per qualche tempo, per Jimmie. Ella lo assicurò che le *schedule dei salari* non sarebbero tornate più al basso livello di prima della guerra, e Jimmie dovette chiederle quel che fosse una *schedula.* Non ebbe invece bisogno di domandarle che cosa fosse una *tart* perchè ella gliela porse su di un vassoietto: un delizioso pasticcino di fragole.

2.

Tuttociò indicava che il cacciatorpediniere era arrivato in un porto inglese; la infermiera era britanna. Se Jimmie avesse avuto un po' di tatto, si sarebbe rammentato che i britanni possiedono un corredo di duchi, di *lords* e di altre cose, al quale sono sentimentalmente affezionati. Ma il tatto non è la maggior virtù dei socialisti; in vero Jimmie si vantava di beffarsi di quella nobilaglia; e se la gente gli domandava la sua opinione, glie la spifferava nuda e cruda. Così fece capire all'angelo bianco che egli considerava con infinito disprezzo la logora aristocrazia del vecchio mondo; che avrebbe voluto liquidarla immediatamente. Invano l'angelo bianco insistè che poteva esservi in quella qualche persona utile o, almeno, bene intenzionata; Jimmie sentenziò che era una caterva di parassiti e di sfruttatori, e che bisognava farne piazza pulita.

— Non vorrete mica tagliar loro la testa?! — disse l'infermiera. — Bisognerebbe dar loro l'opportunità di ravvedersi!

— Oh, certo! — rispose Jimmie; — quel che voglio dire è che ognuno deve lavorare: i duchi e gli aristocratichi come gli altri.

La infermiera se ne andò per vuotargli il vaso da notte, e mentre non c'era, l'uomo che giaceva nel letto

accanto, un cannoniere d'un incrociatore americano, un uomo con la testa fasciata sì che sembrava un indù, volse gli occhi stanchi a Jimmie e gli disse con sforzo:

— Di', giovanotto, faresti meglio a piantarla con codeste chiacchiere?

— Che cavolo vuoi dire? — chiese Jimmie annusando una discussione con qualche militarista.

— Voglio dire che quella signorina appartiene all'aristocrazia!

— Va là!

— Verissimo! — disse l'altro. — Suo padre è il conte di Skyeterrier, o un nome su per giù così.

— Non far la burletta! — brontolò il piccolo meccanico; perchè con quei soldati non c'era mai da sapere se facevan sul serio o canzonavano.

— Le hai chiesto come si chiama?

— Mi disse che si chiamava Clendenning.

— Bene! domandale se non è la onorevole Beatrice Clendenning, e sentirai quel che ti risponde.

Ma Jimmie non ebbe il coraggio di far quella domanda. Quando la signorina tornò riportando il vaso da notte pulito, il suo ammalato favorito se ne stava immobile, ma col viso così rosso che ella sospettò che avesse cercato di alzarsi dal letto senza permesso.

3.

Ma non era ancor venuta la fine delle meraviglie. Il giorno dopo corse un mormorio eccitante e venne fatta una grande pulizia benchè veramente non vi fosse niente che avesse bisogno d'esser pulito. Furon portati fiori, ed ogni infermiera se ne appuntò uno al petto. Quando Jimmie domandò quel che c'era, l'onorevole Beatrice lo guardò con un sorriso enigmatico: — Avre-

mo dei visitatori di distinzione, — disse. — Ma non interesseranno voi, proletario cosciente.

E non volle dirgli altro; ma quando si fu allontanata, glielo disse il vicino di letto:

— E' il re e la regina che vengono, — disse il cannoniere puntatore.

— Ah! accidenti alla burla! — esclamò Jimmie, certo che stavolta era canzonato.

— Vengono a vedere le vittime del siluramento, — continuò l'altro; — e per oggi tienti in corpo le tue socialisticherie.

Quando l'infermiera tornò, Jimmie le chiese se era vero, e sì, era proprio vero; il re e la regina venivano a visitar l'ospedale ed a rendere omaggio alle vittime del sottomarino. Ma ciò non sarebbe importato a Jimmie Higgins. Non avrebbe egli piuttosto desiderato di esser messo altrove, in qualche stanza privata, in modo che i suoi occhi rivoluzionari non rimanessero offesi? O preferiva rimanere e fare una conferenza a Sua Maestà?

— Certo, non penserà nemmeno a parlar con un uomo alla buona come me! — disse Jimmie.

— Non siatene poi tanto sicuro! — rispose l'altra. — Non ha altro da fare che parlare, sapete!

Jimmie non s'azzardò ad andar oltre, perchè si accorse che l'onorevole Beatrice si rideva di lui, e mai donna s'era riso di lui cosicchè non sapeva come prendersela. Non si poteva pretendere ch'ei sapesse che la onorevole Beatrice era una *suffragetta* e che, per regola generale, si rideva di tutti gli uomini. Jimmie se ne stette quieto nel suo letto e nascose la sua eccitazione. Diavolo! lui, quell'umile operaio piovuto non si sa donde, tirato su dalla carità pubblica in una campagna, e che aveva passato buona parte della sua esistenza fra i pitocchi, lui doveva incontrarsi col re d'Inghilterra! Jimmie aveva un mezzo di sbrigarsela coi re, che era assoluto e definitivo: invece di chiamarli *kings* li chia-

mava *kinks,* e quando li aveva chiamati così, eran messi a posto, spacciati e spazzati. Lo aveva detto già all'onorevole Beatrice: — Per me, puah! niente *kinks!*

Ma ora un *kink* veniva all'ospedale! E che cosa doveva far Jimmie? Come diavolo gli si parlava? Doveva dire: — Vostra Maestà? — Jimmie strinse i pugni sotto i lenzuoli: — Che arrabbî se lo dico! — E fece appello a tutto il suo fervore rivoluzionario, ed evocò gli spiriti dei suoi amici *wobblies*: Bill il selvaggio, Curran fragola, Joe testapiatta e Paterson la chioccia. Che cosa avrebbero mai fatto in simili circostanze? Come si sarebbe contenuto il candidato? L'educazione rivoluzionaria di Jimmie non era stata, evidentemente, completa! Mai, in nessuna Sezione socialista, era stato detto come doveva comportarsi un compagno se un *kink* fosse andato a fargli visita.

Jimmie era di carattere gentile e pronto a corrispondere alla gentilezza degli altri. Ma concordava con l'etica rivoluzionaria esser gentili con un *kink?* Non aveva egli il dovere di far qualche cosa che mostrasse il suo disprezzo per i *kinks?* Probabilmente Sua Maestà impennacchiata non aveva mai trovato nessuno che gli avesse parlato chiaro. Ebbene, lo troverebbe quel giorno!

4.

Un'infermiera tutta eccitata si precipitò nel camerone e bisbigliò: — Eccoli! — Ed allora tutte le infermiere si misero nel centro, stringendosi nervosamente le mani, ed i malati inchiodarono gli occhi verso la porta dove doveva mostrarsi l'apparizione.

Alla fine comparve un uomo in uniforme, che Jimmie non avrebbe mai sognato potesse essere un re, se non ne avesse veduto il ritratto sui giornali illustrati. Era un uomo di mezza statura, piuttosto curvo, decisa-

mente d'aspetto comune, dalla barba corta e grigia, e con le guance rosa come la maggior parte degli inglesi. Gli faceva scorta il direttore dell'ospedale, e dietro a lui seguiva una signora, una severa signora vestita di nero, scortata da un paio di dottori, e poi venivano parecchi ufficiali in uniforme.

Il re e la regina si fermarono al principio della sala e guardarono le file dei letti. Entrambi sorrisero amichevolmente, inchinarono la testa e dissero: — Come state? — E naturalmente, tutti ricambiarono il sorriso e le infermiere si inginocchiarono e dissero:

— Come stanno le Loro Maestà? — Ed allora Sua Maestà disse: — Spero che tutti stiano bene! — E il dottore chiamò la capo-infermiera che accorse sorridendo ed inchinandosi e rispose: — Stanno tutti benone, grazie a Voi! — al che le Loro Maestà dichiararono che ne avevano *tanto* piacere. La regina si guardò attorno e vedendo un uomo con molte fasciature si avvicinò al suo letto, si assise e cominciò a rivolgergli delle domande; ed il re andò verso il centro della sala finchè il suo occhio si posò sulla onorevole Beatrice.

Questa non s'era mossa: stava al suo posto come le altre infermiere. Ma Jimmie, che osservava, vide disegnarsi sulla faccia del re un sorriso, ed il re mosse incontro a lei dicendo: — Oh! come state? — La signorina andò ad incontrarlo, come se fosse usa a trovarsi con i re ogni giorno:

— Come vanno i vostri ammalati? — domandò Sua Maestà.

— Bene! — disse lei; e Sua Maestà disse che ne aveva *tanto* piacere; come se non avesse detto le stesse parole un minuto innanzi.

Guardò i malati con occhi bonari ma stanchi, e l'onorevole Beatrice, con quelle arti sottili note solo alle donne, lo condusse in modo da farlo guardar specialmente al suo favorito. Ella sapeva che egli deside-

rava parlare a qualcuno dei malati, e così, abilmente, lo fece trovare incamminato verso Jimmie Higgins.

— Come vi chiamate? — domandò; e poi: — Ebbene, Higgins, come vi sentite?

— Sto bene sicuro! — disse Jimmie rozzamente: — Vorrei alzarmi, ma quella non vuole!

— Ben! — disse Sua Maestà: — Una volta il tiranno era il re; oggi è l'infermiera. — Sorrise alla onorevole signorina, e continuò: — Siete soldato americano?

— No, son soltanto meccanico.

— Questa è una guerra di macchine, — rispose graziosamente Sua Maestà.

— Sono socialista, io! — esclamò Jimmie ad un tratto.

— Davvero? — disse Sua Maestà.

— Potete scommetterci su! — fu la risposta.

— Ma a quel che vedo non siete di quei socialisti contrari alla loro patria.

— Lo fui per molto tempo. Non mi sembrava che avessimo che fare con questa guerra. Ma son cambiato ...un pochino.

— Ho piacere di saperlo, — osservò Sua Maestà. — Senza dubbio l'ultimo incidente ha aiutato a cambiarvi.

— Certo! — rispose Jimmie. — Ma sono ancora socialista, non ne dubitate, signor re.

— Non ne dubito; — disse Sua Maestà, e guardò la onorevole Beatrice, e fra loro corse un di quei sottili messaggi che la gente molto ammaestrata sa come dare e come ricevere — completamente al di sopra della comprensione dei piccoli meccanici socialisti di Leesville, Stati Uniti d'America. Il messaggio disse alla onorevole Beatrice: — E' perfettamente delizioso! — A Sua Maestà, disse: — Sapevo che ne avreste goduto!

Naturalmente, il pensiero di Jimmie era interamente rivolto all'idea della propaganda. Bisognava che approfittasse il più che possibile di quella strana opportunità, e così disse: — Le cose cambieranno, dopo questa guerra. Intendo dire per i lavoratori.

— Cambieranno per tutti; — disse Sua Maestà: — Lo sanno anche i più ottusi.

— Gli operai debbono avere quanto guadagnano! — persistè Jimmie. — Perchè, signor re, al paese di dove vengo io, un uomo può lavorar dodici ore al giorno per tutta la vita, e non riescire a metter da parte tanto per farsi seppellire. E dicono che qui, in Inghilterra, sia peggio.

— Abbiamo avuto una miseria orribile, — ammise Sua Maestà. — Dobbiamo trovare qualche mezzo per liberarcene.

— Non v'è altro mezzo che il socialismo! — esclamò Jimmie. — Guardatevi dentro, e vedrete. Bisogna liberarsi dal sistema capitalistico. Chi lavora deve aver quanto produce.

— Bene! — disse Sua Maestà, — sarete d'accordo con me almeno su questo: che prima bisogna sconfiggere i tedeschi. — E si rivolse all'onorevole Beatrice: — Avremo molto da imparare dai nostri ospiti americani, — disse e le inviò un altro di quei sottili messaggi che indicò che forse non era bene che gli ammalati negli ospedali si eccitassero riguardo alla propaganda socialista! E così l'onorevole Beatrice si volse all'uomo nell'altro letto, e Sua Maestà si voltò pure; sentì che si chiamava Deakin e che veniva dal Capo Cod. Sua Maestà osservò che l'Inghilterra aveva molto bisogno di buoni puntatori *yankee*, e che era molto grato a quelli che venivano ad aiutar la flotta inglese. Jimmie ascoltava, un tantinellino invidioso, non per sè, certo! ma perchè sapeva che il socialismo era assai più importante che la puntatura dei cannoni!

5.

Ai piedi del letto stava, da qualche tempo, un ufficiale, ma Jimmie non se ne accorse finchè il re si fu alzato e se ne fu andato. L'ufficiale era proprio il tipo del fantoccio aristocratico che Jimmie pensava fosse comune a tutti gli ufficiali: ben rasato, eccetto che per dei mustacchi appena percettibili, fattezze quiete e impassibili; uniforme linda, immacolata, ed in mano un bizzarro bastoncino per mostrare che il possessore non aveva mai fatto altro che simile al lavoro. Stava osservando il meccanico con un'aria che il meccanico sospettò fosse di superiorità, e disse: — Bene, mio brav'uomo, avete avuto un colloquio col re!

Sembrava abbastanza ovvio. — Certo! — disse Jimmie.

— Generalmente, — continuò l'ufficiale, — quando uno parla col re, si rivolge a lui con « Vostra Maestà », non con « signor re ».

Jimmie ormai era stanco e non desiderava discussioni; così non si impennò come avrebbe fatto in altre circostanze: — Nessuno me ne ha avvertito, — disse.

— Inoltre, — continuò l'altro; — non si ritiene che chicchessia faccia mostra, volontariamente, delle sue opinioni. Si attende che il re rivolga la domanda e poi si risponde.

Gli occhi di Jimmie s'eran chiusi. Li riaprì a metà e disse:

— Mi avevano detto che questa guerra era per la democrazia!

CAPITOLO XXII.

Jimmie Higgins lavora per lo Zio Sam.

1.

Dettero a Jimmie un paio di giorni di convalescenza, che egli passò nei giardini dell'ospedale, facendo la conoscenza e sentendo le prove di uomini che avevan perduto braccia o gambe in battaglia o ch'eran stati bruciati dai lancia fiamme, o rovinati per sempre dai gas avvelenati. Per quanto possa parer strano, Jimmie trovò, fra costoro, diversi fra i quali potè parlare ed il cui punto di vista era assai prossimo al suo. Codesti britanni eran stati nella mischia e sapevano. Per essi non valeva più lo stamburamento della gloria. Quella era roba per gli scribacchini dei giornali, per i sanguinosi briganti che rimanevano a casa a battere il *tam-tam* mandando gli altri alla morte. Essi andavano, erano colpiti, rovinati per sempre; e poi come li avrebbero trattati? Il mondo era duro per gli invalidi e pei bisognosi. « Sì, diceva Jimmie, lo stesso mondo che era crudele per il socialista, per il sognatore di giustizia ».

Ma ecco ancora il vecchio dilemma al quale non aveva saputo sfuggire nè in Leesville, U. S. A., nè in alto mare, nè qui in Inghilterra. Come contenersi ri-

guardo agli Unni? Porger loro la mano era come metterla nella gabbia della tigre. No, perdio! bisognava combatterli, vincerli ad ogni costo! E chi parlava diceva quel che aveva veduto: un ufficiale prussiano sparava alla schiena di un medico inglese che gli aveva fasciato le ferite; il comandante d'un campo di prigionieri ritirava tutte le assistenze mediche durante una epidemia di tifo lasciando morir come topi la gente affidatagli.

Così, per quanto fosse l'inferno, bisognava starci; ed un vero uomo doveva stringere i denti, serrare i pugni e prender la sua parte dell'orrore, quale che fosse. E Jimmie che era, a modo suo, un vero uomo, per quanto piccolo, stringeva i denti, serrava i pugni e prendeva, in immaginazione, la sua parte delle sofferenze dello straccio umano con cui si trovava a parlare. E così Jimmie Higgins veniva sballottato avanti ed indietro, come una palla nel *tennis,* fra le due forze del militarismo e della rivoluzione.

E proprio allora v'era un'altra crisi: gli Unni avevano iniziato un furioso attacco nelle Fiandre, la terza battaglia d'Ypres, e gl'inglesi indietreggiavano, non in fuga, ma in una ritirata che avrebbe, ad ogni istante, potuto cambiarsi in fuga. I bollettini comparivano diverse volte al giorno e la gente nelle strade si fermava a leggerli con la faccia impaurita. Quando il vento era favorevole, poteva esser sentito il cannoneggiamento al di là della Manica; Jimmie, durante la notte, ascoltava il tuono sordo incessante; la terrificante tempesta fatta dagli uomini nella quale scrosci di acciaio piovevano sui soldati nascosti nei crateri fatti dai proiettili o nelle trincee scavate frettolosamente. La guerra sembrava vicina davvero quando il vento era favorevole!

2.

Eppure Jimmie sentiva il bisogno di gustare l'esistenza. Era in paese straniero per la prima volta, e, quando potè uscire dall'ospedale, se ne andò a girellar per la città con due giovanotti americani, per vedere quel che c'era da vedere in quella città che, piccolo posto prima della guerra, era ora un gran centro del commercio mondiale ed una delle vie per le quali, ogni giorno, buona parte della Gran Bretagna traversava la Manica.

Per le strade non v'erano uomini senza uniforme, tranne qualche vecchio; nessun ozioso, eccetto i bambini. Le donne conducevano i barrocci, i tramvai, che lì erano chiamati *trams*, e gli ascensori, che lì erano chiamati *lifts*. Volti severi e contratti ma che si distendevano alla vista degli americani accorsi a prestare aiuto. Nelle pasticcerie, nelle strane piccole birrerie, dette colà *pubs*, ragazze dalle guance rosa vendevano della birra leggerissima e non finivano d'esser cortesi con gli ospiti d'oltre oceano; finanche i *bobbies*, i poliziotti dall'aspetto superbo, si fermavano gentilmente per indicar le strade. — La prima a destra, la terza a sinistra, — dicevano con quel loro curioso accento, sveltissimi; e quando gli interpellati guardavano stupiti, senza comprendere, ripetevano, più svelto ancora, l'indicazione.

Ma i nuovi eserciti americani avevano un così estremo bisogno di motocicli, che Jimmie non ebbe molto tempo per godersi quell'ammirazione; ricevette ordini, un nuovo corredo, salutò l'onorevole Beatrice promettendole di scriverle di quando in quando e di non esser troppo arcigno verso l'aristocrazia. Traversò la Manica piena di navi come l'Hudson, ed arrivò ad un altro porto ancora più grande, che gli americani avevano rifatto

nuovo per la guerra. Dal principio di questa, erano stati costruiti interminabili fila di *docks;* Jimmie vide enormi grue che tuffavan nella stiva d'una nave e ne traevano, in una volta sola, intere locomotive o mezza dozzina di autocarri. Dietro ai *docks* v'era un laberinto di binari e miglia e miglia di capannoni pieni fino al soffitto di ogni immaginabile sorta di cose. E poi una grande città-accampamento che copriva le colline circostanti, coronata da un vecchio mulino a vento scricchiolante e coperto di muschio: il medio evo che guardava sgomento e brontolante i tempi moderni.

Nessuno si prese lo scomodo d'invitar Jimmie ad ispezionar quelle meraviglie, ma egli vide qua e là, e gli uomini con cui ciarlò gli dissero di più. Uno di costoro dirigeva lo scarico dei pomidoro in iscatola: per sei mesi non aveva veduto altro che casse sopra casse e vagoni sopra vagoni di scatole di pomidoro che arrivavano ad un capo del capannone e se ne andavano dall'altro. In qualche punto delle regioni superne dimorava un meraviglioso cervello pomodoresco che sapeva esattamente quante scatole consumava ogni giorno una divisione di *bazzotti* in un accampamento, quante ce ne volevano per gli ammalati negli ospedali, per i boscaioli nelle foreste di Francia, per coloro che erano al riposo nelle capanne della « Y. M. C. A. ». Di quando in quando una nave ne portava un'altra provvista, e l'uomo che parlava a Jimmie comandava una squadra di negri che caricava le casse sui carri.

E poi Jimmie trovò un francese ch'era stato cameriere in un *hôtel* di Chicago e che ora comandava una squadra di braccianti coreani dai capelli tesi come fili di ferro. Jimmie credeva di aver conosciuto, nelle fabbriche, nelle officine e nelle miniere d'America, tutte le razze umane; ma ora sentiva che c'erano generi nuovi d'uomini: annamiti e siamesi, paitani e *sikhs,* madagascareni ed abissini ed algerini. V'era tutto l'impero

inglese e tutte le colonie francesi, nonchè portoghesi e brasiliani e gente delle Antille, boschimani dell'Australia e zulù del Sud-Africa; e siccome costoro non erano abbastanza, l'America rovesciava il contenuto, a mala pena in amalgamazione iniziale, del suo crogiuolo: havaiani e portoricani, filippini e spigofies, esquimesi dell'Alasca, cinesi di San Francisco, *sioux* del Dakota e semplici negri delle piantagioni della Luisiana e dell'Alabama! Jimmie vide una squadra di questi ultimi che riparavano un binario che una bomba d'aereoplano aveva fatto saltare: le schiene nere rilucevan di sudore; i denti bianchi apparivan brillanti nelle risate bonaccione, mentre muovevano i pesanti pali di ferro; una lunga fila umana che si moveva come un ordigno meccanico, cantando per conservar il sincronismo.

— Insieme... leva! — gridava l'ufficiale, e la fila dava a leva:

Piglia una mula
piglia un ciuco!
Non piano,
Non lento!
Rizza la gobba
Nel groppone...! (1)

3.

Per quasi quattro anni Jimmie aveva letto riguardo alla Francia, ed ora vi stava e poteva veder coi suoi occhi. Per esempio, gente con le scarpe di legno! Valeva la pena di traversar l'oceano per veder donne e

---

(1) Pel folklorista, dò l'interessante originale:

Get a mule
an'a jack!
No slow,
No slack!
Put the hump
In yo' back.

ragazzi andar *clic-clac* per le strade acciottolate? E quei buffi vagoncini delle ferrovie, con quelle file di porticine, che sembravano casotti da conigli? Dava soddisfazione rilevare che il treno era tirato da una locomotiva di giusto volume con tanto di U. S. A. (*United States America*), dipinto all'esterno. Jimmie, come cittadino americano, n'era in parte padrone, e quando la vide provò un fremito di contentezza socialistica.

Grazie al sottomarino ed alla permanenza nell'ospedale era rimasto diviso dalla sua *unità*. Ora aveva un lasciapassare ed ordine di andare in una data città viaggiando con un dato treno. Ed ecco Jimmie seduto a guardar fuori del finestrino, contento come uno scolaro in vacanza. Un bel paese; da per tutto la verde e fresca gloria della primavera; vie maestre militari, larghe, diritte, con platani dalle due parti, e case di pietra con tetti curiosamente inclinati, e vecchi e donne che lavoravano nei campi.

Jimmie ciarlò con gli altri dello stesso scompartimento, americani come lui, soldati od operai, ciascuno un dente del grande ingranaggio, ognuno diretto a qualche opera importante. Ciascuno aveva da dar notizie: racconti della guerra o del come progrediva la preparazione.

Da più d'un anno, ormai, l'America si preparava, ed ora durante la più disperata crisi della guerra, che avrebbe fatto? Erano tutti tesi per l'eccitazione, per la impazienza di cacciarsi nella mischia, per contribuire al lavoro così come ognuno vi s'era preparato in cuor suo. Tutti sapevano che i *bazzotti* avrebbero dimostrato di poter dar la lezione a « Fritz »; lo sapevano così come la gente religiosa sa che c'è Dio in cielo; soltanto, a differenza della gente religiosa, erano ansiosi di salire al cielo e di trovare quel Dio al più presto possibile. Vicino a Jimmie sedeva il figlio d'un agricoltore del Wisconsin, tedesco nelle fattezze, nel nome e nell'accento;

eppure era pronto a combattere contro i soldati del Kaiser e sicuro di darne loro sode! Non aveva vissuto fin dall'infanzia nel paese della libertà? Non era stato nelle scuole pubbliche d'America?

Ognuno aveva da raccontar barzellette sui soldati in paese straniero. I francesi erano brava gente, specialmente le ragazze, ma i bottegai erano avidi, e bisognava contare il resto e mordere le monete che davano. In quanto al loro idioma, santo fumo! Come poteva un popolo civile rassegnarsi a parlare un gergo che obbligava a grugnire come un porco... o come una stalla di porci di tutte le misure? Sul sedile di contro stava un conduttore dei tramvai di Chicago che studiava un metodo per imparare il francese, e di quando in quando leggeva ad alta voce: *Au, iu, ou, un...* ed altrettanti grugniti di porci! Quando uno voleva del pane, chiedeva *pain* (che all'orecchio americano suona come *pena*) e, per un piatto di uova, qualche cosa che sembrava: una frittata con un gatto sul tetto. E come scioglilingua, dover dire, in francese, cinquecento cinquanta cinque franchi!

Fortunatamente non v'era bisogno di dirlo, almeno se si tratttava di arrivare a quella cifra con la paga d'un *bazzotto,* disse un fontaniere che veniva dal nord dello Stato di New York. Per parte sua non avrebbe grugnito — avrebbe fatto cenno di voler bere e mangiare, e gli sarebbe stata portata roba finchè avesse trovato quel che voleva. Una volta aveva fermata una ragazza che gli sembrò di suo genio e pensò di scialar con lei un boccone; così disegnò un pollastro pensando che gliene avrebber portato uno arrostito. Quella parlò al tavoleggiante e questo tornò indietro con due uova sode! Questo era il modo come in Francia si concepiva l'invitare a pranzo una ragazza.

4.

Caricarono Jimmie su di un autocarro e lo spedirono via. Pel diavolo! era chiaro che andava alla guerra; due processioni quasi interminabili: una, di carri ed autocarri carichi di soldati francesi e di materiale, che andava, e l'altro di soldati guasti che tornava. Era come Broadway nelle ore del giorno in cui è affollata; soltanto che qui un'onda di polvere avvolgeva tutto, e fra quella erano visibili, saltuariamente, conducenti dai volti tesi e con gli occhi macchiati di sangue. Di quando in quando avveniva una bloccata e i soldati si arrabbiavano e bestemmiavano in lingue miste; vetture di Stato Maggiore in gran fretta, uscivano dalla strada e sobbalzavano per la campagna, mentre squadre di braccianti negri, delle colonie francesi, approfittavano di quell'arresto di traffico per colmare i solchi scavati nello stradale.

Fecero scendere Jimmie ad un villaggio dove trovavasi la sua *unità*. L'officina era in un capannone di ferro ondulato smontabile in una nottata. Colà una ventina d'uomini faceva le riparazioni e Jimmie, senza formalità, si tolse la giacca e si mise al lavoro. Questo abbondava; le macchine venivano, talvolta a piene carrettate, danneggiate in tutti i modi che egli già conosceva ed in altri che egli non aveva nemmen sognati quando era nella bottega di riparazioni di Kumme: gomme fatte a brandelli da frammenti di *shrapnel,* telai contorti dalle esplosioni e ripugnanti chiazze di sangue che completavano la storia.

Quella era una delle parecchie località dove unità americane eran state condotte per tappar le falle delle danneggiate linee francesi. Vicino stava un battaglione di riserva, e, fuor del villaggio, un gruppo che drizzava le tende d'un ospedale. A trenta miglia di là, il fronte,

e di quando in quando rombava sordo, cupo, tetro, lontano, il cannone, con punteggiamenti più distinti dei pezzi maggiori. Ogni ora milioni di dollari esplodevano nel nulla in quell'inferno spaventoso; una gigantesca macina da carne che stritolava i corpi umani e che non s'era mai arrestata da quasi quattro anni. Al rumor di quei cannoni si poteva essere un violento pacifista o un violento militarista, ma rimanere indifferente alla guerra o aver due vedute al riguardo, era impossibile.

Eppure Jimmie aveva due vedute! Voleva buttare indietro gli Unni responsabili ed artefici dell'orrendo massacro; ma voleva anche combattere gli speculatori che facevano tesori in patria. Capitava che Jimmie raggiungeva l'esercito in un momento critico, quando non v'erano ancora le grosse artiglierie e quando le promesse di mitragliatrici e di aeroplani avevano fatto fallimento. I giornali americani strepitavano e l'esercito brontolava. Corruzione e politicantismo, dicevano i soldati, e Jimmie fece subito sua l'idea. Indicò come gli speculatori in patria si trinceravano per prepararsi a sfruttare i soldati che avrebbero fatto ritorno disoccupati. Era questo un genere di discorso che andava a genio ai soldati ed il piccolo meccanico godeva nel veder l'aspetto arcigno che assumevano costoro. Ci avrebbero pensato loro, non abbiate paura; e Jimmie passava a dir come avrebbero dovuto pensarci.

5.

Ma ciò accadeva di quando in quando; quando il vento tirava contrario non sentivano più i cannoni. I pensieri di Jimmie erano quasi sempre rivolti al fronte; attorno a lui, le altre migliaia d'uomini lo imitavano, stringendo le mani ed i denti, concentrandosi sulla necessità di mettere contro il muro la Belva.

Jimmie vide arrivar le grige ambulanze; i feriti caricati sulle barelle, le teste fasciate, i corpi coperti da lenzuoli, le facce ceree, spettrali. Vide i *poilus* di ritorno dalle trincee dopo dio sa quale assedio d'orrore. Venivano barcollando, curvi sotto il peso dell'equipaggiamento. Quando li vide la prima volta, fu in un giorno di pioggia incessante in cui la polvere prodotta dai grandi autocarri s'era trasformata in fango alto fino al malleolo. I francesi ne erano intonacati dalla testa ai piedi; sotto gli elmetti appariva solo la barba infangata, la punta del casco e gli occhi incavati. Si fermarono pel riposo poco distante dall'officina; si buttarono nella melma, si addormentarono nelle pozzanghere dove nemmeno le bestie avrebbero potuto dormire. Non occorreva conoscere il francese per comprendere cosa avevano sofferto costoro. Buon dio! Era quello ciò che avveniva lassù?

Jimmie ringraziò la sua stella che non lo aveva fatto essere più vicino. Ma quel codardo conforto non durò a lungo perchè egli non era un codardo e non gli piaceva che altri lottasse e soffrisse per lui. La coscienza lo mordeva. Se tanto costava il batter la Bestia, il rendere il mondo aperto alla democrazia, perchè doveva egli sfuggire? Perchè doveva egli star caldo, asciutto, ben nutrito, mentre operai francesi rimanevano nelle trincee sotto la pioggia?

Jimmie lavorò oltre l'orario senza aumento di paga; il che non era mai riuscito ad ottener da lui il vecchio Granitch, potete scommetterci su! e nemmeno il vecchio Kumme. Per tre interi giorni rimase militarista, dimenticando tutto il suo passato di ribelle. Ma poi ebbe una discussione con un compagno di lavoro, un orangista ([1]) che aveva espresso l'opinione che ogni socialista era un traditore nell'anima e che, dopo la guer-

---

([1]) I protestanti dell'Irlanda.

ra, l'esercito doveva essere usato per sterminarli tutti. Jimmie, nell'ira, andò più in là di quanto veramente intendesse, ed il risultato fu un nuovo rabbuffo dall'ufficiale superiore, e così per parecchi giorni i suoi sentimenti proletari arsero, e desiderò la rivoluzione immediata, Unni o non Unni.

6.

Ma ormai, per la maggior parte del tempo, Jimmie era schiavo dello spirito del gregge; voleva quel che i suoi simili volevano: fermare la Belva ed allontanarla da quelle belle campagne e da quei curiosi vecchi villaggi francesi, nonchè da quegli ospedali e campi da riposo americani, e dalle capanne della «Y. M. C. A.», per non dire anche dai capannoni per le riparazioni dei motocicli con Jimmie Higgins dentro! Il male era che la Belva non poteva esser fermata; si avvicinava e si avvicinava, un colpo d'ariete dopo l'altro! Il villaggio di Jimmie rimaneva vicino alla vallata della Marna, e questa era la via di Parigi; e la Belva voleva andare a Parigi, era sicura d'arrivare a Parigi!

Il rombo del cannone cresceva e cresceva di intensità ed il panico dagli occhi spiritati e dalla lingua infocata volava fra la popolazione. Il traffico sulle vie aumentava, ma diveniva più lento perchè i tedeschi bombardavano le strade e le bloccate eran frequenti; appena un paio di miglia più innanzi un enorme proiettile era caduto sopra un treno d'artiglieria francese.

— Se la seguita così ordineranno di ritirarci, — disse il sergente di Jimmie; con gran meraviglia di questi. Supponiamo che l'ordine non venisse! Supponiamo che se ne dimenticassero! V'era qualcuno il cui preciso dovere fosse quello di rammentarsi di far muovere quella unità motociclistica al momento opportuno? E se i te-

deschi sfondassero sconvolgendo tutti i calcoli? Questo era un po' di più di quanto Jimmie Higgins aveva contrattato nell' Ufficio di reclutamento in Leesville, U. S. A.!

Distribuirono, a tutti gli uomini dell'unità, la maschera da gas; nel capannone misero una campana, e fecero fare le esercitazioni per coprirsi in fretta con la maschera. Jimmie era così impaurito che pensava seriamente di fuggir via; ma — tale è la perversità della natura umana — quel che egli fece fu il fuggire in direzione opposta! L'ufficiale comandante entrò nel capannone e disse:

— C'è nessuno fra voi che sappia andare in motociclo? — Immaginarsi qualcuno addetto alle riparazioni di motocicli che fosse disposto ad ammettere di non lo sapere! — Io ci so andare! — disse Jimmie. — Io! — disse ognuno degli altri.

— Che c'è da fare? — domandò Jimmie che apparteneva al genere di chi si trova in prima fila o pigia per esservi.

— I francesi domandano in gran fretta una mezza dozzina d'uomini. Parecchie delle loro unità motociclistiche son state distrutte e fatte prigioniere.

— Cristo! — disse Jimmie, — vado io!

— Anch'io! anch'io! — dissero altri.

— Benone, — fece l'ufficiale e scelse; — Voi, voi e voi. E voi, Cullen, prendete il comando. Presentatevi al Comando francese a *Ciatti-terri* (1) Sapete dov'è?

— Altrochè! — esclamò Cullen. — Vi son già stato. — Jimmie non era stato a *Ciatti-terri*, ma sapeva che si trovava da qualche parte sulla Marna. L'ufficiale dette una mappa mostrante i villaggi da traversare. Jimmie ed i suoi compagni nominarono quei villaggi, usando una lingua possibile, senza concessioni alle folli idee degli in-

(1) Château Thierry.

digeni. Così, per loro Ypres era già divenuto: Vipers (vipere); Reims: Rüms; Verdun: Verdon; Armentières: Arms-in-tears (braccio in lagrime).

Questi erano nomi che Jimmie aveva già udito, come pure quello di una località dove gli americani avevano ottenuto, la settimana innanzi, la prima gloriosa vittoria e che essi chiamavano, talvolta *Cantinni* (presso a poco: cantina di reggimento), e talvolta *Tincanni* (presso a poco: scatola di latta). Ed ora Jimmie doveva andare a *Ciatti-terri* sotto il comando d'un orangista dai capelli rossi che, pochi giorni prima, aveva espresso l'opinione che tutti i socialisti eran traditori e che dovevano venir fucilati!

L'ufficiale dette un lasciapassare a ciascuno pel caso che dovessero rimaner separati e quelli si mossero verso il deposito delle macchine nuove. Strada facendo Jimmie provò un momento di intensa paura. Che cosa andava a fare, idiota che non era altro? Ficcarsi lassù dove piovevano i proiettili distruggendo unità motociclistiche! E proiettili ch'eran pieni di gas avvelenanti, per giunta! Quest'era la più grossa di tutte le pazzìe che aveva commesse in vita sua! Gli cominciarono ad indebolirsi i ginocchi e gli venne male in corpo. Ma guardò attorno, e scorse il minaccioso occhio turchino di Pat Cullen; Jimmie ricambiò l'occhiata e divampò in lui lo spirito battagliero; agguantò il manubrio d'un motociclo e si mosse verso la porta. O che doveva lasciar che un *mick* irlandese, un pecorone, lo beffeggiasse dinanzi a tutti ed avvilisse il Partito socialista? No davvero!

CAPITOLO XXIII.

Jimmie Higgins incontra l'Unno.

1.

I sei motociclisti saltarono sulle macchine e filarono via — *pa-pa-pa-pa* — per la strada. Naturalmente gareggiavano, come tutti i motociclisti, tanto più che ora v'era una buona giustificazione: l'esercito francese in estrema necessità di loro perchè parecchie delle loro preziose unità motociclistiche erano state distrutte o fatte prigioniere! Strisciavano via saettando fra carri ed automobili, ambulanze e cassoni d'artiglieria, barrocci tratti da cavalli e barrocci tratti da muli, compiendo di continuo quelle sfuggite, per un capello, alla morte, che formano la gioia d'ogni mortal motociclista. Di quando in quando, allorchè la via era troppo ingombra, provavano a passare pei fossi o spingevano le macchine attraverso i campi arati. Ad un certo momento, avvenne che Jimmie si trovò a competere col suo nemico, l'irlandese dalla testa rossa. Fra due veicoli fermi v'era uno stretto passaggio, Jimmie riescì a passarci a puntino, balzò sulla macchina e schizzò via, libero ed esultante: comandante di se stesso! Usò olio di ginoc-

chio, e fece strada, potete scommetterlo! nessun *pecorone* doveva raggiungerlo e gridargli degli ordini!

V'erano lunghi cortei di profughi che fuggivano dai campi di battaglia; commiserevoli contadini con carri a cavalli, carri a cani ed anche carriuole; vecchi sdentati e donne che si trascinavano al loro fianco, bambini e pargoli cacciati fra le materasse, il mobilio, le casseruole e le gabbie da uccelli. La guerra, come la vedeva la gente ordinaria, era così; ma Jimmie non ebbe tempo di pensarci su: Jimmie andava al fronte. In alto stavano grossi palloni frenati che sembravano enormi elefanti grigi dalle larghe orecchie; e frullavano su aeroplani compiendo incredibili prodigi d'acrobatica e spruzzandosi scambievolmente con piogge d'acciaio; ma Jimmie non aveva tempo per degnar d'uno sguardo quelle meraviglie; Jimmie andava al fronte!

Girò una curva, e si trovò dinanzi ad una buca, nel mezzo della strada, grande come se una draga a vapore vi avesse lavorato per una settimana. Jimmie strinse i freni, voltò a secco, scansò un albero, e piombò in un campo di cavoli. Saltò a terra e disse: — Cristo! due o tre volte; e poi fu come se ad un tratto ricevesse di fianco la botta d'una tavola da ventiquattro centimetri: l'intero mondo si tramutò per lui in un rombo assordante e, dinanzi, balzò su una montagna di fumo. Jimmie guardò e vide venir fuori da una macchia di scope un lungo oggetto nero simile al grugno d'un gigantesco tapiro dei tempi preistorici. Era un cannone da duecentodieci che tornava a posto dopo il rinculo; e Jimmie, mezzo asfissiato dal fumo, faticò per tornar sulla strada con la sua macchina prima che il mostro parlasse di nuovo e lo soffocasse del tutto.

Ad una certa distanza v'era un'aia con attorno una casa di legno e dei granai dai tetti di paglia. Risuonò un ululato, simile a quello della sirena del carro dei pompieri che usava filar via per le strade di Leesville,

U. S. A.; balenò un lampo sopra uno dei granai e tutto disparve in un cumulo di fumo che salì in aria come un gigantesco pennacchio di penne di tacchino. Sberciò un altro ululato, un po' più vicino, ed il terreno saltò in forma di immenso fungo nero che bolliva e si torceva a guisa delle nubi d'un temporale che si avanza. *Bum! bum!* due vasti, pervadenti rimbombi colpirono gli orecchi di Jimmie e le ginocchia persero la forza. Diavolo, era sotto tiro! Guardò innanzi: là dovevan esservi i tedeschi! O che un disgraziato dovesse andar avanti senza saper nulla?

Era certo che stava svolgendosi un grosso combattimento; ma il frastuono era così distribuito da non poter dire se avvenisse di fronte o a tergo. Tuttavia i convogli procedevano ugualmente; carri a cavalli, carri a muli, carri a motore s'inoltravano pazientemente senza prestare attenzione alle esplosioni. E poi Jimmie lanciò un'occhiata indietro e vide quel diabolico orangista dalla testa rossa! Si figurò una voce rauca che gridava: — Vien qua! Che ti sei fermato a fare? — Jimmie saltò sulla macchina e la spinse a tutta velocità.

Pervenne ad una località dove qualche cosa aveva colpito un carico di munizioni. Pezzi di carro e del conducente stavano sparpagliati al suolo: un orribile massacro; ma Jimmie tirò di lungo senza grande emozione, chè tutto il suo cuore si concentrava nell'arrivare a *Ciatti-terri* prima di Pat Cullen! Arrivò al limitare di un villaggio, dov'era una casa di contadini, senza tetto, ed un fetore che veniva diretto dall'inferno. Sul margine della strada stava una vecchia terrorizzata, con due bimbi terrorizzati attaccati alla sua sottana. Jimmie fermò la macchina e gridò: — *Ciatti-terri?* — Quando la vecchia non rispose, gridò di nuovo: — *Ciatti-terri-Ciatti-terri?* Non capite il francese? *Ciatti-terri?* — Evidentemente la vecchia non capiva il francese.

Percorse la strada del villaggio finchè pervenne ad

un crocicchio dove un poliziotto militare regolava il transito. Costui capiva l'inglese e rispose:

— *Ciatti-terri?* E' stato preso! — E quando Jimmie, sgomento, pensava a quel che doveva fare, il poliziotto gli disse che il Comando era stato trasferito in quel villaggio, nel castello. Disse nel *château* e non già nel *ciatti*, in modo che Jimmie non capì quella sorta di inglese. Ma voltò nella direzione indicatagli dalla mano, ed arrivò ad un luogo dov'era un cancello di ferro, un gran giardino, una sentinella ed un andirivieni continuo, e così comprese che aveva raggiunto la mèta e che aveva battuto il suo nemico irlandese!

2.

Il lasciapassare di Jimmie era compilato in francese ed in inglese e così la sentinella lo potè leggere e gli fece cenno di passare. Alla porta del castello mostrò di nuovo la carta a un ufficiale francese che si trovava nell'atrio, che lo scorse ed esclamò: — Un ciclista? Mio dio! — Si trasse dietro Jimmie, quasi di corsa, in una stanza dove un altro ufficiale sedeva dinanzi ad una gran tavola su cui stava distesa una mappa, ed esclamò: — Un corriere americano!

— Uno solo? — chiese in inglese l'ufficiale.

— Ne stanno venendo altri sei, — rispose prontamente Jimmie. Odiava Pat Cullen come il diavolo, ma non voleva che alcun ufficiale francese potesse credere che Pat battesse la fiaccona. — La strada è tagliata, e poi è molto ingombra. Io son venuto a tutta...

— Guardate! — interruppe l'ufficiale, veramente non così cortese come si suppon che sieno i francesi. — Questo pacchetto contiene mappe fatte da fotografie prese dagli aereoplani; capite? E' per l'artiglieria...

L'ufficiale s'interruppe un momento, chè dal di fuori

venne un frastuono assordante e la finestra della stanza andò in frantumi mentre qualche cosa rasentava la faccia di Jimmie.

— Eccoci! — osservò l'ufficiale. — Il nemico si avvicina. I nostri fili sono tagliati; mandiamo i corrieri, ma forse non arrivano. Perciò dobbiamo inviare parecchi... come dite voi?... ah! parecchi duplicati. Capite?

— Certo! — disse Jimmie.

— E' molto urgente; ne dipende l'esito della battaglia; forse della guerra! Capite?

— Certo! — disse Jimmie di nuovo.

— Siete coraggioso, ragazzo?

Jimmie non rispose così prontamente a quella domanda, ma l'ufficiale aveva troppo tatto per attendere. Invece chiese: — Sapete il francese? — E quando Jimmie scosse negativamente la testa, proseguì: — Bisogna che impariate. Dite: *Batterie nombre quatre*. Provatevi, per favore: *Batterie nombre quatre*.

Jimmie, balbettando come uno scolaretto, ci si provò; l'ufficiale gli fece ripetere i suoni, avvertendo gravemente che non bisognava che ci fossero dubbî di sorta; che se rendeva esattamente quei suoni, qualsiasi francese avrebbe saputo quel che cercava. Doveva prender la via maestra a levante del villaggio e proseguire finchè fosse arrivato alla biforcazione; allora doveva voltare a destra e, quando arrivava al margine d'un bosco assai folto, doveva prendere il sentiero a sinistra e chiedere a tutti coloro che incontrava: *Batterie nombre quatre; batterì nombr catr!*

— Avete un'arma? — domandò l'ufficiale; — e, quando Jimmie ebbe risposto di no, premè un bottone parlò frettolosamente ad un'ordinanza, e questa tornò di corsa con una pistola automatica ed una cintura, che Jimmie si mise subito alla cintola con dei fremiti, metà di delizioso orgoglio e metà di timore.

— Direte agli uomini della batteria che gli ameri-

cani arriveranno presto a rincalzo. Li troverete, mio bravo americano? — L'ufficiale parlava come ad un figlio teneramente amato, e Jimmie che non aveva mai ricevuto ordini in tale tono di voce, ricambiò l'affezione, strinse i pugni e rispose: — Farò del mio meglio, signore! — Poi si voltò, e quando fu per uscir dalla stanza, chi vide entrare?... Pat Cullen! Jimmie strinse un occhio, fece una smorfia, si affrettò fuori e saltò sulla macchina.

3.

Ed ecco il piccolo meccanico di Leesville, U. S. A., che filava via per le strade sconvolte del villaggio, mentre al di sopra di lui si scatenava qualche cosa di simile ad un ciclone del *Mid-West* (1). Si dice che chi annega rammenta tutto quel che gli è accaduto nell'esistenza; forse questo non era il caso di Jimmie, ma è certo che rammentava tutti gli argomenti pacifisti uditi nel passato. Per l'amor di san Michele, o dov'era andato a cacciarsi?! Proprio al punto in cui l'intero esercito tedesco cercava di sfondare, con la missione più pericolosa che possa esservi nella guerra! Ma, nel nome di Carlo Marx e di tutta la gerarchia rivoluzionaria, come aveva egli fatto a ficcarsi in quella salamoia zenzerata? Lui, Jimmie Higgins, bolscevico e *wobbly!*

E tirava innanzi! Andava a buttar via l'esistenza, giusto perchè ormai ci s'era messo, perchè s'era impegnato, perchè portava delle mappe che avrebbero permesso ad una *batterì* di vincere la guerra!

Ma che proprio gl'importava tanto di quella guerra maledetta? Così urlava nell'animo di Jimmie il demone

(1) La zona centrale degli Stati Uniti, a ponente del Mississipì, spesso funestata da cicloni d'incredibile violenza.

proletario; ed intanto la macchina martellava e sobbalzava, ed un potere miracoloso, nascosto nelle profondità della sua subcoscienza, manovrava il manubrio in modo da fargli evitar le buche scavate dagli obici, e rasentar gli automobili.

L'aria era piena degli ululati dei proiettili e del rimbombo delle loro esplosioni; un fracasso infernale nel quale a malapena ei poteva distinguere dei rumori singoli. La via proseguiva meno affollata; i veicoli ne erano usciti tenendosi da uno o dall'altro lato.

Quant'era distante la biforcazione? E se i tedeschi ci fossero già arrivati ed avessero catturata la *batterì nomb catr,* doveva egli aggiunger loro il regalo d'un motociclo nuovo di fabbrica? Passava vicino ad altre batterie; perchè non poteva dar loro le mappe?

Jimmie pedalava rodendosi internamente. Se fosse stato un corriere regolare avrebbe saputo quel che fare, ma si trattava di un semplice meccanico e, quindi, non avrebbero dovuto buttargli addosso un simile incarico!

Ora gli stavano attorno dei boschi con gli alberi stroncati dai proiettili, e Jimmie stimò prudente scender di macchina e scivolare innanzi e scrutare se v'erano tedeschi nelle radure più in là. Ma i suoi ginocchi lo abbandonarono ad un tratto a causa della gran paura che lo aveva preso per tutto quel frastuono mortale. Si sentì un gran male allo stomaco e cominciò a far quel che aveva fatto nei primi tre giorni della partenza, per mare, da New York. Al contempo cominciarono ad operare tutte le altre funzioni del suo corpo. Un gruppo di francesi che passava di là dette in una gran risata; era ridicolo, umiliante, ma Jimmie non poteva trattenersi; non era tagliato per fare il soldato, non aveva convenuto di fare il soldato, non avevano alcun diritto di mandarlo lassù dove si aprivano nel suolo vasti crateri, e dove interi alberi venivano strappati dal terreno, e l'aria era così piena di fetore che poteva esser necessaria la

maschera da gas... ma poteva anche non esserlo!... E che ne sapeva il povero Jimmie?

4.

Riescì a padroneggiare il tremito dei ginocchi e gli sconci sforzi del suo corpo per liberarsi da tutto quel che vi stava dentro; salì di nuovo in macchina, andò innanzi. Ma a causa dello stato della strada poteva far brevi tratte per volta. Doveva abbandonar la macchina e proseguire a piedi, di corsa? O, piuttosto, tornare indietro e dir loro che quelle mappe infernali erano sbagliate perchè la strada non biforcava mai? No; perchè alla fine ecco la biforcazione, e dopo che Jimmie aveva percorso un centinaio di metri, ecco un campo di grano, la linea d'un bosco e sul margine di questo quattro cannoni che vomitavano fiamme e frastuono.

Jimmie lasciò la macchina in un fosso e corse attraverso i campi, sollevato perchè aveva trovata la sua *batterì nombr catr* e poteva ormai consegnare il prezioso pacchetto ed uscir dalla mischia tanto veloce quanto le due ruote lo avessero voluto portare.

Ma con suo sgomento si accorse che non era una batteria francese, ma bensì americana; quella francese stava più innanzi ed un po' a destra; e l'ufficiale gli dette le indicazioni ritenendo per certo che Jimmie sarebbe andato alla sua mèta.

Ma arrivò un altro ufficiale:

— Che avete là?

E quando Jimmie rispose: — Mappe, — quegli gliele richiese; e sembrava così bramoso per le mappe come un ragazzo per i suoi regali la mattina del Natale. Strappò l'involucro del pacchetto, distese le mappe e cominciò a dar fuori numeri ad un altro ufficiale che sedeva sopra un panchetto pieghevole, dinanzi

ad una piccola tavola pure pieghevole, sulla quale stavano parecchi fogli pieni di cifre. Quest'ultimo ufficiale si mise ad annotare le informazioni, ed intanto gli artiglieri continuavano a introdurre obici nei cannoni, e ad indietreggiare allorchè i messaggeri ululanti eran scagliati al loro destino.

Più indietro stavano altri soldati portando munizioni e scaricavano da uno dei grossi autocarri che Jimmie aveva rasentato per la strada. Era una vera fabbrica impiantata nei campi per inviare la morte al nemico invisibile.

— E' un affare diabolico! — osservò l'ufficiale mentre ripiegava le mappe e le riconsegnava a Jimmie. — I nostri fili son stati tagliati tre volte dell'ultima mezz'ora e ci tocca sparare alla cieca.

— Dove sono i tedeschi? — domandò Jimmie.

— Per laggiù.

— Li avete veduti?

— Buon dio, no! Speriamo di andarcene prima che siano così vicini!

Jimmie si sentì rassicurato dal contegno quieto, da gente d'affari, di tutti gli addetti a quella fabbrica di morte. Se essi potevano resistere al frastuono lo avrebbe potuto anche lui, senza dubbio; soltanto quelli stavano insieme e lui doveva andar solo. Desiderò di essersi arruolato nell'artiglieria!

Mise le mappe nella tasca interna della giacca, andò a prendere la macchina e si ripose in viaggio. Prese per una via laterale come gli era stato indicato; e poi un sentiero in un bosco... e si perse. Il sentiero non si svolgeva come gli avevano indicato. Traversò una lunga sequela di boschi dove gli alberi erano stati abbattuti in qua ed in là; poi un campo di grano, poi discese in un burrone, risalì sull'altro lato, e poi su, sopra una cresta e poi giù di nuovo.

— Inferno! — disse Jimmie a se stesso.

E se poteste immaginare il baccano di tutte le fabbriche di caldaie, che sono in America, messe insieme, ebbene, esso non raggiungerebbe il fracasso ch'era nei boschi per i quali Jimmie errava dicendo a sè stesso: — Inferno!

5.

Arrivò in vetta alla cresta, ansando, sbuffando e gocciolante di sudore; e lì, ad un tratto, si rannicchiò con la macchina dietro al tronco di un albero e guatò ansioso. Aveva intravisto dei soldati; di qual genere? Cercò di rammentarsi le illustrazioni dei giornali che dipingono i tedeschi e gli parve che quelli somigliassero. L'atmosfera annebbiata dal fumo rendeva difficile il decidere; ma gradatamente Jimmie distinse un gruppo trascinare una mitragliatrice montata sulle ruote, piazzarla dietro un'increspatura del terreno, e cominciare a sparare in direzione della Germania. Allora Jimmie si fece innanzi, ma con esitazione, non desiderando di entrare nel campo d'azione della mitragliatrice che stamburava come una macchina da ribadire, ma con maggior velocità e sonorità. Per canna aveva un grosso cilindro e gli uomini la rifornivano con lunghe strisce di cartucce che venivano fuori da una cassetta; ed erano così assorbiti dal lavoro che non badarono a lui. Jimmie si fermò, ammutolito dallo stupore, perchè quelli non sembravano uomini, ma piuttosto mostri scappati dalle caverne; censiosi, intonacati di fango, sporchissimi, coi volti tesi e i denti bianchi come cani irritati. Jimmie dimenticò del tutto il nemico, per quella macchina rombante che vomitava fiamme e per gli uomini che ne facevano parte.

Ad un tratto uno di quelli, più peloso e più sporco degli altri, saltò su gridando: — *En arrière!* Indietro! — E la mitragliatrice smise di rombare e di

vomitar fiamma e gli uomini l'afferrarono e cominciarono a tirare con tutte le forze per portarla indietro

Il capo continuava ad incitarli, finchè, d'un tratto, avvenne una cosa stupefacente: proprio mentre gridava, la bocca e la mascella inferiore di lui disparvero. Impossibile dire quel che ne fosse avvenuto: sparite nel nulla, ed in loro vece una caverna rossa da cui scorreva il sangue. L'uomo era rimasto in piedi, con gli occhi spalancati, bianchi nella faccia nera e pelosa, emettendo un rumore gargarismico; come se credesse di dare ancora degli ordini o cercasse di darli a voce più alta.

Gli altri non badarono all'accidente, ma continuarono a tirare la mitragliatrice; e, incredibile, l'uomo senza nè mascella nè bocca si dette ad aiutarli! Le ruote s'impigliarono in un rialzo del terreno, ed egli aprì le braccia disperato e poi corse verso Jimmie, mostrando al piccolo meccanico raccapricciato, quella caverna rossa e versante sangue in tutto il suo orrore.

Jimmie tentò la sua formula magica: — *Batterì nombr catr.* — Ma l'altro scosse le mani freneticamente ed afferrò Jimmie pel braccio; vera incarnazione del mostro militarista che Jimmie aveva scansato per quattro anni. Lo spinse verso la mitragliatrice e gli altri gridarono: — *Assisté,* aiutate! — E, naturalmente, Jimmie non ebbe altro da fare che mettersi a tirar coi resto.

Riuscirono a far muovere le ruote e a tirarla su per la salita. Arrivò dai boschi, balzellando, un carro e gli uomini della mitragliatrice dettero un sospiro che poteva significare un applauso, ed uno di essi, afferrò di nuovo Jimmie gridando: — *Porté, porté!* — Trasse dal carro una pesante cassetta e la caricò sulle braccia di Jimmie e ne portò un'altra lui stesso, e così, in pochi minuti, la macchina ricominciò a stamburare e Jimmie continuò a portar cassette. I conducenti del

carro saltarono in sella e galopparono via; ed ancora Jimmie portava le cassette, ciecamente, disperatamente. Forse perchè aveva paura del piccolo demonio francese che gridava? Non esattamente, perchè, nel tornare indietro con una cassetta, lo vide ripiegarsi come un coltello a serramanico e cadere in avanti. Non emise un suono; non mosse un arto; giacque con la faccia nel fango e nelle foglie cadute; e Jimmie corse per un'altra cassetta.

6.

Agiva così comprendendo che i tedeschi stavan venendo. Non li aveva visti; ma quando la mitragliatrice taceva, aveva udito per l'aria dei guaiti come li emette un mucchio di elefanti neonati. Talvolta gli cadevano addosso ramoscelli d'albero, tal altra la terra gli schizzava in faccia, e, sempre, tutto attorno, rombava quell'esploder d'obici che egli aveva ormai accettato come una caratteristica naturale della vita. Ad un tratto, un altro soldato andò giù, e poi uno ancora. Rimanevano in due, ed uno d'essi accennò a Jimmie il da fare, e Jimmie, senza dir motto, si mise all'opra ed imparò, col metodo favorito dagli educatori moderni: l'azione; imparò a manovrare la mitragliatrice.

L'uomo che metteva in mira la mitragliatrice si percosse la testa con le mani e cadde indietro. Jimmie gli stava accanto, la macchina stamburava, così, niente di più naurale, per Jimmie, che prendere il posto di quello. Mai, pel passato, aveva puntato un'arma, ma si intendeva di macchine ed aveva disposizione, come sappiamo, ad immischiarsi nelle cose.

Guardò innanzi e ad un tratto gli sembrò che la linea lontana dei boschi divenisse viva. I macchioni vo-

mitavano gente grigia che correva innanzi, cadeva, si rialzava, correva e cadeva di nuovo.

— *Ils viennent!* — sibilò l'uomo al fianco di Jimmie. E Jimmie mosse la mitragliatrice puntandola qua e là dov'erano i grigi.

Ammazzò dei tedeschi! Non ne fu mai sicuro, ritenne sempre che non era riuscito ad altro che a far buchi nel terreno o a sciupar pallottole in aria; ma il *poilu* che gli stava vicino pensava invece il contrario, poichè egli era uno di quei famosi americani che avevan traversato l'oceano per salvar la bella Francia! I tedeschi contniuavano a cadere, ma ciò non provava niente, perchè forse quello era il loro modo di avanzare, e Jimmie non aveva tempo di contar quanti ne cadevano e quanti si rialzavano. Sapeva solo che essi si avvicinavano, sempre in maggior numero, sempre più innanzi; ed il francese schiacciava maledizioni fra i denti, e la mitragliatrice stamburava e martellava tanto che la canna era divenuta scottante. E poi, ad un tratto, si fermò, morta!

— *Sacré...* — esclamò il francese, e cominciò freneticamente a mettere in pezzi la macchina. In quella Jimmie sentì un forte colpo al braccio sinistro e, quando cercò di alzarlo per veder cos'era successo, non ci riuscì. Il sangue scorreva fuor della manica!

7.

Il francese prese Jimmie per il braccio destro esclamando: — *Venez, venez!* — Evidentemente intendeva fuggire; Jimmie non voleva saperne, ma l'altro ripeteva la parola così svelto e tirava così forte, e Jimmie era così intontito dal dolore, che si lasciò trascinare. Ed arrivarono ad un soldato morto al cui lato stava un fucile ed il francese prese l'arma e la cintura con le

cartucce e si buttò dietro una roccia. Jimmie rammentò l'automatica, e la mostrò al francese dicendo, nella specie di lingua franca che vien parlata negli ambienti operai un po' cosmopoliti: — Non conosco! Non lavora! — come se ritenesse che l'altro potesse capire il cattivo inglese meglio che l'inglese corretto! Ma il francese capì le mosse e mostrò a Jimmie come muovere il gancetto d'arresto. Poi, con le dita febbrili, strappò la manica della camicia di Jimmie e gli legò strettamente il braccio con una striscia di garza del suo zaino, poi guardò al disopra della roccia, maledì i *sacrés boches*, e cominciò a sparare.

Jimmie si fece tanto coraggio da guardar fuori. Più vicine ancora erano le grige figure che egli riconobbe essere i tedeschi perchè uguali a quelle delle illustrazioni. Correvano verso di lui, sparando; e Jimmie sparò la pistola chiudendo gli occhi per la paura. Ma poi, rassicurato che funzionava bene, sparò di nuovo, ma senza chiudere gli occhi perchè vide un grosso tedesco che gli correva addosso con l'ira belluina dipinta in volto. Era evidente quel che il tedesco intendeva fare: saltar su Jimmie ed infilarlo colla baionetta aguzza; e, per qualche ragione, Jimmie non pensò affatto ai suoi argomenti pacifisti, ma sparò ancora, e vide cadere il tedesco e fu criminalmente contento della cosa.

Dietro a lui risuonarono dei colpi; certo v'erano parecchi francesi nascosti nei boschi, ed il nemico non trovava agevole l'avanzare. Il compagno di Jimmie saltò su di nuovo e corse e Jimmie lo seguì; arrivarono, un centinaio di metri più indietro, al cratere formato da un obice nel quale stava una mezza dozzina di *poilus*. Jimmie saltò dentro, i soldati gli parlarono e gli dettero altre cartucce sì che potesse far la sua parte quando ricomparivano i tedeschi. Una pallottola gli bruciò un ciuffo di capelli sulla tempia e lo scoppio vicino d'uno *shrapnel* quasi gli sfondò il timpano; ma

continuò a sparare. V'era col cuore : o fermare i *boches* o crepare. Con cinque francesi, di cui due feriti, tenne il cratere per un'ora; uno di quelli corse indietro e tornò barcollante sotto il peso di altre munizioni, e caricò un fucile per Jimmie, disponendoglielo in modo che potesse farlo funzionare con una mano sola. Così Jimmie seguitò a sparare, mezzo cieco, mezzo soffocato dal fumo, mezzo morto.

I *sacrés boches* fecero un'altra carica e questa — gli uomini nel cratere lo compresero — era la definitiva. Venivano a sciami le fiugure grige, i loro proiettili grandinavano. Jimmie decise di aspettare che fossero tanto vicini da non fallir colpo. Aveva lasciato il fucile ormai scarico ed adoperava l' automatica. Acquattato, osservava un francese perder la vita col sangue che gli sgorgava da un foro nel petto. Si rialzò, vuotò la pistola; ma i tedeschi venivano ancora innanzi.

Ormai era sfinito e quasi non si incaricava più di quanto avveniva. Si inginocchiò nel cratere ed alzando gli occhi, vide la massiccia figura di un tedesco che gli puntava contro il fucile. Chiuse gli occhi ed attese il colpo; ma, ad un tratto, il Tedesco gli cadde addosso con fracasso.

Jimmie pensò d'esser morto. Giaceva sotto l'altro e si chiedeva sbalordito se era cominciata per lui l'eternità. Ma non gli sembrò che quello fosse nè il cielo nè l'inferno come se li era immaginati, e gradatamente comprese che il tedesco si contorceva e mugolava. Gli scivolò di sotto, e guardò in su in tempo per vedere apparire un altro tedesco che, a sua volta, cadde giù a capofitto.

Evidentemente, qualcuno più indietro si prendeva cura di quei tedeschi; e così Jimmie se ne stette quieto, con un residuo di speranza in cuore. Lo stamburìo dei colpi continuò per dieci o quindici minuti, ma Jimmie era troppo stanco per andare a vedere come sta-

van le cose. Ad un tratto sentì qualcuno che correva dalla parte posteriore; guardò indietro ed in su e vide due uomini saltar nel cratere. Il suo cuore balzò. I *bazzotti!*

8.

Sissignore, due *bàzzotti* stavano nel cratere! Jimmie ne aveva visti tante diecine di migliaia che non poteva dubitare. Comparati con i *poilus* logorati dalla guerra, sembravano soldati usciti da una pagina di figurino della moda... militare: rasati di fresco, menti lunghi, fianchi snelli e mille altri particolari che fecero persuaso Jimmie che il suo paese era il suo paese e meglio che ogni altro paese del mondo! Arrivederci, internazionalismo!... E che bella precisione da gente pratica, quei soldati da figurino! Zitti, senza girar gli occhi attorno, si piazzarono a fior dell'orlo del cratere, misero in posizione i fucili e cominciarono l'opera loro. Non c'era bisogno di vedere; i loro volti indicavano che colpivano giusto!

Ne saltarono giù altri due, che senza nemmeno un segno di saluto si piazzarono e spararono; e quando le cartucce stavano per finire, uno si alzò e gridò verso la parte dond'eran venuti ed accorse un uomo con una provvista in un grosso sacchetto.

Poi ne vennero tre ancora; ma non dovevano esservi più tanti tedeschi perchè i nuovi arrivati trovarono il tempo di parlare.

— Ci hanno detto di tener la linea là dietro, — disse uno. — Ma, al diavolo!

— Ci son altri Unni là, — fece un secondo. — Fuoco?

— Meglio ora che poi! — disse un terzo.

— Stai indietro e fasciati il dito! — consigliò il primo; ma l'altro gli disse di pensare ai diti suoi.

Poi uno di loro scorse Jimmie: — Guarda, c'è un *Yank!* Che fai qua? — disse.

Jimmie rispose: — Sono un motorista; m'hanno mandato a portar le mappe a una batteria, ma credo che sia stata catturata da parecchio tempo.

— Sei ferito?

— Roba da poco! Del resto, è tanto tempo!

— Ben, vattene indietro, — disse il *bazzotto*. — Ora ci siamo noi e andrà tutto bene. — Ma lo disse senza millanteria, bensì come se fosse una cosa naturale. Era un ragazzo, un ragazzo dalle gote rosee, e con un brutto naso schiacciato e lentigginoso, ed una gran bocca sarcastica. Ma a Jimmie sembrò il più simpatico ragazzo che mai fosse venuto dagli Stati Uniti. — Puoi camminare? — chiese costui.

— Certo! — esclamò Jimmie.

— E questi francesi? — Il *bazzotto* li guardò; poi, a Jimmie: — Conosci il loro gergo?

E quando Jimmie scosse negativamente la testa, si rivolse in inglese ai logori *poilus*: — Andatevene indietro. Non c'è più bisogno di voi. — E siccome lo guardavano incuriositi, senza capire, chiese: — *Paalei vu francei?* —

— *Uì, uì,* — dissero insieme, contenti, sperando di comprendere.

— Bene, allora, — continuò, si intende, in inglese: — Andate indietro! andate a casa! *tut suit* [1]. Andate dormire! Riposare! Li « fregheremo » noi gli Unni! — Ma siccome i *poilus* non dettero prova di afferrare molto quel genere di francese, il *bazzotto* ne tirò su uno in piedi, accennò verso l'interno delle linee, gli battè sul dorso ed atteggiò la bocca larga ad un invitante sorri-

---

[1] E' un bisticcio. Il soldato vuol dire: *Tout de suite;* ma lo pronuncia in modo che in inglese suona presso a poco come: molto dolce.

so : — Bravo ragazzo! Vai a casa! Americano! Americano! — come se ciò fosse sufficiente a chiarire che la Francia aveva assolto il suo còmpito nella guerra e che l'impresa spettava ora agli americani! I *poilus* guardarono al disopra del cratere, e videre uno sciame di quei soldati da figurino schizzar fuori dai boschi, buttarsi giù e far fuoco contro i *sacrés bosches*. Coi volti atteggiati a mo' del muso di cani riconoscenti, dettero uno sguardo al ragazzo dalle gote rosee, misero gli zaini in ispalla, presero i fucili e si avviarono verso l'interno, aiutando Jimmie che s'era subitamente sentito privo di forze e con un dolore al capo che gli pareva si spaccasse.

9.

I *bazzotti* avevano una canzone che diceva : — Gli *Yank* stanno venendo. — Bisogna riscriverla : — Gli *Yanks* son qui ! — Quei boschi che Jimmie aveva traversati in motociclo erano pieni adesso di soldati vestiti a nuovo, sbarbati, simpatici, scagliati innanzi alla prima prova con gli Unni. Avevano letto di questi per quattro anni saturandosi di odio, e da un anno e mezzo si preparavano a batterli! Per le strade sfilava una processione infinita di motocarri carichi di *bazzotti* e di *colli di cuoio*, ossia fanti di marina. Eran partiti alle quattro del mattino, ed avevan viaggiato tutto il giorno fitti come sardine, e là, un miglio o due più indietro nei boschi, i carri s'erano fermati, le sardine avevano fatto il salto a terra correndo subito alla battaglia.

Jimmie non comprese che molto più tardi, a qual dramma mondiale aveva assistito. Per quattro mesi la Belva marciava su Parigi, irresistibilmente, incessantemente, divorando la strada come il fuoco la foresta, diffondendo, sempre più innanzi e sempre più grave, la desolazione. Il mondo aveva trattenuto il fiato, in an-

goscia, sapendo che la presa di Parigi avrebbe potuto segnar la fine della guerra e d'altre cose che il mondo valuta. Ed ora, là, la Belva faceva il supremo sforzo, le linee francesi ondeggiavano, s'incrinavano, si rompevano; e perciò, in quella crisi suprema, i *bazzotti* eran stati lanciati a carrate all'arginatura.

Gli ordini erano di resistere ad ogni costo; ma per i *bazzotti* non bastavano; ed essi ed i *colli di cuoio* avevano preso l'offensiva ributtando i tedeschi. Il fiore delle truppe prussiane era stato battuto dalle reclute transoceaniche, delle quali tanto il nemico s'era burlato, delle quali aveva perfino messo in dubbio l'esistenza.

Fu un colpo da cui *Fritz* non si riebbe più. Non guadagnò più un passo. Fu il principio d'una ritirata che non si fermò che al Reno. Ed il merito andava agli *Yanks*, agli *Yanks* con l'aiuto di Jimmie Higgins! Perchè Jimmie era arrivato pel primo; Jimmie aveva tenuta la posizione finchè gli *Yanks* non erano arrivati! Sì, veramente; se egli non si fosse messo alla mitragliatrice; se egli non avesse resistito nel cratere vuotando il contenuto d'un moschetto e d'una automatica addosso agli Unni attaccanti; se egli non li avesse trattenuti durante quell'ora così preziosa, essi avrebbero potuto conquistare quella posizione; gli *Yanks* avrebbero potuto perder l'occasione di spiegarsi in battaglia, e la battaglia di *Ciatti terri* avrebbe mancato di risuonare nella storia! L'intero corso della storia mondiale avrebbe potuto esser diverso, se un piccolo meccanico socialista di Leesville, U. S. A., non avesse avuto la sorte di sperdersi nei boschi alla ricerca d'una favolosa e mai scoperta *batterì nombr cair!*

CAPITOLO XXIV.

Jimmie Higgins scopre l'altro lato.

1.

Ma quelle esultazioni, quei pensieri di gloria erano riserbati ad un ulteriore stadio della vita di Jimmie. Per allora si sentiva debole, la testa gli si spaccava ed il braccio sinistro gli bruciava come se ci avesse il fuoco. Poi gli capitò una cosa così straordinaria da fargli completamente dimenticare il combattimento. Andava lungo un sentiero coi suoi compagni francesi, quando uno di costoro scorse uno in uniforme francese, steso al suolo, un poco in disparte. Non era un soldato, ma un porta lettiga, come lo dimostrava la striscia bianca al braccio con la croce rossa.

Era stato ferito alla spalla; l'avevano fasciato alla meglio ed abbandonato lì. I francesi lo misero in piedi e l'aiutarono a camminare di conserva con loro. Jimmie li osservava e quando scorse il volto dell'ignorato gli parve, e poi si persuase, di averlo già veduto. Lo aveva visto, o aveva visto qualcuno incredibilmente uguale a lui... lo aveva visto in circostanze intensamente emozionanti. La vecchia emozione si destava nella profondità della sua subcoscienza, e subitamente balzò

alla superficie in un'esplosione di eccitamento. Ma non poteva essere! che idea assurda! Eppure!... Era! Il porta lettiga ferito era Lacey Granitch!

Il giovane erede dell'«Empire Machine Shops» non avrebbe certo riconosciuto il piccolo meccanico socialista; ma il volto di Jimmie esprimeva così fortemente che lo aveva riconosciuto, che Lacey cominciò a frugar nella memoria. Di quando in quando, mentre camminavano, lanciava occhiate furtive al suo compatriotta; ed allorchè giunsero ad una strada e si assisero per riposare e per attendere un veicolo qualsiasi, Lacey si mise accanto a Jimmie e disse: — Voi siete quello che stava nella casa quella notte, non è vero?

Jimmie accennò di sì, ed il giovane signore di Leesvillo lo guardò con alcunchè di disagio; girò gli occhi altrove, poi si volse di nuovo a lui: — Ho desiderio di domandarvi qualche cosa, — disse.

— E cioè?

— Non rivelate chi io sono.

— Che intendete dire?

— Non dite chi io sono. Non v'è alcuna ragione perchè chicchessia lo sappia. Cerco di liberarmi.

— Ho capito, — disse Jimmie. — Non lo dirò.

— Lo promettete?

— Sicuro!

Vi fu una pausa; poi, ad un tratto, senza ragione apparente, l'altro esclamò: — No, voi lo direte!

— Ma io non lo dirò! — protestò Jimmie. — Perchè dite così?

— Voi mi odiate!

Jimmie esitò, come se investigasse il proprio pensiero. — No! — disse, — Non vi odio,... non vi odio più.

— Dio! — esclamò l'altro. — Non ne avete più ragione. Ho pagato tutto il mio debito!

Jimmie studiava quel volto. Sì, poteva veder che

era sincero. Non solo vi appariva la pena causata dalla fatica e dall'esaurimento; v'erano linee che pochi giorni di battaglia e nemmeno due anni di guerra potevano avervi stampato su. Sembrava vent'anni più vecchio dell'insolente giovine aristocratico che Jimmie aveva veduto lanciare la sfida agli scioperanti dell'« Empire ».

I suoi occhi scrutavano quelli di Jimmie, ansiosi, implorando: — Dovetti andarmene, — disse. — Non potevo resistere. Tutti mi guardavano e sghignazzavano alle mie spalle! Cercai di arruolarmi nell'esercito americano, ma non mi vollero, per nessun genere di lavoro. Venni in Francia, dove c'è tanto bisogno d'uomini. Ormai conosco il lavoro... è più d'un anno. Sono stato già ferito due volte, ma sembra che la morte non mi voglia, in qualunque posto mi metta. Son quelli che desiderano di vivere che vengono uccisi,... maledizione!

S'interruppe, come se avesse la visione di quelli che aveva visto morire quando desideravano di vivere. Poi proseguì, con accento d'umiltà: — Ho cercato di scontare i miei errori. Tutto quel che ora domando è che mi si lasci tranquillo, in modo che la gente non ciarli di me. Non è giusto?

Jimmie rispose: — Vi do la mia parola... che non ne parlerò ad anima viva.

— Grazie! — disse Lacey; e poi, dopo un momento di pausa: — Il mio nome è Peterson: Herbert Peterson.

2.

Venne un carro che li portò al più prossimo ospedale: un paio di tende con grandi croci rosse. Altre due ne venivano rizzate, ed arrivavano motocarri carichi di articoli necessari e di infermiere, ed altri carichi di feriti, francesi ed americani. Jimmie si sentiva così de-

bole che non s'incaricava ormai più di nulla; prese il suo posto in una fila di feriti ed attese pazientemente, senza velleità di far scalpore, perchè quella era la guerra: bisognava pestare gli Unni e ciascuno doveva far del suo meglio. Si distese sul terreno e chiuse gli occhi, e, pian piano, percepì un odore familiare. Da prima credette che fosse effetto d'immaginazione, perchè aveva ritrovato Lacey Granitch rammentandosi così della nottata in cui, insieme a Lizzie, eran stati acquattati in camera, nella casa solitaria, ed avevano udito i rumori e sentito il puzzo attraverso la porta. Ed ora Jimmie risentiva — ma dalla tenda — rumori e puzzo; gemiti, urli, balbettii da pazzi. Strano che le due volte in cui rumori e puzzo s'eran fatti sentire, doveva trovarsi vicino al giovane padrone dell'« Empire Shops »!

Venne la volta di Jimmie, e lo fecero passare nella tenda, sbrigandolo alla svelta, con un semplice accertamento che le arterie non erano tagliate e che quindi non correva pericolo di dissanguamento. Gli misero un cartellino per l'ospedale di brigata, e caricatolo su di un carro insieme ad altri che potevano star seduti — fra i quali Lacey Granitch — gli fecero fare un lungo viaggio che non fu precisamente di piacere. All'ospedale — grande gruppo di tende pieno di attività — dovette attender di nuovo il suo turno, chè i feriti erano molti e pochi coloro che potevano curarli.

Finalmente fu condotto al luogo di operazione; ed il benvenuto glielo dette lo spettacolo di due infermieri che portavano fuori una tinozza piena di braccia e di gambe segate e di altri frammenti umani. V'era un chirurgo con un camice bianco macchiato di sangue, con una maschera bianca sul volto e, con lui, varie infermiere pure mascherate di bianco. Nessuno lo salutò o gli dette degli avvertimenti; lo sdraiarono sulla tavola operatoria e lo coprirono tutto, eccetto il braccio ferito, con un lenzuolo di gomma. Gli taglia-

rono le fasciature ed un' infermiera gli mise qualche cosa sulla faccia dicendo: — Respirate profondamente.

Era di nuovo quel puzzo orrendo, ma ora predominante. Jimmie respirò ed ogni cosa cominciò a girare e nuotare, mentre la testa gli rombava più che quando faceva funzionare la mitragliatrice. Non poteva più sopportarlo; gridava e lottava per liberarsi, ma gli avevano legato i piedi, qualcuno gli inchiodava l'altro braccio, e così i suoi frenetici sforzi erano inutili.

Cominciò a cadere; ruzzolò a capofitto in immensi abissi; giù, giù, giù. Udì una strana voce che diceva: — *Hanno i colletti troppo serrati!* — e quelle parole gli scampanarono agli orecchi; assunsero un significato mostruoso e predominante; divennero un intero universo di per se stesse: *Hanno i colletti troppo serrati!* Tutto il resto della creazione sparì, la lampada della vita si spense; rimase solo una voce che diceva: *Hanno i colletti troppo serrati!*

3.

Nello spazio infinito del *caos*, da qualche parte vi fu un russare. Poi, dopo alcune età geologiche, sorse dal vuoto un misterioso e dimenticato sforzo di buttar qualche cosa fuori da una gola in soffocazione. Dopo parecchie simili manifestazioni irresponsabili, la debole fiamma di coscienza che si chiamava Jimmie Higgins si avvivò, ed egli comprese che era lui stesso che cercava disperatamente di non soffocare. Comprese anche d'esser diventato tutto un dolore, orribile; qualcuno gli aveva ficcato un chiodo nel braccio piantandolo così al suolo; inoltre gli avevano tanto gonfiato lo stomaco che ora minacciava di scoppiare; e quando si sentiva soffocare era un'angoscia. Rantolò per chiedere aiuto, ma

nessuno si curò di lui; era tutto solo nella prigione di dolore, sepolto e dimenticato per sempre.

Gradatamente emerse dalle nebbiose regioni dell'anestesia e si accorse che lo stavano portando via sopra una lettiga. Mugolò per l'acqua, ma nessuno gliene dette. Implorò: aveva dentro qualche cosa di guasto; gli bruciava; ma gli dissero che si trattava semplicemente di gas d'etere, che era roba da nulla e che presto sarebbe stato bene. Lo misero su una branda sotto una tenda, una fra molte altre in lunga fila; e lo lasciarono solo a lottare con tutti i diavoli. Era la guerra, ed uno che aveva solanto una lieve ferita ad un braccio, poteva dirsi fra i fortunati.

Così, per una notte ed un giorno, Jimmie stette disteso e fece il meglio che potè di una situazione cattiva.

Nella tenda stavan due infermiere, e Jimmie che non aveva altro da fare che guardarle, concepì una grande ira contro entrambe. Una magra, angolosa, smorta, si dava attorno arcigna, lenta; ma Jimmie non comprese che stava per cadere sfinita. L'altra era graziosa, con capelli gialli ondulati e *flirtava* svergognatamente con un giovane dottore. Forse Jimmie avrebbe dovuto riflettere che in quei giorni gli uomini venivano uccisi rapidamente, e che era necessario che qualcuno s'incaricasse di preparare la futura generazione; ma Jimmie non aveva disposizione a filosofeggiare sull'utilità del *flirt;* si ricordò della onorevole Beatrice Clendenning e desiderò di tornare indietro nella *merry England*. Rammentò anche i suoi principî pacifisti e desiderò di esser rimasto fuori da quella guerra infernale.

Intanto le sue sofferenze diminuirono; fu messo sopra un'ambulanza e portato più indietro ad un'ospedale di base. Là, dopo poco, potè sedersi, e lo condussero in sedia a ruote al sole, e scoprì gli insospettati rapimenti della convalescenza: il continuo, stupefacente appetito, e la meravigliosa continua abbondanza

di buone cose da mangiare e da bere; la benedizione di vedere i fiori e gli alberi, e di ascoltare il canto degli uccelli, e quella di raccontare alla gente come fu che si partì in motociclo per trovare una *batterì nombr catr,* o giù di lì, e che invece si capitò in tutto l'esercito unno e lo si fermò per un paio d'ore: così si vinse, da solo, la battaglia di *Ciatti terri!*

4.

Una delle prime persone che Jimmie vide, fu Lacey Granitch, che condusse in un angolo del giardino e gli disse:

— Lo avete detto a nessuno?

— No! signor Granitch, — assicurò Jimmie.

— Mi chiamo Peterson, — osservò Lacey.

— Sì, signor Peterson, — disse Jimmie.

Quella relazione fra quei due, scelti ai poli opposti della società, e messi insieme nella democrazia del dolore, aveva qualche cosa di strano. Jimmie aveva di fronte il giovane signore di Leesville così umiliato che avrebbe potuto calpestarlo; ma per quanto strano possa sembrare, Jimmie prese, invece, al suo riguardo, un atteggiamento di timida umiltà. Sentiva che lo aveva consegnato ad una crudele e mostruosa vendetta; inoltre, nonostante i suoi fervori rivoluzionarî, Jimmie non poteva dimenticare che stava parlando con uno dei padroni del mondo. Potevate odiare di tutto cuore il prestigio ed il potere uniti ai milioni di Granitch, ma non rimanervi indifferenti; era impossibile sentirsi completamente se stessi in loro presenza.

In quanto a Lacey non era più il giovane aristocratico orgoglioso, libero; aveva sofferto ed imparato a rispettare i suoi simili senza considerazioni finanziarie. Aveva udito come il piccolo meccanico socialista,

che una volta maledì durante uno sciopero, s'era cacciato fra le fauci della morte per aiutare ad abbattere la Belva! Così ora desiderava di conoscerlo meglio, e perciò sedette, conversando, per varie ore, ognun d'essi scoprendo un nuovo mondo.

Proprio allora nell'Europa e nell'America divampavano discussioni furiose riguardo ai bolscevichi. Avevano essi tradito la democrazia a favore degli Unni, oppure, come essi affermavano, aprivano all'umanità la via di una più nuova e più larga democrazia? Lacey, naturalmente, era della prima opinione, alla pari di ognuno nell'esercito americano, e anche di ognuno in Francia, eccettuati alcuni rossi nell'anima. Quando Lacey scoprì che Jimmie era un di quei rossi, gli mosse delle obiezioni, e la discussione l'ebbero calda e grave per giornate intere. Come potevano, uomini, aver fatto quel che Lenin e Trotzky avevano fatto, a meno che non fossero agenti allo stipendio dei tedeschi? Ed allora Jimmie aveva svolto la teoria dell'internazionalismo: i bolscevichi facevano propaganda in Germania, indebolendo così il potere del Kaiser più di quel che non facevano gli eserciti alleati. Come faceva Jimmie a saperto? Certo, non conosceva i particolari, ma gli era nota l'anima dell'internazionalismo; poteva dire quel che facevano Lenin e Trotzky perchè sapeva quel che egli avrebbe fatto se fosse stato al loro posto!

Parlarono e parlarono; ed il giovane signore di Leesville, che un giorno avrebbe ereditata un'enorme fortuna e che era stato educato a considerarla sua con ogni diritto, umano e divino, udì uno scarabocchio di meccanico delle sue officine, spiegare come egli avrebbe sequestrato quell'ammasso di proprietà! — lui ed i suoi compagni uniti in un immenso Sindacato unico — e come l'avrebbero gestito, non a beneficio di Lacey, ma bensì a beneficio di tutta la società. Quando Jimmie discuteva quel tema dimenticava ogni rispetto per le persone;

era il suo sogno, il proletariato che espropriava gli espropriatori; e ne parlava con gli occhi scintillanti. Nel passato, il giovane signore di Leesville gli avrebbe risposto con insolente serenità, forse con la minaccia delle mitragliatrici; ma ora disse, esitando, che era un programma assai vasto e che ne temeva l'impossibilità pratica.

5.

Fu spinto a domandare a Jimmie il suo passato, tanto per scoprir l'origine di quel fanatismo; e Jimmie gli disse dell'abbandono, della fame, del sopralavoro, della disoccupazione, degli scioperi, delle prigioni, delle molteplici oppressioni; e l'altro ascoltava approvando col capo. Certo, tanto era bastante per spingere agli estremi qualsiasi uomo. E poi, spingendo più innanzi il pensiero, disse: — Mi chiedo chi di noi è stato più maltrattato dall'esistenza.

Jimmie non poteva comprendere tale osservazione. Lacey aveva posseduto tutto, non è vero? Al che Lacey rispose: — Io avevo troppo, e voi troppo poco. E che cosa è peggiore per l'uomo?

E per chiarire quel che pensava, narrò a Jimmie qualcosa della propria vita. Descrisse una opulenta famiglia, col padre sopraffatto dagli affari e che lasciava agli impiegati la direzione della casa. — Mia madre era una folle, — disse Lacey. — Ciò suona male in bocca di un uomo; ma io l'ho sempre riconosciuto. Forse il vecchio aveva troppo da fare per scegliere una donna di buon senso, oppure credeva che non ve ne fossero. In ogni modo, l'idea di mia madre era di farsi vedere spender più denaro di qualsiasi altra donna della città; tale era la sua posizione sociale, ed i figli facevano parte della mostra: dovevano avere più vesti e più servitori dei figli di chiunque altro. Ho ripensato a tutto ciò;

ultimamente ho avuto quantità di occasioni per pensare. Non posso rammentarmi quando è stato che non ho schiaffeggiato la mia nutrice se cercava di togliermi un balocco. Non ebbi mai bisogno di chiedere una cosa due volte; se non me la davano subito, strillavo e l'avevo. Imparai a fumare, a bere vino, e poi vennero le donne... e le donne mi hanno finito, come sapete.

Fece una pausa e Jimmie scosse la testa in segno di simpatia rammentandosi la storia delle otto coriste che Bill il selvaggio aveva letta in Sezione.

— Aver molto denaro, per un ragazzo è l'inferno, — disse Lacey, — vuol dire esser vittima agognata dalle donne. Avete le vostre emotività umane e perciò siete assolutamente costretto a credere a qualche donna; e tutte le donne — almeno quelle che un giovane ricco avvicina — posseggono un sangue freddo perfetto. Non intendo dire solo le avventuriere, ma anche le signorine dell'alta società, quelle che si ritiene che dovrete sposare. Quelle maledette arpìe delle loro madri, le spingono; spendono per i loro abiti tutto quanto posseggono, e non sanno come faranno a pagar le fatture della stagione. Si mettono alla vostra caccia, ne hanno il chiodo fisso; non importa loro della reputazione; son pronte a compiere ogni maledetta cosa. Le portate nel vostro automobile, e vogliono scendere per andare a cogliere i fiori; vi portano nel bosco, e vi trovate colle loro nelle vostre mani, e poi le abbracciate, le baciate e arrivate... in fondo. Ma allora dovete sposarle; e quando si accorgono che non volete, prendon loro le convulsioni e dicono che si faranno saltare le cervella, ma non lo fanno; invece vi baciano ancora, si fanno prestare il vostro spillo da cravatta indiamantata e dimenticano di restituirvelo.

Il giovane sire di Leesville si chetò, in preda a cupe memorie, e Jimmie, guardandolo di sfuggita, vide su quel volto l'impronta d'una precoce ma stanca vecchiaia.

L'altro riprese:

— Non ho mai detto a nessuno quel che avvenne da ultimo, ed intendo di non dirlo; ma voglio affermare questo soltanto: che l'unico onesto amore che io abbia avuto fu quando amavo una donna maritata; perchè ella fu la sola donna che non sperava di divenir mia moglie!

Naturalmente la cosa fu troppo sottile per un uomo come Jimmie Higgins, ma il piccolo socialista ne rilevò che l'erede della fortuna di Granitch era stato in verità un misero, infelice mortale. E questa fu per Jimmie una rivelazione straordinaria, perchè egli aveva ritenuto per certo che i ricchi fossero i felici. Li aveva odiati supponendoli senza affanni; essi erano i « Mangiatori di loto » di cui il poeta scrisse che essi:

« Vivono insieme adagiati
« sui colli come Dei, incuranti dell'umanità;
« perchè stanno vicino al loro nettare, ed i fulmini sono scagliati
« nelle vallate molto al di sotto di loro, e le nubi stanno leggermente [arricciate
« attorno alle lor case d'oro, circondate dal mondo scintillante;
« ed essi vi sorridono in segreto, guardando a lande desolate,
« alle maledizioni della carestia, della peste, del terremoto, alle [profonde e feroci sabbie,
« ai combattimenti sonori, alle città in fiamme, alle navi che [affondano, alle mani che pregano.
« Ma essi sorridono: ascoltano una musica modulata in una dolente [canzone
« Vaporar su, una lamentela, una antica storia d'ingiustizia,
« Come una canzone di poco significato, sebben le parole sieno forti;
« Cantata da una logora razza d'uomini che rompe il terreno,
« Semina il seme, raccoglie la messe con incessante lavoro,
« Immagazzinando annualmente piccole quantità di grano, di vino [e d'olio.

Ma ora Jimmie aveva attraversato l'abisso sociale, aveva veduto l'altro lato del problema della ricchezza e della povertà. Dopo tale rivelazione fu più misericordioso nel giudicare dei mortali; comprese che il sistema in cui siamo presi come in una trappola, rende impossibile la vera felicità... per coloro che hanno troppo, quanto per quelli che hanno troppo poco.

CAPITOLO XXV.

Jimmie Higgins si mette nel pericolo.

1.

Mentre Jimmie girellava per le strade di quella città francese, attendendo che il braccio riacquistasse la forza, la stretta mortale della guerra continuava. A metà luglio i tedeschi dettero l'ultimo disperato attacco sulla Marna; ma vennero fermati in un paio di giorni dagli americani e francesi uniti; e poi il comandante in capo delle forze alleate contrattaccò sfasciando il lato del saliente tedesco e respingendo il nemico, ancora combattente con furia, ma ormai in ritirata dal suolo di Francia. Tutta la Francia respirò di sollievo misto a timore. Avevano sperato tante volte in quei quattro anni odiosi, estenuanti, e tante volte le loro speranze erano svanite! Ma questa volta non si poteva sbagliare; la corrente si rovesciava davvero. Il nemico resisteva ad ogni passo, ma continuava a ritirarsi dal saliente, e gli alleati proseguivano a colpirlo, ora qui ora là, tormentandolo con le finte, tenendolo sempre in uno stato di disorientamento.

Jimmie seguiva gli eventi nel giornale dell'esercito,

lo « *Stars and Stripes* » : Stelle e Strisce ([1]); ed ora, per la prima volta in quattro anni, la mentalità di Jimmie era tutt'uno con la mentalità di guerra. Jimmie era, col pensiero, sul campo d'ogni battaglia, con i denti ed i pugni stretti aiutando, con tutta l'anima, gli alleati. Aveva superati i disturbi dell'anestesia, e dimenticava il dolore della ferita; comprendeva che le ferite ed anche la morte erano cose sopportabili, certo non allegramente, ma sopportabili, specie quando si sapeva che la Belva veniva messa fuori di combattimento.

Nel passato, la parola *tedesco* significava per Jimmie della gente come Meissner e Forster e Schneider; ma ora significava una enorme forma grigia che si protendeva sull'orlo d'un cratere, col volto distorto dall'odio e la baionetta tesa ad infilare. Forse l'impressione più viva di tutta l'intera esistenza di Jimmie consisteva nel sollievo provato quando comprese che qualche *bazzotto* aveva cacciato una pallottola in quella figura protesa. Che venissero ancora dei *bazzotti* e di più e di più, fino a che l'ultima figura grigia fosse stata fucilata! Jimmie sapeva, naturalmente, che la politica ch'egli aveva difeso in America, non tendeva a quello scopo; se Jimmie, in Leesville, avesse vinto, non ci sarebbero stati *bazzotti* a salvar Jimmie a *Ciatti terri!* Jimmie si sentiva ormai sicuro su quel punto, e per ora il pacifista era morto in lui.

Ascoltava i discorsi dei ricoverati nell'ospedale. Tutta gente che era passata attraverso il laminatoio, che avevano ricevuto ferite, leggere o gravi, ma ciò non aveva depresso il loro spirito per nulla. Appena uno fra tanti che non sperasse di guarire e di tornare al fuoco prima che la partita finisse. La prendevan così, come un giuoco, il più sensazionale, il più emozionante che si potesse giuocare. Quei ragazzi erano degli appas-

---

([1]) Nome famigliare della bandiera americana.

sionati pel giuoco del calcio, il principale esercizio e l'unico interesse reale sulla vita di centinaia di migliaia di giovani americani. Avevano portato seco, nell'esercito, lo spirito ed il metodo di quel giuoco, comunicandoli a quei milioni di meno fortunati che non erano stati nè in collegio nè all'università; l'azione in gruppo, l'esercizio austero incessante, veloce; la lealtà indubbia, assoluta; la ricerca persistente, da parte delle giovani menti, di nuove combinazioni e di nuove astuzie; e, sopratutto, la completa indifferenza al pericolo di spezzarsi una clavicola o di sforzarsi una valvola del cuore, purchè si vincesse nel giuoco!

Quell'esercito attaccava un nemico che confidava nelle mitragliatrici per rompere le formazioni e per acquistar tempo onde portare in salvo le munizioni e le grosse artiglierie; e così la vita della giovane America era divenuta, pel momento, lo studio dell'arte di attaccar le mitragliatrici. Jimmie ascoltava le conversazioni di quei nuovi soldati, e vedeva dimostrata dinanzi ai suoi occhi la tecnica. Le *tanks* erano ottime, così pure gli aereoplani, quando v'erano; ma nella maggior parte dei casi mancavano al momento opportuno, e così il *bazzotto* imparava a prendere le mitragliatrici con la baionetta. Ecco una squadriglia, esercitata come una squadra del giuoco del calcio, con un sistema di segnalazioni suo particolare, e le sue formazioni, il tutto elaborato nelle nottate da quei giovani cervelli. Era un giuoco costoso; bisognava dirsi fortunati se un terzo dei giuocatori ne usciva vivo; ma se facevan tanto che uno arrivasse alla mitragliatrice colla baionetta inastata, il giuoco era vinto; perchè la mitragliatrice veniva presa, e rivoltata contro i tedeschi fuggenti, uccidendone tanti in un minuto da compensare le perdite della squadra.

2.

La spalla di Granitch guarì, ed ei tornò al suo lavoro. Disse a Jimmie che cosa aveva voluto dire per lui l'essersi trovato con un socialista: se egli avesse potuto credere ciò che Jimmie credeva, non gli sarebbe più stato insopportabile il vivere, nonostante la sua vergogna. Jimmie gli diè il nome dei libri da leggere, e Lacey promise di leggerli; e naturalmente Jimmie fu felice ed orgoglioso, ed ebbe la visione delle « Empire Machines Shops » consegnate al controllo degli operai; il sistema capitalista che commetteva il *hara-kiri* in una industria americana!

Jimmie ricevette una lettera da uno degli operai dlela stazione di riparazioni dov'egli aveva lavorato ultimamente, che lo informava come quel settore fosse stato affidato agli americani, e che ora vi era una grande officina, e gli domandava quando tornava fra loro. Ma Jimmie non aveva più fretta di tornarvi; riparar motocicli non era più una prospettiva emozionante per colui che aveva trattenuto l'intero esercito unno e vinto la battaglia di *Ciatti terri*. Avendo subìta la prova di combattente, si domandava se non poteva trovar modo di entrar nel vero esercito e compiere una funzione da vero soldato.

Scrisse al comandante della sua unità motociclistica, dicendogli quel che gli era avvenuto e se non avesse potuto venir internato. L'ufficiale gli rispose che avrebbe fatto investigare la sua condotta e che se il di lui racconto potesse venir riscontrato vero, egli avrebbe ricevuto una menzione onorevole ed una promozione E veramente, dopo un mese, quando Jimmie stava per uscir dall'ospedale, venne la notizia ufficiale della sua promozione a sergente motociclista,

e l'ordine di portarsi al Comando in un certo posto della Manica per ricevere la destinazione. Il sergente Jimmie Higgins!

Naturalmente Jimmie andò, e fu messo alla testa di una dozzina fra motociclisti e riparatori, arrivati allora allora sopra una nave. Essi lo consideravano come un veterano ed un eroe, ed a Jimmie che, nel suo passato, non aveva mai goduto autorità — a meno che non contiate Jimmie *junior* ed i due più piccini — potè girar la testa un pochino. Ma c'era da far sul serio e mancava il tempo per pavoneggiarsi. V'era eccitazione nell'aria, fiere voci e previsioni; quella piccola unità di Jimmie, composta di specialisti, stava per andar da qualche parte, per uno scopo peculiare; una spedizione, evidentemente per mare. A nessuno fu detto dove; il dirlo non si usava nell'esercito; ma un giorno ricevettero pastrani foderati di pelle di pecora e pesanti scarpe foderate di lana; a metà d'agosto! Compresero così che eran diretti verso l'estremo Nord e per qualche tempo. Un attacco di sorpresa nel Baltico? I saccenti dicevano:

— O là, o ad Arcangelo. — Jimmie non aveva mai udite di quest'ultimo luogo e dovette domandarne. Sembrava che gli alleati avessero accumulati enormi ammassi di provviste in quel porto nella estrema Russia settentrionale; ed ora che i russi s'erano ritirati dalla guerra, i tedeschi minacciavano d'impossessarsene.

Jimmie fu eccitato fino alle suola delle sue scarpe nuove. Andava in Russia; a veder la rivoluzione! Jimmie aveva solo una vaga idea delle condizioni del mondo in quel momento, perchè durante gli ultimi tre o quattro mesi aveva letto solo i giornali ufficiali i quali limitavano la loro attenzione alla guerra ed omettevano accuratamente di menzionare complicazioni e difficoltà. La gente con cui parlò insisteva esser necessario che gli alleati facessero qualche cosa per controbilanciare

il Trattato di Brest-Litovsk; se fosse stato permesso ai tedeschi di impossessarsi della Russia e di usarla a loro vantaggio, avrebbero potuto resistere per altri cento anni. Gli stessi russi dovevano comprenderlo ed accogliere a braccia aperte l'aiuto degli alleati! Jimmie non era ben cento riguardo all'ultimo punto, ma si rammentò dei fratelli Rabin e del loro entusiasmo per l'Intesa, cosicchè mise a dormire i suoi dubbî e dette mano a collocar la sua unità motociclistica a bordo d'una nave.

3.

Traversarono il Mar del Nord e poi filarono su lungo la costa norvegese; una regione di nebbie e di venti incessanti e di incessante pericolo mortale a causa dei sottomarini e delle mine. La spedizione si componeva di tre trasporti, d'un paio di navi da guerra di scorta, e d'una mezza dozzina di cacciatorpediniere che tessevano attorno ed a traverso i loro spumosi ricami. Ogni giorno l'aria diveniva più fredda e la giornata più corta. Stavano per entrare nelle regioni del sole della mezzanotte, ma nell'epoca in cui di mezzanotte si vede soltanto la luna. La gente aveva abbondanza di tempo per leggere e per parlare, e Jimmie ne approfittò per discutere la guerra dal punto di vista dei socialisti, e per difendere i rivoluzionarî russi; e, come al solito, fece stizzir qualcuno e venne denunciato insieme alle sue opinioni sediziose.

L'ufficiale superiore di Jimmie era il sottotenente Gannet, un ex impiegato in una tessitoria di cotone che, prima della guerra, non aveva mai avuto attribuzioni di autorità. Ora aveva dovuto imparar subitamente a dar degli ordini, e la sua idea era che doveva darli secchi ed imperiosi all'estremo. Giovane

profondamente coscienzioso, guerrafondaio, pronto a subìre ogni pena e pericolo nel compimento del suo dovere; ma non si poteva attendere che Jimmie apprezzasse tutto ciò. Quel che Jimmie sapeva era che il suo superiore aveva un modo di guardare di dietro ai suoi occhiali come se fosse certo che la gente mentiva.

Il sottotenente Gannet non domandò a Jimmie quel che aveva detto; fu lui che lo disse a Jimmie e che lo informò come, finchè comandava lui, tal genere di discorsi non sarebbe stato permesso nell'esercito. Il dovere di Jimmie era quello di riparare i motocicli e di far lavorare i suoi uomini; riguardo al resto, tenesse a posto la lingua e non cercasse di guidar gli affari della nazione. Jimmie si azzardò ad osservare che egli aveva detto solo quel che il presidente Wilson andava proclamando ad alta voce; al che il sottotenente rispose che egli non s'interessava della opinione che il sergente Higgins poteva avere delle opinioni del presidente Wilson; che il sergente doveva tener le sue opinioni per sè, altrimenti si sarebbe trovato in guai serî. Così Jimmie se ne andò tutto indignato, tanto ribelle quanto mai lo era stato nella Sezione di Leesville.

Quali erano dunque i diritti del soldato? Non aveva quello di discuter le questioni politiche e di trovarsi d'accordo con le espressioni del presidente della sua nazione? Poteva credere, così come credeva il presidente, in una pace giusta e sul diritto di tutti i popoli alla libertà ed all'auto-determinazione, anche se molti ufficiali nell'esercito odiavano e disprezzavano tali idee? Jimmie non lo sapeva e non v'era nessuno che potesse dirglielo; ma sapeva che quando s'era arruolato per combattere per la democrazia non aveva avuto l'intenzione di rinunciare ai suoi diritti di cittadino, e che se intendevano di privarnelo, ciò non sarebbe avvenuto senza una lotta.

4.

Le navi pervennero ad una regione di montagne di ghiaccio, di nebbie basse e di colli rocciosi coperti di neve e sui quali volavano frotte di gabbiani. Per giorni e notti navigarono in quelle regioni artiche, finchè furono nel Mar Bianco e, poi, nel porto di Arcangelo.

L'Intesa v'era stata fin dal principio della guerra, costruendovi *docks* e capannoni e piazzali di strade ferrate; ma non eran mai riusciti a costruirne abbastanza, ed il Ministero dei Trasporti del corrotto Governo zarista, essendo andato a rifascio, si trovavano ammucchiati sulla costa montagne di provviste d'ogni genere. Questo almeno era quel che avevano detto a Jimmie e quel che aveva letto sui giornali, i quali lo davano come risultante di una risposta ufficiale ad interrogazioni svolte nel Parlamento inglese. Jimmie era convinto che l'avevano mandato là per impedire che quelle montagne di provviste cadessero nelle mani dei tedeschi e fu non poco sorpreso quando, guardando nel porto, non vide montagne di alcun genere.

Nell'interno del paese esistevano immense foreste di abeti non traversate da alcuna via, e paludi coperte di muschio, in cui, durante l'estate, un uomo si sarebbe sommerso fino al collo. Ora, in settembre, erano già solidamente gelate, e vi viaggiavano sopra in slitte tirate dalle renne, i viaggiatori infagottati nelle pellicce, e simili, meno la barba, ai ritratti del Natale che si fan vedere ai bambini. Ma la maggior parte del movimento dell'esercito avveniva su per i fiumi che traversavano le foreste e le paludi, e per la ferrovia ad unico binario che stavano riadattando.

Quel paese non aveva strade sulle quali i motoci-

cli potessero correre, nemmeno durante l'estate, e Jimmie vide che la sua azione sarebbe stata limitata alla città ed ai vicini accampamenti. Poche strade venivano tenute sgombre dalla neve, ed i corrieri pedalavano per quelle, facendo di quando in quando degli scivoloni in un banco di neve gelata e spezzando le macchine. Ma tutto ciò sarebbe andato bene, e Jimmie avrebbe comandato la sua squadra e sarebbe stato felice come egli sapeva esserlo, purchè avesse avuto un po' di tranquillità di spirito.

Durante i primi giorni non ebbe, naturalmente, il tempo di pensare. Fu affaccendato come una formica, dallo sbarco suo e dei suoi uomini, e dalla montatura dei banchi e degli arnesi in un capannone di lamiera, alle cui due estremità stavano stufe rombanti, alimentate da mucchi di legna da ardere che i contadini portavano in slitte piane tirate da renne. Jimmie ed i suoi uomini lavorarono non solo durante il giorno, ma anche nelle ore della notte, senza neanche riposarsi alla domenica. Stavano sbarcando cinquemila uomini e le relative provviste, e li sbarcavano con tanta fretta come se da un'ora all'altra dovessero arrivare i tedeschi. Passò qualche tempo prima che Jimmie avesse modo di andar per la città a vedere i *tommies* che erano là già da un mese, e per sentir da loro quel che avevano fatto e quel che supponevano di aver da fare.

Jimmie era convinto che lo scopo della spedizione era quello di combattere i tedeschi; ma si mise in sospetto: gli parve che dovesse invece combattere i bolscevichi! La rivoluzione sociale era avvenuta anche ad Arcangelo, ed un Soviet di operai e di contadini stava al potere, quando truppe e marinai inglesi fecero un attacco di sorpresa e presero il porto cacciandosi dinanzi in gran confusione i rivoluzionarî.

Ora stavano inviando una spedizione su navi a vapore lungo il fiume Dwina del Nord, ed un'altra per

la ferrovia, con lo scopo di inseguire i socialisti russi e di spingerli nelle paludi gelate! Ed ora facevano sbarcare in gran fretta le truppe americane, e le equipaggiavano ed approntavano per ciò che a Jimmie sembrava guerra contro lavoratori organizzati!

Jimmie era quasi fuor di sè, sbalordito. Tutto ciò gli arrivava così nuovo e strano, e non v'era nessuno per consigliarlo. In America, se gli si presentava da risolvere un problema socialista, lo portava a Meissner o a Stankewitz, o al compagno Gerrity, l'organizzatore, o alla compagna Mabel Smith la presidentessa del Comitato per la *letteratura*. Ma ora, in tutta la spedizione, Jimmie non conosceva una sola persona che avesse un'idea qualsiasi di radicalismo: tutti ritenevano i bolscevichi per matti, lunatici, criminali, traditori, cani arrabbiati, e, peggio ancora, a loro piacimento, chè gli epiteti non mancano mai. I bolscevichi avevano abbandonato la causa degli alleati; s'eran stretti con la Germania per tradire la democrazia; così gli americani erano venuti per insegnar loro la legge e l'ordine. Gli americani si ritenevano l'avanguardia di una vasta spedizione che doveva marciare su Pietrogrado e Mosca e spazzar via dalla mappa del mondo l'idea del bolscevismo. E Jimmie doveva darvi mano! Jimmie Higgins, imbavagliato e legato al carro del militarismo, doveva prender parte alla distruzione del primo Governo proletario apparso nella storia!

Più Jimmie vi pensava e più s'indignava; lo riteneva come un affronto personale; uno sporco tiro giuocato contro di lui. Aveva inghiottito la loro propaganda, s'era rimpinzato del loro patriottismo, aveva abbandonato tutto per venire a combattere per la democrazia. Era stato in battaglia, aveva rischiato la vita, sofferto ferite ed angosce, per loro. Ed ora avevan rotto il patto con lui, portandolo là ed ordinandogli di combattere i lavoratori, proprio come se fosse

stato uno della Milizia in patria! Democrazia davvero! Marciavano per abbattere i rivoluzionarî russi, e si gloriavano del loro proposito!

E Jimmie Higgins, sotto la legge marziale, doveva obbedire e tenere a freno la lingua! Jimmie pensò a tutti gli amici suoi di laggiù che avevano denunciata la macchina militare; pensò alla compagna Mary Allen, alla compagna Mabel Smith ed alla compagna Evelina Baskerville ed al compagno Gerrity; ne aveva rigettati i consigli, ed ora, se potessero vederlo, come lo disprezzerebbero! Jimmie rabbrividiva al solo pensarvi; e non si consolò nemmeno quando uno dei soldati della sua compagnia gli narrò una notizia, da fonte sicura, su quel che avveniva, e cioè che, allo scopo di persuadere gl'inglesi a sottoporre i loro eserciti al comando d'un generale francese, e quindi salvar la situazione in Francia, anche gli americani erano stati costretti a sottoporre pure i loro stessi eserciti; ed era perciò che ora venivano comandati a marciare ed a lottare contro un Governo rivoluzionario che aveva ripudiati i suoi debiti verso la Francia, offendendo così un popolo naturalmente parsimonioso.

5.

Jimmie incontrò un tale che avrebbe potuto essere scambiato per Cheyrus Rabin, tanto somigliava al piccolo santo ebreo.

Un contadinone dalla barba nera scaricava della legna da ardere ed un ebreo lo aiutava: un giovane dalla faccia sottile e dai neri occhi vivaci, colle guance infossate come se avesse digiunato per anni interi, e col petto raspato dalla tosse. In mancanza di guanti e di scarpe, aveva le mani ed i piedi ravvolti in istracci;

ma sembrava lieto, e, mentre buttava giù un ceppo, accennò con la testa e disse: — Alò!

— Alò, a voi! — rispose Jimmie.

— Parlò inglese, — disse l'altro.

Jimmie non fu sorpreso che costui parlasse inglese; era anzi sorpreso quando la gente non lo parlava. Così sorrise e disse: — Certo!

— Io stato in America — proseguì l'altro; — io lavorato a *sveat-shop* (1) in *Grand-street* (2).

Era facile accorgersi che preferiva il chiacchierare al portar legna: si intratteneva e domandava:

— Dove lavorato tu in America?

Quando il contadino gli grugnì in russo, tornò al lavoro; ma prima di muoversi disse:

— Io parlare con te, qualche volta, dell'America.

Al che, naturalmente, Jimmie rispose con un amichevole assenso.

Un paio di giorni dopo, quando uscì dal lavoro, trovò il piccolo ebreo che l'attendeva nell'oscurità. Disse che talvolta sentiva la nostalgia dell'America; e si avviò con Jimmie giù per la via, sbattendo le braccia sottili per farsi caldo.

— Perchè tornaste in Russia? — domandò Jimmie.

— Letto di rivoluzione. Pensavo forse divengo ricco.

— Ah! — disse Jimmie e sogghignò. — Che cosa avete ottenuto?

— Tu appartieni ad Unione in America? — ribattè l'altro.

— Positivamente! — esclamò Jimmie.

— Quale Unione?

---

(1) Correttamente *sveat-shop* (pronuncia *suet-sciop*, che l'ebreo pronuncia invece *svet-sciop*). E' il termine che indica i piccoli laboratori di confezione dove, prima delle recenti conquiste, gli operai venivano sfruttati inumanamente.

(2) Via di New-York.

— Meccanici.
— Tu stato in sciopero, forse?
— Certo!
— Avuto bastonate?
— Naturalmente!
— Mai krumiro?
— No.
— Tu, come dite, hai coscienza di classe?
— Come!? Son socialista.

L'altro gli si piantò dinanzi, e con la voce tremante per subitaneo eccitamento:

— Hai la tessera rossa?
— Sicuro! — disse Jimmie. — Qui, nella giacca.
— Mio dio! — esclamò l'altro: — Un compagno!

Tese a Jimmie le mani che erano infagottate di stracci d'imballaggio. — *Tavarisc!* — esclamò.

Ed immobili nell'oscurità gelata, i due sentirono pulsare ardenti i loro cuori. Là, sotto il Circolo Polare Artico, nella solitudine di ghiaccio e di desolazione, anche là lo spirito di fraternità internazionale, compieva i suoi miracoli.

Ma subito dopo, tremante per l'eccitazione, il piccolo ebreo battè le mani infagottate sulle spalle di Jimmie: — E se sei socialista, perchè combatti i lavoratori russi?

— Non li combatto.
— Indossi uniforme.
— Sono soltanto motorista.
— Ma aiuti! Assassinate il popolo russo! Distruggete i Soviet! Perchè?
— Non voglio! — esclamò subito Jimmie.

Ed il piccolo straniero mise il suo sotto al braccio di Jimmie! — Vieni, subito! Io mostro te qualcosa, *tavarisc!*

6.

Infilaron la via buia e pervennero ad una fila di tugurî operai, fatti con tronchi d'alberi inzeppati di fango e paglia — stamberghe in cui un contadino non avrebbe messo i suoi animali. — Così vivono i lavoratori — disse lo straniero, e bussò alla porta d'uno di quei tugurî. Fu aperto da una donna circondata da parecchi fanciulli, e gli uomini fecero il loro ingresso in una cabina illuminata da una lampada debole e fumosa. Da un lato c'era una immensa stufa con un paiolo in cui bolliva del cavolo. L'uomo non disse nulla alla donna, ma fe' cenno a Jimmie di sedersi presso la stufa e gli piantò in faccia i suoi acuti occhi neri.

— Mostra tessera rossa? — chiese ad un tratto.

Jimmie si tolse il pastrano foderato di pelle di pecora, sbottonò la maglia di lana, e, da una tasca interna del corpetto, estrasse la preziosa carta decorata, dalle marchette annullate con le iniziali dei segretarî delle Sezioni di Leesville, Hopeland e Irontown. Lo straniero la studiò, poi scosse la testa assentendo: — Bene. Io fiducia a te. — E rendendo la tessera, aggiunse: — Mio nome Kalenkin. Sono bolscevico.

Il cuore di Jimmie saltò — sebbene, naturalmente, avesse già supposto la cosa; e disse: — La nostra Sezione d'Irontown la chiamiamo bolscevica.

— Noi scacciati di qua — continuò l'Ebreo — ma io rimasto per propaganda. Cerco compagni fra americani, fra inglesi. Dico: Non combattete contro lavoratori, combattete contro padroni, capitalisti. Comprendi?

— Certo! — disse Jimmie.

— Se padroni scoprono me, uccidono me. — Ma fiducia te.

— Non dirò niente! — disse subito Jimmie.

— Tu aiuti me — proseguì l'altro: — Tu vai soldati americani. Tu dici: — Russi stati schiavi molti anni. Ora liberi e voi venite ucciderli, fare ancora schiavi! Perchè così? Cosa diranno, *tavarisc?*

— Noi aiutiamo battere Kaiser. Noi combattiamo Kaiser!

Jimmie rispose: — Dicono che voglio battere il Kaiser.

— Dicono che avete fatto la pace con lui.

— Noi combattiamo con propaganda. Kaiser teme molto propaganda nostra. Noi spendiamo milioni rubli, stampiamo fogli, opuscoli. Tu sai, *tavarisc,* come fanno socialisti. Mandiamo a Germania. Gettiamo di aereoplani. Abbiamo stamperia a — come chiamate voi?... Ah!... a Svizzera, Olanda; in ogni paese. I tedeschi leggono, pensano, dicono: — Perchè combattiamo pel Kaiser, perchè non siamo liberi come i russi? — Lo so, compagno, io parlato con molti soldati tedeschi. Va come incendio in Germania. Forse prende tempo — un anno — due anni — ma un giorno gente vede, bolscevichi hanno ragione, conoscono lavoratori, cuore di lavoratori; hanno vita, fuoco che non spegne in cuore!

— Sicuro, disse Jimmie. — Ma certe cose non le potete dire ai « dougboys » [1].

— Dio mio! — disse Kalenkin. — Non lo so? Io stato in America. Essi pensano essere gente fatta da buon Dio; sanno tutto. Nessuno insegnare a loro. Essi sono democrazia; essi niente classe; schiavi di salaria — giusto straniero — come dite voi — fèccia, eh? Essi spareranno a noi — io veduto come battono lavoratori quando scioperano a *Grand-street.*

— Ci son passato attraverso anch'io — disse Jimmie: — Che cosa possiamo fare?

---

[1] Ragazzi cotti a metà: i soldati pronunciano *dobois.*

— Propaganda! — sclamò Kalenkin. — Per prima volta abbiamo grande moneta per propaganda — tutta moneta di Russia per propaganda! In tutto mondo parliamo a lavoratori — in tutto mondo diciamo a lavoratori: — Sorgete! sorgete e spezzate vostre catene! — Tu credi non sentiranno noi, *tavarisc?* Capitalisti sanno che lavoratori sentiranno noi; tremano e mandano eserciti a battere noi. Credono che eserciti obbediscano sempre, vero?

— Credono che il popolo russo si rivolterà contro di voi.

A questa spiegazione l'ometto rise; un riso selvaggio, ilare.

— Noi avere nostro Governo! Per prima volta in Russia, per prima volta in mondo, lavoratori comandano; ed essi pensano noi rivolteremo contro noi stessi! Essi rizzano — come dite voi? — fantocci; — dicono: — Questi socialisti; fanno Governo qui a Arcangelo; — dicono: — Questo, russo! Essi ingannano se stessi; ma essi non ingannano russi!

— Credono che questo Governo si estenderà — disse Jimmie.

— Estenderà? Ah, estenderà dove va esercito, tanto quanto esercito. Ma in Russia tutta gente unita; tutti bolscevichi quando venire esercito straniero. E perchè, *tavarisc?* Perchè gente sa cosa venire quando capitalisti fare nuovo Governo di Russia. Gente sa venire obblighi; pagare debito Francia, pagare debito Inghilterra? Sai, tu?

— Lo so sicuro! — disse Jimmie.

— E' miliardi, quindici miliardi solo a Francia. Bolscevichi hanno detto: — Noi non pagare subito subito. E perchè? Cosa fecero Francia, Inghilterra con moneta? Prestarono a zar, e perchè? Per fare schiava gente russa, per mettere in eserciti, per mandare combattere giapponesi, per fare polizia e mandare a Sibe-

ria centomila socialisti russi! Non è così? E socialisti russi pagare questi debiti? No subito, no subito!... Noi diciamo: — Questo denaro? Noi niente fatto con questo denaro; non venduto. Voi dato a zar, ora voi andare zar farvi pagare! Ma essi dicono: — Voi pagare! E mandano eserciti a prendere terra di Russia, a prendere olio, carbone e oro. Così, *tavarisc!* Essi vogliono abbattere Soviety! Ma per abbattere debbono prendere ogni città, ogni villaggio di Russia; e noi, tutto tempo, facciamo propaganda con soldati, con soldati francesi e inglesi e americani, così come facciamo con tedeschi!

7.

L'ometto aveva fatto un lungo discorso ed era esaurito; lo prese la tosse, e si premette il petto con le mani; e la faccia bianca si colorì di rosso alla luce del focolare. La donna gli portò dell'acqua da bere e gli stette vicina con una mano sulla di lui spalla.

La sua larga faccia di contadina, profondamente marcata da l'ansia, si contraeva ad ogni spasimo dell'uomo. Jimmie sentiva invece contraersi il cuore, mentre, seduto, osservava, ed al contempo considerava fra sè il fato possente che lo attendeva. Ormai conosceva la situazione e sapeva il dover suo. Era perfettamente chiaro, assolutamente semplice: tutta la sua vita non era stata che un lungo addestramento a compierlo. Qualcosa gridava in lui le parole d'un altro martire proletario: *Allontana da me questo calice!* Ma soffocò la voce della sua debolezza, e, dopo qualche momento, disse: — Compagno, dimmi quel che debbo fare.

Kalenkin domandò: — Hai fatto propaganda in America?

— Sicuro! — disse Jimmie. — Una volta fui messo in carcere per aver fatto un discorso sulla strada.

E l'altro andò in un angolo della cabina, scavò sotto una mezza dozzina di cavoli e tirò fuori un pacchetto. Conteneva dei manifestini, forse un paio di centinaia, e l'ebreo ne dette uno a Jimmie spiegando:

— Domandano a me: — Come noi fare per far comprendere americani. — Io dico: — Americani devono sapere quale propaganda noi facciamo a tedeschi. — Io dico: — Stampate proclami che noi diamo a truppe tedesche e fate traduzione inglese, così americani ed inglesi possono leggere. — Credi tu vada?

Jimmie prese il manifestino, avvicinò un poco la lampada e lesse:

« Proclama del Comitato dell'Esercito della Dodicesima Armata russa (bolscevica) affisso nella città di Riga durante l'evacuazione dei russi.

« Soldati tedeschi!

« I soldati russi della Dodicesima Armata richiamano la vostra attenzione sul fatto che voi conducete una guerra per l'autocrazia contro la Rivoluzione, la libertà e la giustizia. La vittoria di Guglielmo sarà la morte della democrazia e della libertà. Ci ritiriamo da Riga, ma sappiamo che le forze della Rivoluzione risulteranno in fine, più possenti che la forza dei cannoni. Sappiamo che a lungo andare la vostra coscienza supererà ogni cosa, e che i soldati tedeschi, insieme all'esercito rivoluzionario russo, marceranno per la vittoria della libertà. Per ora siete più forti di noi, ma la vostra è soltanto la vittoria della forza bruta. La forza morale è nel nostro campo. La storia dirà che i proletarî tedeschi andarono contro i loro fratelli rivoluzionarî, e che dimenticarono la solidarietà internazionale della classe lavoratrice. Questo delitto potrete espiarlo in una sola maniera. Dovete comprendere il vostro interesse che è, nello stesso tempo, l'interesse universale, e tendere tutto l'immenso vostro potere con-

tro l'imperialismo ed incamminarvi con noi, verso la vita e la libertà ».

Jimmie alzò gli occhi dal foglio.

— Cosa sembra a te? — esclamò ardentemente Kalenkin.

— Ottimo! — esclamò Jimmie. — Proprio quel che ci vuole! Nessuno può trovar da ridirci. E' un fatto: è quel che i bolscevichi stanno facendo.

L'altro sorrire amaramente.

— *Tavarisc,* se trovano a te codesto foglio, fucilano te come cane! Fucilano noi tutti!

— Ma perchè?

— Perchè bolscevico.

Jimmie avrebbe voluto dire: — E' vero! — ma tuttavia convenne fra se che sarebbe sembrato ingenuo. Così attese, mentre Kalenkin proseguiva:

— Mostralo solo uomini che hai fiducia. Nascondi copie. Prendi una, fai sporca; così dici: — Io trovata in strada. — Vedi, così bolscevichi combattono Kaiser? Se così, perchè combattere bolscevichi? Così dài questi; qualche giorno io vengo con cosa nuova.

Jimmie convenne che bisognava fare a quel modo. Piegò una ventina di manifestini e li cacciò in una tasca interna del corsetto; rinfilò il pesante pastrano ed i guanti, che avrebbe invece voluto poter dare a quel bolscevico ammalato, famelico e semi assiderato. Gli battè una mano sul dorso, a mo' di assicurazione, e disse:

— Abbi fiducia in me, compagno; li distribuirò e faranno effetto, ci scommetto sopra!

— Te niente dire di me! — esclamò Kalenkin con forza.

Al che Jimmie rispose:

— Nemmeno se mi fanno bollir vivo!

CAPITOLO XXVI.

Jimmie Higgins trova la sua anima.

1.

Jimmie andò a cena nel refettorio; ma le vassoiate di cibo caldo fumante lo soffocavano: pensava al piccolo ebreo affamato. Le trenta monete d'argento che aveva nella tasca dell'uniforme gli bruciavano come trenta bottoni di fuoco. Come l'antico Giuda avrebbe voluto appiccarsi, e trovò un metodo spicciativo per farlo.

Accanto a lui sedeva un motociclista che, prima della guerra, era stato un fontaniere organizzato; e che s'era trovato d'accordo con Jimmie che, a guerra finita, o gli operai avrebbero riottenuto i loro impieghi o altrimenti avrebbero fatto sudar freddo i politicanti. Nell'uscir dalla sala, Jimmie lo tirò in disparte e gli disse:

— Sai, ho qualcosa d'interessante.

Ora, le cose interessanti eran piuttosto rare al Circolo Polare Artico, cosicchè il fontaniere domandò:
— Che cos'è

— Camminavo per la strada — disse Jimmie — quando ho visto per terra un foglio stampato. E' una copia del proclama che i bolscevichi hanno diretto ai

soldati tedeschi e che stanno distribuendo nelle trincee tedesche.

— Perdinci! — disse il fontaniere: — Che c'è scritto?

— Così: dice loro di ribellarsi al Kaiser, di fare quel che han fatto i russi.

— Sai leggere il tedesco tu? — domandò l'altro.

— No — disse Jimmie —; è in inglese.

— Ma che ci ha che veder l'inglese?

— Non lo so davvero.

— E come va che è ad Arcangelo?

— Nemmen questo lo so.

— Santo Cristo! — esclamò il fontaniere: — Scommetto che quella gente prova a farla a noi!

— Non ci avevo pensato — disse astutamente Jimmie: — Forse sarà così.

— Ma agli « yankees » non la fanno e ci scommetto! — predisse l'altro.

— No, suppondo che no. In ogni modo, quel che dicono è interessante.

— Fammi vedere — disse il camerata.

— Ma, ohe, — fece Jimmie —; non dir nulla a nessuno. Non voglio trovarmi nei guai.

— Bocca chiusa, è la parola d'ordine, mio vecchio. E il fontaniere prese il pezzo di carta sporca e lesse: — Perdio! — esclamò: — E' buffa!

— Sarebbe a dire?

— Ma... mi fa l'effetto che codesta gente aiuti il Kaiser, non ti pare? — E il fontaniere si grattò la testa: — Già, già; mi sembra giusto.

— E anche a me — disse Jimmie: — Non credevo che avessero tanto buon senso.

— E' proprio quel che ci vorrebbe per i tedeschi, per dio! — disse il fontaniere. — Mi sembra che dovremmo incaricar della gente per distribuir questa roba.

— Pare anche a me — disse Jimmie soddisfatto.

Il fontaniere riflettè ancora.

— Suppongo — disse — che il guaio è che non intendono distribuirlo soltanto ai tedeschi; ma che abbiano idea di darlo di là e di qua.

— Precisamente! — esclamò Jimmie, più che mai soddisfatto.

— E, naturalmente, questo non va — disse il fontaniere. — Sarebbe contro la disciplina.

— Così le speranze di Jimmie, andavano in fumo. Ma il resultato della conversazione fu che il fontaniere disse che avrebbe desiderato di tenersi il foglio e di mostrarlo ad un paio d'amici. Promise di nuovo che non avrebbe fatto il nome di Jimmie; così Jimmie disse: — Sta bene—; e se ne andò per la sua strada, con la sensazione che un seme era caduto in buon terreno.

2.

La « Y. M. C. A. » [1] era venuta ad Arcangelo col resto della spedizione, ed aveva rizzata una baracca in cui gli uomini giuocavano gli scacchi o leggevano, e compravano cioccolate e sigarette a prezzi che loro sembravano troppo alti. Jimmie entrò con l'aria d'uno che non sa come ammazzare il tempo, e vide un soldato con cui aveva scambiato due chiacchiere a bordo della nave-trasporto. Il mestiere di costui era stato quello del tipografo, e s'era trovato d'accordo con Jimmie che probabilmente un gran numero di politicanti e di giornalisti, realmente non comprendeva il pensiero radicale del presidente Vilson. Il tipografo stava leggendo una delle riviste popolari piena di quella zuppa intellettuale che un Sindacato di grossi banchieri considera

[1] Abbreviazione di *Young Men Christian Association*, società che, sotto apparenze umanitarie, educative e sportive, ha sottili scopi classistici borghesi.

buona per la gente comune. Sembrava annoiato; così Jimmie gli si avvicinò senza fretta, lo allettò ad uscire, ripetè la commedia fatta col fontaniere e con lo stesso risultato.

Poi se ne andò, come un fannullone, a vedere il cinematografo che era stato impiantato lassù per far dimenticare ai soldati la lunghezza delle notti polari. La « film » mostrava una delle solite bambole da un milione di dollari all'anno nella sua parte abituale: la povera fanciulla abbandonata — vestita all'ultima moda e con un mucchio di riccioli usciti allora dalle mani del parrucchiere — che subiva quei terribili eventi — che per la povera gente son poi cose abituali — e che alla fine era compensata dall'amore d'un giovane ricco e nobile che risolve il problema sociale collocandola in un palazzo. Anche questa roba, prima di essere mostrata alla gente volgare, aveva avuto l'approvazione d'un Sindacato di banchieri; e, a metà dello spettacolo, mentre la fanciulla abbandonata e coi riccioli compariva in una scena critica con delle grosse gocciole d'acqua che le scorrevano giù per le guance, il soldato che sedeva accanto a Jimmie esclamò:

— All'inferno! o perchè seguitano a darci di questi mattoni?

Ed allora Jimmie suggerì di « piantarla », ed uscirono e Jimmie ripetè la sua commediola per la terza volta, ed ancora venne richiesto di lasciare il manifestino che aveva raccattato per terra.

E così avanti per due giorni, finchè Jimmie ebbe dato via l'ultimo dei foglietti affidatigli da Kalenkin. Ed alla sera dell'ultimo giorno, mentre l'astuto propagandista stava per buttarsi sul paglericcio per la nottata, comparve, ad un tratto, un sergente seguito da una mezza dozzina d'uomini ed annunziò:

— Higgins, siete in arresto.

Jimmie lo guardò stralunato: — Perchè?

— Ordini; non so altro!

— Bene, aspettate... — cominciò Jimmie; ma l'altro disse che non c'era da aspettar nulla e prese Jimmie per un braccio; uno degli uomini lo prese per l'altro e lo portaron via. Un terzo si buttò sulla spalla lo zaino di Jimmie mentre gli altri cominciarono la perquisizione, sventrando il paglericcio ed osservando il pavimento per veder se c'eran delle tavole smosse.

A Jimmie non ci volle molto per calcolar la situazione. Prima di giungere alla presenza del luogotenente Garnet aveva ripensato all'avvenuto e deciso il da fare.

3.

Il luogotenente sedeva ad una tavola, duro stecchito, terribilmente accigliato dietro gli occhiali. Sulla tavola c'eran la sua sciabola e la pistola automatica — come se avesse intenzione di eseguir su Jimmie la sentenza di morte e non gli rimanesse che da scegliere il mezzo.

— Higgins, — tuonò — dove aveste quel manifestino?

— Lo trovai per la strada.

— Voi mentite! — esclamò il luogotenente.

— Signor no.

— Quanti ne trovaste?

Jimmie aveva previsto il caso, decisa la via d'uscita.

— Tre, signore; — ed aggiunse: — mi sembra.

— Voi mentite! — tuonò di nuovo il luogotenente.

— Signor no! — disse sommessamente Jimmie.

— A chi li avete dati?

A questo Jimmie non ci aveva pensato. S'inciampò.

— Io... io preferirei di non lo dire — disse.

— Vi ordino di dirlo! — esclamò il luogotenente.

— Signore, mi dispiace, ma non potrei...

— Dovrete dirlo prima di finire — disse l'altro. — E' bene che lo comprendiate fin da ora. Dite dunque d'averne trovati tre?

— Potrebbero esser stati anche quattro — disse Jimmie cercando di farla pulita. — Non ci ho fatto attenzione.

— Voi simpatizzate con queste teorie — disse il luogotenente. — Lo negate?

— Perchè? Signor no; non esattamente. Simpatizzo con parte di quelle.

— E voi trovaste questi manifestini per la via e non vi prendeste il disturbo di contare se eran tre o quattro?!

— Signor no!

— Non avrebber potuto esser cinque?

— Non lo so, signore; non mi pare.

— Certamente non sei.

— Signor no — disse Jimmie quasi rassicurato. — Son certo che non eran sei.

Allora il luogotenente aprì una cassetta della tavola e ne trasse un mucchio di foglietti, spiegazzati, raggrinziti, sporchi e li sparpagliò dinanzi agli occhi di Jimmie: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette.

— Voi mentite! — disse il luogotenente.

— M'ero sbagliato, signore — disse Jimmie.

— Avete perquisito quest'uomo? — domandò l'ufficiale ai soldati.

— Non ancora, signore.

— Fatelo subito.

Si assicurarono che Jimmie non avesse armi e lo spogliarono al nudo. Perquisiron tutto, gli scuciron perfino le suola delle scarpe; e, naturalmente, una delle prime cose che trovarono, fu la tessera rossa nella tasca interna del corpetto.

— Ah! — esclamò il luogotenente.

— E' la tessera del Partito socialista — disse Jimmie.

— Non sapete che in patria gli uomini che portan codesta carta son mandati in prigione per vent'anni?

— Mica perchè portan la tessera — disse Jimmie risolutamente.

Ci fu una pausa mentre Jimmie rindossava i vestiti.

— Ora, Higgins — disse il luogotenente — siete stato colto in flagrante tradimento contro la vostra patria e la sua bandiera. La pena è la morte. C'è solo un modo di sfuggirvi... confessar tutto. Capite?

— Signor sì!

— Allora ditemi chi vi ha dato questi manifestini.

— Mi dispiace, signore; ma li ho trovati per la strada.

— Intendete mantenere codesta stupida storia?

— Signore, è la verità.

— Volete proteggere con la vostra esistenza un compagno di cospirazione?

— Signore, vi ho detto tutto quello che so.

— Benone — disse il luogotenente. Prese un paio di manette dalla cassetta e le fece porre ai polsi di Jimmie. Afferrò la sciabola e la pistola automatica, e Jimmie, che non sapeva nulla della procedura militare, guardò con sgomento. Ma il luogotenente intendeva soltanto di agganciarsi le armi alla cintura, poi s'infilò il pastrano ed i guantoni di pelliccia e il berretto di pelliccia che non gli lasciava scoperti che gli occhi e il naso, e dette ordine che conducessero via Jimmie. Fuori c'era un automobile che aspettava, e l'ufficiale, il prigioniero e due guardie andarono su quello alla prigione militare.

4.

Nell'anima del prigioniero v'era il terrore; ma non lo fece vedere a nessuno; ed ugualmente il sottotenente Gannet non fece capire a nessuno la perplessità dell'animo *suo*. Ufficiale, doveva compiere il suo rigido dovere militare; e lo compieva; ma non aveva mai fatto ammanettar nessuno fino ad allora, ed era sottosopra quasi quanto il prigioniero. Aveva veduto il tremendo spettacolo della Russia precipitante nella desolazione e nella ruina; e queste egli attribuiva alla propaganda di tradimento condotta negli eserciti russi, ed era convinto che quei cani arrabbiati di bolscevichi cospiravano deliberatamente per avvelenare gli altri eserciti, per ridurre il resto del mondo nelle stesse condizioni. Gli sembrava mostruoso che stessero facendolo nell'esercito americano. Quanto era progredito il male? Non lo sapeva; e si sentiva sgomento come sempre si è dinanzi all'ignoto. Il preciso dovere, da lui giurato, gli imponeva di schiacciar la testa del serpe. Ma anche con ciò il suo turbamento era profondo. Quel sergente Higgins era stato promosso per atti di valore, e nonostante la lingua irrefrenabile, non gli si poteva imputare indisciplina. Eppure, vedetelo: attivo cospiratore, propagandista di sedizione, insolente ed audace traditore!

Arrivarono alla prigione, costruita dallo zar per dominare il popolo di quel paese: un mostruoso blocco di pietra giganteggiante nell'oscurità; e Jimmie che, nella Sezione di Leesville, aveva predicato che l'America era peggiore della Russia, si accorse allora che aveva sbagliato: la Russia era proprio eguale.

Entrarono in un portone di pietra; una porta di acciaio si aprì e poi si chiuse pesantemente dietro a

loro. Ad un tavolino sedeva un sergente, ed eccetto che per essere egli inglese e di aver l'uniforme bruna invece che turchina, sarebbe stata la stessa cosa che nell'ufficio di polizia di Leesville, U. S. A. Costui segnò le generalità di Jimmie, e poi il Gannet domandò:

— Perkins è arrivato?

— Non ancora, signore; — fu risposto; ma in quel momento entrò un omaccione infagottato in un pastrano che lo faceva apparire anche più grosso. Fin dal primo momento Jimmie lo guardò così come un coniglio ipnotizzato guarda un serpente. Il piccolo socialista aveva avuto tanto da fare con poliziotti e *detectives* nella sua perseguitata esistenza, che s'accorse subito di quel che l'aspettava.

5.

Prima della guerra, questo Perkins era stato impiegato in una agenzia di *detectives* privata; ossia quel che gli operai chiamano, con disprezzo, una spia: *sleuth*. Il Governo, essendosi trovato in bisogno urgente di molto spionaggio, era stato costretto ad arruolare agenti senza guardar troppo pel sottile; e così Perkins aveva ora il grado di sergente nel servizio segreto; e faceva colà la spia come in piazza, alla stessa maniera che i falegnami mettevano chiodi ed i chirurghi tagliavano carne umana come in patria.

— Ebbene, sergente — chiese il Gannet, — che avete scoperto?

— Credo d'aver scoperto il bandolo della matassa, signore!

Sul volto di Gannet apparve un senso di sollievo, ma il cuore di Jimmie gli si sprofondò nelle scarpe.

— Debbo soltanto accertarmi d'uno o due parti-

colari, — continuò Perkins. — Credo non vi dispiacerà se interrogo questo prigioniero.

— Oh, niente affatto! — rispose l'altro. — Il passare quell'affare difficile ad un uomo deciso, ad un professionista abituato a simili casi, lo sollevava.

— Vi riferirò subito l'esito, — disse Perkins.

— Aspetterò, — fece il sottotenente.

Perkins afferrò il braccio tremante di Jimmie, con una stretta che parve una morsa, e lo condusse per un lungo corridoio di pietra e poi giù per una scala. Strada facendo altri due uomini in *khaki* lo seguirono. Passarono per una serie di corridoi sotterranei ed entrarono in una cella di pietra con una solida porta d'acciaio che si chiusero rumorosamente alle spalle; un rumore che, per l'anima terrorizzata di Jimmie fu come una campana a morto. E subito Perkins lo afferrò per la spalla, gli fece fare un mezzo giro e gli piantò gli occhi negli occhi: — Ed ora a noi, figlio d'una puttana! — gli disse.

Essendo stato *detective* in una città americana, costui era familiare col *terzo grado*, per mezzo del quale i prigionieri sono costretti a dire quel che sanno ed anche molte cose che non sanno, ma che comprendono che la polizia vuole che essi dicano. Uno degli altri due, il soldato semplice Connor, aveva subìto, lui stesso, più d'una volta, quel genere d'inquisizione. Era un ladro, con una fedina penale molto eloquente; ma come il suo ultimo arresto era avvenuto durante una baruffa in un *bar* d'una città del centro, e come capitò che il giudice non potè conoscere il di lui passato e prese per buone le sue preghiere accompagnate da lagrime, così ottenne la sospensione della sentenza purchè si fosse arruolato per combattere per la patria.

L'altro soldato si chiamava Grady, ed aveva lasciato la moglie e tre figli nel miserabile quartiere di *Hell's Kitchen* di New York, per andare a combattere il Kai-

ser. Era un bravo ed umano irlandese, che aveva guadagnato tanto da viver duramente portando su per una scala a piuoli, per dieci ore al giorno, calce e mattoni. Ma era assolutamente convinto che, giù, sotto i suoi piedi, esisteva un inferno di pece e zolfo infuocati in cui sarebbe arrostito eternamente se avesse disobbedito chi stava più in alto di lui. Egli sapeva che c'eran dei cattivi i quali odiavano e calunniavano la religione e conducevano all'inferno milioni d'anime; costoro eran chiamato socialisti od anarchici, dovevano certamente essere inviati da Satana, ed era perciò seguire la volontà di Dio, lo estirparli e distruggerli. Così hanno ragionato per mille anni i Grady; e così, nei sotterranei oscuri, hanno serrato le manette per i pollici, e tirato le leve della ruota. E ciò ancora fanno in parecchie grandi città d'America dove la polizia è guidata dalla superstizione alleata con gli speculatori sulle bibite alcooliche, sulla prostituzione, sul giuoco, e con quelli della società per i servizi pubblici.

6.

— Ora, figlio d'una puttana! — incominciò Perkins, — ascoltatemi. Ho ficcato gli occhi nel tuo affare, e so i nomi di quasi tutti i bolscevichi con cui hai avuto che fare. Ma voglio conoscerli tutti; e li conoscerò : stanne certo!

Nonostante tutto il suo terrore, il cuore di Jimmie sussultò di esultazione. Perkins mentiva! Non aveva scoperto nulla! Cercava di sbalordire il prigioniero ed insieme di far credere ai suoi superiori che era una spia coi fiocchi. Cercava di far quel che fa la polizia da per tutto : ottenere con la brutalità quel che non sa ottenere con l'intelligenza e l'abilità.

— Ora tu canterai! — cominciò l'agente. — Puoi

illuderti a tacere, ma vedrai che non è così. Ti metterò a pezzi se cercherai di farmela... farò tutto quel che dovrò fare per farti cantare. Ci siamo capiti?

Jimmie scosse la testa in una specie di spasimo, ma lo sforzo di emettere un suono risultò solo in quello che fa colui che ingoia.

— Se tu ritardi, ti procurerai un mucchio di sofferenze; perciò è meglio che tu ti persuada. Dunque, chi son costoro?

— Sono nessuno... Essi...

— Ah! è così? Ben, lo vedremo! — Ed il sergente gli fece fare un violento mezzo giro su se stesso così da trovarglisi a tergo. — Reggetelo! — disse ai due uomini; ed essi afferrarono le spalle del prigioniero. Le mani di questo erano ammanettate sulla schiena; il sergente gliele afferrò e cominciò a forzargliele in su.

— Ohi! — gridò Jimmie; — ferma! ferma!

— Vuoi dirli? — chiese il sergente.

— Ferma! — gridò Jimmie selvaggiamente; e come l'altro stringeva più forte, cominciò ad urlare: — Mi spezzate il braccio! quello ferito!

— Ferito? — chiese il sergente.

— Fu rotto da una palla!

— Storielle!

— E' vero; domandatelo a tutti! La battaglia di *Ciatti terri* in Francia!

Per un momento la pressione sulle braccia di Jimmie si rallentò; ma poi il sergente si rammentò che i soldati che debbono far carriera non possono offrire sentimentalismi ai loro superiori.

— Se sei stato ferito in battaglia, — disse il sergente, — perchè sei divenuto un traditore? Dammi i nomi che voglio! — E riprincipiò a stringere.

Era la più orribile agonia che Jimmie avesse mai immaginata. La sua voce divenne un urlo: — Aspet-

tate! Aspettate! Ascoltate! — Il torturatore rallentò la pressione e disse: — I nomi? — E quando Jimmie non li dette, pigiò più forte. Jimmie si contorceva convulso, ma gli altri due lo tenevano come in una morsa. Pregava, singhiozzava e gemeva; ma le pareti del sotterraneo eran state costruite in modo che i proprietarî delle vicinanze non venissero disturbati dal saper quel che si commetteva nel loro interesse.

Si va nei musei e vediamo i diabolici istrumenti che venivano impiegati dagli uomini del passato per torturare i loro simili, e rabbrividiamo; e ci congratuliamo con noi stessi di vivere in giorni più umani, dimenticando che non v'è bisogno di istrumenti complicati per infliggere pene al corpo umano. Ogni uomo può farlo ad un altro se lo ha in sua balìa ed in condizioni di non poter reagire. Quel che occorre è il motivo, cioè qualche forma di privilegio stabilito dalla legge e che lo protegge contro la ribellione.

— Dimmi i nomi! — ripetè il sergente.

Aveva ormai spinto le mani di Jimmie all'altezza del collo, e si curvava su lui sempre più stringendo.

Jimmie era accecato dal dolore, scosso dal convulso. Era troppo orribile; impossibile! Qualsiasi cosa per finirla! Una voce gli gridava nell'animo: — Dillo! dillo! — Ma allora il pensiero del piccolo ebreo, meschino, fiducioso... no, no, non l'avrebbe mai detto! Ma allora che doveva fare? Sopportar quell'orrore? Non poteva sopportarlo; era mostruoso!

Si contorceva ed urlava; balbettava e pregava e singhiozzava. Forse ci son uomini che hanno sopportato la tortura con dignità, ma Jimmie non era uno di loro. Jimmie era abbietto, frenetico; fece tutto, qualsiasi cosa ch'egli potè pensare... eccetto una, quella che Perkins continuava a dirgli di fare.

Questo continuò finchè Perkins rimase senza fiato ed ecco appunto lo svantaggio del metodo primitivo di

tortura a mano cui son stati ridotti i poliziotti americani dal sentimentalismo politico. Il torturatore perse il controllo su se stesso e cominciò a scuotere ed a piegar le braccia di Jimmie in modo tale che Connor dovette fargli̇elo osservare; naturalmente, non voleva mica spezzar nulla.

Così Perkins disse: — Piegatelo colla testa in giù!

E quegli eseguirono finchè la testa di Jimmie toccò il suolo, e Grady gli legò le gambe per tenerlo tranquillo, e Connor gli tenne forte il collo, e Perkins mise il piede sulle manette e strinse in giù. In tal modo poteva continuar la tortura stando ritto e respirando liberamente; gran sollievo per lui. — Ora, maledetto te! — disse, — posso star così tutta la notte. Vuoi deciderti?

7.

Jimmie pensava che ogni momento di quella sofferenza era il peggiore. Non aveva mai supposto che la pena potesse esser sopportata così a lungo, potesse bruciare con una fiamma così bianca e rovente. Digrignava i denti, masticava la lingua, arruotava la faccia sulle pietre. Qulsiasi cosa per sollievo, anche una nuova forma di sofferenza, pur di poter dimenticare il dolore straziante delle spalle, dei gomiti, dei polsi. Ma non vi era sollievo; il suo spirito veniva vorticato e sbattuto in sconfinati abissi, dal cui profondo udiva la voce di Perkins come da una vetta di montagna lontana:

— Deciditi! deciditi! o starai così tutta la notte!

Ma Jimmie non stette così tutta la notte, perchè Perkins si stancò di stare sopra un piede e perchè sapeva che il sottotenente aspettava di sopra, meravigliandosi che ci volesse tanto a far qualche domanda. Jimmie udì la voce dalla vetta di una montagna:

— Così non va; bisognerà legarlo per un poco. — E tirò fuori di tasca una corda forte e sottile; ne legò un capo attorno ai polsi di Jimmie, e passò l'altro in un anello di ferro murato nella parete del sotterraneo — messovi da qualche agente dello zar in pro' della causa della democrazia. Gli altri due uomini sollevarono Jimmie finchè i piedi non toccavano più il suolo, e poi assicurarono la corda in modo che Jimmie rimase appiccato con tutto il suo peso, per i pollici delle mani ancora ammanettate dietro la schiena.

Così non disturbava più i tre aguzzini — eccetto che con lo spettacolo che dava di sè: un brutto arnese, con la faccia purpurea e convulsa e la lingua sanguinante per i morsi. Allora lo voltarono con la faccia alla parete, e non rimasero di lui che i suoni ora più deboli, ma nonostante spiacevoli: un balbettìo, un borbottìo continuo ma disarmonico, come fatto da un serraglio d'animali tormentati.

Ma i minuti passavano e l'irritazione di Perkins cresceva. Non gli sarebbe importato di sè, perchè aveva i nervi forti avendo *lavorati* parecchi « I. W. W. » nei tempi passati, in patria; ma aveva promesso di ottenere l'informazione, ed ora la sua reputazione era in pericolo. Punzecchiava Jimmie e gli diceva:

— Parli?

E quando Jimmie persistè nel rifiuto, si risolvette:
— Proveremo la cura d'acqua. Connor, dammi un paio di brocche ed un imbuto piuttosto grande.

— Sissignore! — disse l'ex ladro, ed uscì; e nello stesso tempo Perkins si rivolse alla sua vittima: — Ascoltami, cucciolo della versiera! Ora ti farò qualche cosa, qualche cosina che ti farà cantare sicuro sicuro! Sono stato soldato alle Filippine e l'ho visto all'opera parecchie volte, e nessuno ci ha mai resistito. Ti gonfieremo d'acqua; ti lasceremo un paio d'ore ad inzuppartene, e poi te ne metteremo dell'altra, e conti-

nueremo giorno e notte finchè canterai. Sarebbe dunque meglio per te che tu ti decidessi a parlar presto, prima che ti si cacci dentro l'acqua, perchè poi non è facile tirarla fuori.

Jimmie pendeva con la faccia contro la parete, e l'agonia dei suoi pollici straziati gli faceva l'effetto di coltelli incastrati in lui. Ascoltò le minacce ed udì ancora il grido nell'anima, di sollievo ad ogni costo.

Jimmie sosteneva una battaglia, la più fiera che mai uomo abbia combattuta: quella della coscienza contro la debolezza della carne. Dire o non dire? Il povero corpo tormentato urlava: « Parla! ». Ma la coscienza, con voce debole, ansimava ancora, ancora ed ancora: « No! No! No! ». Essa doveva insistere, senza posa, perchè la battaglia non terminava mai, non era mai vinta, Ogni momento, una nuova agonia, e quindi una nuova tentazione; ogni argomento dovevea esser ripetuto senza fine. Perchè non doveva parlare? Perchè Kalenkin s'era affidato a lui e Kalenkin era un compagno. Ma forse Kalenkin aveva lasciato Arcangelo; magari la morte l'aveva preso durante un nodo di tosse; forse aveva udito dell'arresto di Jimmie ed era fuggito. Forse non avrebbe torturato Kalenkin come facevano con lui, Jimmie, perchè egli non era soldato; l'avrebbero messo in prigione, ed il lavoro sarebbe passato ad altri. Forse...

E così via. Ma la debole voce susurrava nell'animo di Jimmie Higgins: — Tu sei la rivoluzione; tu sei la giustizia sociale che lotta per affermarsi nel mondo. Tu sei l'umanità che si drizza alla luce, che cerca di raggiungere una nuova mèta, di lasciare indietro un vecchio errore. Tu sei Gesù sulla croce e se tu manchi il mondo torna indietro, forse per sempre. Tu devi resistere! Tu devi sopportare questo! e questo! e questo! Tu devi sopportare tutto, per sempre, fino a che sia necessario; tu non devi cedere!

8.

Connor rientrò con le due brocche d'acqua e l'imbuto. Misero giù Jimmie (oh, il benedetto sollievo per i pollici!) e lo stesero al suolo, con le mani straziate e gonfie, ancora ammanettate, sotto di lui. Grady gli sedè sui piedi, Connor sul petto, Perkins gli forzò l'imbuto in gola e versò l'acqqua.

Naturalmente, Jimmie doveva ingoiare; ingoiare disperatamente per evitar di soffocare, e ben presto l'acqua lo riempì, ed allora cominciò la più spaventosa angoscia che ancora avesse sofferto. Era come la pena dell'ètere, solo, infinitamente peggiore. Era gonfio come un pallone; le interiora sembravano scoppiare; tutto il corpo era un foruncolo ulcerato, e Connor, che gli sedeva sullo stomaco, gravava più forte di quando in quando affinchè l'acqua si muovesse là dentro. Jimmie non poteva urlare, ma la faccia gli diveniva paonazza e le corde gli venivano fuori nel collo e sulla fronte; cominciava a scuotersi per il soffocamento, e ciò era il peggio, chè, ogni convulsione del suo corpo lo pugnalava con diecimila lame.

Jimmie aveva parlato con parecchi *wobblies* che avevano sofferto la cura d'acqua — una pratica regolare della polizia nelle piccole città e nei villaggi. E' semplice, a buon mercato e pulita; non lascia sangue nè percosse da mostrare in tribunale; imbavaglia la vittima così che i suoi urli non possono esser sentiti attraverso le finestre della prigione; e quindi un semplice diniego copre tutto. Bill il selvaggio aveva sofferto la *cura,* Curran la fragola poi parecchie volte. Ma oh! pensava Jimmie, non poteva esser così; nessun essere umano aveva mai sofferto niente di simile. Il povero Jimmie non conosceva la storia, non comprendeva che

gli uomini hanno sofferto tutto quanto gli alrti uomini hanno potuto infliggere, e che continueranno a soffrirlo finchè il privilegio sarà scritto nella legge e finchè potranno usarne per la loro cura malefica.

Così nell'animo di Jimmie passò la battaglia dei tempi. Egli era un misero piccolo meccanico socialista, con denti cattivi e mani contorte, e non poteva far niente di sublime, di inspiratore, niente nemmeno di dignitoso; infatti, sarebbe difficile per chicchessia fare alcunchè di dignitoso quando fosse steso sul pavimento, con quattro od otto litri d'acqua dentro di sè, con un uomo seduto sulle gambe, un'altro sullo stomaco, ed un terzo riempiendogli la bocca con un imbuto. Tutto quel che Jimmie poteva fare era di combattere le spaventose battaglie dell'anima sua e non perderle. — Se sei pronto a parlare, alza il ginocchio — disse Perkins, e Grady si alzò per dar modo a Jimmie di piegare il ginocchio, se avesse voluto; ma il ginocchio di Jimmie non si piegò.

Giù, giù nel profondo dell'animo tormentato di Jimmie, avveniva qualche cosa di straordinario. Giacente colà, legato ed impotente, disperato, convulso per l'agonia, mezzo folle dal terrore di questa, Jimmie chiedeva aiuto, e l'aiuto gli venne; quell'aiuto che penetra tutte le pareti delle celle, e si burla di tutti i guardiani e di tutti i torturatori; quel Potere che spezza tutte le sbarre di ferro e tutte le sbarre della paura...

« *Tu hai grandi alleati;*
« *I tuoi amici sono esultazioni, agonie*
« *Ed amore, e l'inconquistabile mente dell'uomo!* »

Nell'animo di Jimmie Higgins suonò quella Voce che parla al di sopra delle minacce e dei comandi della tirannìa, che dice: — Io sono l'Uomo e prevalgo. Io conquisto la carne, calpesto il corpo e m'innalzo sopra di esso. Sfido le sue prigionie, le sue prudenze, le sue

paure. Io sono Verità, e sarò udito nel mondo. Sono Giustizia, e sarò fatta nel mondo. Sono Libertà e spezzerò tutte le leggi, sfido tutte le repressioni, esulto, proclamo la liberazione! — E poichè, in ogni età ed in ogni clima, questo santo Potere ha abitato l'anima dell'uomo, poichè questa mistica Voce vi ha parlato, l'umanità ha marciato nelle tenebre e dalla animalità fino avverare in sogno di un mondo decente e felice.

Così Jimmie giaceva, convertendo la pena in estasi, un rapimento vertiginoso e pericoloso, prossimo al confine della pazzìa, ed il sergente Perkins si raddrizzò, guardò giù a lui e scosse il capo. — Perdio! — disse. — Che cos'ha in corpo questo cucciolo dell'inferno? — E gli sfibbiò un calcio in un fianco, e l'anima di Jimmie fece un balzo ed andò vorticando per eternità di spasimi.

— Per Gesù, ti farò parlare! — gridò Perkins e si dette a tirar pedate con le scarpe pesanti, finchè Connor non lo fermò, sapendo che ciò non era etico... avrebbe lasciato dei segni.

Così finalmente il sergente disse: — Aspettatemi qui — e se ne andò di sopra a trovar Gannet.

— Tenente — disse; — quell'individuo è un ostinato!

— Che cosa dice?

— Non mi riesce a tirargli fuori di corpo una parola! E' un socialista e un mattoide, sapete, e vi sorprenderebbe saper che sorta di brutta gente c'è tra costoro. Appena avrò completate le informazioni, ve ne farò un rapporto; ma intanto, non c'è bisogno che aspettiate qua.

Così l'ufficiale se ne andò, e Perkins tornò nel sotterraneo e dette ordine che ogni due ore qualcuno riempisse d'acqua Jimmie e gli desse un'altra opportunità di dire: — Sì! — E Jimmie rimase sdraiato, mugolò e pianse tutto solo; fremendo di quando in quando per l'e-

stasi pericolosa, che non rimane, ma deve esser rinnovata con continui sforzi di volontà, così come un cavallo stanco dev'essere spinto con lo sprone e la frusta. Mai, mai quella battaglia può esser veramente vinta! Mai può il corpo esser completamente dimenticato; le due domande clamorose completamente acquietate! Dio viene, ma il dubbio segue dappresso. A che lo spaventoso sagrificio? Che bene può esso compiere, chi ne può venire a conoscenza, chi se ne interesserà? Così Satana nell'animo; così l'eterno duello fra il Nuovo che sogna, ed il Vecchio ch'egli ha fatto Legge.

CAPITOLO XXVII.

Jimmie Higgins vota per la democrazia.

1.

Era passato un altro giorno senza che Jimmie, nel sotterraneo, se ne accorgesse. Tutto quel che sapeva era che il sergente Perkins stava là, guardandolo, e stuzzicandosi i denti con uno stecchino. Quel piccolo bolscevico aveva resistito alla cura dell'acqua più di qualsiasi altro paziente che Perkins avesse conosciuto, e questi si domandava stupìto che razza di maledetto imbecille era costui, e che cosa, in ogni modo, credeva di compiere.

Ma era pur necessario occuparsene, perchè la carriera di Perkins era in pericolo. Ritenevano che egli avesse scoperto qualche cosa, mentre non era vero! Così dette ordine di appiccare Jimmie per i pollici, i poveri pollici ch'eran gonfi tre volte del volume naturale, e divenuti quasi neri. Ma ora la buona Madre Natura intervenne a favore di Jimmie ad arrestare il procedimento; lo spasimo fu così atroce che Jimmie svenne, e quando il sergente s'accorse che aveva fatto fiasco, tagliò la corda e lasciò la vittima stesa sulle pietre umide.

Così, per tre giorni, la vita di Jimmie consistè di

svenimenti alternati ad angosce... l'usuale svolgimento del *terzo grado* nei casi ostinati; e sempre, nei momenti di conoscenza, Jimmie chiamò in sè Iddio, ed Iddio rispose con le sue falangi, e le trombe del trionfo echeggiarono nell'anima di Jimmie, e Jimmie non cedette.

Così, il quarto giorno, i tre aguzzini entrarono nella cella, lo misero in piedi e lo portarono su per la scala di pietra, lo ravvolsero in una coperta e lo misero in una automobile.

— Ascolta! — disse Perkins; — ti processeranno al Tribunale militare. Mi senti?

Jimmie non rispose.

— Te lo spiego per la tua salute... se tu dici qualche cosa su quel che t'abbiamo fatto, ti riporto nel sotterraneo e ti squarto. Mi comprendi?

Nemmeno ora Jimmie rispose. « Il torvo demonio », pensò Perkins. Ma nell'animo di Jimmie v'era una debole fiammella di speranza. Avrebbe potuto appellarsi alle autorità superiori e venir risparmiato da ulteriori torture? Jimmie aveva creduto nella patria e nel proposito della patria sua di difendere la democrazia, aveva letti i meravigliosi discorsi del presidente Wilson, e non poteva arrivare a credere che il presidente volesse permettere che chicchessia venisse torturato in prigione. Ma, elà! c'è troppa distanza da Arcangelo alla Casa Bianca, e più ancora se la si misura lungo le ramificazioni della macchina militaresca, una via più intrecciata di sviamenti e voluti ritardi, di quanto fosse intrecciata di filo spinato qualsiasi settore della « linea di Hindenburg ».

Jimmie fu portato in una stanza dove sette ufficiali sedevano ad un tavolo, in apparenza solenni ed austeri. Perkins lo sorreggeva sotto le ascelle, cosicchè pareva che camminasse. Fu posto su di una sedia e si guardò attorno; ma nei volti che gli stavano dinanzi non scorse molta speranza.

Il presidente del Tribunale militare era il maggiore Gaddis, che prima della guerra aveva insegnato economia politica in una grande Università; un sindacato di banchieri lo aveva scelto per quella cattedra, perchè uomo che credeva in una classe dirigente e non v'era possibilità di fargli credere nient'altro. Era un uomo austero, grazioso e gentiluomo educato, per chi apparteneva alla sua sfera sociale; ma aveva la convinzione che le classi inferiori erano tenute ad obbedire, e che l'esistenza della società civile dipendeva dal costringerle ad obbedire.

Accanto a lui sedeva il colonnello Nye, un tipo, quanto più si può immaginare, differente. Era stato soldato di ventura nel Messico e nell'America centrale, facendo fortuna come condottiero di una di quelle bande armate che le grandi corporazioni degli Stati Uniti organizzavano prima della guerra allo scopo di reprimere gli scioperi. Aveva comandato un esercito privato di cinquemila uomini, a piedi ed a cavallo, forniti di artiglieria e noti al pubblico col nome di *Smither's Detective Agency*. Durante un grande sciopero dei minatori di carbone, un Governo statale gli aveva virtualmente affidata la milizia dello Stato stesso, ed egli era giunto a sparar con le mitragliatrici sugli accampamenti abitati dalle donne e dai bambini dei minatori [1]. Processato al Tribunale militare per omicidio, l'avevano assolto, rendendo così impossibile ad ogni Giuria civile di poterlo accusare e condannare all'impiccagione. Ed ora era stato automaticamente trasferito dalla milizia statale all'esercito nazionale, dove risultava un ufficiale adattatissimo, con reputazione di stretto osservante della disciplina.

Il primo sottotenente Olsen era commesso in un negozio di stoffe ed aveva fatto il corso in un campo d'istruzione per ufficiali. Siccome sperava di far carriera,

---

[1] Storico: il massacro di Ludlow. Colorado.

guardava sempre i suoi superiori prima di esprimere un'opinione. Lo stesso poteva dirsi del capitano Cushing, un giovane cassiere di banca, dal fondo bonaccione, con una moglie graziosa che spendeva il suo stipendio due mesi prima che egli lo riscuotesse.

Il quinto ufficiale, il sottotenente Gannet, fu colui che parlò più di tutti, perchè il superiore diretto di Jimmie e perchè aveva fatto le indagini sul caso. Aveva discusso la cosa col maggiore Prentice, il giudice avvocato del Tribunale; nonchè col capitano Ardner, il giovane avvocato militare che compiva la formalità della difesa; e tutti e tre avevan riconosciuto che il caso era gravissimo. La propaganda bolscevica nella spedizione d'Arcangelo doveva esser soppressa nel germe. L'accusa contro Jimmie era d'insubordinazione e d'incitamento alla sommossa, e la penalità, la morte.

2.

Jimmie sedeva, conscio solo in parte di quanto accadeva a causa dello spasimo dei suoi pollici gonfi e delle sue braccia slogate. La fiammella della speranza era spenta; aveva perduto ogni interesse alla procedura; gli ci voleva tutta la sua energia per sopportare il dolore fisico. Non volle dire dove aveva avuti i manifestini, e quando lo rabbuffarono, semplicemente gemè di pena. Non volle parlare col capitano Ardner, che cercava invano di persuaderlo che agiva nel suo — del prigioniero — interesse. Due volte soltanto scattò: la pirma volta quando il maggiore Gaddis manifestò la sua indignazione che un cittadino della gran democrazia americana si alleasse con quella verminaia bolscevica che diffondeva il regno del terrore nella Russia, incendiando, uccidendo, torturando...

— Chi parla di torture? — gridò Jimmie, alzan-

dosi a metà dalla sedia. Non mi avete torturato, veramente fatto a pezzi?

Scandalo nel Tribunale.

— Torturato? — disse il capitano Cushing.

— Sì, torturato, per giornate intere... forse per una settimana, non so per quanto, laggiù, in quel sotterraneo!

Il maggiore Gaddis si volse a Perkins che stava dietro alla sedia di Jimmie, e che a mala pena riesciva a trattenersi dal percuotere il prigioniero:

— E' vero, sergente?!

— Assolutamente falso, signore!

— Guardate questi pollici! — esclamò Jimmie. — Mi appesero per questi!

— Il prigioniero era divenuto violento, — affermò Perkins. — Quasi ammazzò il soldato Connor, una delle guardie; e così fummo costretti a prender severe misure.

— E' una menzogna! — gridò Jimmie. — Ma lo fecero zittire e la superba macchina militaresca riprese a macinare. Ognuno poteva vedere che la disciplina sarebbe andata a pezzi se la parola di un aguzzino non avesse avuto maggior valore che quella di un prigioniero, la parola di un leale e provato subordinato, che quella d'un cospiratore e traditore, d'un confesso simpatizzante col nemico.

Ad un certo punto il presidente domandò al prigioniero se era conscio di essere incorso nella pena capitale. Non ottenendo risposta, passò ad informare il prigioniero che il Tribunale gli avrebbe inflitto quella pena estrema, a meno che egli acconsentisse a fare i nomi de' suoi complici bolscevichi, in modo che l'esercito potesse proteggersi dalla propaganda di quegli assassini. Allora Jimmie scattò di nuovo, ma non così violentemente, ma piuttosto con un tono di sarcasmo:

— Assassini, dite? Non state forse per assassinare me?

— Noi applichiamo la legge!, — disse il presidente.

— Voi fate quel che chiamate la legge, ed essi fanno quel che chiamano la legge. Voi ammazzate la gente che disobbedisce, e così fanno loro. Qual è la differenza?

— Essi uccidono i russi educati e rispettosi della morale!, — dichiarò severamente il maggiore Gaddis.

— Volete dir tutti i ricchi, — osservò Jimmie. — Obbligano i ricchi a rispettar le loro leggi; dànno però a loro la stessa opportunità che a chiunque altro; poi, se non obbediscono, li ammazzano — giusto tanti quanti è necessario a costringerli ad obbedire. E non fate voi lo stesso con i poveri? Non ho io veduto, in ogni sciopero, che voi fate così? Domandatene costì al colonnello Nye! Non fu lui a dire: « Al diavolo l'*habeas corpus;* daremo loro i *post-mortem?* ».

Il colonnello Nye arrossì; non sapeva che la fama l'aveva seguito dal Colorado al Circolo Polare Artico. Il presidente si affrettò a proteggerlo:

— Non siamo qua per un contraditorio socialista. E' chiaro che il prigioniero ha assunto un tono di sfida, che è impenitente, e che non v'è ragione per indulgere.

E così il Tribunale sentenziò che Jimmie era colpevole conforme all'accusa, e lo condannò a venti anni di reclusione militare; in realtà una lieve condanna, date le circostanze. A New York, negli stessi giorni, venivano processati cinque ebrei russi, tutti adolescenti, uno d'essi una ragazzina, per lo stesso reato commesso da Jimmie: distribuzione di un appello che chiedeva che le truppe americane cessassero di uccidere socialisti russi. Quegli adolescenti ebbero venti anni, ed uno di essi morì subito dopo l'arresto. I suoi compagni riten-

nero che fu a causa delle torture inflitte loro dagli agenti segreti della polizia federale.

3.

Così Jimmie fu ricondotto in prigione. Il maggiore Gaddis, che realmente era un uomo giusto per cui legge ed ordine erano religione, dette ordini severi che il prigioniero non venisse nuovamente appiccato per i pollici. Naturalmente sarebbe stato desiderabile trovare chi aveva stampato i manifestini; ma, nello sforzo di farlo dire al prigioniero lo si doveva sottoporre solo alle punizioni formalmente approvate dall'autorità militare.

Jimmie, tornato nel sotterraneo, per otto giorni, otto ore al giorno, venne legato all'anello di ferro con una catenella che gli serrava i polsi, ed in modo che i suoi piedi appena toccavano il pavimento. E lì, Jimmie rimase appeso e fece la prova della sua coscienza con quella che fu pure la prova a cui vennero sottoposti molti soldati nelle caserme disciplinari di Fort Leavenworth, nel Kansas. In realtà, la coscienza di Jimmie non era affatto così forte come avrebbe dovuto essere. Egli aveva dei momenti di svergognata pietà di se stesso, momenti di dubbio disperato e spasmodico. Non era sua intenzione che i carcerieri lo sentissero; ma essi ascoltavano di dietro la porta, per un pertugio che lo zar aveva immaginato a tale scopo. Allorchè il prigioniero, sottoposto alla tortura, urlava, poteva venir chiuso, e poi riaperto dal guardiano senza che il prigioniero lo sapesse.

Così Perkins udì Jimmie che singhiozzava, gemeva, parlava a se stesso e ad altri; ad un tale chiamato *fragola* e ad un altro chiamato Bill il selvaggio; e che domandava loro se avevan mai sofferto niente di simile, e se tale sofferenza valeva realmente, se avrebbe aiutato

la rivoluzione. Perkins pensò di aver raccolto importanti indicazioni, e ne fece rapporto al sottotenente Gannett col risultato che fu fatta un'investigazione in tutte le forze americane per cercarvi i soldati soprannominati *fragola* e Bill il selvaggio. Ma costoro non furono trovati, perchè appunto era accaduto che Bill il selvaggio aveva preso rifugio in un luogo dove non possono entrare nemmeno gli agenti del servizio segreto militare; Curran la fragola, veniva in quel momento processato in California insieme ad un branco di *wobblies* e sottoposto ad un trattamento poco diverso da quello che Jimmie riceveva ad Arcangelo.

Era un grande vantaggio quello che il sergente Perkins aveva nella sua lotta con Jimmie, cioè che la compassionevole debolezza di questi gli permettesse di scoprirne l'anima, mentre l'anima di Perkins rimaneva nascosta a Jimmie. Perchè, in verità, Perkins era in preda all'ira ed anche ad una notevole dose di paura. Che diavolo d'idea era quella che rendeva un miserabile straccio d'operaio più forte di tutti coloro muniti d'autorità? E che cosa dovevano fare per impedire che quell'idea si diffondesse e minasse quel mondo bene ordinato, pieno di agiatezze, nel quale Perkins sperava di fare una brillante carriera militare? Il giorno seguente a quello in cui aveva avuto luogo il processo dinanzi al Tribunale militare, processo che si riteneva avvenuto in assoluto segreto, le autorità militari furono ben sorprese di trovare affisso, in varî luoghi importanti un manifesto che diceva, in inglese:

« Soldati americani, sapete che un sergente vostro è stato torturato e poi condannato a venti anni per aver cercato di dirvi in qual modo i bolscevichi fanno propaganda contro il Kaiser tedesco? Sapete qual è la vera ragione per cui i vostri eserciti sono qui? Siete disposti a morire per costringere il popolo russo ad accettare le vostre idee di Governo? Siete disposti a

lasciar torturare i vostri compagni affinchè non vi si lasci conoscere la verità? ».

E, naturalmente, i *bazzotti* che leggevano quel manifesto, desideravano di sapere se era veritiero, e rapidamente si diffuse la voce che lo era. Soldati che ancora possedevano copie del manifestino distribuito da Jimmie trovarono avidi lettori, e presto tutti ne conobbero il contenuto e discussero la quistione se era lecito adoperare l'esercito americano per abbattere la rivoluzione sociale in un paese straniero. E la stessa quistione veniva posta, in patria, nelle aule del Parlamento. Alcuni senatori mettevano in dubbio il diritto di inviar truppe in un paese contro il quale la guerra mai era stata dichiarata, ed altri senatori chiedevano che esse fossero subito ritirate. E queste notizie pure giunsero ai soldati ed aumentarono il pericolo.

Rimanere ad Arcangelo non era piacevole, specie quando l'inverno si avvicina a grandi passi; i soldati eran proclivi a brontolare: ora ne avevano il pretesto.

4.

I comandanti di quel piccolo esercito agivano sotto una grave difficoltà, forse mai provata da nessun esercito nella storia. Il presidente, comandante in capo dell'esercito americano, colui che ne dterminava il programma e cercava di stabilirne il tòno morale, si presentava di quando in quando al Parlamento e vi faceva dei discorsi pieni di verità incendiarie, calcolate a destar pericolosi pensieri nei cervelli in fermento dei soldati, a spezzar la disciplina , a minare il morale. Il presidente scrisse una lettera al Congresso d'un Partito politico, nella quale dichiarava che gli operai americani vivevano in servitù economica; e ripeteva più volte che ogni popolo ha il diritto di determinare il

proprio destino e la propria forma di Governo senza influenza estranea. E ciò mentre il piccolo esercito cercava di schiacciare quei russi che facevano la rivoluzione contro la servitù economica, nel loro proprio paese!

Un esercito, vedete, è una macchina costruita per combattere; chi vi entra e partecipa al lavoro di quella, ne acquista rapidamente il tòno, il quale è di disprezzo altissimo per tutti coloro che fanno della politica; specialmente per quelli del genere che fanno discorsi e scrivono lettere, gli idealisti, i sognatori, i teorici, che non comprendono come il dovere dell'uomo sia quello di far battaglie e di vincerle. Tutti gli ufficiali del vecchio esercito, allievi dell'accademia di West Point, eran stati allevati nelle tradizioni del dominio di classe; avevano inculcato nell'osso che essi appartenevano ad una razza speciale, che l'obbedienza ai loro comandi era una legge di Dio; mentre i nuovi ufficiali, di cui la immensa maggioranza proveniva dalla classe abbiente, non erano favorevoli all'oratoria ed alla letteratura aventi per obbietto i diritti dell'uomo.

Non avevano entusiasmo per il fatto che il ministro della Guerra era un pacifista, imposto loro dall'idealista comandante in capo. Non esitavano a far palese la loro indignazione, e quando quel ministro pacifista dette ordini riguardo agli obiettatori coscienti, ordini che si basavano sulla teoria e sul sentimentalismo, la macchina militaresca si prese la libertà d'interpretarli a suo modo e di tagliarne via quel che le sembrava un non senso. E più la distanza dal ministro pacifista aumentava, più i tagli erano profondi, producendo così il fenomeno che il povero Jimmie trovava così sbalorditivo: che le regole dettate in Washington da sinceri liberali ed umanitarî, venivano applicate in Arcangelo da un *ex-detective* perfezionatosi alla scuola della corruzione e della crudeltà.

Jimmie Higgins non poteva capire che là in Arcangelo gli americani ricevevano gli ordini dagl'inglesi e dai francesi i quali non perdevano fiato pel pacifismo e pel sentimentalismo, nè avevano folli ideali riguardo alla guerra per la democrazia. E dovevano permettere ad uno stracciuccio di meccanico socialista di ostacolare i loro piani mondiali, di darsi autorità, di presumere di accettare letteralmente i messaggi del suo presidente a sfida del loro potere in Arcangelo? Di allearsi con i traditori, con furfanti criminali che cercavano di avvelenare i cervelli dei soldati americani e di accendere fra loro la fiamma dell'ammutinamento? Come una volta Jimmie s'era trovato in una posizione strategica, quando aveva trattenuto l'intero esercito unno e vinta la battaglia di Château-Thierry, così ora si trovava in una posizione di eguale importanza strategica: sulla linea, cioè, di comunicazione delle forze dell'Intesa attaccanti la Russia; ma ora minacciava di tagliar la linea, ed obbligar le truppe alla ritirata!

5.

Divenne più essenziale che mai lo scoprire quei simpatizzanti bolscevichi e soffocarne la propaganda. Siccome l'impiccar Jimmie per i polsi non aveva servito ad ottener la desiderata informazione, lo misero alla segregazione cellulare con dieta di pane e d'acqua, onde porne ancora alla prova la sincerità della coscienza. Per la coscienza, una dieta di farina bianca e d'acqua può essere ottima; ma Jimmie si accorse presto che è pessima per gli intestini e per la circolazione del sangue; peggiore, in verità, che una dieta d'acqua sola. Chi si nutre, per varî giorni, esclusivamente di farina bianca e di acqua soffre di dissenteria oppure gli intestini cessano di scaricarsi; il sangue si addensa per i

veleni dell'amido, i nervi degenerano, e presto cade vittima della tubercolosi o dell'anemia perniciosa, o di qualche altra malattia che gl'impedirà per sempre di tornare a goder piena salute.

Inoltre Jimmie riceveva il trattamento d'acqua, come è incluso nel regime di Fort Leavenworth. I regolamenti imponevano il bagno a tutti i pirigionieri; e qualche guardiano li interpretava in modo da obbligarli a stare immobili sotto una corrente d'acqua gelida. Poichè le braccia di Jimmie eran tanto malconce che non poteva soffregarsi da sè, Connor prendeva una spazzola ruvida e del sale e fregava tanto da portargli via strisce di pelle. Quando Jimmie si contorceva tanto da ritirarsi in disparte, lo seguivan col getto della canna; quando urlava gli proiettavano il getto nella bocca e nel naso; quando cadeva gli lasciavano scorrere addosso l'acqua fresca per dieci o quindici minuti.

Nella sua vita di miseria, Jimmie aveva sofferto molti e duri maltrattamenti; mai però così concentrati in un solo breve spazio di tempo. Il suo spirito non si piegava; ma il suo corpo cedeva, quindi cominciò a cedere anche la sua mente. Cadde vittima di visioni; gl'incubi che lo tormentavano durante il sonno, gli si fecero presenti anche durante la veglia, e molte volte, quando era appeso per le catene, gli sembrò di venir torturato. Finchè un giorno Perkins, che ascoltava alla porta, sentì dei gridi e dei grugniti strani, dei rumori simili a quelli che fan le bestie, degli abbaiamenti e dei ringhi. Chiamò Connor e Grady e, tutti e tre, stettero in ascolto.

— Per Dio! — disse Grady — E' matto!

— E' pazzo! — disse Connor.

— Ha perduto il cervello! — disse Perkins.

Ma a tutti e tre venne l'idea che, forse, Jimmie simulava! Qual cosa più facile per uno di quegli emissarî di Satana che far finta d'aver il diavolo in corpo?

Così aspettarono un po' di più, finchè Connor, andando ad incatenar Jimmie, lo trovò che si rodeva la punta delle dita. La cosa era realmente seria; cosicchè mandarono pel medico della prigione, il quale ebbe da fare un esame poco faticoso per convincersi che Jimmie Higgins era un pazzo furioso. Jimmie credeva d'esser un animale con la pelliccia, caduto in una trappola, ed ora cercava di rodersi il piede per poter scivolar fuori. Minacciava di mordere tutti coloro che lo avvicinavano, e dovettero farlo svenire con una randellata prima di potergli mettere la camicia di forza.

6.

E così fu che Jimmie, finalmente, sfuggì a' suoi torturatori. Egli non sa nulla riguardo all'ebreo russo Kalenkin. Se anche volesse, non potrebbe rivelare il segreto, e così hanno abbandonato i tentativi di metterne a prova la coscienza e lo trattano gentilmente e son riusciti a persuaderlo che ormai è fuori della trappola. Perciò è una bestia pacifica; cammina a quattro zampe, mangia in un piatto di latta senza usar le dita rosicchiate. Soffre ancora dolori spasmodici nelle giunture delle braccia, ma non vi pone gran che mente perchè, essendo una bestia, soffre soltanto il dolore del momento, e non sa che domani ne soffrirà ancora, e quindi non ha patema d'animo al riguardo. Non è più uno di coloro che « guarda innanzi ed indietro e soffre per quel che ancora non è ». E' un *buon cane*, e, quando lo carezzan sul capo, si frega e guaisce affettuosamente.

Il povero Jimmie Higgins, matto, non disturberà mai più la sua patria, ma i suoi amici e compagni che sanno le sue vicissitudini, non possono venire altrettanto facilmente messi da parte dalla società. Nelle

grandi crisi industriali che minacciano la grande democrazia occidentale appariranno uomini e donne animati da una amarezza fiera ed ardente; e la grande democrazia dell'occidente si meraviglierà del loro stato mentale incapace di concepirne le cause. E quei ribelli si udranno citare alla grande democrazia le parole del suo più grande democratico, pronunciate qual mònito solenne durante i macelli e le distruzioni della guerra civile:

« Se Iddio vuole che ciò continui finchè sia consumata tutta la ricchezza accumulata dai duecentocinquant'anni di ininterrotto lavoro del servo, e fino a che ogni goccia di sangue fattagli sprizzare con lo scudiscio debba esser pagata con un'altra fatta sprizzar dalla spada, così come fu detto tremila anni fa, così sia detto ancora. I giudizî del Signore sono sempre veri e giusti ».

FINE.